MARTEDÌ 21 MARZO 2023

IL PICCOLO

citybar Tergesteo
Da oggi anche i pranzi

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€1,50 Slovenia €1,50 Croazia €1,50 | ANNO 143 N°66 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

PEFC La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

GNN GEDI NEWS NETWORK

IL BUSINESS A NORDEST

Pianeta vino nel Triveneto 4,6 miliardi di ricavi nei calici

PAOLINI / NELL'INSERTO CENTRALE



L'INTERVISTA

Ilaria Felluga: «Da mio padre ho imparato il bere sostenibile»

FIUMANÒ / NELL'INSERTO CENTRALE





La Triestina della Vela fa cent'anni

CODAGNONE / A PAG. 25

GUERRA

LA DIPLOMAZIA

Putin riceve Xi «Valutiamo il vostro piano» Gli Usa frenano



La visita di Xi Jinping a Mosca inizia con un mezzo giallo diplomatico, quando il leader cinese si complimenta con Putin: «L'anno prossimo alle elezioni sono convinto che il popolo russo le darà sostegno».
ZAFESOVA E SIMONI / ALLE PAG. 2 E 3

VERSO LE REGIONALI

I PROGRAMMI

Candidati divisi su rotta balcanica e telecamere per i migranti



L'ultimo motivo di divisione sull'immigrazione e la sua gestione sono le fotocamere per migranti per potenziare il controllo del territorio. «Strumento utile» per Fedriga e Alessandro Maran. Contrari Moretuzzo e Tripoli. **BALLICO** / A PAG. 11

L'INCERTEZZA SUL FUTURO DEL COMPRENSORIO TURISTICO

A Portopiccolo corsa contro il tempo per il via alla "cassa"

Fissato per domani il tavolo al ministero del Lavoro L'attesa dei settanta dipendenti a casa senza paga

Tutti a casa e ancora senza stipendio. È questa l'amara realtà con la quale ha dovuto scontrarsi, ieri, la settantina di dipendenti della Ppn, la srl a carico della quale il giudice del Tribunale civile di Trieste David Di Paoli Pauli ha confermato lo sfratto da Portopiccolo. La speranza, per loro, è che Regione, sindacati e il Governo riescano ad accelerare l'iter per far scattare al più presto la cassa integrazione. Domani il passaggio chiave al ministero del Lavoro per vincere la corsa contro il tempo. **SALVINI** / A PAG. 21

CRONACA

Il ministro San Giuliano in visita ai Magazzini del Porto vecchio

TOMASIN / A PAG. 23



Quelle lezioni di italiano alla scuola di Sant'Egidio che parlano di speranza

MENGUZZATO / A PAG. 26

FONDAZIONE ILLY

L'indice della felicità premia la Finlandia



FIUMANÒ / A PAG. 17

CULTURE

«La scienza è perno della democrazia»



BASSO / ALLE PAG. 30 E 31

L'invasione dell'Ucraina







Il presidente cinese Xi Jinping, 69 anni, al Cremlino con il leader russo Vladimir Putin, 70 anni. I due leader hanno avuto un colloquio durato quattro ore

L'ANALISI

La mano di Xi su Putin

Colloquio di 4 ore tra il presidente cinese e il leader del Cremlino
Mosca: «Valutiamo il vostro piano per risolvere la crisi in Ucraina»

ANNA ZAFESOVA

L'attesissima visita di Xi Jinping a Mosca inizia subito con un mezzo giallo diplomatico, quando già nei primi minuti di saluti formali al Cremlino il leader cinese si complimenta con Vladimir Putin: «La Russia ha raggiunto successi significativi sotto la sua guida, l'anno prossimo vi attendono le elezioni e sono convinto che il popolo russo le darà il suo sostegno». La candidatura del presidente russo nel 2024 ufficialmente è uno dei più grandi misteri della politica russa, e ufficialmente Putin non ha ancora sciolto le riserve, per quanto sia molto improbabile che rinunci al Cremlino, meno che mai dopo aver modificato la Costituzione nel 2020 per godere di altri due mandati da sei anni. Ma il fatto che i russi vengano a sapere che Putin si ricandiderà dal presidente cinese è qualcosa di talmente straordinario, che il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov si affretta a spiegare ai giornalisti «avete frainteso Xi», che avrebbe invece più genericamente affermato che il suo «amico» russo avrebbe conservato l'appoggio anche tra un anno.

Giallo diplomatico sui complimenti cinesi per la candidatura di Vlad nel 2024

Difficile che si sia trattato di una gaffe, non a questo livello di politica, dove di solito ogni battito di ciglia viene soppesato e misurato, come era calcolato e intenzionale il sorriso molto cordiale e benevolo che Xi ha indossato per tutto il tempo in cui Putin ha recitato il suo benvenuto al «caro amico» dalla Cina. Forse si è trattato di un errore di traduzione, oppure di una cortesia con la quale il presidente cinese ha voluto replicare ai complimenti di Putin, inclusa la frase «vi invidiamo un pochino» (per il tumultuoso progresso cinese) che deve essere costata cara al leader russo. Ma l'interpretazione più ovvia è quella che Xi abbia voluto mostrare il suo appoggio all'interlocutore, che poi era esattamente quello che Putin gli chiedeva, quando l'ha persuaso per settimane a venire a Mosca. E il fatto che il presidente cinese abbia messo piede al Cremlino – per di più per una visita ufficiale con tutti gli onori, dalla cena a base di pesce e vini dalla tenuta di Putin sul Mar Nero ai manifesti di saluto affissi lungo il passaggio del suo corteo – due giorni dopo che il Tribunale dell'Aja ha spiccato contro il presidente russo un mandato di cattura è chiaramente un segnale, se non di approvazione senza riserve, almeno di quella «neutralità prorussa» di cui parlano alcuni commentatori.

Non si tratta di un appoggio senza riserve, comunque, e anche questo è qualcosa che Pu e Xi – la "cinesizzazione" del nome del presidente russo inventata dal Kommersant scompare dal sito del quotidiano dopo poche ore, segno che l'allusione allo status sempre più sottomesso della Russia rispetto alla Cina è stata notata – mettono subito in chiaro, nei pochi secondi di battute di benvenuto davanti alle telecamere. Ieri mattina, il giornale ufficiale Rossiyskaya Gazeta era uscito con un articolo di Xi Jinping sulla necessità di risolvere i conflitti «ragionevolmente, in un sistema che tenga conto di tutte le esigenze di sicurezza in modo paritario», mentre l'editoriale a firma di Putin sul Renmin Ribao insiste soprattutto sulle colpe di ucraini e americani, sostenendo che la Russia vorrebbe un negoziato. Posizioni non proprio allineate, e infatti il presidente russo dichiara di aver «preso conoscenza» del piano di pace formulato da Pechino, e di volerne discutere nei ripetuti colloqui che avrà con Xi. In altre parole, le seppur vaghissime proposte cinesi sono state considerate troppo blande, e si tratta di capire quali leve può usare Putin per spingere la Cina a schierarsi più apertamente a suo fianco.

Nelle 72 ore che il compagno Xi trascorrerà sul suolo russo si troverà in una situazione piuttosto delicata. A giudicare dai commenti degli opinionisti moscoviti vicini al regime, le aspettative sono enormi, in quella che di fatto è un'ammissione del ruolo cruciale della Cina (e di conseguenza di un ruolo subordinato della Russia). Da Pechino dipende la sopravvivenza dell'economia russa: non solo è ormai, insieme all'India, l'acquirente principale degli idrocarburi russi, ma è anche l'unico possibile grande fornitore di alte tecnologie e armi. Il problema è quanta dipendenza Putin sarà disposto a offrire in cambio della salvezza e di quanto Xi vorrà andare allo scontro con l'Occidente per le rivendicazioni imperiali russe. È evidente che la solidarietà all'Ucraina sia stata offerta (soprattutto da Washington) avendo in mente anche Taiwan, così come è molto probabile che in caso di vittoria di Putin Xi si sarebbe schierato più decisamente a suo fianco nella richiesta di spartire il mondo in una "nuova Yalta". Ma oggi Putin è un perdente, è in difficoltà, e anche il suo nuovo status di criminale internazionale è qualcosa che Pechino e altre capitali "emergenti" possono anche decidere di non riconoscere, ma non a ignorare. Se Xi decides-

Gli altri dossier sul tavolo

1



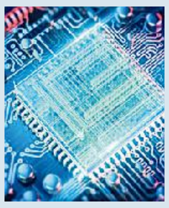
GAS
Accelerazione sul fronte del Power of Siberia, il gasdotto che unirà Russia orientale e Repubblica popolare cinese attraverso la Mongolia

2



PETROLIO
Pechino non ha aderito alle sanzioni contro Mosca e continua a comprare petrolio. Ottiene uno sconto sul greggio del 35%

3



MICROCHIP
La Cina potrebbe tenere in piedi la catena di fornitura di semiconduttori garantendo una protezione strategica all'industria russa

LA RICHIESTA AL VERTICE DI LONDRA

Cpi: «La Russia restituisca i bimbi» Ma l'Ungheria non firma il testo

«Se c'è un minimo di apparenza di verità» nell'argomentazione di Mosca secondo cui il trasferimento di bambini dall'Ucraina in Russia dall'inizio della guerra sarebbe stato deciso a loro tutela, allora quei bimbi adesso devono «essere rimpatriati, non dotati d'un passaporto straniero». È il monito lanciato dal procuratore della Corte penale internazionale (Cpi) Karim Khan alla conferenza di Londra fra i ministri della Giustizia dei 40 Paesi impegnati a sostenere le indagini della Cpi sui crimini imputati ai russi. L'ordine arresto della Corte penale internazionale non si prescrive. 26 stati membri dell'Ue esprimono poi «sostegno alle indagini sulla situazione in Ucraina», secondo la presidenza di turno Ue. All'appello manca solo l'Ungheria che non ha firmato il testo. —

XI JINPING
PRESIDENTE CINESE

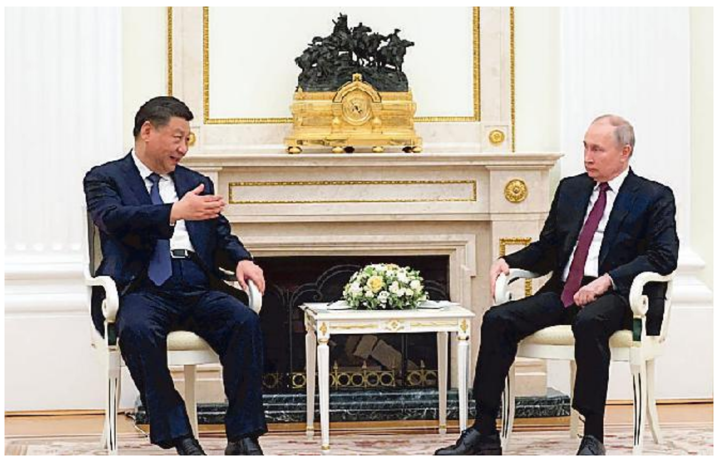
> Nessun Paese ha diritto di dettare l'ordine mondiale serve l'idea di sicurezza collettiva

VLADIMIR PUTIN
PRESIDENTE RUSSO

> Russia e Cina hanno molti ruoli e obiettivi comuni Noi siamo sempre pronti a riprendere i negoziati con Kiev

L'invasione dell'Ucraina







Il cerimoniale
Da sinistra, l'arrivo di Xi Jinping all'aeroporto Vnukovo di Mosca; la cerimonia di accoglienza; il vertice con Vladimir Putin al Cremlino; le matrioske con le facce dei leader mondiali

IL RETROSCENA

«No al cessate il fuoco adesso» Gli Usa bocciano la pace cinese

Washington: «Favorirebbe i russi che sono in difficoltà». E annuncia l'invio di altre armi «Congelare la guerra trasformerebbe quella terra in zona perenne di conflitto»

Alberto Simoni
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Antony Blinken non fa giri di parole e dice che un cessate il fuoco sull'Ucraina sponsorizzato dalla Cina adesso non può essere accettato poiché farebbe solo il gioco dei russi e andrebbe in direzione opposta all'unica soluzione auspicata da Washington, ovvero una «pace giusta e duratura». Deporre le armi adesso significa, spiegano fonti americane, «congelare il conflitto e trasformare l'Ucraina in un perenne luogo di conflitto e tensioni». È la linea che fa dire alla Casa Bianca con il coordinatore per la Sicurezza nazionale, John Kirby, che «il mondo non deve farsi ingannare», un cessate il fuoco consentirebbe solo alla Russia di riorganizzare le truppe e di consolidare la presa sui territori conquistati in un momento in cui – si fa notare – il confronto sul campo non sta sorridendo a Mosca. Rispetto alla massima espansione in territorio ucraino, oggi la Russia ha perso il 50% dei territori che aveva conquistato, e la battaglia è concentrata a Bakhmut che «non è comunque ancora caduta».

La visita di Xi Jinping a Mosca è guardata con scetticismo da questa parte dell'Atlantico. La stessa proposta di pace cinese in dodici punti ha solo alcune parti condivisibili, e Blinken la ritiene essenzialmente vuota poiché da una parte predica equidistanza e dall'altra soffia sul fuoco sostenendo Mosca.

Un auspicio è che Xi possa fare due cose: spingere Putin a smetterla con i bombardamenti sui civili e rispettare i confini; in secondo luogo il leader cinese dovrebbe parlare con Zelensky, coinvolgerlo nella definizione della proposta. Non si sa se ci sarà la tanto attesa telefonata. «Per quanto ne sappiamo, ancora contatti non ce ne sono stati», ha detto Kirby confermando che non ci sarà alcuna soluzione di pace senza il coinvolgimento ucraino.



Il presidente degli Stati Uniti d'America Joe Biden

Ieri il segretario di Stato ha dato il via libera a un altro pacchetto di armi, principalmente munizioni per gli Himars, razzi, proiettili di vario calibro. È il 34° prelievo da agosto dagli arsenali del Pentagono. Sinora Washington ha utilizzato 32,5 miliardi di dollari per armare Kiev, di cui 19,95 miliardi riconducibili agli stoccaggi della Difesa.

Zelensky ha ringraziato Biden via Twitter per il supporto «contro l'aggressione» russa. Anche gli europei fanno la loro parte, i ministri di Esteri e Difesa si sono accordati su uno stanziamento per dare munizioni e aumentare la capacità produttiva dell'industria europea pari a 2,14 miliardi di dollari. La definizione delle modalità è ancora in fase di studio, ma il segnale – ha rimarcato la Casa Bianca – è di totale sintonia fra gli alleati su cosa serve per Kiev.

Blinken ha ricordato come con questa visita Xi di fatto «dia copertura diplomatica alla Russia» e significa che «la Cina non sente alcun proposito nel ritenere Putin responsabile per le atrocità». Il Report sui diritti umani diffuso ieri dal Dipartimento di Stato conferma la serie di atrocità commesse dai russi, fra cui la deportazione di civili. Washington mantiene ancora dubbi sul ruolo cinese in Ucraina e non ha «tolto dal tavolo l'ipotesi che potrà fornire armi». Anche se finora non ci sono evidenze, ha spiegato Kirby sottolineando che «non sarebbe nell'interesse della Cina farlo». Lo sguardo americano sul summit dei due leader è molto articolato, se l'Ucraina assorbe le attenzioni c'è anche, e non tanto sullo sfondo, il confronto con Pechino per la leadership globale. Nessuno ha intenzione di rompere, i canali di dialogo sono aperti, anche se quelli militari sono faticosi. Dietro le quinte si sta anche lavorando a una missione di Yellen e del segretario al Commercio Gina Raimondo in Cina.

Mentre Biden e Xi si parleranno, ma non c'è una data, ha precisato la Casa Bianca. Washington rifiuta l'idea di un confronto con la Cina improntato al contenimento e ribadisce invece che «abbiamo le nostre alleanze che sono nell'interesse della nostra politica estera». Alleanze consolidate, si nota, a differenza di quello che è considerato «un matrimonio di interesse fra Cina e Russia», con quest'ultima che per gli americani «è un junior partner». Ma insieme, è il ragionamento, sono una sfida all'ordine internazionale. —

se di prendere Putin sotto la sua ala, lo farebbe perché è un vassallo, non un alleato. Come scrive il politologo russo dissidente Maksim Trudolyubov, «la posizione di Putin rispetto a Xi sta diventando sempre più simile alla posizione di Lukashenko rispetto allo stesso Putin».

Resta da vedere quanto Putin vorrà fare il Lukashenko di Xi, e quanto riuscirà a ottenere quell'autonomia che il presidente belarusso riesce a conservare ormai da anni, continuando a evitare di consegnare il suo Paese a Mosca. E resta da capire quanto Putin sia imprescindibile per Pechino, nonostante la frase di Xi sulla scelta che il popolo russo dovrebbe fare nel 2024 possa venire interpretata come una garanzia. Il regime ideologico che Putin ha costruito è fortemente nazionalista, e il leader cinese appartiene forse all'ultima generazione di nomenclatura di Pechino che si ricorda ancora l'umiliazione inflitta da Stalin che considerava Mao un «fratello minore», e la rottura trentennale con i compagni di Mosca.

> Ma oggi lo zar è un perdente, è in difficoltà Nessuno può ignorare la sua incriminazione

Un collasso del regime di Putin potrebbe, nella visione della Cina, dare troppo vantaggio all'Occidente e soprattutto agli Usa. Ma potrebbe presentare per la Cina anche opportunità grandi quanto mezzo continente euroasiatico. —

CONSIGLIO ESTERI E DIFESA A BRUXELLES

Nuove forniture di munizioni a Kiev I 27 varano piano di riarmo in tre fasi

«Siamo stati veloci, è una dimostrazione che l'Ucraina può contare su di noi». Josep Borrell, alto rappresentante della politica estera (e di difesa) Ue, è soddisfatto. La sua proposta sul piano munizioni europeo – per aiutare Kiev ma anche per rimpinguare i magazzini degli Stati membri – è stata approvata dai 27 ministri degli Esteri e della Difesa riuniti in Consiglio a Bruxelles. L'accordo è politico – molti dettagli dovranno essere ancora messi a punto dai tecnici sui altri tavoli. Ma l'obiettivo di dare 1 milione di munizioni a Kiev entro un anno è stato messo ora nero su bianco.

L'accordo a modo suo rappresenta un altro tabù bruciato dall'Ue in quest'anno di guerra. Il piano, infatti, è diviso in tre fasi. La prima prevede di svuotare i magazzini e donare munizioni (occidentali e sovietiche) e missili, se richiesto, a Kiev, contando sul rimborso (al 50%) del Fondo Europeo per la Pace – sul piatto c'è un miliardo. La fase due prevede invece acquisti comuni, con procedure d'emergenza, per rifornire gli stock e, al contempo, donare altre munizioni da 155 mm a Kiev, favorendo l'industria europea della difesa (Ue più Norvegia). Chi donerà all'Ucraina le munizioni acquistate nella fase due potrà contare su un altro miliardo dell'Epf. In tutto, dunque, due miliardi di euro in rimborsi. Dunque almeno quattro spesi effettivamente dagli Stati membri.

«È la prima volta che in Ue si acquistano in modo congiunto le munizioni», ha sottolineato Borrell. Qui il ruolo principale viene affidato all'Agenzia Europea per la Difesa (Eda), che di fatto ora diventa maggiorenne. Attraverso l'Eda i Paesi Ue interessati si procureranno proiettili da 155 mm entro due anni e poi procederanno a un piano in sette anni per procurarsi munizioni di altro calibro. Già 18 Paesi hanno aderito – l'Italia lo farà con firma disgiunta perché il ministro Crosetto non ha potuto prendere parte al Consiglio. La fase tre invece prevede stimoli al settore della difesa europeo per aumentare le capacità produttive dopo anni di sotto investimenti (ben il 400% dalla fine della guerra fredda). La novità qui è che il Consiglio chiede alla Commissione di proporre misure «anche, se del caso, mobilitando il bilancio dell'Unione Europea». Kiev ha ringraziato l'Europa per la decisione «storica» ma ha anche chiesto di attuare il piano «rapidamente» perché ogni singolo proiettile di artiglieria è in grado di salvare vite. Neppure gli Usa sono rimasti a guardare e proprio ieri il segretario di Stato Antony Blinken ha annunciato un nuovo pacchetto di aiuti del valore di 350 milioni di dollari. —

Le sfide dell'economia

Il ministro Salvini passa al contrattacco: «Da un commissario Ue mi aspetto consigli, non polemiche»
Allarme del governatore Visco: «Gli enti locali faticano a programmare, il governo intervenga»

L'avviso di Gentiloni all'Italia «Sul Pnrr non si può sbagliare Ponte e flat tax vengono dopo»



Il cantiere per la costruzione del nuovo waterfront di Levante di Genova, un'opera che cambierà la città

LA GIORNATA

Francesco Spini / MILANO

Altro che «l'ossessione» che il commissario Ue agli Affari economici, Paolo Gentiloni, raccomanda. A sentire l'ex premier ora custode dei numeri a Bruxelles, «nel nostro Paese riusciamo a dare un'enorme attenzione a tantissimi problemi, talvolta anche a quelli che non sono dietro l'angolo come il Ponte sullo Stretto e la flat-tax». Ma «ci dimentichiamo che c'è un problema invece di estrema attualità, urgenza e importanza che si chiama Pnrr, che non mi sembra sufficientemente al centro delle nostre preoccupazioni». Apriti cielo. La critica punge nel vivo il cantore numero uno dell'opera che unirà Scilla e Cariddi, il ministro delle infrastrutture Matteo Salvini: «Da un commissario europeo mi aspetto aiuti e proposte, non polemiche. Oltretutto rivolte al suo Paese – spara da Alessandria il leader leghista –. Perché tagliare le tasse e fare piccole e grandi opere è quello per cui mi pagano ed è il futuro del Paese. Da un commissario europeo mi aspetto consigli, suggerimenti su come non perdere neanche un euro di questo Pnrr, magari rivedendo tempi e modalità di spesa». Ma Gentiloni, dal palco della presentazione del rinnovamento di *Affari&Finanza* di *Repubblica*, alla Bocconi di Milano, va anche oltre: «Noi italiani non possiamo prenderci la responsabilità di un fallimento dei primi eurobond a livello Ue, perché sarebbe dal punto di vista europeo veramente un disastro».

A condividere le preoccupazioni sul futuro del Pnrr, ora che la sua declinazione entra nel marasma dei mille campanili, c'è sullo stesso palco il governatore di Banca d'Italia, Ignazio Visco. «Quello che è stato fatto finora, con tutte le difficoltà, è andato nella direzione corretta», dice il banchiere centrale. Il piano, ricorda, «è il combinato disposto di riforme, interventi a livello nazionale e interventi sul territorio». Sulle riforme, «ci sono difficoltà, discussioni… ma più o meno si procede». Si va avanti negli investimenti gestiti a livello centrale. Quello che rimane, spiega, è la difficoltà «rilevante» in Italia «nella capacità di programmazione, di gestione dei fondi a livello locale». Non è omogenea sul territorio, concede Visco, ci sono aree con molta organizzazione a aree con difetti. Il governo «deve essere in grado di individuare» queste ultime e intervenire «a livello centrale per sostenere o anche sostituirsi». Tutto per mantenere «un interesse alto su questo che è un elemento cruciale per la futura crescita». Gentiloni concorda con Visco: «Fin qui tutto bene». Però «man mano che va avanti la sfida, diventa più impegnativa. Perché le riforme che si devono affrontare sono forse più delicate dal punto di vista politico e perché gli investimenti atterrano a livello locale, coinvolgono molto spesso le dinamiche territoriali». Il momento è cruciale. Bruxelles sta esaminando la terza richiesta di erogazione, quella di fine dicembre. Quest'anno ci saranno altre due tranche. «Messe insieme fanno 34 miliardi: una finanziaria praticamente». Gentiloni giura che a Bruxelles c'è una «disponibilità totale» a rivedere i piani come già hanno fatto per Germania, Finlandia e Lussemburgo. Però «non dobbiamo minimamente abbassare la guardia. Deve essere un'ossessione per le nostre classi dirigenti di governo nazionale e locale».

Gentiloni bacchetta quella «specie di sindrome del Cipe», il comitato interministeriale dove si approvano gli investimenti, che abbiamo nelle nostre istituzioni. «Molto spesso una volta che qualcosa rientra nel Cipe, e si ha il finanziamento l'obiettivo pare raggiunto, si fa il comunicato… Ma non funziona così. Ci sono delle risorse ingenti ma la parte più

LE DICHIARAZIONI







IGNAZIO VISCO

«Il piano è il combinato disposto di riforme, interventi a livello nazionale e interventi sul territorio»

PAOLO GENTILONI

«Man mano che va avanti la sfida, diventa più impegnativa le riforme che si devono affrontare sono più delicate»

MATTEO SALVINI

«Tagliare le tasse e fare piccole e grandi opere è quello per cui mi pagano ed è anche il futuro del Paese»

34
Lo somma, in miliardi di euro, delle due tranche di aiuti in arrivo dall'Ue nel 2023

15%
L'aliquota fissa e unica per la flat tax proposta dalla Lega nel proprio programma

7
I miliardi di euro stimati per la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina

L'esecutivo potrà negoziare fino ad aprile le modifiche: obiettivo incassare tre anni di proroga

Governo all'esame Ue per la terza rata la melina sui balneari complica i piani

IL RETROSCENA

Alessandro Barbera / ROMA

Sulla linea del telefono Roma-Bruxelles, più che delle modifiche al Piano nazionale delle riforme e di quel che l'Italia vuol fare coi fondi generosamente offerti dai Ventisette (siamo di gran lunga il primo beneficiario), si discute spesso di quel che l'Italia non ha fatto. Quanto si è effettivamente speso fin qui? Quindici miliardi? Venti? Sui siti ufficiali non vi è traccia di un cronoprogramma, né il governo ha ancora fornito alla Commissione dati chiari. I continui richiami di Paolo Gentiloni sono direttamente proporzionali al terrore per un epic fail all'italiana. L'ultimo rapporto presentato da Raffaele Fitto a Natale sull'uso dei fondi ordinari di coesione sta lì a dimostrare che non c'è nessun pregiudizio: siamo cronicamente incapaci di spendere presto e bene. Il ministro degli Affari comunitari - sulle cui spalle pesa il successo o l'insuccesso dell'operazione - non si occupa d'altro, evitando il più possibile di esporsi con interviste e uscite pubbliche.

Il primo problema - e grosso - riguarda la seconda rata del 2022 chiesta a dicembre. Invece dei canonici due mesi, per giudicare il rispetto degli impegni sulle riforma gli uffici della Commissione si sono dati come scadenza il 30 marzo. Fin qui era accaduto solo due volte, con Romania e Bulgaria. Ai tecnici non è ad esempio chiara la riorganizzazione dei poteri a Palazzo Chigi. Chi si occuperà di monitorare il rispetto delle procedure e la destinazione dei fondi? Quali responsabilità resteranno in capo al Tesoro, la struttura che fin qui ha fatto quel lavoro? E ancora: quanto precisa è stata l'implementazione della riforma sulla concorrenza? Se - come molti sono convinti accadrà - Roma passerà indenne la scadenza di fine marzo, il governo avrà un altro mese a disposizione per chiedere le modifiche ai progetti del Piano.



La premier Giorgia Meloni con il ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto in Parlamento

Il pretesto trovato con una certa abilità diplomatica da Fitto è la redistribuzione di alcuni fondi minori rimasti inutilizzati, chiamati «Repower Eu». Per dirla in estrema sintesi: con la scusa di ridestinare poco meno di sei miliardi, il ministro sta cercando di cancellare le opere programmate sgradite al governo (o che non hanno alcuna speranza di essere realizzate entro il 2026) con altre comprese negli obiettivi del "Repower" dedicate allo sviluppo delle energie rinnovabili. L'obiettivo è di farlo nel modo più esteso possibile e per una ragione prosaica: quei progetti passano anzitutto attraverso gli investimenti delle grandi partecipate (su tutte Eni ed Enel) e dunque hanno molte più chance di essere realizzati entro la scadenza del



delicata è adesso: le riforme, gli investimenti legati a questi grandi risorse, metterle a terra. Lo sappiamo, il governo lo sa, dobbiamo rimboccarci le maniche a Bruxelles come a Roma, e far funzionare tutto». Perché se non funziona, avverte il commissario Ue «sarà molto difficile mantenere stimoli di investimenti pubblici che sono necessari per la crescita». Secondo: rischiamo la figuraccia, noi che gli eurobond li abbiamo chiesti per anni. «Io sono ottimista – dice il commissario Ue – perché vedo un grandissimo impegno da parte del governo italiano e conosco quello dei miei uffici a Bruxelles. Però è un ottimismo che andrebbe alimentato da un'ossessiva attenzione e pressione dei media, delle categorie, delle parti sociali. Parliamo di qualsiasi cosa, ma parliamo poco di questa che è forse la sfida principale».—

2026 di quante non ne abbiano molte proposte in mano a Comuni e Regioni. Chi ha visto le carte riservate parla di un rimescolamento che varrà ben oltre i dieci miliardi. La tappa successiva sarà quella di spostare in avanti il traguardo del piano: da fine 2026 al 2029. In questo caso lo spostamento avverrà dal capitolo Pnrr a quello dei fondi ordinari di coesione, dunque riguarderà soprattutto i cantieri delle opere pubbliche al Sud. I vertici della Commissione sono ben disposti con il governo, purché nel frattempo non si aprano conflitti insanabili su altri dossier. Il più urgente di tutti agli occhi di Bruxelles è la messa a gara delle concessioni balneari, su cui a breve si pronuncerà la Corte di giustizia del Lussemburgo. Dopo quindici anni di prese in giro, l'esecutivo comunitario ne fa ormai una questione di principio.—

IL DOSSIER

Cantieri al palo

Dai nidi di Napoli ai binari di Bari fino alla banda ultralarga decine di progetti bloccati da burocrazia, sentenze del Tar e inefficienze dei Comuni

Luca Monticelli / ROMA

La posa della banda larga, la digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni, i cantieri dell'alta velocità. E ancora: la gestione dei rifiuti, i nuovi asili nido e la riqualificazione urbana. Sono questi i grandi temi del Piano nazionale di ripresa e resilienza su cui le regioni - soprattutto quelle meridionali - rischiano di rimanere al palo. I ritardi si registrano in tutte le fasi che caratterizzano il processo di investimento: dai bandi, all'aggiudicazione fino alla messa a terra delle opere.

Le amministrazioni del Mezzogiorno scontano un livello di competenze più basso e anche un numero di dipendenti nettamente inferiore rispetto al Centro Nord. Secondo uno studio del professor Gianfranco Viesti, tra i primi dieci Comuni meglio attrezzati per la messa a terra del piano non c'è nessuno del meridione. Ai primi due posti, per esempio, figurano Trieste e Trento. Dal rapporto della "Fondazione con il Sud" emerge come il Pnrr rischi di fallire per mancanza di personale in città come Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Catania, Messina e Trapani.

A Napoli e Bari i lavoratori della Pubblica amministrazione rispetto alla popolazione sono la metà di quelli presenti a Firenze e Bologna. A Palermo e Catania i dipendenti laureati non raggiungono il 50% della media nazionale. Mentre tra le amministrazioni più organizzate per affrontare la sfida del Pnrr ci sono molte città del Nord: Padova, Ravenna, Bologna, Ferrara, Varese, Bolzano e così via.

SCONTRO DE LUCA-FITTO

Ieri il governatore della Campania Vincenzo De Luca è tornato ad accusare il ministro Raffaele Fitto: «Dopo nove mesi sono ancora bloccate opere e cantieri essenziali per il Sud. Il governo riunisca il Cipess per accreditare i fondi Sviluppo e Coesione, tutto il resto è fumo». De Luca chiede polemicamente: «Si dice che si vogliono coordinare gli interventi del Pnrr con quelli dei fondi europei. Bene. E chi lo fa questo coordinamento se non le Regioni? Chi dovrebbe garantire la capacità di spesa? I ministeri che sono due volte più inefficienti? E' ora di finirla, è in atto una truffa comunicativa». Il governatore ha in mente solo due proposte che vorrebbe portare al tavolo con l'esecutivo: «Fare del Sud un'unica grande zona economica speciale e poi varare un piano di assunzione per trecentomila giovani». Il ministro Fitto, intercettato in Transatlantico alla Camera, preferisce glissare sulle accuse per non alimentare le polemiche: «Al presidente De Luca auguro buon lavoro».

GLI ASILI NIDO A NAPOLI

I ritardi sui bandi e le opere che si stanno accumulando nel Mezzogiorno rischiano di mettere in crisi il Pnrr, e le città in grande sofferenza sono tante. A Napoli, ad esempio, i lavori previsti nelle scuole hanno tempi strettissimi. L'edilizia scolastica è uno degli interventi più importanti del piano. Nel capoluogo campano ci sono 26 tra asili nido e scuole dell'infanzia da mettere in sicurezza e ricostruire, il finanziamento stanziato è di 65 milioni di euro. Ma il percorso è a ostacoli: entro giugno bisogna aggiudicare i lavori e a settembre far partire i cantieri. Nel frattempo occorre spostare duemila bambini e trovare loro una collocazione diversa, considerando che i nuovi edifici non saranno pronti prima di settembre 2026. La Campania ha decine e decine di opere in corso e le lentezze della burocrazia rappresentano un pericolo sia per le grandi direttrici stradali come la Napoli-Bari e la Salerno-Reggio Calabria, sia per il rinnovo della flotta degli autobus che per la sanità.

A BARI STOP ALLA FERROVIA

In Puglia una sentenza del Tar rischia di bloccare il Nodo ferroviario di Bari, un'infrastruttura finanziata con 200 milioni del Pnrr. Il Consiglio di Stato, accogliendo il ricorso di Rfi, ha sospeso in sede cautelare l'esecutività della sentenza del Tribunale amministrativo che a novembre scorso aveva annullato l'autorizzazione per il progetto della nuova rete ferroviaria nella zona di Lama San Giorgio, a sud di Bari. L'appalto sposta i binari dalla linea del mare verso un'area interna e realizza la variante di un tratto della strada statale 16. L'udienza di merito è fissata il 30 marzo e c'è la concreta possibilità che la Puglia perda i soldi europei.

LE PERIFERIE SICILIANE

Conto alla rovescia per i tanti comuni siciliani che hanno ottenuto il via libera ai progetti di riqualificazione urbana: entro il 31 luglio dovranno appaltare le opere per non perdere le risorse. Palermo è la prima città in Italia per numero di interventi programmati nelle periferie. Messina ha ottenuto 55 milioni di euro per mettere in piedi "La città del ragazzo", che è uno dei cinque progetti comunali ad aver ricevuto più fondi.

LA BANDA ULTRALARGA

Il governo ha in mente due idee per sostenere la transizione digitale, ma la trattativa con la Commissione europea e i veti tra ministeri potrebbero far saltare tutto. La prima è quella di istituire un voucher di 300 euro per le famiglie che acquistano servizi legati alla banda larga o allacciano la rete direttamente in casa.

La seconda proposta è quella di destinare i fondi avanzati dalle gare per la banda ultralarga a nuovi progetti di digitalizzazione.—

PNRR, RATE DI FINANZIAMENTO E TARGET

PREFINANZIAMENTO DI AGOSTO 2021: 24,9 mld versati dalla Ue

Rata	Lordi	In prestito	A fondo perduto	All'Italia*	OBIETTIVI RAGGIUNTI
PRIMA RATA (a fine 2021)	24,1 mld	12,6 mld	11,5 mld	21 versati all'Italia*	51
SECONDA RATA (A FINE I° sem. 2022)	24,1 mld	12,6 mld	11,5 mld	21 versati all'Italia*	45
TERZA RATA (A FINE II° sem. 2022)	21,8 mld	11,4 mld	10,4 mld	19 da versare all'Italia*	55
QUARTA RATA (I SEMESTRE 2023)	18,4 mld			16 spetteranno all'Italia*	27 da raggiungere

FONTE: Governo *-13% di rimborso del prefinanziamento WITHUB

INCHIESTA IN CORSO: TROPPI INTERESSI PRIVATI PER I FONDI PUBBLICI

Dubbi a Bruxelles sullo stadio di Venezia

Mentre racconta alcune stranezze che i tecnici di Bruxelles hanno trovato nei faldoni italiani che raccolgono i progetti italiani di spesa del Pnrr, la fonte Ue cita lo stadio del Venezia. Sì, il Venezia, gli antichi neroverdi, quelli che da 110 anni giocano sul campo di Sant'Elena, sull'isola ominima ai margini orientali della Serenissima. Ebbene, riferisce, ora si pensa a un nuovo sito ribattezzato "Bosco dello Sport" a Tessera, in terraferma, nei pressi dell'aeroporto. «Un sogno!», ha esultato il sindaco Brugnaro, che pure non abita in laguna e miete tradizionalmente il grosso dei voti a Nord del Ponte della Libertà, a Mestre e dintorni. Secondo il bando si vuole "un luogo-modello dove, attraverso l'attività fisica, la musica e l'intrattenimento culturale, si possa formare e coltivare la cultura del benessere psico-fisico e della coesione sociale». Sani principi, che comportano la costruzione di una palasport da 10 mila posti dove, guarda la combinazione, giocherà la squadra di basket di proprietà del succitato sindaco (costo, oltre 100 milioni). Nonché di uno stadio concepito principalmente per il calcio e dimensionato per 16.000 spettatori (costo superiori 90 milioni). Secondo i calcoli di Terra e Acqua, l'opposizione in consiglio comunale, il conto complessivo supera i 300 milioni. Per ora. Così a Bruxelles si chiedono se sia il caso di mettere tutti questi denari pubblici in una struttura che sarà poi utilizzata fini parecchio privati, senza contare che non se ne vede l'urgenza e il fine sociale richiesto dalle regole del Pnrr.—



Lo stadio di Campo Sant'Elena

Le sfide dell'economia

I mercati rimbalzano sostenuti dalle banche dopo il salvataggio di Credit Suisse da parte di Ubs ma la decisione di Berna di penalizzare i possessori di bond del gruppo preoccupa gli investitori

Lagarde rassicura le Borse «Pronti a fornire liquidità» Tensioni sulle obbligazioni



A destra proteste in Svizzera dopo il caso Credit Suisse. Al centro la presidente della Bce Christine Lagarde



LA GIORNATA

Fabrizio Goria

«L'Eurozona non è la Svizzera». La Banca centrale europea (Bce) prende le distanze dalle scelte della Confederazione sull'accordo tra Ubs e Credit Suisse e fa respirare le Borse dopo un avvio in netto calo. Piazza Affari è la migliore d'Europa, con il Ftse Mib a +1,59%, sospinta proprio dagli istituti di credito. Bene Parigi, su dell'1,27%, e Francoforte, più 1,12%.

Gli analisti, tuttavia, sono scettici su più fronti. «Ancora irrisolte sono diverse faccende, come la crisi delle banche regionali statunitensi. Senza contare il possibile contagio della crisi del Credit Suisse sul mercato delle obbligazioni societarie», fa notare Morgan Stanley. Christine Lagarde rassicura: «C'è una esposizione limitata. Se necessario forniremo la liquidità che serve». Ma intanto, S&P taglia l'outlook di Ubs da stabile a negativo.

La situazione è di precaria sicurezza. Nel senso, come ribadito dalla Bce, che «il monitoraggio è costante» e per ora «il contagio non sembra diffondersi». Ed è corretto visto che, almeno sul comparto azionario, il risultato è stato positivo per buona parte dell'Europa.

Pesante il titolo Credit Suisse ha archiviato la seduta alla borsa di Zurigo con un tonfo del 55,74% a 0,82 franchi svizzeri, dopo il maxi salvataggio da parte della rivale Ubs, che ha accettato di pagare 3 miliardi di franchi per la banca in crisi di fiducia, ovvero 0,76 franchi. Salvataggio supportato in larga parte dalla Confederazione, che nel complesso ha messo in campo circa 260 miliardi di franchi svizzeri nel corso di due settimane. A trarne giovamento sono stati i titoli azionari dei gruppi bancari dell'area euro. E, in particolare, gli italiani considerati fra i più solidi. Tesi rimarcata anche dal Consiglio di vigilanza di Francoforte, presieduto da Andrea Enria.

> **CHRISTINE LAGARDE**
> PRESIDENTE
> BANCA CENTRALE EUROPEA
>
> Il sistema bancario dell'area dell'euro è solido e resiliente se ci fosse bisogno forniremo tutta la liquidità che serve

> **IGNAZIO VISCO**
> GOVERNATORE
> BANCA D'ITALIA
>
> Siamo attenti e non rileviamo problemi di capitalizzazione negli istituti di credito del nostro Paese

Male è, invece, andato il segmento dei bond societari, dopo la decisione di Berna di estromettere dai rimborsi una parte degli obbligazionisti. Lo studio Quinn Emanuel Urquhart & Sullivan ha annunciato un'azione legale a protezione dei detentori di titoli Additional Tier 1, o AT1, una particolare categoria di bond tali da essere più garantiti rispetto alle azioni. I 16 miliardi di franchi di AT1 del Credit Suisse sono stati azzerati.

In caso di salvataggio statale non dovrebbero essere toccati, secondo la regolamentazione europea, se non dopo un intervento sul capitale azionario. Eppure, Berna ha deciso di procedere, mettendo in crisi l'intero settore europeo, che vale circa 275 miliardi di euro secondo i calcoli di Bloomberg Intelligence.

Il quadro è in divenire. Ma secondo una nota di J.P. Morgan, le pressioni sul mercato delle emissioni obbligazionarie societarie potrebbero essere significative. Il punto, spiega la banca statunitense guidata da Jamie Dimon, è che il combinato disposto fra i rialzi dei tassi d'interesse delle banche centrali e il precedente creato dalle autorità elvetiche potrebbe innalzare i costi di finanziamento per gli istituti di credito.

Il risultato è che fin dalla prossima riunione della Bce, prevista a inizio maggio, ci potrà essere un cambio di ritmo di Francoforte. In altre parole, ci potrà essere uno stop.

«Chiaramente le tensioni sulla stabilità finanziaria potrebbero avere un impatto sulla domanda e potrebbero effettivamente svolgere parte del lavoro che altrimenti sarebbe svolto dalla politica monetaria e dai rialzi dei tassi d'interesse», ha spiegato Lagarde. L'impatto, ha fatto notare, «è incerto in questo momento, ma dovrà essere preso in considerazione quando produrremo le nostre prossime proiezioni e anche quando faremo la nostra prossima valutazione e decideremo la nostra prossima mossa di politica monetaria». Occhi puntati a maggio, dunque.

A tranquillizzare sulle ipotesi di un contagio è stato anche il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco. «In Europa abbiamo tutti gli strumenti per fronteggiare crisi di liquidità, e non rileviamo nelle nostre banche problemi di capitalizzazione», ha spiegato.

Allo stesso modo, il ministro del Tesoro, Giancarlo Giorgetti, ha sottolineato che «le ripercussioni per il sistema bancario italiano siano insignificanti». Parole confermate anche da più di una fonte finanziaria nella giornata di ieri. Ciò che, tuttavia, si teme è una generalizzata crisi di fiducia. «Le banche possono essere solvibili, ma non avere abbastanza persone che credono in loro», ha fatto notare la statunitense Citi. Concetto confermato dalle tensioni di queste settimane. —


SUPER TITANIUM™
PIÙ DELL’ACCIAIO,
OLTRE IL TITANIO.
CITIZEN
Eco-Drive
TITANIUM
Più leggero, più resistente.
SUPER TITANIUM™
Combinazione perfetta di forza e leggerezza,
Super Titanio è un orologio unico con resistenza
all’usura 5 volte superiore al normale titanio e con
peso ridotto del 40% rispetto all’acciaio inox.
Dotato di movimento Eco Drive a carica luce,
una scelta sostenibile che rispetta l’ambiente.
€ 199
Acquista Citizen Super Titanio nei migliori negozi della
tua città, beneficerai dei consigli e dell’assistenza di
un professionista scelto per te da Citizen.
www.citizen.it
CITIZEN®
BETTER STARTS NOW

La Capitale europea della Cultura

Roma e Lubiana unite per Go!2025 «Qui un modello oltre le divisioni»

Il ministro Sangiuliano e l'omologa slovena Vrečko a Gorizia: «Progetto declinato al singolare, epicentro di sviluppo»



Stefano Bizzi

«Gorizia e Nova Gorica sono un modello di superamento delle divisioni». Il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano lo ha sottolineato al termine dell'incontro bilaterale con l'omologa slovena Asta Vrečko. L'incontro è servito a porre le basi di quella che sarà la cooperazione governativa tra Roma e Lubiana a sostegno della Capitale europea della Cultura 2025 assegnata alle città gemelle.

In un Continente dove da oltre un anno si è tornati a combattere, Gorizia e Nova Gorica possono dunque rappresentare un esempio a cui fare riferimento. Il ministro Sangiuliano, che nella sua carriera da giornalista si è occupato della guerra nella ex Jugoslavia e che ha familiarità anche con le vicende del Fronte Orientale dalla Prima guerra mondiale a oggi, ha osservato: «La conoscenza profonda di questi tragici passaggi storici mi fa dire che la pace deve essere qualcosa di connaturato alla vicenda umana, che la Guerra non deve più appartenere alla storia: tutto deve essere risolto secondo il dialogo e il diritto internazionale». Il tema della pace va a braccetto con quello della cultura e, dunque, il passato, il presente e, soprattutto, il futuro delle due città possono e devono essere un punto di riferimento per il mondo.

Non è un caso che l'incontro di ieri si sia aperto sul piazzale della Transalpina, lo spazio transfrontaliero comune un tempo diviso da una barriera e oggi simbolo della ritrovata unione tra i due territori. «La Capitale europea della Cultura, declinata al singolare, rappresenta un momento di unione delle due città - ha evidenziato il ministro italiano -. Dopo le tragedie della Guerra Fredda, da molti decenni si è ritrovata la concordia. E diventare insieme Capitale della Cultura assume un significato molto particolare perché significa farne l'epicentro di uno sviluppo socioeconomico che punta a guardare a questa parte importante dell'Europa».



GLI INCONTRI
I COLLOQUI; E LA STRETTA DI MANO FRA SANGIULIANO, VREČO E I DUE SINDACI

> Concordi i membri dei due governi: «Invitare la comunità internazionale a scoprire la convivenza di queste due città»

> Dal sostegno economico ai decreti, le richieste dei sindaci per poter superare le barriere amministrative

Con il ministro Vrečko l'intesa è stata immediata. Tanto che i due incontri bilaterali in municipio a Nova Gorica (il primo ristretto, il secondo allargato alle due amministrazioni comunali, al Gect-Go e allo Zavod Go!2025) sono stati più rapidi del previsto. «È stato un incontro assolutamente positivo e proficuo, abbiamo iniziato un percorso che ci porterà all'evento del 2025», ha ribadito Sangiuliano, notando che è stato solo il primo mattone di una collaborazione più ampia e articolata, tesa a lasciare sul territorio, come chiesto dai sindaci Rodolfo Ziberna e Samo Turel, un'eredità per gli anni a venire.

«I due Paesi intendono promuovere la Capitale europea della Cultura 2025 come progetto di rilievo nazionale - ha confermato Vrečo -, per dare loro luce in nuovi ambiti europei e internazionali, invitando non solo la comunità europea, ma anche quella internazionale più ampia, a vedere questa regione, visitarla e scoprire la convivenza di queste due città». La rappresentante del Governo sloveno ha inoltre sottolineato come Gorizia e Nova Gorica siano l'espressione di tutti i valori fondanti dell'Ue.

Dal canto suo, il ministro Sangiuliano ha assicurato che il Governo italiano sta già puntando alla promozione di Go!2025 in tutte le manifestazioni internazionali, dal Vinitaly di Verona alla Fiera del libro di Francoforte. Proprio alla *Buchmesse* la Slovenia passerà il testimone di Paese d'onore all'Italia e l'anno prossimo la Slovenia sarà ospite della Fiera del libro per bambini di Bologna. «Qui c'è più della volontà di unire due popoli, c'è la volontà di unire una dimensione mitteleuropea», ha ribadito Sangiuliano.

«Il ministro italiano ed io - ha concluso Vrečko - vorremmo vedere il successo di questo progetto per i nostri due Paesi: è molto importante la cooperazione, non soltanto nell'ambito della Capitale Ue. Abbiamo anche una cultura già condivisa».

LA TAPPA NEL LUOGO SIMBOLO

L'omaggio agli scrittori di confine durante la visita alla Transalpina

L'INCONTRO

MARCO BISIACH

Il cielo velato di una mattinata d'inizio primavera che si fa attendere. Telecamere, macchine fotografiche e taccuini in forze, alcune squadre impegnate nel gioco del piattello. Un variegato (e insolito) insieme ha accolto ieri in piazza Transalpina l'inizio della lunga giornata in riva all'Isonzo del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano e della sua omologa slovena Asta Vrecko. Che è arrivata per prima, con una decina di minuti d'anticipo rispetto al collega italiano, scendendo da un'elegante Bmw scura e attirando la curiosità delle persone che fino a quel momento si erano divertite a sfidarsi nel lancio dei piattelli – una versione più "urbana" delle bocce – sull'asfalto fiorito di disegni con i gessetti della piazza condivisa dalle due Gorizie.

Giusto il tempo per i convenevoli di rito ma senza grosse formalità tra le autorità presenti – dai due sindaci Ziberna e Turel al prefetto Ricciardi, dal questore Gropuzzo agli assessori regionale e comunale alla Cultura Tiziana Gibelli e Fabrizio Oreti, solo per citarne alcune – e poi ecco il ministro Sangiuliano, che ha colto quasi tutti un po' di sorpresa arrivando direttamente da Nova Gorica nel lato sloveno della piazza, quando ci si attendeva forse di vederlo sbucare la sua automobile da via Caprin. Lui in completo gessato scuro, lei con un cappotto marrone. Strette di mano, primi sorrisi a favore di telecamera e poi i due passi tanto attesi verso il centro della piazza, quel mosaico sul quale passa la linea del confine che non c'è più.

«Ecco, qui è dove tutti i turisti scattano l'immancabile fotografia, con un piede in Italia e uno in Slovenia», ha detto il sindaco Rodolfo Ziberna mentre i due ministri prendevano posto, con Sangiuliano che sorridente ha ricordato

I SORRISI
LA STRETTA DI MANO TRA I MINISTRI NEL PUNTO PIÙ FOTOGRAFATO DAI TURISTI

> L'esponente dell'esecutivo Meloni ha sorpreso tutti arrivando dal lato sloveno anziché sbucare da via Caprin

come i suoi saggi siano tradotti tra le altre lingue anche proprio in sloveno, e a proposito di queste terre di frontiera poco dopo ha proposto ai microfoni una riflessione: «Penso a quanti scrittori importanti siano nati in queste zone, facendo del loro essere uomini di confine un valore aggiunto». «Questo viaggio vuol essere occasione per sottolineare l'importanza del momento della Capitale europea della Cultura, che è momento di unione per le due città dopo le tragedie della guerra», ha aggiunto il ministro della Cultura, assicurando il massimo impegno del Governo nella promozione dell'evento.

Poi, verso gli altri impegni di giornata, tutti di nuovo in macchina. Non la stessa, però. Vrecko ha lasciato il municipio di Nova Gorica a bordo dell'ammiraglia tedesca già vista in Transalpina, mentre a dare un passaggio a Sangiuliano è stata la più "risparmiosa" utilitaria giapponese del Comune di Gorizia. —

La Capitale europea della Cultura



Rimangono però da superare le barriere amministrative. Per questo i sindaci hanno chiesto ai ministri strumenti legislativi che permettano di superare il gap. «Chiediamo loro il sostegno politico, perché tanti problemi possono essere risolti solo attraverso organi legislativi o decreti», ha detto il sindaco Ziberna che ha domandato anche un sostegno economico sulla parte della spesa corrente e per la promozione dell'evento anche fuori dall'Europa. Il collega di Nova Gorica Turel ha quindi aggiunto: «Contiamo molto sulla pubblicità che i ministri riusciranno a fare e sul loro aiuto», ma anche «sulla parte più tecnica che riguarda il laboratorio di piazza Transalpina, per organizzare avvenimenti in quell'area, rimuovendo eventuali ostacoli burocratici». —



IL SINDACO

«Il laboratorio»



Il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna è consapevole della posta in gioco della Capitale europea della cultura. «L'obiettivo - sono state le sue parole durante l'incontro con Sangiuliano - è «fare in modo che il territorio possa diventare una sorta di laboratorio, laddove poter riscrivere alcune norme Ue perché noi sappiamo che oggi vivere sulla frontiera rappresenta una difficoltà, a causa delle diverse legislazioni». —

IL PRESIDENTE DEL GECT

L'orgoglio



«Tutti dovremmo sentirci orgogliosi di quello che le comunità lungo questo confine sono riuscite a fare, superando i drammi e le sofferenze del passato e unendosi per preparare un futuro migliore per le giovani generazioni». Questa la sottolineatura del numero uno del Gruppo europeo di cooperazione territoriale-Gect Paolo Petiziol (nella foto) a margine dell'incontro con il ministro della cultura. —

L'ASSESSORE

«Le istituzioni»



«In vista di Nova Gorica e Gorizia Capitale europea della Cultura 2025, i momenti di incontro tra le istituzioni italiane e slovene sono fondamentali per tracciare la rotta verso questo evento unico e irripetibile per il nostro territorio». Sono le considerazioni dell'assessore regionale alla Cultura, Tiziana Gibelli (nella foto), in margine ai due incontri istituzionali svoltisi ieri a Nova Gorica e Gorizia. —

L'augurio espresso dal giornalista, profondo conoscitore dell'Isontino
Garantito massimo impegno per gli organici della Biblioteca statale

«Questo territorio ha le risorse per diventare punto di riferimento del sapere mitteleuropeo»

FRANCESCO FAIN

«Terra nobile della patria italiana. Perché, qui, si è in Italia e si ama di più la nazione. Al servizio di Gorizia».

È la frase, solenne, che Gennaro Sangiuliano, ministro alla Cultura, ha voluto vergare sul libro d'onore del Comune di Gorizia. Accolto dal sindaco Rodolfo Ziberna e dalla Giunta municipale al gran completo, ha confessato di sentirsi a "casa". «Perché la professione di giornalista mi ha portato, più volte, in questo stupendo territorio. Penso a èStoria, bellissima manifestazione. Penso alle grandi risorse culturali di questa città».

Sangiuliano ha promesso massimo impulso sia personale sia del ministero da lui rappresentato per la Capitale europea della cultura, declinandola volutamente al singolare «perché questo è un momento di unione fra le due città dopo le immense tragedie del passato». E ha auspicato che Go!2025 possa portare a un lascito. Positivo e costruttivo. «Questo territorio deve diventare centro di irradiazione della grande cultura mitteleuropea. Crediamo nel retroterra spirituale di questo appuntamento nella sottolineatura dell'unità europea».

Parole convinte. Unite a parole di incoraggiamento verso un appuntamento che dovrà coincidere con la svolta di un intero territorio. «Diventare, insieme, Capitale europea della cultura assume un significato denso e particolare, perché significa farne l'epicentro di uno sviluppo socio-economico che punta a guardare a questa parte importante dell'Europa».

Sollecitato dai cronisti, il ministro ha voluto fornire rassicurazioni anche sulla questione-organici della Biblioteca statale isontina, costretta a lavorare con un numero di dipendenti largamente insufficiente. E la Bsi può, anzi deve, recitare un ruolo di primissimo piano per Go!2025. Non ha voluto fare polemiche ma ha ricordato come il Governo, questo Governo, stia lavorando da quattro mesi. «Non dimentichiamo mai che questa situazione si è prodotta nel decennio alle mie spalle, e l'impoverimento accumulato in 10 anni non lo si colma in pochi mesi. Non so perché sia accaduto, non esprimo giudizi. Sono ministro da 4 mesi e, se si toglie un mese per la formazione del gabinetto, sono passati appena tre mesi: in questi novanta giorni ho varato un concorso per 518 alte figure, fra cui archeologi e bibliotecari, che richiede un anno per essere esperito. Ho fatto scorrere graduatorie di precedenti concorsi e ho già rassicurato il sindaco e il presidente della Regione che una quota delle figure che usciranno da queste selezioni verrà destinata a questo territorio».



IN COMUNE
SANGIULIANO ALL'ARRIVO IN MUNICIPIO CON FEDRIGA (FOTOSERVIZIO BUMBACA)

> «Viviamo un momento di unione fra le due comunità dopo le immense tragedie del passato»

> «Le carenze di personale? Sono al ministero solo da 4 mesi e ho già varato un concorso per 518 alte figure»

Prima del ministro, ha preso la parola il sindaco Rodolfo Ziberna («Dopo le tragedie del passato, bisognava dare un ruolo a Gorizia. E noi vogliamo scrivere nuove pagine di storia nel campo delle relazioni internazionali»). Ha citato le scuole di alta specializzazione e la necessità di lavorare per Zes e Zese.

Mentre Paolo Petiziol, numero uno del Gect, ha sottolineato che «il nostro popolo è fatto di lavoratori ma non di grandi venditori», l'assessore regionale Tiziana Gibelli ha esaltato le doti di ascolto di Sangiuliano («Sarà bello lavorare con questo ministero»).

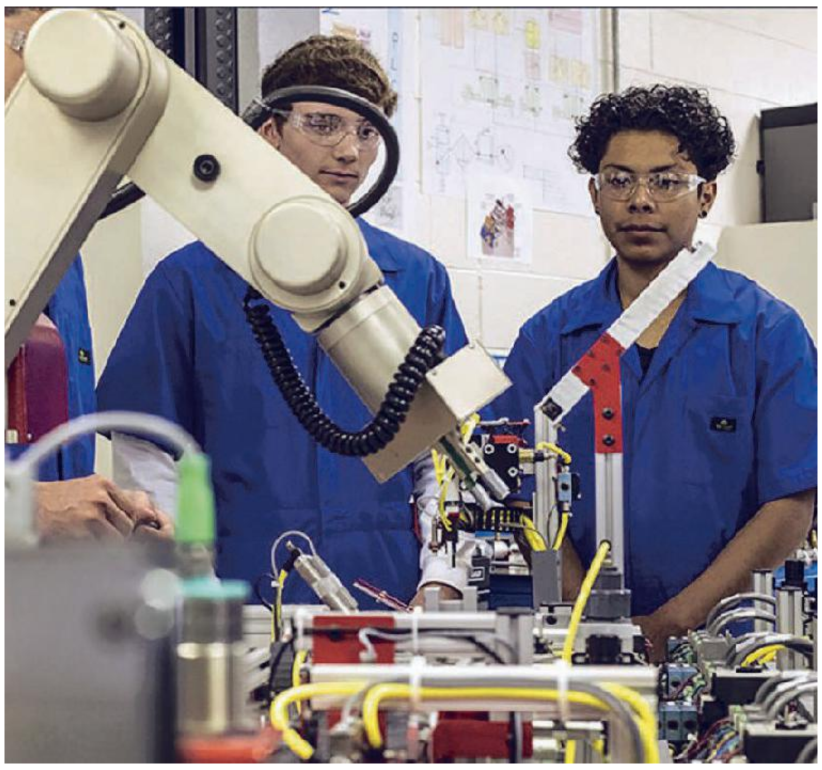
Massimiliano Fedriga, presidente della Regione, ha sottolineato, infine, come il titolo di Capitale europea della cultura non sia di Gorizia e nemmeno della Regione. «È un percorso europeo che vede e vedrà tutti i riflettori puntati su questa zona. È un progetto ambizioso che non deve essere un punto d'arrivo, bensì di partenza. La diversità cultura è la ricchezza di questa terra». —

GLI ISTITUTI TECNICI › APPROCCIO VINCENTE CENTRATO SULLO SVILUPPO DI COMPETENZE SPECIFICHE

Prepararsi al futuro lavoro fra teoria e molta pratica

C'è un grande paradosso che continua a dominare il panorama lavorativo nazionale: anche durante i tempi di maggiore crisi, la domanda di professionisti specializzati è rimasta altissima, perché non ce ne sono abbastanza.
A questa necessità - una vera e propria urgenza per tantissime imprese - provano a rispondere sul piano formativo gli istituti tecnici. Il loro pregio? Forniscono una solida base culturale e una specializzazione mirata tecnico-scientifica. Concretamente, questo si traduce in un'ottima preparazione sia a livello teorico che pratico e, una volta ottenuto il diploma, in un rapido inserimento nel mondo del lavoro.

Due settori - economico e tecnologico - per un totale di undici indirizzi di studio. Il percorso è di cinque anni


LE COMPETENZE SONO SPENDIBILI DIRETTAMENTE NEL MONDO DEL LAVORO

D'altronde, l'impostazione stessa degli istituti tecnici evidenza questo approccio vincente, incentrato sullo sviluppo di competenze direttamente spendibili a livello occupazionale. Due i settori in cui sono organizzati: da una parte quello economico e dall'altro quello tecnologico, per un totale di undici indirizzi di studio. L'articolazione è su cinque anni: il primo biennio è comune al settore ed è finalizzato al raggiungimento degli obiettivi condivisi. Nel secondo biennio, quindi, gli studenti potranno scegliere, all'interno dell'indirizzo che frequentano, le articolazioni e le opzioni che caratterizzano le specificità dei diversi settori per un più efficace raccordo con il mondo del lavoro. Infine, nel quinto anno sono previsti nove mesi per consolidare, approfondire e specializzare ancora di più le proprie competenze nello specifico ambito di studio che si è scelto.

GLI INDIRIZZI

Un'offerta didattica ampia



Entrando più nel dettaglio dell'offerta didattica, per il settore economico gli indirizzi a disposizione sono quello di Amministrazione, finanza e marketing e quello di Turismo. Ben più nutrita la proposta del settore tecnologico: si parte con l'indirizzo di Meccanica, meccatronica ed energia, per continuare con Trasporti e logistica, Costruzione ambiente e territorio, Elettronica ed elettrotecnica e Informatica e telecomunicazioni.
E ancora: tra le scelte possibili ci sono anche i percorsi in Agraria agroalimentare e agroindustria, Grafica e comunicazione, Chimica materiali e biotecnologie e, infine, Sistema moda. Già a una prima occhiata si nota l'ampiezza della proposta e la capacità di intercettare tutti quei comparti che vedono brillare il Made in Italy.
Da non dimenticare, infine, il fatto che le scuole possono personalizzare la loro offerta utilizzando la quota di autonomia del 20% dell'orario complessivo. Per rispondere alle esigenze del territorio e ai fabbisogni formativi espressi dal mondo del lavoro, i percorsi possono essere ulteriormente articolati in opzioni, attraverso gli spazi di flessibilità del 30%, nel secondo biennio, e del 35% nel quinto anno.



› IL BOOM

Logistica e trasporti, comparto in crescita

Il settore dei Trasporti e della Logistica, anche a causa della pandemia, ha vissuto negli ultimi anni un vero e proprio boom. Il percorso ad hoc dei tecnici permette di approfondire le abilità in un comparto che sta attraversando un momento di intenso fermento e attirando sempre più specialisti.

Verso le regionali

Fedriga: gli impianti mobili sono strumenti utili. Sì anche da Maran «ma attenzione alla privacy»
Moretuzzo: non gettare fumo negli occhi, serve serietà. Tripoli: pressing su Roma e Bruxelles

Arrivi dalla rotta balcanica e fotocamere per migranti dividono i quattro candidati

FOCUS

MARCO BALLICO

L'ultimo motivo di divisione sull'immigrazione e la sua gestione sono le fotocamere per migranti per potenziare il controllo del territorio. «Strumento utile» senza dubbio per Massimiliano Fedriga, ma anche, con qualche precisazione, per Alessandro Maran. Netta bocciatura invece da Massimo Moretuzzo e Giorgia Tripoli. Acquistate dalla Regione a fine 2021, le fotocamere mobili, dopo i tempi lunghi dettati da pandemia e burocrazia, verranno consegnate in settimana alle forze dell'ordine di Trieste e Gorizia. «Sono stati gli stessi uomini della sicurezza a confermarne l'utilità – sottolinea il presidente uscente Fedriga – sia per individuare i passeur sia per fare luce sulle vie di entrata illegale nel nostro Paese. Se qualcuno è contrario a questo provvedimento, evidentemente vuole favorire chi dal traffico di esseri umani ci guadagna. Fermo restando che dovremo anche siglare accordi coi governi balcanici di transito, Paesi democratici, e loro sì di primo ingresso, con i quali sul tema c'è ancora tanto lavoro da fare». La premessa del centrodestra è che da una parte ci sono i regolari e dall'altra appunto gli irregolari: «La distinzione non è il Paese di provenienza o il colore delle palle, ma il rispetto o meno delle regole». Nei confronti dei primi, spiega Fedriga, «intendiamo favorire un concreto progetto di inserimento lavorativo. In un'era in cui il tasso di occupazione è a livelli alti quanto mai prima, ci troviamo spesso in carenza di manodopera. Noi puntiamo a un decreto flussi basato non sui numeri, ma sulle professionalità. L'unico modo per un'immigrazione scelta, non subita. Contrastare l'immigrazione clandestina significa anche permetterne una legale».

La posizione di Moretuzzo è molto critica sulle misure del centrodestra. «Fino all'ultimo giorno di mandato – dice – la giunta fa ciò che le riesce meglio su una questione complessa e tragica: gettare fumo negli occhi con iniziative propagandistiche. Trattare i migranti come criminali da stanare e insistere con lo strumento dei respingimenti illegali alla frontiera, oltre a essere odioso, non ci avvicina di un millimetro a una gestione ragionevole dei flussi migratori, fenomeno strutturale che va gestito come tale, con la giusta serietà e non con la propaganda». Per Moretuzzo «ci vuole un approccio nazionale per una Regione che deve da parte sua impegnarsi a rispettare, tutelare e realizzare i diritti umani di tutti i migranti, a prescindere dal loro status. A sentire i sindaci dell'altipiano, coi quali mi sono confrontato giorni fa, sono loro a trovarsi col cerino in mano, per esempio sulla questione minori non accompagnati. Serve mettere in rete i primi cittadini interessati al fenomeno, individuando le strutture che permetterebbero di abbattere i costi, viste le palesi speculazioni attuali».

Maran, candidato del Terzo polo, si dice «favorevole a tutte le iniziative per garantire una gestione in sicurezza dei flussi migratori. Tra queste anche l'installazione di fotocamere mobili, ma solo nei luoghi realmente sensibili e nel pieno rispetto della privacy delle persone». Sono in ogni caso due le cose da fare: «Dobbiamo pretendere che l'Europa affronti la questione in modo unitario, come accaduto nei confronti dell'Ucraina a seguito dell'invasione russa». Quanto al Fvg, «a differenza di quanto accaduto nell'ultima legislatura, è necessario guardare all'immigrazione come possibilità di crescita e sviluppo del territorio. Il nostro impegno è proporre un Patto con le imprese affinché dall'immigrazione si possa creare occupazione. La vera sfida sarà accogliere i migranti non per periodi transitori, ma studiando una serie di misure affinché restino in Fvg contribuendo alla crescita e allo sviluppo del territorio».

Tripoli, che è avvocato, ritiene invece che le fotocamere non funzionino da deterrente: «Chi commette i reati da strada è spesso un soggetto clandestino che nulla ha da perdere e non si preoccupa certo di una telecamera. Ma la conseguenza è pesante in termini anche di costi di giustizia dato che il riconoscimento avvia un processo penale, di cui oggi sono piene le aule, senza che il presunto colpevole sia reperibile. Sono processi a dei fantasmi con avvocati d'ufficio pagati dai cittadini. Oltre al danno la beffa». L'immigrazione? Il Fvg «si ritrova a sostenere un carico di profughi come fosse il confine orientale politico dell'Europa, che invece non è». A monte «l'inadempienza di Paesi come Ungheria e Croazia che, pur finanziati con fondi Ue, com'è l'Italia per il confine Sud, nulla fanno per gestire il fenomeno migratorio, lasciano le frontiere aperte e scaricano su di noi queste persone». Cosa può fare la Regione? «Non servono muri - così Tripoli - e non si può cacciare gente disperata; va avviato un pressing su Roma e Bruxelles perché gli oneri vengano divisi correttamente tra i Paesi interessati alla rotta balcanica». —



IN MARCIA
UN GRUPPO DI MIGRANTI IN CAMMINO LUNGO LA VIA BALCANICA (ARCHIVIO)

Acquistati dalla Regione a fine 2021, i dispositivi sono in consegna a breve alle forze dell'ordine di Trieste e Gorizia

DEBORA SERRACCHIANI

«Riecco le telecamere a 10 giorni dal voto»

«Sarà un caso se le fototrappole rivedono la luce a 10 giorni dal voto regionale in Fvg? Un altro esempio di quella tipica propaganda della destra che a livello nazionale si sta squagliando alla prova di fatti e numeri». A dirlo è la capogruppo Pd alla Camera Debora Serracchiani: «Non occorre spiegare quanto sia inutile qualche dozzina di fotocamere dislocate a controllare migliaia di persone che si muovono su un confine lungo 300 km col preciso intento di chiedere asilo. E magari potessero servire davvero a acchiappare i passeur...». Gli effetti della rotta balcanica «li abbiamo provati nel 2016, ora tocca al Governo Meloni - così Serracchiani - attuare politiche di gestione efficaci, collaborando con la Regione».

CENTRODESTRA

Cpr da rafforzare



«Il Cpr di Gradisca va tenuto aperto. Anzi, più in generale, credo vadano rafforzati i Cpr in tutta Italia». Lo dichiara Massimiliano Fedriga, presidente della Regione uscente, in merito al futuro del Centro di permanenza per il rimpatrio del territorio regionale. «Si tratta di strutture che vanno quasi esclusivamente ad accogliere chi ha precedenti penali – spiega Fedriga – e il cittadino deve essere dunque consapevole del fatto che lì dentro ci sono persone responsabili di violenza carnale, violenza privata, violenza sui minori e altri reati di particolare gravità. Vogliamo metterle nell'accoglienza diffusa? All'interno dei palazzi in cui abitano i residenti? Leggendo il programma del centrosinistra scopro che la coalizione vuole chiudere i Cpr – aggiunge il presidente –. Mi pare, oggettivamente, una follia ideologica e demagogica tipica della sinistra». —

TERZO POLO

Gestione diversa



«Le politiche di immigrazione richiedono sicuramente dei luoghi per la gestione dei flussi. Tuttavia, non devono essere gestiti come accade oggi, ma in modo più funzionale e strategico. Pertanto, il tema non è chiudere o meno il Cpr di Gradisca, bensì una sua diversa gestione». Anche Alessandro Maran non si sottrae sul Cpr nell'Isontino. Mentre sul tema più generale, «l'invecchiamento della popolazione, la denatalità e la bassa partecipazione al mercato del lavoro, a cui si aggiunge anche il fenomeno della fuga di cervelli – osserva il candidato del Terzo Polo alla presidenza della Regione –, impongono quanto prima una concreta gestione dell'immigrazione, che non deve essere vista come un problema da risolvere, ma come occasione di sviluppo». Di qui la proposta di «un Patto con le imprese, affinché dall'immigrazione si possa creare occupazione». —

CENTROSINISTRA

Ospitalità diffusa



Massimo Moretuzzo, candidato alla presidenza di autonomisti e centrosinistra, immagina una Regione «giusta, dei diritti e delle pari opportunità attraverso la gestione dei processi migratori, in particolare l'inclusione sociale e lavorativa dei migranti e il ricongiungimento dei minori». Di qui la sollecitazione al ripensamento dei modelli di accoglienza: «La Regione, pur non avendo competenza diretta e primaria, deve adoperarsi per tendere alla chiusura del Cpr e del Cara di Gradisca d'Isonzo, e della Cavarzerani di Udine». Secondo Moretuzzo, ancora, «è attorno all'accoglienza diffusa e all'insegnamento della lingua che germoglieranno i progetti di inclusione culturale, sociale e occupazionale. Vogliamo una Regione che riconosca la migrazione legale di manodopera, che la progetti e gestisca poiché fonte di prosperità, innovazione e progresso». —

INSIEME LIBERI

Le garanzie



«Da avvocato impegnato nella difesa dei diritti civili, sono contraria a ogni forma di reclusione o privazione della libertà personale, se non nelle condizioni e casi previsti per chi commette reato e subisce una condanna alla reclusione, ma con tutte le garanzie del caso. Tra le quali la certezza della pena: devo essere certo che, una volta scontata la condanna, sarò libero». Lo dichiara Giorgia Tripoli. Seconda la candidata di Insieme liberi, «le persone all'interno dei Cpr, che servono per i rimpatri di soggetti già colpevoli di reati gravi oppure entrati illegalmente nel nostro territorio, possono rimanervi per molto tempo senza sapere né se né quando usciranno». Di qui la preferenza «per i rimpatri del modello britannico, eseguiti in tempi brevissimi e civilmente, piuttosto che una reclusione senza una fine certa e in condizioni spesso inumane». —

Emergenza ambientale – Gli scenari in Fvg

CONSORZIO VENEZIA GIULIA

Missione a Tel Aviv



«Siamo stati cinque anni fa in missione in Israele per studiare il loro sistema di risparmio idrico per fronteggiare la siccità e da allora cerchiamo di seguire quei dettami anche nella nostra realtà. Mettendo a frutto quell'esempio stiamo facendo passi avanti». Il presidente del Consorzio di bonifica della Venezia Giulia Enzo Lorenzon è convinto che buone pratiche possano essere applicate sul nostro territorio. Il Consorzio isontino, infatti, ha progettato 5 bacini di accumulo tra Dolegna, San Floriano e il Carso goriziano in favore delle colture vitivinicole più pregiate.

I GIOVANI

Economia circolare



Applausi alla relazione della delegata regionale giovani impresa Fvg di Coldiretti Anna Turato. «Agricoltura di precisione, economia circolare e colture resilienti: ecco alcuni spunti per poter resistere senza danni alla scarsità di acqua. Per noi giovani (le imprese agricole under 35 sono 827 attive in tre grandi settori, cerealicolo, vitivinicolo e orto frutticolo) gli altri grandi problemi da risolvere sono l'accesso al credito e l'accesso ai terreni coltivabili». La maggior parte delle imprese gestite da under 35 sono in provincia di Udine.

Irrigazione hi-tech e minori consumi Così si fronteggia l'allarme siccità

L'appello a politica e istituzioni lanciato dalla Coldiretti
In 20 anni in Fvg piogge scese da 400 a 163 millimetri



PRECIPITAZIONI SCARSE
UN CAMPO DI FRUMENTO BRUCIATO DAL SOLE

IL CONVEGNO

MAURIZIO CESCON

Oro blu. È diventata così preziosa l'acqua, anche in Friuli, terra un tempo piovosissima, da meritarsi un appellativo che la eleva alla stregua del petrolio, l'oro nero. Sembra impossibile, eppure è già così e, se il trend del cambiamento climatico non frena, o non si inverte, la situazione è destinata a perdurare e forse ad accentuarsi nel futuro, tra 10 o 20 anni. «Agli inizi del Novecento - ha detto Rosanna Clocchiatti, presidente dei Consorzi di bonifica del Friuli Venezia Giulia - alla popolazione della Bassa friulana davano il chinino per combattere la malaria. C'era un'enorme abbondanza di acqua, anche malsana. Poi l'uomo ha bonificato i terreni e abbiamo vissuto decenni di prosperità per le colture agricole. Adesso siamo entrati in una fase di sofferenza per la risorsa idrica».

> Sollecitato il ricorso ad agricoltura di precisione, radar meteo, sistemi di desalinizzazione e risparmi d'acqua

> Tra le proposte dei Consorzi la creazione di mini invasi nelle zone di pregio come il Collio, il Carso e i Colli orientali

E proprio di siccità e cambiamento climatico si è parlato in un importante e partecipato convegno organizzato da Coldiretti regionale e svoltosi ieri mattina in sala Ajace a Udine. La relazione della presidente Clocchiatti, dopo i saluti del delegato della Coldiretti Fvg Benedetti e del sindaco di Udine Fontanini, e gli interventi del consigliere regionale Budai, dell'assessore regionale all'Agricoltura Zannier moderati dal direttore del Messaggero Veneto Paolo Mosanghini, è stata il perno dei lavori, il punto di partenza per mettere a terra idee e progetti.

Cosa fare dunque per utilizzare al meglio, nei campi ma anche nelle abitazioni, la risorsa acqua? Tecnologia, agricoltura di precisione, radar meteo, informatizzazione, desalinizzazione, ridurre i consumi e risparmiare. Perché non è sufficiente sperare che piova. I dati sulle precipitazioni estive, tra giugno, luglio e agosto, presa a riferimento la città di Udine, sono davvero allarmanti. Negli anni Sessanta nei tre mesi estivi cadevano quasi 500 millimetri di pioggia, tra gli anni Settanta e Novanta si è sempre rimasti tra i 300 e i 400 millimetri, addirittura nel primo decennio di questo secolo si è tornati a sfiorare i 400 millimetri, mentre tra il 2010 e il 2020 siamo rimasti, anche se di poco, sopra la soglia dei 300 millimetri. L'assenza di precipitazioni è un fenomeno che caratterizza questo avvio di anni Venti: nel 2021 appena 198 millimetri, nel 2022 solo 163. E questo 2023 promette di seguire la tendenza dell'ultimo biennio.

«C'è una situazione di crisi - ammette la presidente Clocchiatti - ma abbiamo i mezzi e i fondi necessari per affrontarla. In regione ci sono 32 mila ettari di terreno che potrebbero essere irrigati se solo potessimo migliorare la gestione dell'acqua che abbiamo, provando ad accumulare quella che arriva. Perchè, per esempio, a settembre dell'anno scorso, dopo molti mesi di zero precipitazioni, sono caduti in regione 280 millimetri di acqua, anche con eventi estremi, acqua che avremmo dovuto recuperare per le attività economiche».

Un altro tema fondamentale è il ricorso alle tecnologie per ottimizzare le irrigazioni. Se tutti i 15 mila ettari di terreni coltivati in Friuli Venezia Giulia (un quarto del totale) che oggi dispongono di irrigazione a scorrimento fossero cambiati in irrigazione a pressione o a goccia, in una stagione avremmo un risparmio di 77,76 milioni di metri cubi d'acqua, un volume superiore alla capacità del lago di Sauris.

Tra le proposte di intervento dei diversi Consorzi vi sono dunque l'ottimizzazione nell'uso dei grandi invasi esistenti, il completamento delle trasformazioni irrigue da scorrimento a pressione, puntando alla micro irrigazione che è più efficiente e meno energivora, la creazione dei piccoli invasi per le colture di pregio (in primis la vite) sui Colli orientali, sul Collio, sul Carso e nelle Grave, l'ammodernamento delle infrastrutture irrigue esistenti per la riduzione delle perdite.

Ogni Consorzio ha poi dettagliato il suo piano di interventi. Il Cellina Meduna per esempio, è emerso nel corso del convegno, darà il via a uno studio per convertire l'ex cava di San Martino al Tagliamento da utilizzare quale volume di soccorso per l'irrigazione nella parte sud del bacino. —

IL CONFRONTO

La proposta della Cisl: impegno della Regione sulla contrattazione



Luigi Sbarra

Se il contratto collettivo nazionale di lavoro è il perimetro, con la contrattazione di secondo livello si giocano poste importanti legate ad esempio ai premi di produttività o al welfare integrativo. Eppure questa pratica resta poco diffusa soprattutto per le micro dimensioni di molte aziende italiane. Perciò Cisl Fvg – in vista del faccia a faccia previsto oggi alle 10 a Trieste nella sede della Camera di commercio Vg tra Luigi Sbarra, numero uno Cisl e il governatore e candidato Massimiliano Fedriga – lancia la proposta: impegnare la Regione nella contrattazione con provvedimenti che incentivino il secondo livello e il welfare. «La contrattazione – spiega il segretario generale Cisl Fvg, Alberto Monticco – avrà ruolo fondamentale per superare i periodi di crisi, e per rafforzare occupazione e benessere e soddisfazione dei lavoratori». «Indipendentemente da chi la governerà dal 4 aprile», la Cisl vede il Fvg «terreno fertile per sperimentare l'impegno dell'amministrazione regionale nella contrattazione, a beneficio del secondo livello».

IL DIBATTITO

Il Patto per l'autonomia discute a Trieste di salute e sanità



L'ospedale di Cattinara Archivio

Si intitola "La mia salute, la mia sanità" l'incontro pubblico che si terrà questo pomeriggio con inizio alle ore 15.30 a Trieste, all'hotel Sonia di Domio (Strada della Rosandra, 269): assieme al candidato alla presidenza della Regione per la coalizione di centrosinistra Massimo Moretuzzo, parteciperà all'iniziativa Ofelia Altomare, candidata del Patto per l'Autonomia al Consiglio regionale come capolista nella circoscrizione di Trieste; e fino a poco tempo fa direttrice del Distretto 3 di Asugi.

È questo uno degli appuntamenti previsti per la giornata di oggi di Moretuzzo, che in agenda - dopo un incontro con i rappresentanti del mondo dell'edilizia in mattinata a Udine - ha anche, alle 13.30, l'incontro, sempre nel capoluogo regionale, con una delegazione del sindacato Uil. Il candidato del centrosinistra alla presidenza si sposterà nel tardo pomeriggio a Udine per incontrare una delegazione di Confapi, e infine a Buttrio per un ulteriore incontro. —

Emergenza ambientale – L'allarme dell'Onu

Clima l'ultimo avvertimento

Il nuovo report dell'Ipcc, ente delle Nazioni Unite traccia la strada per evitare il disastro naturale «Intervenire è vitale, urgente e ancora possibile»

NICOLAS LOZITO

Ora abbiamo una "guida per la sopravvivenza". Se vogliamo salvare il Pianeta dalle conseguenze peggiori dell'emergenza climatica dobbiamo agire subito e agire con decisione. Tagliando le emissioni di gas serra ed eliminando i combustibili fossili dalle nostre attività. «È vitale, urgente e possibile»: si può riassumere così il bilancio del sesto rapporto di sintesi dell'Ipcc, il Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico delle Nazioni unite. L'organo più importante per il contrasto del climate change, già premio Nobel per la Pace nel 2007, ha presentato il suo ultimo rapporto del decennioieri. "È un allarme ma anche un messaggio di speranza», ha detto ieri il presidente dell'Ipcc Hoesung Lee. Questo rapporto diventa ora la nuova Bibbia per chi dovrà prendere decisioni in ambito ambientale e climatico: governi, enti internazionali, aziende.

I DATI SCIENTIFICI

Nell'ultimo anno l'Ipcc aveva già pubblicato le prime parti del rapporto, basate sul lavoro di più di 300 scienziati e ba-

> Nel mondo vengono emesse più di 50 miliardi di tonnellate di gas serra all'anno

sato su più di 10.000 articoli scientifici. Il cambiamento climatico non solo è "inequivocabile", ma è anche provocato dalle attività umane. L'uso indiscriminato di combustibili fossili – petrolio, carbone, gas – ha generato un effetto serra che ha già riscaldato il pianeta di 1,1°C di più rispetto al periodo pre-industriale (prima della Rivoluzione industriale di fine Settecento). La concentrazione di CO_2 nell'aria è salita a 420 parti per milione, un valore mai registrato da quando sono sorte le civiltà moderne. L'ultimo decennio è stato il più caldo da qui a 125.000 anni.

Emettiamo più di 50 miliardi di metri cubi di CO_2, metano e altri gas serra. Il 79% delle emissioni arriva dal settore energetico, dall'industria, dai trasporti e dagli edifici. Il 21% dall'agricoltura e dallo sfruttamento del suolo. Ma un'altra classificazione è ancora più indicativa: il 10% più ricco del Pianeta genera il 35-45% delle emissioni globali, mentre il 50% più povero appena il 13-15%. Il cambiamento climatico non è solo figlio dell'uso indiscriminato dei combustibili fossili ma anche delle diseguaglianze sociali.





Il riscaldamento globale se da una parte provoca siccità e vasti incendi, dall'altra causa alluvioni devastanti

LE CONSEGUENZE GLOBALI

Le emissioni antropiche mettono a dura prova la resistenza naturale del Pianeta e delle specie viventi. A partire dalla nostra: costringe a insicurezza alimentare, migrazioni, stress idrici danni da eventi meteo estremi. E provoca danni enormi alla biodiversità. Più il pianeta si riscalda, più il futuro che ci aspetta è complicato, instabile e imprevedibile. Gestire i rischi in un mondo più caldo sarà sempre più difficile, e la natura stessa fornirà molti meno aiuti, perché si attiveranno una serie di effetti a catena difficili da fermare.

Cresce l'attenzione per la questione climatica, tra il grande pubblico, nelle aziende e nei governi, ma ancora stiamo facendo troppo poco. Per l'Ipcc i piani di mitigazione e adattamento non sono adeguati. Fondi ed investimenti sono ancora molto bassi rispetto agli incentivi che i governi danno ai settori dell'energia fossile.

LE STRATEGIE

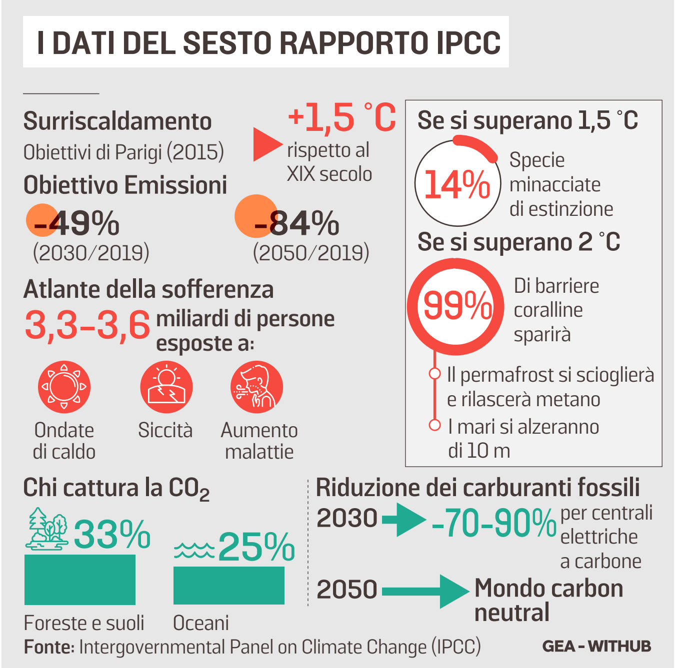
Le conclusioni del Ipcc mostrano delle possibili strategie di uscita, che richiedono sforzi notevoli. Innanzitutto: bisogna mantenere in vita l'obbiettivo +1,5°C, ovvero il surriscaldamento globale medio deve essere rimanere entro questa soglia così da evitare gli effetti peggiori, come previsto dagli Accordi di Parigi. Abbiamo solo il 50% di possibilità di riuscirci anche se implementassimo le attuali promesse e obbiettivi di riduzione annunciati dagli Stati.

Per farlo dovremmo ridurre le emissioni di CO_2 rispetto a quelle del 2019 del 48% entro il 2030, dell'80% entro il 2040 e del 99% per il 2050. Per raggiungere questi target dovremmo agire su più livelli. Eliminare le fonti fossili, incentivare e accelerare la transizione verso fonti rinnovabili (il solare costa oggi l'85% in meno rispetto a dieci anni fa, l'eolico il 55%). Dovremmo anche gestire diversamente gli spazi verdi: riforestando e proteggendo aree naturali sulla terra ferma e in mare. Ma non basterà ancora: saranno necessarie anche le emissioni negative, ovvero dovremmo trovare tecnologie o strumenti naturali per assorbire più CO_2 di quella che produciamo. Gli impianti di cattura e stoccaggio di anidride carbonica, però, sono ancora costosi e tecnologicamente non avanzati: saranno necessari investimenti e sviluppi industriali.

LA SPERANZA

L'Ipcc lascia, infine, la porta aperta alla speranza. «Se agiremo con ambizione, otterremo risultati positivi anche per la salute, per la sicurezza alimentare, per lo sviluppo». L'umanità sta affrontando il problema insieme, e più si unirà dietro questa grande sfida più avremmo successo. «Bisogna trasformare la procrastinazione climatica in azione climatica».

La spinta delle persone va in questa direzione, e influenza il mercato e la politica. Abbiamo di fronte una sfida enorme, ma lo stiamo capendo e la stiamo affrontando. Quando l'intera società – cittadini, aziende, paesi – guardano tutta dalla stessa parte è possibile fare in pochi anni progressi che in altri momenti sembrano impossibili. L'evoluzione della specie è anche questa. —



LE CONCLUSIONI

1 La crisi climatica è provata e inequivocabile

La comunità scientifica è d'accordo. La temperatura è già salita di 1,1°C rispetto a 200 anni fa

2 È causata dai combustibili fossili

Bruciamo petrolio, gas e carbone emettendo 50 miliardi di tonnellate di gas serra all'anno

3 Le politiche attuali sono insufficienti

I piani climatici dei governi procedono a rilento, ora non assicurano un futuro vivibile

4 È necessaria una svolta drastica

Due obiettivi sono fondamentali: riduzione delle emissioni e decarbonizzazione rapida

5 Stiamo facendo progressi

Il costo delle rinnovabili scende. La coscienza ambientale influenza aziende, enti e governi

Pensioni
Macron è salvo

Non passa la sfiducia al governo
la riforma previdenziale è legge
Esplode la rivolta in tutto il Paese
scontri con la polizia
arresti e cassonetti in fiamme
«Presidente ora dimettiti»

IL CASO

Danilo Ceccarelli / PARIGI

Un pugno di voti. Tanto è bastato a Emmanuel Macron per veder naufragare la sfiducia contro il governo francese, mentre la tanto contestata riforma delle pensioni veniva definitivamente approvata. Nove per l'esattezza le preferenze che sono mancate all'appello della mozione "trasversale" presentata dal gruppo indipendente Liot per raggiungere la soglia dei 287 voti necessari a far cadere l'esecutivo, mentre quella della Le Pen ne ha raggiunti solamente 94. Come previsto, i franchi tiratori nascosti tra le fila dei Repubblicani, che ufficialmente si sono astenuti, non sono bastati per mandare a monte i piani del presidente, che la scorsa settimana ha aperto una crisi politica ricorrendo all'articolo 49.3 della Costituzione per far passare il testo all'Assemblea nazionale bypassando il voto. Una mossa rischiosa, che ha esposto il governo della premier Elisabeth Borne al rischio di sfiducia. Prima di essere ricevuta da Macron, che incontrerà anche questa mattina insieme ad alcuni esponenti della maggioranza, la prima ministra si è detta «determinata a continuare a portare avanti le trasformazioni necessarie» al Paese. Ma le opposizioni proprio non ci stanno a mollare contro il progetto che prevede l'innalzamento dell'età pensionabile da 62 a 64 anni: «È ora di passare ad una sfiducia popolare», ha detto il tribuno della gauche radicale, Jean-Luc Mélenchon, che ha lanciato un appello a nuovi scioperi e manifestazioni, mentre Le Pen ha chiesto che Borne lasci l'incarico.

Il pericolo, quindi, è tutt'altro che scampato per Macron. La collera latente che negli ultimi giorni era emersa con cortei spontanei e assembramenti è esplosa in serata a Parigi con una guerriglia urbana. Mentre la polizia caricava un gruppo di manifestanti che si erano radunati non lontano dall'Assemblea nazionale, nei pressi della stazione di Saint-Lazare e dell'Opéra venivano dati alle fiamme cassonetti e sacchi della spazzatura. Scene simili anche in altre città del Paese, come Lille, Lione o Digione. Un antipasto di quello che rischia di diventare la Francia nei prossimi giorni. Per la prima volta dall'inizio della protesta, ieri si sono registrate le prime stazioni di servizio a secco a causa dei blocchi nelle raffinerie; gli studenti della Sorbona hanno deciso di occupare il campus parigino di Tolbiac; molti tratti stradali sono stati interrotti da manifestanti; la circolazione di treni e aerei ha non ha smesso di subire disagi, così come la gestione dei rifiuti nella capitale, dove continuano a vedersi montagne di spazzature nonostante la prefettura abbia precettato alcuni netturbini in sciopero. Il Paese sembra deciso ad andare avanti contro il suo presidente fino al ritiro del testo, che adesso ha bisogno solo del via libera del Consiglio costituzionale. Intanto, i sindacati sperano in una partecipazione massiccia alla prossima giornata di proteste generali fissata a giovedì. —



L'approvazione della riforma pensionistica non ha fermato le proteste. Cartelli anche nell'aula dell'assemblea

USA, OGGI IL VERDETTO

Si stringe il cerchio intorno a Trump

Sale la tensione a New York per le proteste di piazza invocate dall'ex presidente, Donald Trump, contro il suo arresto a Manhattan per i soldi in nero alla pornostar Stormy Daniels. Oggi potrebbe arrivare l'incriminazione penale. Intanto il governatore della Florida e probabile candidato alle presidenziali Ron DeSantis ha bollato il procuratore Alvin Bragg come «finanziato da Soros». —

Le elezioni



Montenegro, Djukanović in bilico Il leader costretto al ballottaggio

Fermo al 35%, il presidente uscente se la dovrà vedere con il giovane filo-europeista Milatović

Stefano Giantin / PODGORICA

Una vittoria di Pirro, che potrebbe trasformarsi in cocente sconfitta fra due settimane. E far uscire dalla scena che conta - o quantomeno mettere in serissima difficoltà - l'uomo politico più longevo al potere nei Balcani. Leader che risponde al nome di Milo Djukanović, coriaceo e controverso padre della patria in Montenegro, al potere praticamente senza interruzioni a Podgorica da trent'anni a questa parte, da premier o presidente della Repubblica, a cavallo del suo Partito democratico dei socialisti (Dps). Djukanović, presidente in carica dal 2018, rischia di perdere a sorpresa la poltrona, e di avviare una reazione a catena assai problematica per la sua presa sul potere.

È questo lo scenario che ha iniziato a concretizzarsi domenica, in Montenegro, dove si votava proprio per le elezioni presidenziali, tornata in cui Djukanović - che si presenta negli ultimi anni come "motore" dell'integrazione euro-atlantica e del riformismo nel Paese - giocava da favorito, dopo aver promesso «stabilità», ripresa della corsa verso l'adesione alla Ue e pacificazione con tutti i vicini, «a cominciare dalla Serbia», aveva promesso prima dell'apertura delle urne.



AL SECONDO TURNO
QUI SOPRA JAKOV MILATOVIC; IN ALTO MILO DJUKANOVIĆ

Il politologo Bieber: «È la fine di un'era». Fuori dai giochi Andrija Mandić, del Fronte democratico

Ma a Podgorica c'è aria di cambiamento e le rassicurazioni di Djukanović non hanno fatto abbastanza presa, come in passato. Lo hanno suggerito domenica notte e ieri le proiezioni dei think tank e centri di ricerche CeMI e Cdt, che hanno confermato che Djukanović al primo turno si è fermato al 35% dei consensi, lontanissimo dalla soglia del 50% più un voto che sarebbe stata necessaria per evitare il ballottaggio. Ballottaggio che invece ci sarà, ma che non vedrà correre l'altro grande sconfitto – questa volta Pirro non c'entra, si tratta infatti di vera disfatta – ossia Andrija Mandić, leader del Fronte democratico, forza di indirizzo filoserbo e di malcelate venature pro-Mosca, che in campagna elettorale aveva però tentato di usare toni ben più moderati rispetto al passato e di presentarsi come candidato capace di «unire» il Paese, non come una quinta colonna. Ma anche Mandić ha fallito nei suoi obiettivi, raccogliendo meno del 20% delle preferenze, un risultato estremamente deludente anche perché tutti i sondaggisti lo davano quasi per certo come sfidante di Djukanović al secondo turno.

C'è però chi può senza dubbio sorridere. E guardare con fondato ottimismo al ballottaggio del 2 aprile. Si tratta della sorpresa del voto di domenica, il giovane economista e politico filoeuropeista Jakov Milatović, leader del movimento Europa Ora ed ex ministro dello Sviluppo economico, che ha conquistato quasi il 29% dei consensi con una politica tra la gente, occupandosi dei problemi concreti – dall'inflazione all'aumento dei costi dell'energia - e promettendo un Montenegro non sottomesso alle «politiche divisive del passato», ma «più ricco, più giusto, più bello e più equo».

E Milatović, dopo il primo turno, fa ora paura a Djukanović, che promette però battaglia, con annessa «vittoria» al secondo turno e guida del Dps al trionfo alle elezioni politiche. L'ex economista della Bers, però, ha già ottenuto l'endorsement di altri cavalli in corsa che non hanno raggiunto il ballottaggio, tra cui lo stesso Mandić; e secondo esperti e analisti potrebbe convogliare su di sé abbastanza voti sconfiggere Djukanović a inizio aprile. Comunque vada, i pochi voti raccolti al primo turno da Djukanović «rappresentano la fine di un'era», ha commentato il politologo Florian Bieber. Ma per averne conferma definitiva bisognerà attendere due settimane di fuoco. —

ANDRIJA MANDIĆ

L'endorsement



Jakov Milatović ha superato Andrija Mandić(foto), il rappresentante del Fronte Democratico filoserbo e filorusso dato dai sondaggi quale sfidante più probabile di Djukanović al secondo turno. Milatovic, economista 37enne, già ministro dello sviluppo economico nel primo governo formato dopo il voto del 2020 - per l'incarico aveva rinunciato a un posto alla Banca per la ricostruzione e sviluppo (Bers)- ha fondato il Movimento Europa Ora (Pes). Mandić ha già invitato i suoi sostenitori a votare per Milatović il 2 aprile, con l'obiettivo di sconfiggere Djukanovic.

IL PERCORSO

Verso Bruxelles



Dal 2020, quando il partito di Djukanović fu sconfitto per la prima volta in quasi trent'anni, si sono succeduti in Montenegro governi incapaci di formare maggioranze solide così da proseguire il corso di riforme: ciò ha rallentato il percorso d'integrazione europea del piccolo Paese. Indipendente dal 2006, quando con referendum si staccò pacificamente da un'Unione con la Serbia, il Montenegro è impegnato da un decennio nel negoziato di adesione alla Ue; nel 2017 ha aderito alla Nato malgrado la forte opposizione di Mosca.

Janša è alla testa del suo Partito democratico sloveno dal 1993
Ma il record è del serbo Draskovič, alla guida dell'Spo dal 1990

Quelle vecchie volpi della politica che ancora si prendono la scena

FOCUS

C'è chi ancora controlla i gangli del potere a livello nazionale, anche se la sua presa sulle istituzioni si sta indebolendo, vedi Milo Djukanović. Altri cercano di riconquistare lo scettro, ma sono ora relegati nei ranghi dell'opposizione, leggi Janez Janša. E altri ancora invece si devono limitare a guidare partitini un tempo potenti, ora fuori dai giochi. A legarli, il filo rosso della politica e del leaderismo come mestiere.

Djukanović, Janša e altri che sono i capi di partito più longevi nell'ex Jugoslavia, assieme a un pugno di pochi altri. A tracciare il quadro è stata la tv regionale N1, che a ridosso del voto per le presidenziali in Montenegro ha cercato di stilare un elenco dei capi di partito nei Balcani da più tempo in sella ai loro movimenti. E Djukanović, leader del suo Dps dal 1998, premier a 29 anni nel 1991 – ai tempi il più giovane in Europa - non è in questo caso l'uomo dei record. Record che è invece detenuto da Vuk Drasković, da 33 anni anni alla testa dell'Spo, il Movimento del rinnovamento serbo, fondato nel 1990 quando la Jugoslavia era ormai in fase di avanzata metastasi, partito di indirizzo monarchico-liberale con aperte tendenze nazionalistiche, fieramente antisocialista e anti-jugoslavo. Drasković divenne celebre nel 1991 come un dei più coraggiosi oppositori di Milosević, battezzato «il re delle proteste» per le sue doti oratorie durante le manifestazioni contro Slobo. Sul suo curriculum vitae, le cariche di ministro degli Esteri serbo e di quella che era allora l'unione tra Serbia e Montenegro e, ancor prima, quella di vicepremier per sei mesi, nel 1999. Oggi, a 33 anni dalla fondazione dell'Spo, Vuk Drasković rimane ai margini della scena politica, ma si è fatto notare appoggiando il piano Ue sul Kosovo, «salvifico per la Serbia e da accettare, perché un no sarebbe una tragedia».

Sempre in Serbia, veterani della politica sono Sandžaka Sulejman Ugljanin, leader del Partito di azione democratica del Sangiaccato e l'ultranazionalista Vojslav Šešelj, da 30 anni alla testa dei Radicali serbi, ormai fuori dai giochi della politica che conta. Ancora in gioco, in Slovenia, è invece l'inossidabile Janez Janša, alla testa del suo Partito democratico sloveno (Sds) dal maggio 1993 – e quest'anno saranno trent'anni dalla salita sulla poltrona più importante, sostituendo Joze Pucnik, dimessosi per motivi di salute. Janša all'attivo ha cariche da premier e ministro della Difesa, ma anche del Consiglio europeo, per sei mesi, nel 2008.

Assai meno conosciute, almeno fuori dalla regione, altre vecchie volpi della politica balcanica. Tra essi Mirnes Ajanović, leader del partito bosniaco Boss dal 1994, oggi capace di conquistare qualche punto percentuale alle urne, sorta di Masaniello anticorruzione. Poco noto anche, fuori dalla Croazia, Ivan Martan, dal 1995 alla testa del Partito democratico dei contadini (Hdss). Unici Paesi a non avere più alcun "dinosauro" della politica ancora attivo sono la Macedonia del Nord e il Kosovo. —

ST.G.



Gli splendidi mosaici rinvenuti nel centro di Fiume e da anni giacenti sotto il manto stradale Foto novilist.hr

Emersi una quindicina di anni fa, non sono mai stati valorizzati malgrado progetti e studi. Il tema emerso in Consiglio comunale

Sepolti sotto l'asfalto i mosaici paleocristiani della basilica di Fiume

FOCUS

ANDREA MARSANICH

Il tema è approdato anche in consiglio comunale, con una domanda posta durante il "question time": per quale motivo le rilevanti scoperte archeologiche fatte ormai parecchi anni fa nel centro di Fiume non sono state adeguatamente valorizzate a favore dei residenti così come dei turisti, il cui numero peraltro è in crescita da qualche anno? Oggetto della domanda è quanto è emerso nei due anni di scavi - il 2008 e il 2009 - effettuati nella piazza antistante la Chiesa dell'Assunta: gli esperti avevano rinvenuto i resti di una basilica paleocristiana del quinto secolo impreziosita da stupendi pavimenti a mosaico, un sarcofago ben conservato, un antico complesso termale, parte dei bastioni di Tarsatica (la futura Fiume), il segmento di una strada, e ancora un cimitero medievale. Un vero e proprio scrigno della città del passato, definito di estremo rilievo dagli archeologi stessi.

Quanto emerso era poi però stato di nuovo ricoperto da terra e asfalto, mentre l'amministrazione comunale prometteva che entro un paio di anni sarebbe stato degnamente valorizzato. Invece, per ora nulla è accaduto. Il progetto di ristrutturazione della piazza risale ormai al 2012, e a firmarlo è stato l'architetto zagabrese Igor Franic; sei anni dopo è stata la volta dello studio archeologico. Dal 2018 nulla è stato più fatto, e i resti della basilica sono ancora ricoperti dall'asfalto.

Alla domanda posta in consiglio comunale il sindaco di Fiume Marko Filipović ha risposto spiegando che i conservatori non sono del tutto convinti dal progetto di Franić e chiedono ora un nuovo studio, così come ulteriori scavi e ricerche nel sito. La stessa risposta era stata fornita nel 2020 dall'allora sindaco Vojko Obersnel. Alla domanda dei media se ci sia qualche speranza in tempi ragionevolmente brevi, l'assessorato comunale alla Cultura ha risposto che il piano è di ristrutturare piazza del Duomo entro i tempi del Bilancio a lungo termine dell'Ue 2021 – 2027, facendo affidamento sui fondi comunitari.

Intanto anche i lavori di restauro e consolidamento dell'Arco Romano, posto all'ingresso del Pretorio di Clausura Alpina (III – IV secolo dopo Cristo), il più antico monumento a Fiume, sono fermi da tre anni per mancanza di mezzi finanziari destinati dallo Stato croato. Tutto fermo anche per quanto riguarda il muro medievale, smantellato nel 2004 (e custodito nei pressi del Duomo), che attende di venire riposizionato da ormai quasi vent'anni; o della storica rampa di lancio dell'ex Silurificio, parte del complesso inserito nel Registro nazionale dei beni culturali. —



Zoričić e Plenković accanto all'alberello di castagno

L'INTITOLAZIONE

Nel Parco Anna Frank la piantina di castagno arrivata dall'Olanda

VALMER CUSMA

Un'area verde della città di Pola è stata denominata Parco Anna Frank, con una cerimonia alla quale è intervenuto anche il premier croato Andrej Plenković.

L'iniziativa dell'intitolazione alla giovane simbolo della Shoah e della resistenza alla brutalità del nazifascismo era partita dal sindaco Filip Zoričić durante la sua visita in Olanda nel 2018. All'epoca era preside del Ginnasio croato e da Amsterdam aveva portato a Pola un germoglio del castagno selvatico che Anna Frank guardava dalla sua finestra, piantina messa poi a dimora nel Parco dei Difensori croati. L'alberello è stato ora trapiantato nel parco Anna Frank, la cui intitolazione è stata concretizzata proprio nell'anno in cui (fino al marzo del 2023) la Croazia detiene la presidenza dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (Ihra).

«Questa lodevole iniziativa a livello locale - ha commentato Plenković intervenendo all'inaugurazione a Pola - oltre a rammentare la tragica vicenda» di Anna Frank, «farà elevare il grado di coscienza delle giovani generazioni nei confronti dei valori universali». Il sindaco, definendo Anna Frank «simbolo della pace e del futuro per tutte le generazioni future», ha annotato come «la piantina di castagno messa a dimora nel parco diventerà un albero forte in grado di resistere a tutte le tempeste sul cammino della sua vita».

Per l'inaugurazione del parco, dalla Slovenia è arrivata a la famiglia della piccola Anica Kovačić, che con Anna Frank trascorse gli ultimi giorni nel campo di concentramento di Bergen Belsen. Fra i presenti anche l'ambasciatore israeliano a Zagabria Gary Koren. «Conservare la memoria delle vittime dell'Olocausto - ha sottolineato Koren nel suo intervento - è uno dei compiti prioritari del mio Paese e uno dei progetti chiave della Croazia». Nei giorni precedenti l'inaugurazione l'area oggi intitolata ad Anna Frank era stata anche arricchita di nuove piante e arredi. —

GLI ABITANTI VOGLIONO COINVOLGERE ANCHE GLI EUROPARLAMENTARI

Emergenza cinghiali a Cherso I residenti: «Qualcuno ci aiuti»

CHERSO

I residenti di Dragosetti (Dragosetići), sull'isola di Cherso, si rivolgeranno agli europarlamentari croati chiedendo che le istituzioni comunitarie intervengano e sottolineando come la Croazia non abbia fatto finora nulla, a loro avviso, per risolvere il loro problema. Si tratta dei cinghiali, la cui presenza sull'isola è sempre più fonte di timori e problemi: «Forse l'Europa ci vorrà dare una mano - dicono - altrimenti Dragosetti diverrà un abitato fantasma, e non sarà l'unico a Cherso».

La presa di posizione arriva dopo il recente attacco da parte di un cinghiale contro un pastore – fatto mai verificatosi finora nell'arcipelago di Cherso e Lussino – che ha fatto traboccare il vaso. La situazione è da tempo sfuggita di mano: a Cherso, specie nella zona settentrionale Tramontana, i cinghiali stanno spegnendo la plurisecolare attività legata all'allevamento degli ovini. Livio Hrelja, l'allevatore di San Giovanni di Caisole (Ivanje) che è stato attaccato, ha detto che «in decenni di pastorizia non mi era mai capitata una cosa del genere. Questa specie è ormai presente un po' ovunque nelle due isole: l'ovinicoltura a Cherso è gravemente minacciata, e le autorità non stanno facendo abbastanza».

È appunto nel villaggio di Dragosetti (Dragosetići), da sempre votato all'ovinicoltura, che il quadro è più grave. Boris Zlatić presidente del Comitato locale, ha rassegnato le dimissioni dicendo di non poter fare nulla per risolvere il problema; «Non esagero quando dico che i cinghiali si cibano di decine di agnelli al giorno. Siamo sulla strada che porterà alla fine della pastorizia a Cherso, dopo che a metà degli anni Ottanta del secolo scorso si volle incautamente portare sull'isola cinghiali e daini per spingere il turismo venatorio. Decisione di cui paghiamo le conseguenze». Di qui, appunto, la volontà di residenti di rivolgersi agli europarlamentari croati. —

A.M.

ECONOMIA

La classifica del benessere

SCHEDA

Il rapporto sostenuto da Fondazione Illy

Il "Rapporto sulla felicità nel mondo" è una pubblicazione della Sustainable Development Solutions Network e si basa sui dati Gallup World Poll. Il rapporto è sostenuto dalla Fondazione Ernesto Illy, illycaffè, Davines Group, Wall's (il maggiore marchio di gelati di Unilever), The Blue Chip Foundation, The Happier Way Foundation e The Regeneration Society.

I 30 PAESI PIÙ FELICI

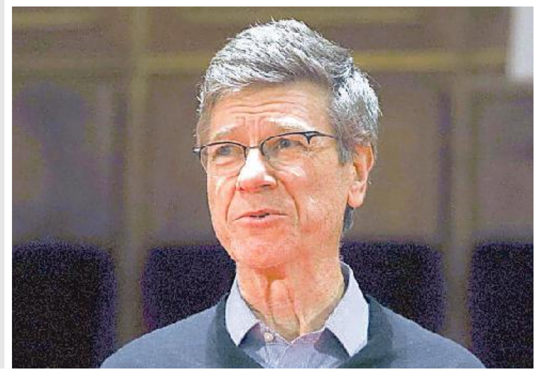
1	Finlandia	11	Austria	21	Francia
2	Danimarca	12	Australia	22	Slovenia
3	Islanda	13	Canada	23	Costa Rica
4	Israele	14	Irlanda	24	Romania
5	Olanda	15	Stati Uniti	25	Singapore
6	Svezia	16	Germania	26	Emirati Arabi
7	Norvegia	17	Belgio	27	Taiwan
8	Svizzera	18	Rep. Ceca	28	Uruguay
9	Lussemburgo	19	Gran Bretagna	29	Slovacchia
10	Nuova Zelanda	20	Lituania	30	Arabia Saudita

33ª ITALIA

Fonte: Sustainable Development Solutions Network su Gallup World Poll

WITHUB





L'indagine presentata all'Onu è un misuratore di benessere basato su parametri come salute, sicurezza sociale e visione del futuro

L'indice della felicità al top in Finlandia Illy: l'Italia cala ma tiene

PIERCARLO FIUMANÒ

In questi giorni è stata presentata all'Onu la settima edizione dell'annuale World Happiness Report con la classifica dei 156 Paesi in base alla percezione della felicità dei propri cittadini. Che il Pil non sia lo strumento più adeguato per misurare il nostro benessere è un concetto sostenuto da tempo da economisti e premi Nobel come Joseph E. Stiglitz, Amartya Sen e Jean-Paul Fitoussi. Nel Pil andrebbero calcolati problemi come le diseguaglianze e la distribuzione del costo di rigorose politiche ambientali. Insomma, andrebbero considerate preoccupazioni "sociali" concrete. A maggior ragione in tempi in cui la guerra in Ucraina lambisce l'Europa. La ricerca applica sei fattori chiave: sostegno sociale, reddito, salute, libertà, generosità e assenza di corruzione. A cura dell'economista della Columbia University e direttore dell'Earth Institute's Center for Sustainable Development Jeffrey Sachs con John Halliwell e Richard Layard, il rapporto è stato prodotto dal Sustainable Development Solutions Network (Sdsn) in partnership con la Fondazione Ernesto Illy.

Il risultato premia ancora una volta la Finlandia e il Grande Nord. Nella top ten si ritrovano i Paesi che già gli scorsi anni hanno occupato i primi posti della classifica. La Finlandia al primo posto per il sesto anno consecutivo, è seguita dalla Danimarca. Poi Irlanda, Israele, Olanda, Svezia e Norvegia, Svizzera, Lussemburgo e Nuova Zelanda.

Andrea Illy, presidente di Illycaffè, che collabora da anni con Sachs, rileva che nel questionario sulla felicità o benessere rientrano parametri come salute, sicurezza sociale, visione del futuro: «È un altro indice rispetto alla cultura del Pil che aumenta l'insostenibilità delle nostre economie, ad esempio su temi come i cambiamenti climatici. Più prevalgono le diseguaglianze e più avvertiamo un sentimento di infelicità. Le attuali crisi sistemiche, dalla guerra all'inflazione, stanno creando uno scenario molto cupo che colpisce soprattutto il futuro dei giovani. Dall'indagine colpisce come ci sia stata una grande resilienza di fronte al Covid. Felicità e sostenibilità sono due facce della stessa medaglia».

L'Italia scende in 33esima posizione dopo la Spagna e distaccati da Francia e Germania, rispettivamente al 21esimo e 16esimo posto. Restiamo tra i Paesi più felici del mondo ma anno dopo anno retrocediamo: nel 2021 eravamo in 31esima posizione e l'anno prima alla 28esima. Per Andrea Illy «l'Italia, pur avendo subito le conseguenze economiche della guerra in Ucraina e la crisi dei prezzi, ha tenuto le posizioni. Si avverte una crescente insicurezza legata ai temi dell'immigrazione». La Lituania è l'unico paese nuovo a entrare nei primi venti posti, conquistando più di trenta posizioni rispetto al 2017. L'Afghanistan e il Libano, devastati dalla guerra, restano i due paesi più infelici tra quelli oggetto del sondaggio. «Le variazioni delle posizioni in classifica che sono state riscontrate rappresentano la continuazione di tendenze di più lungo respiro, come i balzi in avanti registrati dai tre paesi Baltici», rileva il rapporto. Quest'anno sono stati analizzati più da vicino anche i risultati del sondaggio disponibili per l'Ucraina: «L'impatto devastante prodotto dalla guerra è evidente a tutti. È sorprendente, tuttavia, che in Ucraina il senso di benessere delle persone sia diminuito meno che nel 2014, all'epoca dell'annessione della Crimea da parte della Russia, e ciò è dovuto in parte allo straordinario aumento del senso di fratellanza in tutta l'Ucraina, come rivelano i dati sull'aiuto a sconosciuti e sulle donazioni: l'invasione russa ha trasformato l'Ucraina in una nazione».

Secondo Sachs «il fine ultimo della politica e dell'etica dovrebbe essere il benessere delle persone». Niente di più lontano dall'attuale geopolitica dilaniata dai conflitti. —

IL RAPPORTO
IN ALTO ANDREA ILLY E SOTTO L'ECONOMISTA JEFFREY SACHS

«Le attuali crisi, dalla guerra all'inflazione, stanno creando uno scenario molto cupo che colpisce il futuro dei giovani»

L'ACCORDO CON BAT, PHILIP MORRIS E JAPAN TOBACCO

«Tabacco italiano e sostegno alla filiera» Intesa con i produttori

MILANO

Acquisto di tabacco italiano e sostegno alla filiera. Vanno in questa direzione i tre accordi siglati al ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste da Philip Morris, British American Tobacco (presente con uno stabilimento a Trieste») e Japan Tobacco International. Intese che «saranno in grado di garantire una progettualità di lunga durata alle aziende impegnate nella filiera tabacchicola italiana», ha spiegato il sottosegretario al Masaf Patrizio Giacomo La Pietra. Philip Morris investirà fino a 500 milioni di euro in cinque anni impegnandosi ad acquistare ogni anno fino a 21.000 tonnellate di tabacco greggio. «Si tratta del più alto investimento da parte di un'azienda privata sulla tabacchicoltura italiana, corrispondente a circa il 50% dell'intera produzione nazionale di tabacco», ha osservato il presidente dell'area Europa Sud-Occidentale di Philip Morris International, Marco Hannappel. La Coldiretti ha sottolineato come l'accordo preveda la «più rilevante fornitura di tabacco a livello europeo» che coinvolgerà «circa mille imprese agricole italiane produttrici in Campania, Umbria, Veneto e Toscana». L'intesa siglata da Bat prevede fino a 60 milioni di euro in tre anni per l'acquisto di 15.000 tonnellate di tabacco italiano e coinvolgerà circa 400 aziende. Ulteriori 2 milioni, rispetto all'investimento del 2022, sono destinati a fronteggiare il caro energia che ha colpito anche la tabacchicoltura italiana. «L'Italia - ha spiegato il direttore generale di Bat Italia, Fabio de Petris - riveste una grande importanza nella strategia globale di Bat, che da sempre pone innovazione tecnologica e sostenibilità ambientale al centro della agenda Esg».



Fabbrica Bat

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

MANDO	DA ALIAGA PER RADA	ore 1.00
TROY SEAWAYS	DA ISTANBUL PER ORMEGGIO 31	ORE 7.15
ARTEMIS SEA.	DA MERSIN PER PLT RAMPA	ore 9.00
MSC SHEILA	DA RAVENNA PER RADA	ore 18.00

IN PARTENZA

MED TRABZON	DA RADA PER VENEZIA	ore 7.00
DUBAI GLAMOUR	DA SIOT 1 PER MALTA	ore 12.00
SEA JAGUAR	DA RADA PER IL PIREO	ore 12.00
CIELO DI ANGRA	DA RADA PER MALTA	ore 12.00
MSC LARA II	DA RADA PER GIOIA TAURO	ore 19.00
TROY SEAWAYS	DA ORMEGGIO 31 PER ISTANBUL	ore 21.00
ARTEMIS SEA	DA PLT RAMPA PER MERSIN	ore 21.00
ULUSOY-15	DA ORMEGGIO 47 PER ÇESME	ore 23.00

MOVIMENTI

MSC LARA II	DA RADA PER MOLO VII	ore 6.00

IL 27 MARZO AL CONVENTION CENTER L'ASSEMBLEA DI CONFINDUSTRIA ALTO ADRIATICO

Futuro dell'industria triestina: gran consulto con Bonomi

Agrusti chiama un parterre di big da Folgiero (Fincantieri) a Patuano (A2A) Ospite speciale il fisico Jim Al-Khalili in dialogo con monsignor Fisichella

Piercarlo Fiumanò / TRIESTE

Sarà il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, a concludere i lavori dell'Assemblea Generale di Confindustria Alto Adriatico in programma il 27 marzo al Trieste Convention Center. Lo ha annunciato ieri il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti, con il direttore generale Massimiliano Ciarrocchi. Per l'assemblea (il titolo ambizioso è *Il mondo che sarà*) il presidente Agrusti ha radunato un parterre di primo piano con big come l'amministratore delegato di Fincantieri Pierroberto Folgiero, il presidente di A2A Marco Patuano (già numero uno di Telecom), il vicepresidente di British American Tobacco Andrea di Paolo, Roberto Gasparetto amministratore delegato di AcegasApsAmga.

Questa è la prima assemblea della territoriale che nasce dalla fusione tra le realtà produttive di Pordenone e della Venezia Giulia (Trieste e Gorizia): «Trieste, più di altre città - ha spiegato Agrusti - incarna la nuova rinascita economica, culturale, industriale e scientifica del Friuli Venezia Giulia di cui oggi è certamente il driver di sviluppo». Il futuro dell'economia triestina sarà così al centro della prima conversazione fra Folgiero e Di Paolo dal titolo molto assertivo: «Trieste è industria». Moderatore sarà Sebastiano Barisoni (Radio24). La questione del futuro economico della città, stretta fra la crisi della Wartsila e i nuovi insediamenti industriali sarà uno dei temi forti dell'assise. Per Agrusti nuovi insediamenti come quello di Bat «sono conseguenza delle opportunità che vengono a crearsi in area franca ma anche della qualità complessiva del territorio, del suo capitale umano e delle straordinarie opportunità formative in ragione delle nuove tecnologie». Un riferimento al valore della comunità scientifica e istituzioni triestine con realtà come Università, Area Science Park, Sissa, Lef, Polo Tecnologico Alto Adriatico, Urban Center e sistema degli ITS Alto Adriatico.

Ospite speciale sarà Jim Al-Khalili, fisico teorico anglo iracheno (insegna all'università del Surrey), il volto più famoso delle trasmissioni scientifiche in Gran Bretagna e molto apprezzato in Italia. Il suo libro più recente, *Le gioie della scienza*, è un invito ad applicare il metodo scientifico ad ogni occasione della vita quotidiana. Al-Khalili sarà protagonista di un atteso dialogo con monsignor Rino Fisichella, il teologo che è stato stretto collaboratore di Benedetto XVI e pro-prefetto del Dicastero per l'evangelizzazione. La conversazione sarà moderata dal direttore del Sole 24 Ore Stefano Tamburini. Di caro-energia e industria discuteranno Aurelio Regina, delegato per l'Energia Confindustria, il presidente di Enea Gilberto Dialuce, Marco Patuano e Roberto Gasparetto.


Pierroberto Folgiero


Carlo Bonomi


Michelangelo Agrusti


Jim Al-Khalili


Marco Patuano


Roberto Gasparetto

FOLGIERO A CLASS CNBC

«Le crociere ripartono Fincantieri accelera»

TRIESTE

«Nel piano industriale siamo molto concentrati sulla disciplina finanziaria e nel controllo dei costi»: Pierroberto Folgiero, in una conversazione con Class Cnbc, ha chiarito le strategie del gruppo mentre il mercato delle crociere riparte: «Siamo l'unica azienda al mondo che controlla 18 cantieri, dagli Stati Uniti al Vietnam, dove vogliamo mantenere la piena occupazione».

In maggio ci sarà il primo Investor Day del gruppo triestino: «Il business delle crociere sta ripartendo molto bene mentre cresce anche la spesa navale militare trainata dal nuovo ciclo industriale». La domanda di vacanze in crociera è tornata molto forte. Gli armatori hanno rimesso in esercizio, nel post pandemia, la totalità della flotta e si è ricominciato a investire: «Siamo posizionati molto bene». Folgiero, che ha sottolineato come «il sistema bancario conosce la nostra credibilità industriale» ha escluso ipotesi di aumenti di capitale.

L'ad Jassy: incertezza dell'economia, dobbiamo essere più snelli. Il titolo perde il 2,3%

Amazon, altri 9mila licenziamenti

IL CASO

Amazon taglia altri 9.000 posti di lavoro. L'annuncio è affidato a una comunicazione interna dell'amministratore delegato Andy Jassy. E conferma come per le big della Silicon Valley le difficoltà siano lungi dall'essere finite e un'austerity sia ancora necessaria per "curare" la sbornia della pandemia, quando la loro crescita sembrava inarrestabile.

«Abbiamo appena concluso la seconda fase del nostro piano operativo la scorsa settimana, e vi scrivo per condividere che intendiamo eliminare altre 9.000 posizioni nelle prossime settimane. È una decisione difficile ma riteniamo che sia nel miglior interesse della società nel lungo termine», dice Jassy ai dipendenti, precisando che i tagli riguarderanno soprattutto Amazon Web Services, le risorse umane e Twitch. Jassy quindi spiega che le nuove riduzioni sono legate all'«incertezza dell'economia in cui ci troviamo e all'incertezza che esiste per il futuro a breve». Per questo Amazon – aggiunge – «ha deciso di essere più semplice e snella».

Le parole di Jassy ricordano quelle di Mark Zuckerberg che, definendo il 2023 l'anno dell'efficienza per Meta, ha di recente annunciato due pesanti round di tagli del personale, uno da 11.000 e un altro da 10.000 persone. Anche per Amazon si tratta della seconda sforbiciata: in gennaio infatti il colosso delle vendite online aveva tagliato 18.000 posti. Riduzioni che, nel caso di Amazon, confermano anche la debolezza dei consumatori di fronte a un'inflazione che li costringe a stringere la cinghia. Per il gigante di Seattle l'annuncio conferma una maggiore attenzione sui costi.

Amazon ha annunciato nelle ultime settimane la sospensione dei lavori per la costruzione della sua seconda sede, quella di Arlington in Virginia non lontano da Washington, dove ha promesso di investire 2,5 miliardi di dollari entro il 2030 oltre a creare 25.000 di posti di lavoro. Questo, dopo avere chiuso, cancellato o ritardato decine di altri progetti di sviluppo in tutto il paese. «Alcuni potrebbero chiedersi perché non abbiamo annunciato queste riduzioni di posti con quelle che abbiamo comunicato un paio di mesi fa», ha detto sempre Andy Jassy ai dipendenti, spiegando che «non tutti i team avevano terminato le loro analisi» e «invece di affrettare queste valutazioni senza la dovuta attenzione abbiamo scelto» di prendere le decisioni a tempo debito.

Il titolo ne risente. Perde il 2,30% ed è scambiato intorno a 96, 50 dollari. —

ENERGIA, IL 31 MARZO SCADE LA PROROGA

Bollette, dal governo nuovi aiuti Decreto atteso in settimana

Nuovi aiuti in arrivo sul fronte delle bollette. Nonostante il calo dei prezzi energetici rispetto ai picchi dei mesi scorsi, il governo si prepara a garantire un sostegno a famiglie e imprese anche oltre il 31 marzo, quando scadono gli sconti previsti dalla legge di bilancio. Questa volta però non ci si limiterà ad una proroga, ma il governo ha già detto di voler cambiare gli aiuti. Tra le misure allo studio, si va dal bonus famiglie che premia il risparmio, alla soglia per i crediti d'imposta, fino al nodo degli oneri di sistema. Il nuovo decreto è quasi pronto sul tavolo del governo, che punta a portarlo al prossimo consiglio dei ministri, che dovrebbe riunirsi in settimana o al massimo all'inizio della prossima – se dovesse slittare per gli impegni internazionali della premier attesa a Bruxelles per il Consiglio europeo. La logica dei nuovi aiuti, ha spiegato in un'intervista la sottosegretaria all'economia Sandra Savino, è quella della «selettività». Si valuta in particolare il rinnovo del bonus sociale con le attuali soglie Isee, mentre per le imprese si studia un credito di imposta modulato sul prezzo del gas: l'idea è fissare una soglia oltre la quale lo sconto aumenta, mentre al di sotto non è previsto. Per le famiglie, si pensa ad un bonus basato sui consumi, incentivando il risparmio. —

IL MERCATO AZIONARIO DEL 20-3-2023

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
A						
Abitare In	5,4	-1,46	5,4	6,12	-5,92	143,6
Acea	12,88	2,3	12,28	14,42	-0,31	2.743
Acinque	2,05	-	2,02	2,2	-0,49	404,6
Adidas ag	141,16	0,53	127,74	160,88	9,85	29.533
Adv Micro Devices	88	-3,41	57,92	91,11	46,67	83.316,6
Aedes	0,292	0,17	0,289	0,292	0,52	76,9
Aeffe	1,15	3,05	1,116	1,42	-7,11	123,5
Aegon	4,016	-7,53	4,016	5,292	-16,3	633,8
Aeroporto Marconi Bo.	7,8	1,04	7,68	8,52	-0	281,8
Ageas	38,46	0,39	38,31	45,12	-7,08	90.444,9
Ahold Del	30,665	1,72	26,8	30,665	12,84	3.654,9
Air France Klm	1,5785	0,67	1,2575	1,856	28,33	676,6
Airbus	115,9	-0,6	112,4	125,38	3,95	89.553,4
Alerion	29,85	1,88	29,3	33,1	-7,3	1.618,7
Algowatt	0,614	9,25	0,48	0,698	22,31	27,2
Alkemy	12	-2,28	10,72	14,78	8,89	68,2
Allianz	203,6	1,52	200,55	223,3	0,82	92.414
Alphabet cl A	94,17	-0,81	81,47	99,15	15,33	28.066,9
Alphabet Classe C	94,88	-0,67	82,44	98,83	15,74	33.158,6
Amazon	89,93	-2,29	79,3	102,18	16,08	43.334,8
Amgen	215,6	-2,02	212,65	254,4	-11,75	157.317,9
Amplifon	29,86	0,1	25,27	30,12	7,33	6.760
Anheuser-Busch	56,88	-	53,9	57,6	1,17	91.476,8
Anima Holding	3,714	4,27	3,562	4,22	-0,75	1.287
Antares V	6,68	-2,05	6,68	8,89	-16,81	461,7
Apple	145,68	0,07	118,66	145,86	21,58	752.470,4
Aquafil	5,03	-5,63	4,96	6,3	-18,08	215,4
Ariston Holding	9,55	1,17	8,89	10,2	-0,73	1.198,6
Ascopiave	2,64	3,73	2,43	2,825	10,23	618,8
ASML Holding	598,7	0,74	515,7	636,5	18,39	259.436,8
Autogrill	6,586	0,89	6,49	6,9	1,92	2.535,8
Autos Meridionali	15,2	3,4	11,35	16,8	32,17	66,5
Avio	9,25	2,32	9,04	10,68	-3,34	243,8
Axa	26,05	0,37	25,955	30,2	-0,97	54.422,6
Azimut	19,53	2,84	18,99	23,65	-6,69	2.797,8
A2a	1,453	5,71	1,2665	1,453	16,71	4.552,1
B						
B Desio e Brianza	3,35	-0,59	3,07	3,65	9,84	450,1
B Ifis	14,23	4,25	13,44	16,4	6,91	765,7
B M.Paschi Siena	1,9244	1,77	1,891	2,85	-0,01	2.424,1
B P di Sondrio	3,96	3,88	3,812	4,892	4,76	1.795,4
B Profilo	0,2035	-0,73	0,1978	0,22	2,78	138
B Sistema	1,38	-	1,38	1,85	-9,8	111
Banca Generali	28,82	2,97	27,99	34,59	-10,11	3.367,7
Banco Bpm	3,668	3,85	3,425	4,295	10,02	5.557,7
Banco Santander	3,218	2,45	2,843	3,85	14,72	51.926,1
Basf	45,32	0,94	44,5	53,82	-2,54	41.836,2
Basicnet	5,5	-0,9	5,33	5,8	3,58	297
Bastogi	0,574	-1,71	0,574	0,636	-8,89	71
Bayer	56,33	0,7	49,385	61,97	13,86	43.055,4
BB Biotech	53,4	-1,29	53,4	60,6	-5,49	2.958,4
BBVA	6,274	-0,37	5,772	7,435	10,89	41.834,3
B&C Speakers	13	-1,52	12,5	14,15	3,17	143
Bca Mediolanum	8,158	3,84	7,856	9,384	4,62	6.061,3
Beewize	0,73	-	0,72	0,806	0,27	8,2
Beghelli	0,281	0,36	0,28	0,3285	-0,71	56,2
Beiersdorf AG	114	2,15	107,05	114,05	5,85	28.728
Best Buy Co Us	83,99	-	74	83,99	13,5	18.895
B.F.	3,77	-1,31	3,75	3,95	-2,08	705,2
Bff Bank	9,105	0,39	7,455	9,72	22,87	1.690,1
Bialetti Industrie	0,2785	2,01	0,27	0,301	2,96	43,1
Biesse	14,8	2,35	13	17,43	16,72	405,6
Bioera	0,185	-4,15	0,185	0,3082	-41,18	0,6
Bmw	95,54	1,05	85,64	101,6	13,28	57.514,6
Bnp Paribas	52,66	2,81	51,22	66,37	-1,2	48.031
Borgosesia	0,778	-1,27	0,71	0,838	9,89	37,1
Bper Banca	2,269	1,43	1,9595	2,827	18,27	3.212,6
Brembo	13,28	1,45	10,49	14,92	27,08	4.434,5
Brioschi	0,078	-0,26	0,0728	0,0836	5,41	61,4
Brunello Cucinelli	79,75	2,51	67,2	81,4	15,41	5.423
Buzzi Unicem	21,55	2,77	18,295	22,12	19,72	4.151,1
C						
Cairo Communication	1,642	1,48	1,494	1,806	10,35	220,7
Caleffi	1,05	-	1,04	1,285	2,94	16,4
Caltagirone	3,9	-2,74	3,11	4,01	24,6	468,5
Caltagirone Editore	0,964	1,26	0,952	1,075	-0,21	120,5
Campari	10,885	1,07	9,558	10,93	14,77	12.644
Carel Industries	24,4	0,83	22,55	27,2	3,83	2.440
Cellularline	2,94	-0,34	2,92	3,25	-1,01	64,3
Cembre	29,7	0,34	28,2	31,2	-3,26	504,9
Cementir Holding	7,81	-	6,2	8,25	27,2	1.242,7
Centrale del Latte d'Italia	2,59	-1,15	2,57	2,91	-11,9	36,3
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,0612	-1,61	0,061	0,066	-0,65	5,6
Cir	0,3915	1,29	0,3865	0,4535	-9,9	433,5
Civitanavi S	3,55	0,14	3,37	3,635	2,6	109,2
Class Editori	0,0822	-0,72	0,0796	0,088	-2,14	22,7
Cnh Industrial	13,19	1,27	13,025	16,27	-11,86	17.996,4
Coinbase Global	69,07	-0,83	31,13	77,65	109,56	11.991,2
Commerzbank	9,29	-5,26	8,83	11,895	5,69	11.634,4
Conafi	0,405	4,38	0,388	0,43	-4,71	15
Continental AG	65	0,93	59	78,2	18,53	13.000,4
Covivio	56,55	3,19	54,8	66,6	1,34	5.360,2
Credem	6,8	2,72	6,62	8,23	2,56	2.321
Credit Agricole	10,07	0,52	10,018	11,798	2,36	22.419,3
Csp International	0,39	-1,76	0,359	0,409	10,17	15,6
D						
D'Amico	0,473	2,71	0,3605	0,4995	26,81	587
Danieli & C	23,6	0,64	21,2	25,95	13,46	964,8
Danieli & C Rsp	17,74	1,49	14,54	19,26	23,88	717,1
Datalogic	8,055	1,9	7,63	9,84	-3,24	470,8
De'Longhi	22,44	6,05	20,58	23,8	6,96	3.389,8
Deutsche Bank	9,277	-0,25	9,277	12,312	-12,48	5.295,9
Deutsche Borse AG	174,25	4	156,4	174,25	7,23	33.630,3
Deutsche Lufthansa AG	9,724	2,62	7,877	10,97	25,1	4.532,8
Deutsche Post AG	41	0,49	35,93	42,835	15,48	49.722,9
Deutsche Telekom	21,655	-0,51	18,928	21,765	20,31	94.444,4
Diasorin	101,2	-4,26	101,2	130,4	-22,39	5.662
Digital Bros	20,4	2	19,33	23,56	-9,01	290,9
doValue	5,89	1,38	5,81	7,88	-17,74	471,2
E						
Edison Rsp	1,365	0,37	1,36	1,58	0,37	149,5
Eems	0,039	-	0,0384	0,058	-26,69	18,7
El En	12,25	-5,11	12,25	16,09	-14,04	978,7
Elica	2,89	-1,53	2,84	3,2	-2,69	183
Emak	1,068	0,75	1,05	1,322	-8,4	175,1
Enav	3,92	1,14	3,876	4,37	-1,01	2.123,6
Enel	5,388	1,91	5,171	5,808	7,12	54.778,1
Enervit	3,22	-0,92	3,14	3,52	-1,23	57,3
Engie	13,66	1,8	12,474	14,248	1,53	29.965,2
Eni	12,206	0,36	12,162	14,826	-8,13	43.593,6
E.On	10,85	1,88	9,444	10,85	16,39	21.710,9
Eprice	0,0112	-2,61	0,0081	0,0155	24,44	4,4
Equita Group	3,85	0,79	3,65	3,95	5,77	196,1
Erg	27,32	1,56	26,12	29,22	-5,66	4.106,7
Esprinet	8,385	0,84	6,59	8,385	24,5	422,8
Essilorluxottica	162,55	2,81	157,35	178,6	-3,82	35.445,1
Eukedos	1,24	-	1,19	1,315	-0,4	28,2
Eurogroup L	4,8	-2,93	4,8	5,67	-0	451,3
Eurotech	3,314	-3,89	2,908	3,796	15,71	117,7
Evonik Industries AG	18,87	2	18,01	21,36	4,78	8.793,4
Exprivia	1,384	-0,72	1,37	1,572	0,73	71,8
F						
Faurecia	18,395	-1,63	15,44	23,35	29,95	2.539,2
Ferrari	243,9	0,79	202,5	256,4	21,83	47.297,9
Fidia	1,425	-3,06	1,385	1,535	-5,32	9,9
Fiera Milano	2,835	-0,35	2,835	3,17	-2,24	203,9
Fila	7,15	3,62	6,83	7,69	2,73	307,3
Fincantieri	0,5435	4,32	0,521	0,6535	2,45	923,8
Fine Foods Pharma Ntm	8,15	-2,04	7,95	8,45	-2,28	179,8
FinecoBank	13,225	3,68	12,755	16,99	-14,79	8.068,8
Fnm	0,444	1,37	0,429	0,465	4,59	193,1
Fresenius M Care AG	36,69	-	30,26	40,46	21,61	11.238,7
Fresenius SE & Co. KGaA	23,69	0,38	23,49	29,57	-10,23	12.928,6
G						
Gabetti	1,12	-1,58	1,02	1,318	6,87	67,6
Garofalo Health Care	3,69	-1,2	3,64	3,895	0,27	332,8
Gas Plus	2,2	-2,65	2,2	2,58	-8,33	98,8
Gefran	10,22	-0,58	9,15	10,5	17,34	147,2
Generalfinance	8,1	1,5	6,98	8,1	12,5	102,3
Generali	17,615	2,32	16,775	18,81	6,02	27.952,1
Geox	1,07	2,49	0,81	1,182	33,25	277,4
Gequity	0,0114	3,64	0,011	0,0126	-5	1,2
Giglio group	1,074	-1,47	1,074	1,206	-3,24	13,3
Gilead Sciences	71,99	-2,99	71,99	82,38	-9,66	94.013,6
Gpi	13	-0,76	13	14,66	-10,1	375,8
Greenthesis	0,89	-0,89	0,878	0,993	-4,81	138,1
Gvs	4,39	-0,05	4,142	5,215	8,4	768,3
H						
Heidelberger Cement AG	60,98	0,99	55,32	66,1	13,64	11.433,8
Henkel KGaA Vz	65,78	-	64,68	69,48	1,39	11.719,6
Hera	2,474	3,38	2,383	2,78	-1,79	3.685,1
I						
I Grandi Viaggi	0,85	-	0,79	0,936	8,97	40,6
Iberdrola	10,98	0,37	10,625	11,125	0,27	70.246
Igd	2,805	3,13	2,72	3,48	-9,95	309,5
Il Sole 24 Ore	0,516	-1,15	0,477	0,538	8,63	29,1
Illimity Bank	6,135	2,25	6	7,82	-11,09	513,2
Immsi	0,574	2,14	0,407	0,649	40	195,5
Indel B	24,6	-1,6	23,8	25,8	-1,99	143,7
Inditex	28,25	-0,04	24,8	29,5	13,91	88.045,4
Industrie De Nora	19,73	5,23	14,5	19,78	37,59	866,1
Infineon Technologies AG	34,115	-1,12	28,615	36,56	24,99	39.528,7
Ing Groep	10,624	1,37	10,48	13,38	-6,15	21.899,3
Intel	26,845	-4,09	23,455	28,64	9,68	126.144,7
Intercos	14,02	0,65	12,42	14,55	10,39	1.349,5
Interpump	49,66	1,72	42,72	52,95	17,79	5.406,9
Intesa Sanpaolo	2,275	3,74	2,123	2,5925	9,48	43.199,5
Inwit	11,365	2,53	9,492	11,53	20,72	10.912,7
Irce	2,38	3,93	1,98	2,6	19,6	66,9
Iren	1,684	8,09	1,507	1,74	14,71	2.190,8
It Way	1,37	-2,14	1,37	1,656	-15,64	14,5
Italgas	5,575	3,53	5,155	5,665	7,42	4.519,9
Italian Exhibition	2,5	-	2,36	2,6	1,63	77,2
Italmobiliare	24,6	0,41	23,55	25,8	-3,72	1.045,5
Iveco	8,522	0,34	5,74	9,488	53,33	2.311,3
Ivs Group	3,58	1,13	3,53	3,75	-2,45	326,2
J						
Juventus FC	0,3222	0,37	0,2942	0,368	1,9	814,4
K						
Kering	559,4	2,23	481,9	597,3	17,23	70.795,1
KME Group	0,783	1,95	0,544	0,803	43,14	240,5
KME Group Rsp	0,98	2,08	0,774	1,08	22,5	14,9
K+S AG	19,2	-1,77	18,935	23,03	2,98	22.246,8
L						
Landi Renzo	0,58	1,22	0,541	0,63	5,45	130,5
Lazio S.S.	1,035	-1,43	1,015	1,14	0,98	70,1
Leonardo	10,535	0,96	8,046	11,36	30,71	6.090,8
Levi Strauss & Co	18,8	-	18,8	18,8	-0	1.821,5
Luve	30,35	4,12	25,55	31,75	7,82	674,8
Lventure Group	0,352	-1,4	0,327	0,38	-2,22	18,9
LVMH	810	2,69	692,7	827,7	18,84	396.849,3
LYFT	9,15	1,71	7,842	16,1	-4,22	3.110,6
M						
Maire Tecnimont	3,754	3,59	3,1	4,18	21,02	1.233,7
Marr	11,48	1,59	11,04	13	0,7	763,7
Mediobanca	8,956	1,2	8,85	10,41	-0,31	7.605,9
Mercedes-Benz Group	69,17	0,51	63,82	75,72	12,64	66.719,8
Merck KGaA	164,6	-	164,6	201	-9,81	21.273,3
Meta Platforms	182	-2,34	114,58	189,16	63,05	431.400,6
Met.extra Group	3,93	-	3,55	4,25	-4,15	2,3
MFE A	0,4226	0,91	0,368	0,443	16,93	645
MFE B	0,639	0,71	0,573	0,685	13,8	754,8
Micron Technology	53,34	-0,28	47,5	58,67	14,81	60.985,4
Microsoft	252,95	-2,69	209,5	259,95	13,79	1.951.618,8
Mittel	1,17	-1,68	1,0885	1,6421	7,49	95,2
Moderna	145,1	2,18	127,88	183,86	-10,72	57.714,9
Moncler	59,66	0,13	50,4	61,2	20,53	16.384,3
Mondadori	1,81	2,26	1,73	1,978	0,11	473,2
Mondo TV	0,695	-	0,433	0,714	62,57	37,6
Monrif	0,0646	-4,44	0,0564	0,0708	13,73	13,3
Munich RE	310,5	2,68	302,2	333,1	1,74	64.088,4
Mutuionline	24	6,19	22,6	30,58	-8,81	960
N						
Nb Aurora	12,196	-	12,196	12,196	-0	297
Neodecortech	3,37	-3,16	3,35	3,8	3,06	47,9
Net Insurance	9,46	-	9,28	9,46	1,94	175,1
Netflix	281,65	-1	274,5	348,35	3,89	121.602,3
Netweek	0,039	0,52	0,0384	0,042	1,56	5,5
Newlat Food	4,83	1,68	4,44	4,9	11,16	212,2
Nexi	7,09	0,85	7,03	8,702	-3,75	9.299,5
Next Re	3,28	-1,8	3,28	3,48	-4,93	36,1
Nokia Corporation	4,2995	1,48	4,221	4,6805	-1,04	16.342,2
Nvidia	239,75	-1,46	134,54	243,3	78,28	143.850
O						
Olidata	0,154	-	-0	-0	-0	17,7
Openjobmetis	9,14	-0,65	8,26	9,54	10,25	125,3
Orange	10,682	-0,58	9,412	10,926	14,47	27.926,5
Orsero	14,18	3,05	13,2	15,94	6,46	250,7
Ovs	2,386	1,19	2,16	2,658	13,3	694,1
P						
Pharmanutra	56,7	0,89	56	64,2	-8,99	548,9
Philips	14,892	-2,23	14,572	16,824	6,25	14.481,2
Philogen	15,32	-1,03	13,66	16,7	8,96	448
Piaggio	3,808	1,82	2,84	4,064	35,81	1.363,8
Pierrel	0,1776	-1,33	0,173	0,1904	-0,22	40,6
Pininfarina	0,818	-0,49	0,818	0,916	-2,39	64,4
Piovan	9,45	-2,38	8	10,3	16,96	506,5
Piquadro	1,67	1,21	1,65	2,04	-13,92	83,5
Pirelli & C	4,454	1,55	4,089	5,02	11,24	4.454
Plc	1,48	-1	1,4	1,6	-7,5	38,4
Poste Italiane	9,106	1,04	9,012	10,315	-0,22	11.893,4
ProSiebenSat.1 Media SE	8,9	-	8,092	9,92	9,99	1.947,3
Prysmian	36,04	1,38	33,87	39,72	3,98	9.663,9
Puma	51,3	0,9	50,84	66,56	-5	773,7
R						
Rai Way	5,705	1,06	5,245	5,705	5,45	1.551,8
Ratti	2,87	-2,71	2,87	3,2	-5,9	78,5
Rcs Mediagroup	0,7	0,72	0,676	0,734	4,32	365,3
Recordati	38,54	0,68	38	42,24	-0,54	8.059,7
Renault	35,41	-0,14	33,31	43,755	13,22	10.089,6
Reply	113,7	0,62	107,1	127,3	6,26	4.253,7
Repsol	13,455	-2,07	13,455	15,5	-10,15	21.476,5
Restart	0,276	-2,47	0,275	0,331	-10,68	8,8
Revo Insurance	8,26	-0,48	8,14	8,6	-4,62	203,4
Risanamento	0,1096	1,86	0,1026	0,1268	-1,97	197,4
Robinhood Markets	10,15	-	9,9	10,2	-0,49	7.550,4
Rwe	38,48	1,91	37,76	43,26	-7,05	20.140,6
S						
S. Ferragamo	16,87	0,72	16,75	18,83	2,3	2.847,5
Sabaf	15,7	-0,88	15,7	17,8	-5,88	181,1
Saes Getters	32,2	0,94	23,3	33,6	36,44	472,4
Saes Getters Rsp	25,8	0,39	15,6	27,5	62,78	190,4
Safilo Group	1,311	0,61	1,27	1,626	-13,86	542,4
Saipem	1,2345	2,41	1,1405	1,5345	9,49	2.463,5
Saipem Rcv	77	-	77	77	-0	0,1
Salcef Group	19,2	5,61	17,22	19,2	10,22	1.198,1
Sanlorenzo	42,3	0,95	36,6	43,8	14,48	1.472,5
Sanofi	89,22	-0,4	84,78	92,4	-1,44	117.371,2
Sap	112,88	1,49	96,38	113	17,12	138.364,1
Saras	1,408	0,57	1,1685	1,655	22,54	1.339
SECO	4,82	-	4,764	5,82	-9,91	572,5
Seri Industrial	5,93	-	5,57	6,72	13,17	320,1
Servizi Italia	1,235	-0,8	1,18	1,39	4,22	39,3
Sesa	115,1	-0,26	112,3	136,4	-0,78	1.783,4
Siemens	138,86	0,89	130,02	151,06	6,88	126.946,3
Siemens Energy	18,8	1,08	17,13	20,32	6,58	0,3
Singularity Future Techn	1	-	1	1	-0	22
Sit	5,18	-0,38	5,18	6,44	-15,64	130,1
Snam	4,75	1,71	4,569	5,01	4,93	15.964,1
Snowflake	125,96	-0,38	116,26	162,26	-4,95	39.627
Societe Generale	21,19	0,43	21,1	28,07	-9,83	12.305,6
Softlab	1,945	2,91	1,85	2,24	-13,56	9,7
Sogefi	1,056	2,72	0,918	1,228	13,55	126,8
Sol	23,1	2,44	17,88	24,25	30,51	2.095,2
Sol Wrld Wt 07.25	0,85	-1,73	0,255	0,99	187,16	2.095,2
Somec	27,6	-0,72	26,6	33,6	-15,08	190,4
Starbucks	93,2	0,7	92,34	101,98	-0,35	134.571,5
Stellantis	15,846	0,83	13,648	17,668	19,47	50.919,1
STMicroelectronics	45,385	-0,13	33,44	47,025	37,51	41.358,5
T						
Tamburi	7,71	6,34	7,14	8,2	5,47	1.421,6
Technogym	7,68	1,72	7,2	8,83	7,41	1.546,2
Telecom Italia	0,288	1,73	0,2188	0,3187	33,15	4.414,9
Telecom Italia Rsp	0,2787	1,05	0,2097	0,3122	33,8	1.679,9
Telefonica	3,696	-	3,436	3,96	8,39	17.389,7
Tenaris	13,255	0,26	13,22	17,345	-18,61	15.648
Terna	7,39	2,35	6,964	7,464	7,1	14.853,8
Tesla	170,02	0,75	102,12	202,65	49,35	28.374,1
Tesmec	0,1594	-0,38	0,1454	0,179	13,69	96,7
Tessellis	0,57	-	0,5578	0,7718	-19,17	102
The Italian Sea Group	7,35	1,8	5,63	7,69	29,63	389,6
Thyssenkrupp AG	6,252	-0,41	5,8	7,568	9,88	3.538,2
Tinexta	20,22	0,6	20,1	26,12	-11,32	954,5
Tod's	34,94	0,29	30,7	37,14	15,39	1.156,3
Toscana Aeroporti	11,8	3,51	11,35	12,45	2,16	219,6
Trevi	0,395	-0,25	0,317	0,518	23,82	123,3
Triboo	0,941	-5,14	0,941	1,166	-11,23	27
Tripadvisor	17,6	2,33	17,2	23,9	5,15	2.216,8
Txt e-solutions	19,2	0,73	12,86	19,56	49,53	249,7
U						
Unicredit	16,286	2,44	13,446	19,558	22,71	31.607,5
Unieuro	10,49	1,55	10,33	12,65	-14,65	217,1
Unipol	4,552	2,52	4,44	5,122	-0,13	3.265,9
UnipolSai	2,226	2,77	2,166	2,492	-3,3	6.299
V						
Valsoia	9,44	-	9,44	9,9	-1,87	101,7
Vianini	1,23	8,85	0,945	1,23	23	37
Virgin Galactic Hold	3,91	-16,63	3,42	5,5	14,33	1.011,1
Vivendi	8,964	-	8,95	9,964	-0,27	10.489,7
Volkswagen AG Vz.	119,94	-0,22	119,94	142,68	2,69	24.732,3
Vonovia SE	18,9	1,78	18,57	28,04	-15,89	8.807,4
W						
Webuild	1,949	2,52	1,375	1,949	41,75	1951
Webuild Rsp	5,700	-3,39	5,700	5,900	-2,56	9
Z						
Zignago Vetro	17,54	3,54	14,26	17,92	24,4	1.565,7
Zucchi	2,46	-0,81	2,45	2,64	-3,91	9,7

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	729.05	0.92
Bruxelles (Ind. Gen.)	48215.88	0.71
Parigi (Cac 40)	7013.14	1.27
Francoforte (Dax)	14933.38	1.12
Ftse 100 - Londra	7403.85	0.93
Ibex 35 - Madrid	8833.10	1.31
Nikkei - Tokyo	26945.67	-1.42
Swiss Mkt - Zurigo	10643.64	0.28

CAMBI VALUTE UFF.BCE - ORE 16:00

MERCATI	Quot.	Quot.Prec.	Cambio $.
Dollaro Usa	1,0717	1,0623	1,0000
Yen Giapponese	140,7700	140,5700	131,3525
Dollaro Canadese	1,4669	1,4584	1,3688
Dollaro Australiano	1,5978	1,5874	1,4909
Franco Svizzero	0,9928	0,9858	0,9264
Sterlina Inglese	0,8756	0,8749	0,8170
Corona Svedese	11,1564	11,1995	10,4100
Corona Norvegese	11,4210	11,4218	10,6569
Corona Ceca	23,9880	23,9480	22,3832
Fiorino Ungherese	399,2100	395,9300	372,5029
Zloty Polacco	4,7045	4,7045	4,3898
Dollaro Neozelandese	1,7106	1,7014	1,5962
Rand Sudafricano	19,7861	19,4988	18,4624
Dollaro Hong Kong	8,4038	8,3387	7,8416
Dollaro Singapore	1,4354	1,4262	1,3394

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
31.03.2023	11	99,959	1,668
14.04.2023	25	99,849	2,395
28.04.2023	39	99,754	2,429
12.05.2023	53	99,631	2,651
31.05.2023	72	99,491	2,668
14.06.2023	86	99,505	2,163
14.07.2023	116	99,143	2,766
31.07.2023	133	98,960	2,930
14.08.2023	147	98,873	2,869
14.09.2023	178	98,660	2,817
13.10.2023	207	98,412	2,873
14.11.2023	239	98,164	2,881
14.12.2023	269	97,917	2,909
12.01.2024	298	97,681	2,928
14.02.2024	331	97,408	2,952
14.03.2024	360	97,141	3,000

EURIBOR 17-3-2023

QUOTE	$ x Oz	€ x Gr
1 Sett.	2.482	0.058
1 Mese	2.648	0.09
3 Mesi	2.75	0.104
6 Mesi	3.055	0.07
12 Mesi	3.38	0.021

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 20/3/2023	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1979,5	59,3752
Argento	22,53	0,6762
Platino	987,1	29,753
Palladio	1410	42,5857

MONETE AUREE

QUOTE AL 20/3/2023	Domanda	Offerta
Marengo	336,03	356,61
Sterlina	423,73	449,67
4 Ducati	796,98	845,78
20 $ Liberty	1.759,76	1.866,41
Krugerrand	1.800,45	1.910,68
50 Pesos	2.170,75	2.303,65

Le idee

L'INCRIMINAZIONE DI PUTIN CI ALLONTANA DALLA PACE

ROBERTO WEBER

Dunque, Vladimir Putin, secondo la Corte Penale Internazionale dell'Aia, si è macchiato di crimini di guerra e su di lui ora pende un mandato di arresto. In linea teorica Putin può essere arrestato in qualsiasi dei 124 paesi che hanno aderito all'atto costitutivo della Corte Penale stessa, nel 1998. Non entrerò certo nel merito dell'accusa – le decisioni dei magistrati non si discutono – ma la prima cosa a venirmi in mente è una sola: il mandato di cattura nei confronti del Presidente della Russia contribuisce ad avvicinare o ad allontanare la fine della guerra in Ucraina? Contribuisce cioè all'avvio di trattative che possano portare ad un primo cessate il fuoco o, viceversa, allontana anche una pallida opportunità per cominciare a trattare?

A dar retta semplicemente alle reazioni del presidente ucraino e a quelle dei portavoce di Putin, la sensazione è che se prima l'avvio di una trattativa di pace sembrava lontano, ora sembra leggermente più lontano. Zelenskj, giustamente dal suo punto di vista, ha esultato, i russi non hanno perso occasione per dire che per loro quel mandato di cattura è equivalente alla carta igienica. Mettendoci dal nostro, possiamo dire, che la Russia si è mossa ancor più verso Oriente e i paesi occidentali un pò più verso Occidente.

La convinzione di molti analisti, osservatori e giornalisti europei ricalca invece il copione che abbiamo visto finora: Putin è sempre più isolato, Putin "diventa un paria della comunità internazionale", Putin è più debole. La logica che ne consegue è che la guerra va portata avanti fino alla fine e che la fine necessariamente passa per la caduta di Putin. Siamo quindi del tutto speculari al nostro nemico, lui ha scommesso sulla de-nazificazione dell'Ucraina, noi abbiamo scommesso sulla de-putinizzazione della Russia.

La prima scommessa si sta rivelando un fallimento, per la seconda vogliamo aspettare fino alla fine? E se anch'essa dovesse rivelarsi un azzardo e si dovesse sedere ad un tavolo di trattative, lo faremo con un criminale di guerra? Sarà più facile? E cosa racconteremo ai nostri popoli democratici? Quanto alla disinvolta lettura di ciò che definiamo comunità internazionale, siamo alle solite: prendiamo la parte per il tutto e scambiamo i paesi occidentali per il mondo intero. È una sciocca falsità, ma non è l'unica di questo conflitto.

E veniamo ai crimini di guerra. In un recentissimo e smilzo librettino, "Di guerra in guerra", Edgar Morin, grande studioso e filosofo francese, proprio in apertura si sofferma sulla nozione di crimini di guerra, battezzata per la prima volta al processo di Norimberga e, senza togliere un grammo di responsabilità al regime nazista, sottolinea come le forze alleate se ne macchiarono a loro volta: "E così come occultammo la barbarie dei bombardamenti americani, occultammo quella dello stalinismo".

Morin, ebreo, ex partigiano, ci dice chiaramente che tutto ciò è insito nella guerra "e che la guerra d'Ucraina non sfugge alle logiche di ogni guerra condotta fra avversari risoluti e accaniti".

Ecco le ragioni per cui mi permetto di dubitare del verdetto della Corte Penale Internazionale dell'Aia, perché esso è apparentemente avulso da motivazioni politiche, le uniche che potrebbero aiutarci a fermare il conflitto. I giudici fanno i giudici, si sa. Si esercitano in una palestra asettica e discettano del bene e del male. Ho la sensazione che questo esercizio morale, in questa occasione molto ci allontani dal bene, cioè dalla pace. —



Il presidente russo Vladimir Putin

EMERGENZA SICCITÀ SPRECHIAMO L'ACQUA E LE RETI IDRICHE SONO UN COLABRODO

FRANCESCO JORI

Non ci resta che il miracolo. A un cielo che da settimane ci nega la pioggia, la gente di Verona si è rivolta nei giorni scorsi implorando che almeno ci conceda il prodigio: in Duomo, è stata esposta la "sacra spina", riproponendo una tradizione del Duecento, quando il popolo dopo quattro mesi ininterrotti di siccità invocò la grazia dell'acqua. Ieri come oggi, una reliquia ultima spiaggia contro la Grande Sete. Un incubo dovuto al clima impazzito, certo: il 2022 è stato il peggiore degli ultimi settant'anni, e gli indicatori dei primi mesi del 2023 ci avvertono che andrà ancora peggio; rendendo di drammatica attualità la Giornata dell'Acqua in programma mercoledì, uno stringente pro memoria sui ritardi accumulati nell'adempiere ai compiti indicati nell'obiettivo 6 dello sviluppo sostenibile di Agenda 2030.

Ma nella vistosa crisi idrica in atto, alle cause di forza maggiore si aggiungono comportamenti colposi & dolosi: specie in un'Italia che è il Paese europeo con il maggior prelievo di acqua potabile, 420 litri al giorno per abitante, dato dieci volte superiore ai bisogni di base; in compenso anche quello con le più pesanti perdite idriche, il 40 per cento, con punte del 50 nelle aree con più alta presenza di siccità, e con deficit più rilevanti nei centri maggiormente abitati. L'ultimo rapporto Istat segnala che nelle città capoluogo italiane si perdono 41 metri cubi d'acqua al giorno per ogni chilometro di rete idrica, con punte del 70 in alcuni casi-limite, tra cui nel Nordest Belluno (ma anche con situazioni opposte, come Pordenone col 14); cinque regioni su venti perdono per strada oltre metà della risorsa. Colpa di una rete che fa letteralmente acqua da tutte le parti per carenza di manutenzione: il 60 per cento ha oltre trent'anni di vita, il 25 per cento supera i cinquanta. Lo sappiamo da lungo tempo, da ben prima della siccità, ma ci limitiamo a dircelo e ad accumulare ritardi: con l'attuale tasso di rinnovo, per sostituire l'intera rete, di anni ce ne vorrebbero 250…

L'Italia è il Paese europeo con il maggior prelievo di acqua potabile, 420 litri al giorno per abitante

Il paradosso è che quanto a materia prima, siamo tra i più ricchi d'Europa: in Italia esistono oltre 1200 fiumi, 347 laghi, 526 grandi dighe, 20mila piccoli invasi; nelle tre regioni del Nordest ci sono più di 280 corsi d'acqua tra principali e minori, e centinaia di laghi (il Trentino-Alto Adige è chiamato la "Finlandia d'Italia"). Eppure immagazziniamo appena poco più del 10 per cento dell'acqua piovana, oltretutto in continuo calo: non solo e non tanto per le precipitazioni sempre più scarse, quanto per la cronica carenza di manutenzione degli impianti, a partire dagli sfangamenti. Il risultato è che rispetto a cinquant'anni fa stocchiamo nove miliardi di metri cubi in meno di acqua piovana. A questo si aggiunge un deficit strutturale: mancano all'appello duemila piccoli e medi invasi. Il quadro, desolante di suo, è reso catastrofico dai primi allarmanti dati climatici di questo 2023, con devastanti ricadute per la sete non solo delle persone ma anche e soprattutto dei campi: è a rischio un terzo della produzione agricola nazionale. A un cielo avaro, dobbiamo dare una mano non solo con consumi virtuosi, ma anche con investimenti mirati per colmare un deficit accumulato nei decenni. Non di sole novene vive l'uomo. —

Con immenso dolore annunciano la scomparsa del nostro amato

Rocco Liberale

marito, padre, nonno meraviglioso ha raggiunto la sua adorata GIORGIA.
La moglie MARIA, i figli MASSI con NIKI, BETTY con STEFANO, SAMU e MASSIMO.
Lo saluteremo mercoledì 22 dalle 10.30 alle 11.40 in via Costalunga.

Opicina, 21 marzo 2023

Rocco

fratello meraviglioso!
Resterai nel cuore dei tuoi TONI, ANNA, CATERINA, PINO con famiglie unitamente ai nipoti con famiglie.

Trieste, 21 marzo 2023

Ciao zio

Rocco

ANTONELLA, ALBERTO, MANUEL e MATTEO

Padova, 21 marzo 2023

Sinceramente addolorati PINO e PINA DEL GIUDICE.

Catanzaro, 21 marzo 2023

FRANCESCO, EMANUELA e FRANCESCA partecipano al vostro dolore.

Catanzaro, 21 marzo 2023

Con dolore per la perdita di un amico.
Famiglia SIROTICH

Trieste, 21 marzo 2023

Caro

Rocco

ti ricorderemo sempre.
Famiglie DOSA e di MEO.

Trieste, 21 marzo 2023

Ci mancherai per sempre

Ester Blason ved. Bobul

Riposa in pace, figli, nuore, nipoti, sorella.
La saluteremo giovedì 23 alle ore 10.00 nella Cappella di Via Costalunga.

Trieste, 21 marzo 2023

Ciao mamma

Benedetta Loria

Si è spenta serenamente.
La saluteremo giovedì 23 alle ore 09.40 in Cappella di via Costalunga.

Trieste, 21 marzo 2023

XXX ANNIVERSARIO

Oronzo Alfredo Prisco

Ricordandoti sempre.
I famigliari.

Trieste, 21 marzo 2023

NORDEST ECONOMIA

MARTEDÌ 21 MARZO 2023 nordesteconomia@gnn.it

In abbinamento obbligatorio e gratuito al numero odierno de IL MATTINO DI PADOVA – LA TRIBUNA DI TREVISO – LA NUOVA VENEZIA – CORRIERE DELLE ALPI – MESSAGGERO VENETO – IL PICCOLO

Vino e territori vittorie parallele



IL QUADRO

Oltre che vendere occorre raccontare storie e luoghi

MAURIZIO CAIAFFA

Il vino è uno dei business più potenti del Nordest. Sono eloquenti i numeri relativi alle aziende che lo producono, come le varie Doc e Docg esprimono l'alto livello di qualità raggiunto dalle produzioni dei territori. Il Triveneto fa il 45% del mercato italiano, con 150 società vinicole e un fatturato di 4,6 miliardi, secondo alcuni dei dati riportati in questo numero di Nordest Economia. Semmai il problema è che non esiste un campione del settore, un tema che accomuna il vino a settori altrettanto trainanti come moda e lusso. Il processo di consolidamento che pure è in atto, non ha ancora creato un player globale a misura dei conglomerati stranieri. Così l'Italia non ha ancora il suo Lvmh, divisione wine&spirits, o un Gallo Winery e neppure un Constellation Brands.

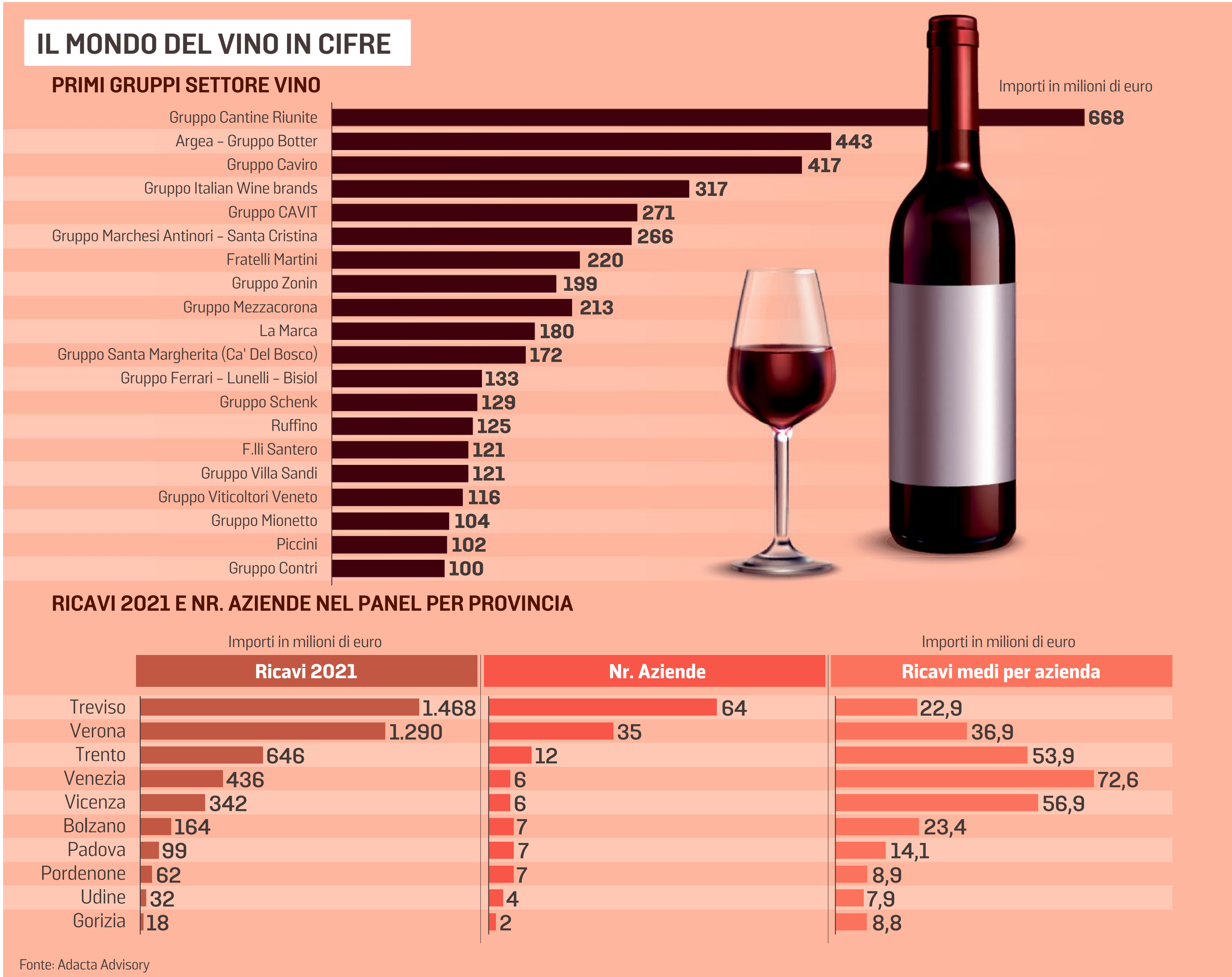
Nonostante questo gli ultimi anni hanno segnato un'altra tendenza profonda nell'evoluzione del settore vitivinicolo. Quella di coniugare a ciascuna Doc o Docg il racconto dei rispettivi territori. L'enoturismo in tutte le sue variegate manifestazioni è diventato un modo di proporre il vino che evoca tradizione, storia, rapporto dell'uomo con il lavoro e con il paesaggio. Ed è un modello vincente, a giudicare da come il Collio o la Valpolicella seguono la strada delle dolline del Prosecco sulla strada del riconoscimento Unesco come patrimonio dell'umanità. Insomma, accanto all'eccellenza dei vini un'altra forza si è fatta strada: quella di capire che il piatto è più ricco se con il vino si raccontano nella loro essenza anche i luoghi che lo esprimono. —

ALL'INTERNO

SCENARI

In Italia operano 585 aziende per 10 miliardi di ricavi Il Triveneto fa il 45% del mercato con 150 società

Le Top 20 del vino valgono oltre la metà del settore Il Nordest esprime 12 tra i principali gruppi nazionali



Il vino: 4,6 miliardi

ROBERTA PAOLINI

Che il Nordest abbia la leadership italiana del vino non è un segreto. Nel settore italiano operano 585 aziende, per un valore del mercato 2021 stimabile intorno ai 10 miliardi di euro. I primi 23 gruppi vinicoli contribuiscono al 43% del mercato. Il Triveneto fa il 45% del mercato, con 150 società vinicole e un fatturato di 4,6 miliardi. I numeri dunque ci sarebbero, ma il processo di consolidamento in atto non ha ancora creato un player globale a misura dei conglomerati stranieri. Insomma l'Italia non ha ancora il suo Lvmh, divisione wine&spirits, o un Gallo Winery e neppure un Constellation Brands. Guardando alle cifre di questi gruppi è chiaro a tutti che un Gallo Winery da solo fa tutto il volume d'affari del Nordest. Ma le cifre per arrivare a quel livello e ad una soglia di ingresso attorno al miliardo di ricavi almeno per staccare il biglietto ed entrare a far parte del club dei grandi potrebbero esserci, se il processo di consolidamento proseguirà alla velocità cui è partito da un triennio a questa parte.

Analizzando le società con fatturato sopra al milione di euro l'Italia ha due grandi gruppi di imprese che rispondono ad una suddivisione b2c branded che sommano 10 miliardi complessivi di ricavi cui si sommano produttori b2b non branded-coltivatori che arrivano ad un ulteriore giro d'affari per 3 miliardi, portando il comparto del vino a superare un valore di fatturato pari a 13 miliardi di euro. L'analisi è stata effettuata da Adacta Advisory che ha disegnato sulla base di queste cifre il perimetro del fenomeno su cui ha realizzato l'analisi. Il settore, precisa Adacta Advisory, è concentrato: 43 società (il 7%) producono ricavi per 5,5 miliardi pari al 55 per cento del totale, mentre 542 società (il 92%) il residuo 45%. Analizzando ulteriormente si identifica una ulteriore concentrazione, e questa mappa consente di comprendere come il processo di aggregazione in atto da qualche anno abbia iniziato a identificare i primi campioni nazionali. I principali 20 gruppi operanti in Italia raggiungono, infatti, un aggregato di 4,4 miliardi, vale a dire il 44 per cento: guardando alla composizione della proprietà si trovano 7 cooperative, 3 private equity backed, 1 quotata e 9 capitali privanti. E veniamo al contributo del Nordest tra i campioni: il Triveneto annovera 12 dei 20 gruppi principali: vale a dire Argea-gruppo Botter, Cavit, Zonin, La Marca, Santa Margherita, Ferrari Lunelli, Villa Sandi, Vi.Veneto Orientale, Mionetto, Contri e

Dati in migliaia di euro

Regione	Società	Ricavi '21	% ricavi tot.
Veneto	118	3.633.803	36%
Emilia-Romagna	54	1.436.388	14%
Piemonte	68	988.104	10%
Trentino-Alto-Adige	19	810.196	8%
Toscana	22	756.577	7%
Puglia	92	735.127	7%
Lombardia	36	657.128	6%
Abruzzo	39	354.195	3%
Sicilia	45	349.339	3%
Marche	17	154.018	2%
Friuli-Venezia-Giulia	13	111.563	1%
Sardegna	19	76.090	1%
Campania	20	66.901	1%
Lazio	9	24.837	0%
Umbria	6	14.305	0%
Calabria	4	11.480	0%
Basilicata	2	5.448	0%
Molise	1	2.729	0%
Liguria	1	1.687	0%
Valle d'Aosta	1	1.634	0%
Totale complessivo	**586**	**10.191.552**	**100%**

WITHUB

nei calici

Gruppo Cantine Riunite - GIV (parzialmente) e il gruppo Italian Wine Brands gruppo IWB (parzialmente).

Come emerge da questi nomi è palese come l'intensa attività di M&A di questi anni abbia identificato nuovi player.

A guidare questo fenomeno sono gli operatori di private equity e qui sta un altro aspetto interessante la matrice dei fondi in azione nell'attività di aggregazione è italiana. Mancano quindi dallo scenario, almeno per il momento, gli operatori internazionali. Segno che probabilmente stiano attendendo la creazione di un player che raggiunga la soglia critica del miliardo per scendere nell'arena. I percorsi di build up in corso per la creazione di poli del vino italiano, ricorda Adacta Advisory, sono Argea (quindi Clessidra) con progetto Botter, Quadrivio con Prosit, Cre-dem e Hyle Capital con Contri Spumanti, Investindustrial con il polo macchinari Della Toffola. Nella comunità finanziaria il modello di investimento sembra essere quello che punta alla separazione della proprietà fondiaria (land owner) dal ramo operativo (azienda agricola operativa). I maggiori rendimenti generati da quest'ultimo sono attrattivi per i fondi. La sfida per gli investitori finanziari sarà dunque quella di intercettare realtà imprenditoriali che intendono sviluppare (o addirittura creare) il proprio brand, uniformandosi a modello di business simili ad esempio a Constellation Brands. «Il settore vinicolo mostra ancora alcune debolezze relativamente al rendimento sul capitale investito – spiega Paolo Masotti, ad di Adacta Advisory – ci sono varie strategie per migliorare questo parametro, tra cui rafforzare i brand, valorizzare la geografie, sviluppare vini che incontrano il gusto di larghe fasce di mercato e, valorizzando la storia e la reputazione del vino italiano, accelerare l'internazionalizzazione».—

La scheda

LA PROFITTABILITÀ MIGLIORA

Il settore del vino in Italia include 585 aziende con ricavi sopra al milione di euro che cubano oltre 10 miliardi di ricavi aggregati. Il comparto ha realizzato buone performance economiche (10,7% nel 2021) e una crescita 2019-2021 di 14,1% (6,8% di tasso annuo composto di crescita). La profittabilità, misurata come EBITDA % sui ricavi, è cresciuta a 10,6% in un settore che ha tenuto durante lo shock macro della pandemia. Il Triveneto ha tassi di crescita superiori al resto del paese, ma una marginalità leggermente inferiore.

DAL 2 AL 5 APRILE

Il Vinitaly? Internazionale e con il ritorno dei cinesi «Sarà più leggero e smart»

NICOLA BRILLO

Toccati nove Paesi per tredici tappe in dodici città e tre continenti (Europa, Asia e Nord America) che rappresentano complessivamente i due terzi del totale delle esportazioni del vino. Si è concluso il roadshow globale di Vinitaly lungo 50 mila chilometri, in collaborazione con le istituzioni, Ice-Agenzia e il sistema camerale, per presentare la principale manifestazione del prodotto enologico.

Da 55 anni il salone veronese è la manifestazione di riferimento nel panorama globale degli appuntamenti di settore. Torna a Veronafiere dal 2 al 5 aprile e punta i riflettori sul business, con un'edizione ancora più focalizzata sul mercato e sul potenziamento, anche in chiave innovativa, dei b2b diretti. «Abbiamo avviato un importante processo di rinnovamento del nostro Vinitaly, in Italia e all'estero, con l'obiettivo di incrementare ulteriormente il posizionamento del brand entro i prossimi due anni - ha commentato Maurizio Danese, amministratore delegato di Veronafiere -. Stiamo lavorando sul confronto con gli operatori, gli espositori e, ovviamente, il nuovo modello di business di Veronafiere. Business e internazionalizzazione sono le parole chiave, da raggiungere non solo con i b2b ma anche attraverso un miglioramento dei servizi online e offline, a partire dalla logistica. Con tre aggettivi mi immagino un Vinitaly più leggero, smart ed efficace».

A Verona aziende e buyer troveranno un rafforzamento del formato "Taste and Buy" con operatori specializzati individuati dalla fiera in collaborazione con le imprese e all'incremento della partecipazione della quota estera. In questa direzione si muove anche la piattaforma digitale "Vinitaly Plus", volta al consolidamento dei rapporti commerciali lungo tutto il corso dell'anno e che permette la creazione di un'agenda per incontri durante i giorni di manifestazioni tra buyer e produttori».



MANAGER MAURIZIO DANESE AMMINISTRATORE DELEGATO DI VERONAFIERE

> L'amministratore delegato Maurizio Danese: «Al lavoro per riposizionare il nostro brand nei Paesi esteri»

Il quartiere fieristico veronese conta oltre 100 mila metri quadri netti e 16 padiglioni e si animerà con più di 4 mila aziende in rappresentanza di tutto il made in Italy enologico e da oltre 30 nazioni. In programma al 55° Salone internazionale dei vini e dei distillati numerosi momenti di degustazioni e iniziative speciali per valorizzare la specificità delle produzioni, sia riguardo al metodo, sia alla provenienza o al posizionamento sui mercati. Tra le proposte presenti nei padiglioni fieristici, l'area dedicata al "quarto colore del vino" con il fenomeno degli Orange Wine, la sezione riservata alla produzioni di nicchia a tiratura limitata e di altissima qualità "MicroMegaWines – Micro Size, Mega Quality" a cura di Ian D'Agata, l'Organic Hall che implementa l'offerta di Vinitaly Bio, e lo spazio riservato all'arte della miscelazione dei cocktail con Mixology. «Quest'anno abbiamo aumentato considerevolmente il budget sull'estero e contiamo di avere circa il 40% di top buyer in più rispetto al 2022 - aggiunge Danese -. Stiamo lavorando molto sulla qualità dell'incoming, secondo una selezione spesso condivisa anche con gli espositori attraverso i consorzi. Grande ritorno sarà quello della Cina, che dopo i lockdown è pronta a riprendersi il proprio status di colosso emergente».

In contemporanea a Vinitaly si terrà anche Sol&Agrifood con B/Open ed Enolitech, mentre i wine lover sono attesi al fuorisalone Vinitaly and the city (in programma dal 31 marzo al 3 aprile) con un calendario di eventi culturali, masterclass, installazioni, performance e degustazioni nelle vie del centro e nei set più esclusivi della città. Spazio anche a Vinitaly Design con un focus sui prodotti e sugli accessori che completano l'offerta legata alla produzione e alla promozione. Il salone è dedicato all'oggettistica per la degustazione e il servizio, agli arredi per cantine, enoteche e ristoranti e al packaging personalizzato e da regalo. E al salone è legato anche Vinitaly Design Int'l Packaging Competition, il concorso organizzato da Veronafiere ed Enolitech che premia il miglior design di packaging di vini, distillati, liquori, birre e oli extra vergine di oliva.—

SCENARI

Enoturismo boom di visitatori nelle cantine



Camilla Rossi Chauvenet «Fondamentale offrire ai visitatori esperienze che vadano oltre l'etichetta»

Il 60% dei turisti ha meno di 35 anni e con una buona capacità di spesa
Il professor Menini: «Ma serve una maggiore propensione a fare squadra»

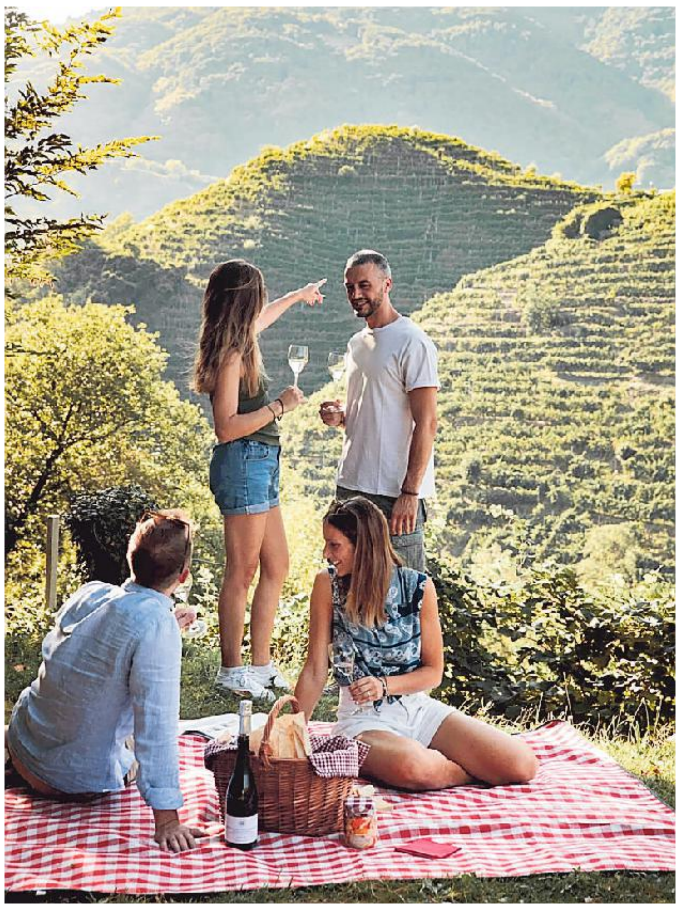
GIORGIO BARBIERI

«White Lotus è una serie americana ambientata in Italia prodotta dal canale televisivo HBO. Mi ha colpito che i protagonisti quasi mai utilizzino la parola vino, ma quasi esclusivamente Prosecco, Moscato o Rosè. È la dimostrazione che il mercato americano ormai ha capito che non esiste il vino italiano, ma moltissime etichette, ognuna con una caratteristica diversa». Andrea Menini, professore di Economia aziendale all'università di Padova, studia da anni i trend dell'enoturismo e sottolinea come anche google trend dimostri come ormai le ricerche siano diventate molto specifiche: «All'estero non cercano più vino italiano o vino francese, ma puntano direttamente al nome del vino. E questo perché ormai, soprattutto chi viene dagli Stati Uniti, se viene in vacanza in Italia considera quasi come un dovere anche la visita ad una cantina».

Si tratta di un cambio di paradigma avvenuto grazie agli investimenti fatti da imprese del settore ed enti locali per favorire il marketing territoriale e per promuovere l'enoturismo. L'eccellenza dei vini infatti non basta più, è ormai necessario legare al mondo del vino tutti i servizi aggiuntivi necessari per vivere un'esperienza enoturistica soddisfacente, quindi allargare il business intorno alle cantine. Dall'indagine dell'Osservatorio nazionale "Città del Vino" emerge che il 60% dei nuovi enoturisti ha meno di 35 anni, oltre ad un livello di istruzione alto (95%) e a una buona capacità di spesa (84%). E dal rapporto emerge anche che il nuovo enoturista apprezza molto le proposte esperienziali che abbinano il vino alle altre risorse del territorio, è sempre più digitalizzato e predilige l'aria aperta.

«Abbiamo sempre coltivato il rapporto col consumatore», spiega Camilla Rossi Chauvenet, amministratore delegato di Massimago, cantina con sedi in Valpolicella, a Padova e in Puglia, «entrambe le aziende sono organizzate per la produzione e hanno anche un'area attrezzata per l'ospitalità. E una per la ristorazione, così da valorizzare l'esperienza del consumo del vino insieme alla produzione locale. Siamo stati tra i primi a creare una piccola catena per offrire un'ospitalità diversa». Nel veronese ma anche in Puglia, la storia della Cantina Massimago era già legata con il Wine Relais, l'esperienza di pernottamento turistico legata al vino. A Padova e Verona, satelliti alla sede di Massimago, sono state allestite la Massimago Wine Suite e la Massimago Wine Tower con sette e tre suite per i visitatori delle cantine. L'eccellenza di quest'angolo di Valpolicella è ovviamente l'Amarone. «Fare una bottiglia di amarone costa moltissimo tempo», spiega Camilla Rossi, «e i visitatori sono curiosi di conoscere le tappe di un percorso».

Se a Nordest c'è un problema è probabilmente quello della difficoltà a fare rete. «Il Trentino-Alto Adige fa invece scuola», aggiunge il professor Menini, «lì ci sono grandi gruppi con grandi capacità manageriali. In Friuli e soprattutto in Veneto manca invece la capacità di fare squadra dato che si vuole ancora portare il modello padronale nel modello associativo. Così però si fa fatica a crescere». Su questo fronte però gli enti sono al lavoro. A Nordest esistono ben 28 "Strade del vino" lungo le quali i visitatori possono vivere molte esperienze diverse. e proprio sulla necessità di fare più squadra è concentrato il lavoro di Elvira Bortolomiol, prima presidente donna del Consorzio Docg che tutela le bollicine italiane più famose, quelle delle colline di Conegliano e Valdobbiadene. «Fare rete è fondamentale», spiega, «a novembre abbiamo dato vita al progetto "Green Academy", che sarà un incubatore di ricerche, studi, contenuti e nuove idee per lavorare in modo sempre più strutturato, aggregato e concreto sul versante della sostenibilità del territorio. È un percorso che ci permetterà di mettere a frutto le nostre conoscenze in collaborazione con gli esperti dei diversi settori che questa materia implica. Il nostro territorio, la nostra comunità sono doni preziosi ed è per loro che abbiamo il dovere di far fruttare al meglio le nostre conoscenze e le risorse che abbiamo a disposizione per poter offrire un contributo concreto al nostro territorio ed essere un punto di riferimento anche per le altre realtà».



LE PROTAGONISTE IN ALTO DA SINISTRA CAMILLA ROSSI CHAUVENET ED ELVIRA BORTOLOMIOL

I numeri

LE STRADE DEL VINO

Oggi si contano in Italia circa 170 Strade del Vino, concentrate in prevalenza a Nord e al centro (17 in Toscana, 16 in Veneto, 13 in Emilia-Romagna, 9 in Lombardia), ma diffuse anche nel resto della Penisola (17 in Sicilia, 11 in Puglia e 10 in Calabria, 7 in Friuli-Venezia Giulia e 6 in Trentino-Alto Adige). Secondo uno studio intitolato "Geografia della vite: la viticoltura italiana" scritto dal professor Riccardo Mazzanti dell'univesrità di Pisa, dal punto di vista economico un limite sostanziale della viticoltura italiana è la piccola dimensione delle aziende viticole, in media solo 1,71 ettari. Questo infatti comporta una cronica scarsità di capitali e di investimenti, problema che può essere affrontato efficacemente soltanto attraverso l'associazionismo e la cooperazione.

A Nordest esistono ben 28 "Strade del vino" lungo le quali i visitatori possono vivere molte emozioni diverse



Andrea Menini

LE STRADE DEL VINO A NORDEST

VENETO

Strade dei vini Colli Euganei (PD):
da Battaglia Terme a Galzignano. Tra i vini più rappresentativi della Doc il Serprino, il Colli Euganei Rosso e i bianchi a base di Moscato. La Docg è rappresentata dal vino Fior d'Arancio.

Strade dei vini Colli Berici (VI):
da Montebello a Vicenza. Sono quattro le varietà: Tai Rosso, Cabernet, Merlot, Carmenere.

Strada del Recioto e dei vini di Gambellara DOC (VI):
da Montebello a Gambellara. Promuove le eccellenze vinicole legate al vino Gambellara nelle tre versioni: Gambellara, vino bianco Classico dalla zona storica collinare; Recioto, nelle due versioni Classico e spumante, e Gambellara Vin Santo.

Strade del Prosecco dei colli Conegliano- Valdobbiadene (TV):
l'area geografica vocata alla produzione del DOCG Conegliano Valdobbiadene Prosecco si estende sulle colline situate a nord del Veneto.

Strada del vino Soave (VR):
da Soave a Monteforte d'Alpone. La Strada del vino Soave nasce nel 1999 e conta oggi circa 130 soci.

Strada del vino Lessini Durello DOC (VI):
da Montecchio Maggiore a Bolca. Promuove il Lessini Durello Spumante e i Lessini Durello Spumante riserva.

Strada del vino Valpolicella (VR):
da Sant'Ambrogio di Valpolicella a Negrar. I vitigni più diffusi nelle coltivazioni sono il Corvina, il Corvinone, il Rondinella e il Molinara.

Strada del vino Bardolino (VR):
da Bardolino a Garda. In questa zona nasce il Bardolino, grande rosso di tradizione, e la sua versione rosata, il Chiaretto.



TRENTINO-ALTO ADIGE

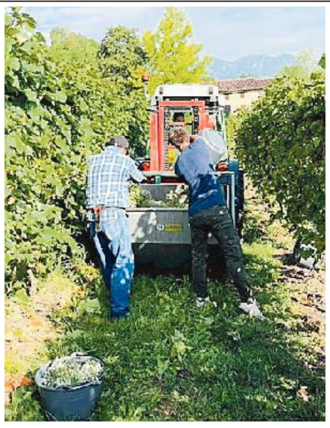
Strada del vino e dei sapori del Trentino (TN):
tra i prodotti più noti il Trentodoc, il Müller Thurgau, il Vino Santo, il Marzemino, il Teroldego Rotaliano e la Grappa trentina.

Strada del vino dell'Alto Adige (BZ):
ci sono tre itinerari tra cui scegliere dove assaggiare vini come il Lagrein, la Schiava ed il Gewürztraminer, il Pinot bianco, il Sauvignon, il Merlot e il Cabernet.

Strada del vino della Vallagarina (TN):
la Vallagarina è la zona meridionale dell'Adige. Il prodotto principale di questa area è il Marzemino, vino rosso gentile autoctono.

Strada del vino dal lago di Garda alle Dolomiti del Brenta (TN)
Il percorso è solcato da vigneti che producono i grandi vini locali come Trentodoc, Teroldego Rotaliano, Muller Thurgau, Marzemino, Nosiola e Vino Santo.

Strada del vino della piana Rotaliana (TN):
il Teroldego Rotaliano DOC è prodotto con le uve rosse che crescono nei vigneti di Mezzocorona, Mezzolombardo e Grumo-San Michele all'Adige.



Elvira Bortolomiol «Il progetto Green Academy sarà un incubatore per favorire l'aggregazione»



L'INTERVISTA

Sandro Boscaini, Mister Amarone, e il modello verticale di Masi Agricola

«Dal vigneto alla tavola Ogni vino racconta la storia di un territorio»

ROBERTA PAOLINI

Sandro Boscaini, presidente di Masi Agricola, è conosciuto come Mister Amarone. L'azienda che presiede ha compiuto 250 anni.

Presidente è un anniversario importante per una società che gode di un modello di business molto particolare.

«È così, non sono tantissime le aziende vitivinicole che nascono dalla terra, che possono dire che il loro lavoro parte dal vigneto, arriva alla cantina e al consumatore. Per celebrare questo anniversario abbiamo realizzato un Amarone dedicato alla 250esima vendemmia della famiglia Boscaini nel vigneto originario del Vaio dei Masi, da cui prende il nome, che rappresenta l'essenza di Masi e racconta sei generazioni, una settima ora in azienda e un'ottava che è pronta ad entrare. Indipendentemente dalle nostre tenute in Toscana, Triveneto e Argentina, abbiamo voluto celebrare il cuore, il vigneto originario da cui tutto è iniziato: prima l'azienda agricola Masi, poi il marchio conosciuto in tutto il mondo e da ultimo il gruppo quotato in Borsa dal 2015, ed è presente in più di 140 paesi. Non c'è dubbio che vada celebrato l'evento in sé, la continuità di rapporto tra la terra, il vigneto e un sistema di fare business a filiera completa fino alla tavola del consumatore. Tutti i nostri vini prendono il nome del vigneto, per dare l'idea di questa intima unità tra il vino e la terra. Non è un legame sempre scontato, molti dei nostri colleghi comprano le uve o il vino e poi lo confezionano. Sono modelli diversi, c'è chi fa la torta partendo dal grano e chi invece la compra mezza fatta».

Il vino e la terra è anche un elemento di connotazione e di successo anche della ricchezza delle varietà del vino italiano.

«È un valore importante, che è anche la forza di un marchio, non esiste un vino se non esiste un territorio e un territorio si esprime attraverso i propri vini, è una forza fondamentale e unica tra i prodotti. L'etichetta del vino è la carta che racconta nel mondo un territorio».

La pandemia ha visto una riduzione del canale Horeca, una crescita della gdo, ora i numeri del settore ci dicono cose diverse.

«Il settore ha saputo superare la crisi pandemica ora sta reagendo alla crisi innescata dalla guerra. Durante il Covid sono andate perse molte delle potenzialità distributive. È certamente aumentato il consumo



IMPRENDITORE SANDRO BOSCAINI PRESIDENTE DELLA VERONESE MASI AGRICOLA

«L'auspicio è che il sistema in Italia, ancora troppo frammentato, si consolidi attorno a strutture e capitali»

«Dopo la pandemia e con la guerra in Europa abbiamo assistito a trend disarmonici nei vari canali distributivi»

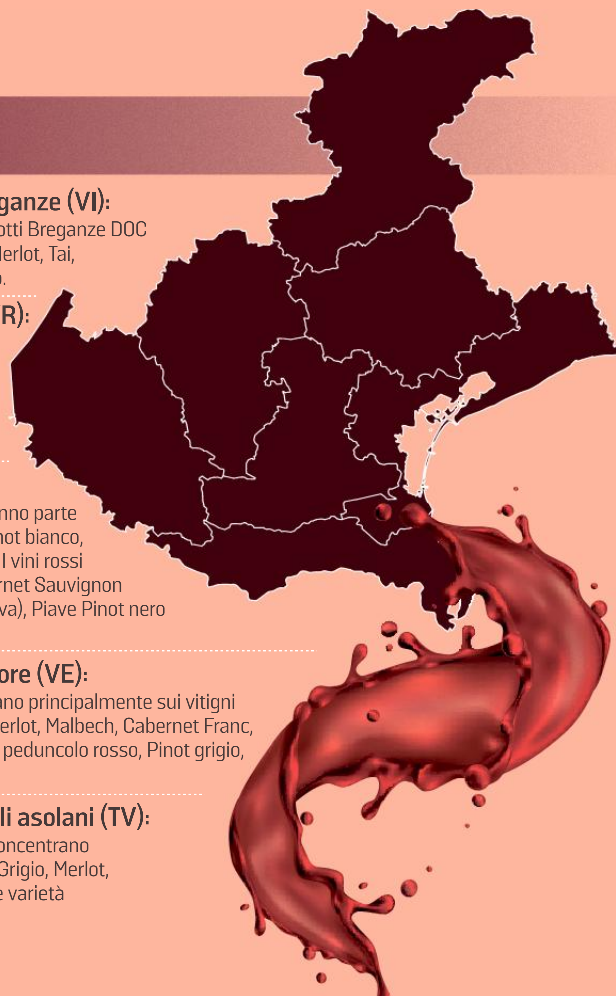
a casa, le vendite on-line sono state come una molla con numeri inaspettati. Da un anno è ripartita anche l'horeca, ed il nuovo slancio del turismo ha rinvigorito questa crescita. Il vino è un'esperienza, c'è la voglia di vedere dove si fa e come si fa, è un prodotto che ha bisogno anche di cultura. Sempre in un consumo consapevole, si beve con moderazione, come con moderazione si deve consumare qualsiasi cosa. Il vino è parte della dieta Mediterranea, è una tradizione millenaria del nostro Paese, la demonizzazione in corso sul vino ci trova molto critici».

Parliamo dei conti di Masi Agricola?

«Dopo la pandemia e con la guerra in Europa abbiamo assistito a trend disarmonici nei vari canali distributivi e nei Paesi in cui operiamo, fattispecie che conferma l'importanza della nostra strategia di omnicanalità. A livello di numeri i ricavi sono cresciuti del 13 per cento, la marginalità ha un po' risentito dell'aumento dei costi».

Abbiamo assistito all'acquisizione di Tannico da parte di Lvmh con Campari. Perdiamo sempre occasioni?

«Se vogliamo presidiare il mercato dei vini premium, come fa Masi Agricola, creare un brand che sia apprezzato nel mondo, il sistema distributivo è molto importante. Nei vini l'esperienzialità è l'ultimo anello nella formazione di una filiera distributiva. In Italia abbiamo un vantaggio nel turismo per far conoscere i nostri vini, Masi Agricola all'estero va in catene scelte oppure con nostri wine bar. E' un auspicio che il sistema del vino in Italia, ancora troppo frammentato, si consolidi attorno a strutture e capitali per governare il proprio sviluppo nel mondo». —



Strada del Torcolato e dei vini di Breganze (VI):
da Thiene a Bassano. Tra i DOC vengono prodotti Breganze DOC bianco e rosso, Cabernet, Pinot, Marzemino, Merlot, Tai, Vespaiolo, Chardonnay, Sauvignon e Torcolato.

Strada del vino bianco di Custoza (VR):
da Sommacampagna a Peschiera del Garda. Trenta le cantine produttrici che offrono la possibilità di degustare il Bianco di Custoza DOC, che nasce da uve Garganega, Trebbiano Toscano, Tocai Friulano e Bianca Fernanda.

Strada del vino del Piave (TV):
da Conegliano a Roncade. I vini bianchi che fanno parte della D.O.C. sono: Piave Chardonnay, Piave Pinot bianco, Piave Pinot grigio, Piave Verduzzo e Piave Tai. I vini rossi della D.O.C. sono: Piave Cabernet, Piave Cabernet Sauvignon e Piave Merlot (tutti anche nella versione riserva), Piave Pinot nero e Piave Raboso.

Strada dei vini DOC Lison Pramaggiore (VE):
da Portogruaro a San Stino di Livenza. Si basano principalmente sui vitigni Chardonnay, Sauvignon, Verduzzo Friulano, Merlot, Malbech, Cabernet Franc, Cabernet Sauvignon, Carmènere, Refosco dal peduncolo rosso, Pinot grigio, Lison Classico (ex Tocai).

Strada del vino del Montello e dei colli asolani (TV):
da Possagno a Montebelluna. Le proposte si concentrano su Prosecco, Chardonnay, Pinot Bianco, Pinot Grigio, Merlot, Cabernet Franc e Cabernet Sauvignon, più due varietà tradizionali, la Bianchetta e il Carménère.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Strada del vino DOC Collio (GO):
si sviluppa in due aree delimitate comprese nella zona collinare che si estende ad oriente del fiume Judrio e percorre il confine di Stato con la Slovenia da Gorizia a Oslavia, San Floriano, poi la strada alta fino a Plessiva e Dolegna, con deviazioni tra i vigneti verso Capriva o Cormons.

Strada del Merlot (GO):
l'itinerario si svolge nella pianura goriziana, percorrendo un anello che parte e arriva a Gradisca d'Isonzo e attraversa una decina di paesi.

Strada del vino Friuli Grave (PN- UD):
i vitigni della Doc Friuli Grave trovano l'ambiente ideale lungo il corso dei fiumi Tagliamento, Isonzo, Torre e Medana.

Strada del vino Friuli Latisana e Friuli Annia (UD):
nella parte più meridionale della regione e della provincia di Udine si può sviluppare un itinerario che percorre i territori delle DOC Friuli Latisana e Friuli Annia.

Strada del vino Aquileia (UD):
tra i vini di eccellenza vi sono il Refosco dal Peduncolo Rosso, la Malvasia Istriana, il Cabernet Franc, il Riesling, il Traminer aromatico, il Friulano e il Verduzzo Friulano.

Strada Colli orientali del Friuli (UD):
i Colli Orientali del Friuli si estendono lungo la fascia collinare della provincia di Udine, a ridosso del confine con la Slovenia.

Strada del vino Terrano (TS):
il marchio il marchio D.O.C. è riservato a Vitovska, Terrano, Chardonnay, Malvasia, Sauvignon, Merlot e Refosco.



WITHUB

Per lo spumante boom di esportazioni dopo il riconoscimento. Ora ci prova la Valpolicella

Il business del sigillo Unesco Amarone in scia al Prosecco

GIORGIO BARBIERI

Ad aprire la strada erano state nel 2014 le Langhe e il Monferrato. Cinque anni dopo era stato il turno delle colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene. E ora anche la Valpolicella va a caccia del sigillo Unesco di Patrimonio immateriale dell'umanità. Un riconoscimento ambito che non solo regala prestigio a chi lo ottiene ma garantisce anche un impennata del business grazie alle visite turistiche e all'export.

Ne è un esempio perfetto il Prosecco per il quale il riconoscimento dell'Unesco ha contribuito a rafforzare il posizionamento come un prodotto di alta qualità e autentico aprendo la strada a nuove opportunità di business, soprattutto nei mercati emergenti come l'Asia. E i numeri sono lì a dimostrarlo. Il Prosecco Doc ha chiuso il 2022 con un incremento dei volumi di produzione dell'1,8% sul 2021 e un aumento del valore dell'11,5%, per un totale di 638,5 milioni di bottiglie vendute e un controvalore stimato di oltre tre miliardi di euro.

I numeri, resi noti dal Consorzio che tutela e promuove le bollicine veneto-friulane, mostrano che l'export ha toccato per la prima volta l'81,2%, mentre il consumo interno nel 2022 si è attestato al 18,8% delle vendite totali. Sul fronte dei mercati esteri la novità che salta all'occhio è invece il balzo compiuto dagli Stati Uniti che, con una crescita del 5,8%, ha sorpassato a volume il Regno Unito, mentre da diversi anni risultava già al vertice in termini di valore.

Ma sono ottime anche le prestazioni della Docg di Conegliano e Valdobbiadene che ha raggiunto i massimi storici a livello di produzione. L'anno scorso sono state 104 milioni le bottiglie, nel 2021 si era raggiunto lo stesso valore. Ormai sono cifre stabilizzate, quello che conta è la crescita del valore (nel 2021 siamo arrivati a 588,4 milioni di euro, +18% sull'anno precedente) e il boom di turisti sulle colline Unesco. A certificarlo è il Rapporto economico annuale 2022 (a cura del professor Eugenio Pomarici del Centro interdipartimentale per la Ricerca in viticoltura ed enologia) che mostra come per il Docg il mercato italiano detenga ancora la quota maggiore di bottiglie vendute. Per il 2021 si tratta di 59,5 milioni di bottiglie per un valore di 363,8 milioni di euro. Quanto ai canali di vendita, si conferma no le centrali d'acquisto che detengono una quota a volume del 46,3%, il settore Horeca ed enoteche che si attesta sul 25,8% e i grossisti che raggiungono il 18,7%. Crescono le quote della vendita diretta (+28,4% in volume e + 30,7% in valore), come conseguenza della ripresa delle attività enoturistiche: nel 2021 il numero dei visitatori in cantina ha superato le 350.000 unità, con un incremento del 42,4% rispetto al 2020. Infine, si conferma la crescita del canale online con un incremento delle vendite del 40% in volume e del 53% in valore.

Ma è sulle esportazione che il sigillo Unesco ha avuto più effetto. All'estero il Prosecco è noto soprattutto per la Doc. Ma la Docg si sta facendo spazio. Nel 2021 le esportazioni hanno raggiunto un valore pari a 224,8 milioni di euro ed un volume di 41,3 milioni di bottiglie, con un incremento dell'8,9% in valore e dell'11,4% in volume. Il Regno Unito si conferma prima destinazione dell'export in volume (9,6 milioni di bottiglie) e in valore (50,2 milioni di euro). Crescono anche le esportazioni verso Germania (7,6 milioni di bottiglie).

Prestazioni che ora hanno convinto il Consorzio vini Valpolicella a presentare il dossier per la candidatura a Patrimonio Unesco della tecnica della messa a riposo delle uve della Valpolicella. Tra i punti di forza, individuati anche l'estensione territoriale dell'appassimento praticato da "8mila persone" nei 19 comuni della denominazione. Il documento verrà ora trasmesso al ministero della Cultura, a quello dell'Agricoltura e alla Commissione nazionale per l'Unesco, l'organismo interministeriale coordinato dal ministero degli Esteri cui spetta il compito di scegliere, entro il 30 marzo, l'unica candidatura italiana da inviare a Parigi per la valutazione.

Ma non ci sono solo la Marca trevigiana e la Valpolicella. Anche i grandi rossi a denominazione di origine "Colli Euganei", prodotti da vigneti piantati su terreni di origine vulcanica e in condizioni climatiche particolari, puntano al sigillo Unesco per il fatto di essere piantati in una zona candidata a Riserva della Biosfera Mab Unesco. Quella dei Colli Euganei è infatti una piccola denominazione collinare nel cuore della pianura veneta che si affaccia sulla laguna di Venezia. Un'oasi particolarmente vocata per la produzione di rossi di qualità. E chissà che anche questi non diventino Patrimonio dell'Umanità. —

LE DENOMINAZIONI

PROSECCO DOC

638,5 milioni di bottiglie vendute nel 2022

81,2% valore dell'export

18,8% vendite nel mercato domestico

+5,8% l'aumento delle vendite nel mercato USA

PROSECCO DOCG

104 milioni di bottiglie prodotte nel 2022

59,5 milioni bottiglie vendute in Italia

363,8 milioni di € incasso dalla vendita di bottiglie in Italia

+40% l'aumento delle vendite online

WITHUB



LE BOTTIGLIE DI AMARONE
IL CONSORZIO VALPOLICELLA HA PRONTO IL DOSSIER

Anche i rossi a denominazione di origine "Colli Euganei" possono puntare ad ottenere il timbro



Sopra le colline del Prosecco. A sinistra le bottiglie di Amarone

IL GRANDE EVENTO

«Le Olimpiadi Milano-Cortina una vetrina per le nostre colline»

Non c'è solamente il riconoscimento dell'Unesco a Patrimonio dell'umanità a fare da traino all'economia del Prosecco. Un altro evento globale, come le Olimpiadi di Milano - Cortina in programma per il 2026, promette un'enorme visibilità a tutto il settore. «Ci aspetta una grande occasione per la quale dobbiamo farci trovare preparati», afferma Giuliano Vantaggi, Site manager del Sito Unesco delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, «i turisti visiteranno i nostri territori e pernotteranno ovunque lungo la direttrice tra Cortina e Venezia. Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene sono al centro e questa tratta ed è un'opportunità unica perché saranno tra le mete più ambite, anche grazie al fatto di essere Patrimonio Unesco». Secondo le previsioni sarà un turista internazionale, che cercherà l'esperienza oltre che la bellezza, ad arrivare nella Marca. «Per questo», aggiunge Vantaggi, «è importante prepararlo a ciò che troverà. Come associazione stiamo continuando a lavorare in questa direzione, creando materiali informativi e comunicando in modo mirato per dare tutte le informazioni necessarie, così che il visitatore possa sentirsi accolto, informato e pronto a viversi appieno la bellezza dei nostri territori e delle nostre colline».

La richiesta di riconoscimento all'Unesco sta mobilitando energie e investimenti pubblici

«È patrimonio dell'umanità» Il Collio-Brda ci vuole credere



Il Paesaggio del Collio

LO SCENARIO

LUIGI MURCIANO

Traguardare, possibilmente in parallelo, l'ingresso nella tentative list quale patrimonio mondiale dell'Unesco e la positiva ricaduta di Gorizia e Nova Gorica Capitale Europea della Cultura 2025. Il Collio/Brda entra nella sfida più decisiva della sua storia con la consapevolezza che certi treni passano una volta sola. Quel "vigneto diffuso", 1.500 ettari di qualità dei vini (soprattutto bianchi) e biodiversità, muore dalla voglia di raccontarsi al mondo. E con esso i suoi produttori, circa 300 aziende nella sola parte italiana - di cui due terzi sono associate nel Consorzio Collio - e le sue strutture alberghiere, forti di 45mila presenze annue ma con una capacità ricettiva in costante ascesa.

Tutti i pianeti sembrano allineati, dunque. «Entriamo in una fase determinante di questo progetto turistico – ammette Roberto Felcaro, sindaco della "capitale" del Collio, Cormòns -. l'ingresso nella tentative list rimane un obbiettivo alla portata e mi auguro che tutti vogliano fare la propria parte, di qua e di là dell'ex confine. Camera di Commercio, Regione e Comitato scientifico sono al lavoro e vogliamo chiudere questa partita. L'occasione è irripetibile».

Le presenze nel Collio sono già in forte incremento. A dirlo è l'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo, Sergio Emidio Bini che parla di un +36%: 45.719 nel 2022 contro 33.565 nel 2021. L'aumento si registra anche se confrontiamo i dati con l'annata record del 2019: le presenze sono cresciute dell'1% circa rispetto al pre-Covid: 45.719 nel 2022 mentre erano 45.344 nel 2019. I dati relativi al Collio testimoniano il deciso cambio di passo nella promozione del territorio. Sono tantissimi i turisti italiani che, nell'ultimo anno, hanno scoperto la zona del Collio: le presenze sono aumentate di 8mila unità.



Vendemmia in una azienda di Cormòns



ROBERTO FELCARO
IL SINDACO
DI CORMONS

Il sindaco di Cormòns Felcaro: «L'ingresso nella tentative list è un obiettivo alla portata, occasione irripetibile»

Il Collio è un territorio ricchissimo dal punto di vista della storia, della natura e dell'enogastronomia e grazie al volano di Gorizia-Nova Gorica Capitale europea della cultura (per la quale sono attese oltre 1 milione di persone) sarà sempre più una cartolina della regione a livello internazionale.

Il mondo del vino ci crede. «Giusto concentrare ora gli sforzi su Go!25 – commenta David Buzzinelli, presidente del Consorzio Collio -. La candidatura Unesco potrebbe successivamente rafforzare i meccanismi positivi che fra poco più di un anno saranno innescati dalla Capitale Europea della Cultura. Se si tratterà di attendere per la tentative list lo faremo, purché nel frattempo tutto il territorio sappia avere una visione ampia. Mi preme sottolineare che non si tratta solo di un progetto enologico, ma turistico a 360°».

Il mondo del vino, però, con i suoi numeri e la sua eccellenza sarà trainante. Nel 2022 le bottiglie prodotte sono state oltre 6.5 milioni, con una crescita stimata dell'imbottigliato 20-25% rispetto a due anni prima. Il fatturato si aggira sui 35 milioni di euro. «Esportiamo per un 45% – spiega Buzzinelli – con gli Usa di gran lunga al primo posto. Poi Germania, Svizzera, Austria. Nel mercato domestico l'horeca rappresenta il 90%, il resto è grande distribuzione. Cresce l'online e la bottiglia comune che ci rappresenta».

Le aziende associate al Consorzio sono 179 su 289 presenti nel Collio. «Purtroppo il comparto – è la nota di Buzzinelli – sta subendo notevoli difficoltà a causa dei rincari, dell'inflazione e della guerra». Anche gli investimenti pubblici in ottica Unesco stanno arrivando: 4 milioni e mezzo di euro per la riqualificazione palazzina comando dell'ex caserma Amadio, dove nascerà il centro dedicato al Collio/Brda con spazi espositivi e museali, turistici e commerciali finalizzati alla promozione, un ufficio cabina di regia amministrativa per tutti i comuni dell'area a cavallo del confine; 1 milione e mezzo di euro per piazza Libertà a Cormòns; 650mila euro per l'abbattimento dell' "ecomostro", il cavalcavia dell'abortita tratta ferroviaria; un project financing da 4 milioni e mezzo di euro per l'ex caserma Colobini di Brazzano da trasformare in area sosta per camper a punto di ricarica e manutenzione e-bike, centro di aggregazione, spazi di co-working, museo, comunità energetica. —

IL DIBATTITO

Un'idea lanciata quasi dieci anni fa che ora si trova a un bivio decisivo

Era il 2014 quando l'allora sindaco di Dolegna Diego Bernardis, oggi consigliere regionale del governo uscente targato Massimiliano Fedriga, propose per primo l'idea: il Collio/Brda candidato in foma unitaria a patrimonio dell'Unesco. Trovò subito l'appoggio bipartisan di tutti i primi cittadini del territorio coinvolto, e in questi anni anche quello bipartisan delle amministrazioni regionali che si sono trovate a gestire i rapporti con la Slovenia per concretizzare quest'obiettivo. Il 2016 è stato l'anno dell'annuncio della volontà del territorio di entrare nella tentative list: da allora, tanti alti e bassi e molta lentezza dovuta alla burocrazia e ai cambi di governo, ora di qua e ora al di là dell'ex confine. Ora però una positiva, ulteriore ricaduta di Gorizia e Nova Gorica Capitale Europea della Cultura 2025 potrebbe essere proprio il riavvio della candidatura Unesco. «Entriamo in una fase determinante», dice Roberto Felcaro, sindaco di Cormòns.

CONCESSIONARIA ALPINA DAL 1979

MITSUBISHI SPACE STAR 1.2

Compatta e Stilosa
5 posti 5 porte
Massimo Comfort
Solo 4,3 lt./100 km.



ECOBONUS **ROTTAMAZIONE**
da **€ 159/mese***
PRONTA CONSEGNA

EMC WAVE 3

Il Nuovo City Suv FULL Optional - Eco BiFUEL BENZINA/GPL Impianto GPL di serie Made in Italy
Comodo perché alto da terra, Sicuro perché costruito con materiali di prim'ordine, sicuro perché dotato delle più moderne tecnologie di assistenza alla guida e infotainment per rendere sicuro ogni tuo viaggio.

EMC EURASIA MOTOR COMPANY



ECOBONUS **ROTTAMAZIONE**
da **€ 21.990***
PRONTA CONSEGNA

MITSUBISHI ECLIPSE CROSS 4x4 PHEV IBRIDO PLUG IN

Energia continua
La tranquillità delle emissioni
Co_2 40gr/km.
Consumo ponderato 2 lt./100 km.



ECOBONUS **ROTTAMAZIONE**
SCONTO FINO € 10 MILA*
PRONTA CONSEGNA

TIVOLI 1.2 e 1.5 benzina o gpl

Nata per Stupire
In soli 4,20 metri
Solo 5,1 lt./100 km.



ECOBONUS **ROTTAMAZIONE**
da **€ 20.900***
PRONTA CONSEGNA

KORANDO 1.5 BENZINA E DIESEL

Personalità - Spazio
Emozione
Anche 4x4 e Automatica



ECOBONUS **ROTTAMAZIONE**
da **€ 21.990***
PRONTA CONSEGNA

GIOTTI VICTORIA PICK UP EVO - TOP - TOP 2.8

Una FORTE OFFERTA
CASSONE - RIBALTABILE TRELATI
TUTTI GLI ALLESTIMENTI - Sopasponde - Vasca rifiuti - Gru - Telaio - Motori benzina e gpl euro 6d
Portata da 820 a 1.720 kg



ECOBONUS **ROTTAMAZIONE**
da **€ 175/mese***
PRONTA CONSEGNA

GREAT WALL STEED ECODUAL 4X4 INTEGRALE



L'ECO ALTERNATIVA Grandi Spazi Grande Efficenza 5 Posti, anche con cassone lungo. Mai Fermo con Tutti i Dispositivi Airbag Esp Clima, Motore Mitsubishi 150 cv, anche Premium con pelle e clima-auto. Finanziamenti Agevolati e Leasing. Per il Lavoro per la Famiglia. Esaminiamo il ritiro di auto e furgoni

ECOBONUS **ROTTAMAZIONE**
da **€ 239/mese***
PRONTA CONSEGNA

HYUNDAI i10 1.0 benzina

2021-2022, KM. ZERO
5 POSTI, NEOPATENTATI,
Con MINIRATE Agevolate



ECOBONUS **ROTTAMAZIONE**
da **€ 13.890***
PRONTA CONSEGNA

SPECIALIZZATI HYUNDAI DAL 1988

Dacia **DUSTER**
2019, da € 149/mese*

Seat **ARONA** 1,6 td neopatenti
2019, da € 139/mese*

Hyundai **ix35** 1,7 td
2013, da € 128/mese*

Opel **KARL**
2019, da € 119/mese*

Fiat **PANDA 4x4**
km. 22.000, da € 140/mese*

Mitsubishi
ECLIPSE CROSS
1,5 4x4 benz Automatic
2021, da € 166/mese*

DOMACE & CONCESSIONARIA ALPINA DAL 1979

CONCESSIONARIA ALPINA

☎ **040 231905**
Linea diretta
320.3336251 h8/20

www.alpina.srl
Seguici su
@alpinatrieste

*Annuncio pubb. promoz., foto indicative del modello. I prezzi indicati non comprendono la messa su strada e l'Ipt, validi solo con finanziamento agevolato a rate da stabilire (o leasing) e con ritiro di auto fino al 2012, tutte le info in sede varrà quanto pattuito, tan e taeg nei limiti di legge, consumi e dati www.mit.gov.it. Garanzia Mitsubishi.it, Greatwall.it, Ssangyong.it, Eurasia.com e Giottivictoria.com. Valido fino revoca.

L'INTERVISTA



LUIGI DELL'OLIO

Giancarlo Moretti Polegato (Villa Sandi): va meglio del previsto

«Grande resistenza contro i venti contrari Il mondo del vino riesce ad adattarsi»

«Gli eventi degli ultimi anni ci hanno insegnato che le sorprese sono spesso dietro l'angolo e, anche se nessuno può prevedere con sufficiente certezza ciò che accadrà a breve, ci sono delle forze strutturali che cambiano le nostre vite e la società nel suo insieme. Intercettare questi cambiamenti tenendo il passo di ciò che chiedono i consumatori è la sfida di chiunque faccia business, dai settori tradizionali a quelli innovativi». È la convinzione di Giancarlo Moretti Polegato, esponente del Prosecco tra i più noti del territorio, con il suo marchio d'eccellenza Villa Sandi, che da Crocetta del Montello ha saputo affermarsi in tutto il mondo.

Presidente, come sta andando finora il 2023?

«Sicuramente non è un anno facile, ma lo sapevamo già. Anzi, le cose stanno sicuramente andando meglio delle previsioni, anche se su valori di vendita inferiori ai primi mesi del 2022».

Dunque forse non ci sarà la tanto temuta recessione?

«Il fatto che si sia parlato molto di questa prospettiva già a partire dalla scorsa estate non ha di certo fatto bene, in quanto ha contribuito a deprimere consumi e investimenti. I dati più recenti arrivati dal fronte economico confermano invece la grande capacità di resistenza ai venti contrari dell'imprenditoria italiana e la sua capacità di adattarsi a uno scenario in costante mutamento».

Anche se cresce la selezione e questa tendenza riguarda anche il settore del vino.

«Esatto. Il processo di selezione è costante e questo è uno sprone a fare sempre meglio. Difendere i margini con l'inflazione galoppante è tutt'altro che facile e questo ha portato a rallentare i contratti con il mondo dell'horeca e della distribuzione, ma quando c'è qualità si viene fuori dalle difficoltà congiunturali. In questi anni abbiamo investito molto nella filiera per confermare il valore che ci viene riconosciuto dal mercato, mettendo a punto un rigoroso programma che parte con la gestione del vigneto, in sinergia con gli storici conferitori coordinati dagli agronomi aziendali, e che si sviluppa in cantina con un'accurata selezione delle uve per garantire l'alta qualità dei vini».

Poi ci sono i cambiamenti strutturali. Ad esempio la tendenza dei giovani a orientarsi più che nel passato verso la birra e meno verso il vino.

«Anche in questo caso è sbagliato generalizzare. Il consumo di Prosecco è molto trasversale: certo, è importante non sedersi sugli allori e intercettare i nuovi segnali che arrivano dalla domanda. Siamo infatti di fronte a un consumatore sempre più attento a ciò che consuma e che privilegia i prodotti ottenuti in modo sostenibile, nel rispetto di ambiente e natura».

A suo avviso il settore del vino finirà col pagare un prezzo elevato alle crociate anti-alcool?

«Posso risponderle in merito a quello che facciamo noi. Da tempo promuoviamo campagne per il consumo responsabile. Bere con moderazione non fa certo male, tutt'altro».

Oltre alle terre intorno a Valdobbiadene, Villa Sandi ha tenute a Spilimbergo.

«Questa è una terra con un grande patrimonio naturale e culturale. Così sentiamo la responsabilità di essere rispettosi di ciò che ci circonda e i certificati Biodiversity Friend, rilasciati dal comitato scientifico della World Biodiversity Association, dimostrano che stiamo marciando nella direzione giusta».

La sostenibilità come percorso?

«Esatto. Le singole iniziative incidono poco se non inquadrate in un percorso articolato. Per questo in oltre 20 anni abbiamo messo a punto una serie di iniziative che nel tempo si sono tradotte nella dotazione di impianti per produrre energia da fonti rinnovabili, nell'adozione di pratiche agricole volte al mantenimento della biodiversità e nel sostegno alla ricerca e al patrimonio culturale del territorio. Tra le iniziative più significative, cito la realizzazione di una centrale idroelettrica, presente all'interno del complesso aziendale, e di un impianto di pannelli solari interni al complesso aziendale, grazie ai quali l'azienda copre parte dei consumi interni e contribuisce al risparmio di emissione di CO_2».

Ha fatto riferimento all'azienda. Come si è chiuso l'esercizio 2022?

«Abbiamo registrato ricavi per 145 milioni di euro, in crescita del 20% rispetto al 2021 e di quasi il 70% nel confronto a cinque anni. La crescita è stata frutto del contributo di tutte le componenti dell'azienda e di tutte le tenute, dall'area pianeggiante della Doc alle morbide colline dell'Asolo, dai ripidi pendii del Valdobbiadene fino al cru del Cartizze. Di pari passo paga la scelta di puntare sui mercati internazionali, con il Prosecco che sempre più si è affermato come simbolo dello stile di vita italiano fatto di convivialità e piacere della condivisione. L'export rappresenta oggi il 60% del fatturato, un risultato frutto di un attento presidio dei mercati e di collaborazioni storiche con i più importanti distributori internazionali, che hanno permesso di intercettare e interpretare tendenze ed esigenze dei mercati».

Quali sono i mercati che crescono di più e quelli dove c'è ancora un ampio potenziale inespresso?

«La crescita più significativa del 2022 è stata registrata negli Stati Uniti, dal 2021 principale mercato export, seguita dall'Asia. Proprio il Continente Giallo promette di fornire un contributo importante alla crescita negli anni a venire e l'allentamento della stretta in Cina è indubbiamente un fattore positivo». —

Giancarlo Moretti Polegato
Presidente di Villa Sandi

«Difendere i margini con l'inflazione galoppante non è affatto facile, però quando c'è qualità si riesce a venire fuori dalle difficoltà»

«Sostenibilità, avvertiamo la responsabilità di essere rispettosi di questa terra che è un grande patrimonio»

«Consumo di Prosecco molto trasversale, occorre intercettare i nuovi segnali che arrivano dalla domanda»

«Le crociate anti alcool? Da tempo promuoviamo un modo di bere responsabile»

Nuove adesioni in Friuli Venezia Giulia

Città del Vino fra enoturismo e sostenibilità

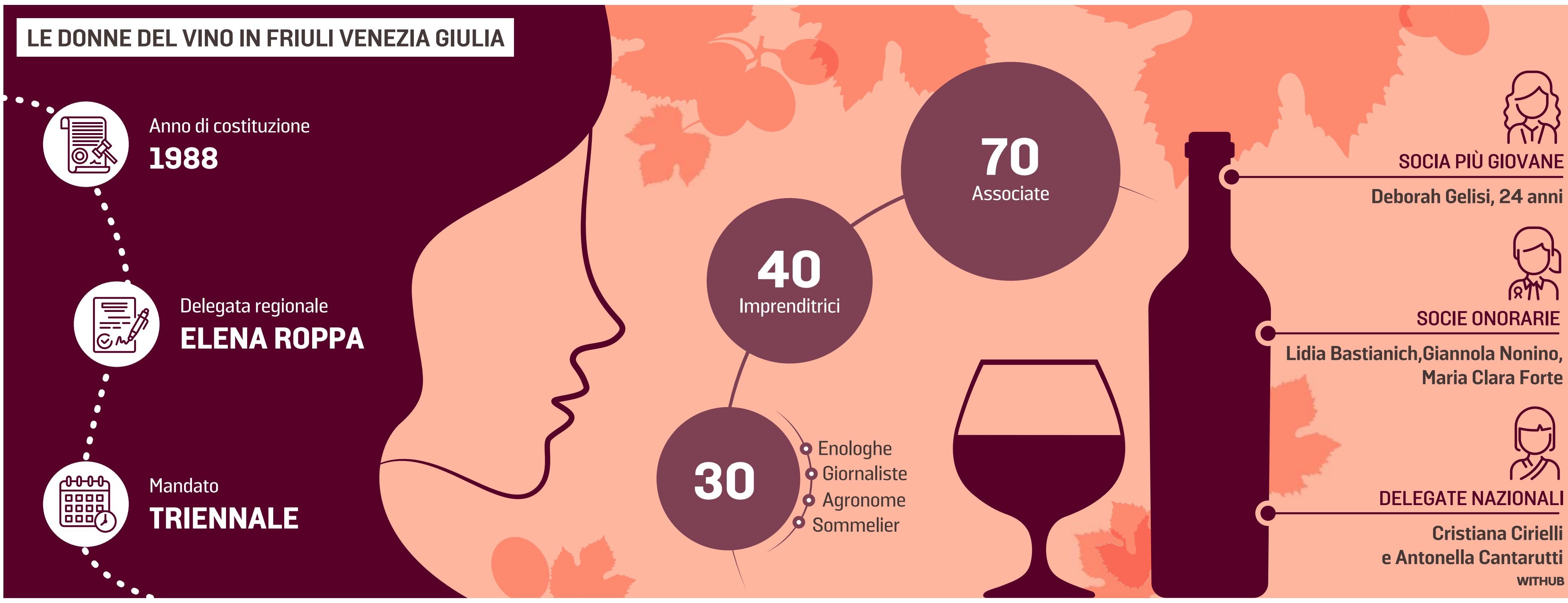
La recente adesione di San Dorligo della Valle ha ulteriormente migliorato la performance locale delle Città del Vino: ora in Friuli Venezia Giulia più di un cittadino su 10 risiede in un Comune membro dell'associazione che valorizza i territori vocati al vino. Non solo per quanto riguarda l'enoturismo, visto che il coordinamento regionale guidato da Tiziano Venturini, assessore a Buttrio e membro della giunta nazionale delle Città del Vino, si è attivato pure in progetti innovativi sulla sostenibilità. "Città del Vino FVG: Obiettivo Agenda 2030" è il nome del progetto di ricerca applicata per la nascita di un Regolamento intercomunale di Polizia rurale: l'Università degli studi di Udine e il Coordinamento tra le Città del Vino del Friuli Venezia Giulia vi stanno lavorando in un'ottica di buone pratiche sostenibili all'interno dell'iniziativa Vite FVG 2030.

«Lo spunto - spiega Maurizio D'Osualdo, vicesindaco di Corno di Rosazzo e vicecoordinatore regionale delle Città del Vino nonché membro del consiglio regionale - è nato quando ci siamo resi conto di come in Friuli Venezia Giulia non ci sia un'uniformità di regolamenti, che invece sarebbe auspicabile rispettando le specificità di ogni territorio. Il lavoro con i professori dell'Università sta procedendo e il prossimo passo sarà quello di coinvolgimento dei produttori delle varie zone Doc e i relativi consorzi». Zone Doc regionali che sono tutte rappresentate all'interno del Coordinamento Friuli Venezia Giulia, realtà che si attesta nella top 5 nazionale tra le regioni più attrattive per l'enoturismo secondo l'annuale Osservatorio enoturismo delle Città del Vino - Wine monitor di Nomisma. Ora i Comuni membri sono 32: Aquileia, Bertiolo, Buttrio, Camino al Tagliamento, Capriva del Friuli, Casarsa della Delizia, Cividale del Friuli, Cormons, Corno di Rosazzo, Dolegna del Collio, Duino Aurisina - Devin Nabrežina (che nel 2022 è stata la "capitale" di tutte le Città del Vino italiane), Gorizia, Gradisca D'Isonzo, Latisana, Manzano, Mariano del Friuli, Moraro, Nimis, Palazzolo dello Stella, Povoletto, Pocenia, Premariacco, Prepotto, San Dorligo della Valle, San Giorgio della Richinvelda, San Giovanni al Natisone, San Quirino, San Vito al Tagliamento (entrata a ottobre scorso), Sequals, Sesto al Reghena, Trivignano Udinese, Torreano. Aderiscono anche sei Pro Loco: Casarsa della Delizia, Buri Buttrio, Mitreo Duino Aurisina, Risorgive Medio Friuli Bertiolo, Manzano e Latisana. Strategico infine il dialogo con PromoturismoFVG e con le sue Strade del vino e dei sapori, itinerari che attraverso la visita dei territori fanno conoscere i produttori locali. Nel dettaglio il progetto si divide in sei macroaree: Montagna, Pianura, Riviera, Colli, Carso e zona fiume Tagliamento. —

F.D.



San Vito al Tagliamento



MAURIZIO CESCON

Roppa: «Così Donne del vino stimola i territori a fare rete»

La nuova delegata Fvg: regione piccola ma molto diversa da una Doc all'altra

Dal pensiero di Platone ed Hegel ai profumi fruttati di bianchi e rossi del territorio il passo non sembra breve. Ma non lo ha di certo ipotizzato Elena Roppa, 45 anni, monfalconese con residenza a Mariano del Friuli, sposata con una figlia, che, dopo aver conseguito brillantemente la laurea in filosofia, si è buttata anima e corpo nel mondo del vino. E da gennaio è la nuova delegata del Friuli Venezia Giulia delle "Donne del vino", associazione che raggruppa circa 40 produttrici di tutta la regione, dal Carso alle Grave del Sacilese, e una trentina tra sommelier, giornaliste, enologhe, agronome. Insomma un po' tutte le figure che ruotano attorno all'enologia, rigorosamente al femminile.

«È vero sono laureata in filosofia - racconta Roppa - e la mia passione per il vino è nata quasi per caso. Dopo aver concluso gli studi mi sono indirizzata a un master post universitario in organizzazione di eventi per il turismo enogastronomico. Una ventina di anni fa se ne parlava ancora poco, e ci ho provato. Sono tornata e ho cominciato a lavorare, per 7 anni, all'organizzazione del Movimento turismo del vino, di Cantine aperte, di Calici di stelle e tante altre manifestazioni. Da cosa nasce cosa e nel 2012 ho aperto la mia attività come imprenditrice che si dedica a organizzazione eventi e progettazione marketing per il settore enogastronomico. Sempre dal 2012 sono una docente per corsi professionali nel settore vino negli Sts e Its tenuti da Ial, Civiform, Enfap e in più docente per i corsi legati al Psr».

L'ingresso nell'associazione delle Donne del vino è datato 2015. «Dal 2017 mi occupo della gestione della comunicazione digitale per la segreteria nazionale (web, newsletter e altro) - aggiunge la neo delegata - . La mia presidenza, chiamiamola così, ha una durata triennale, prima di me al vertice c'era l'imprenditrice Maria Cristina Cigolotti dell'azienda Il Poggio di Fagagna, mentre le consigliere nazionali friulane sono Antonella Cantarutti e Cristiana Cirielli. L'associazione è nata nel 1988, quest'anno festeggiamo i 35 anni di attività, faremo un grande evento nazionale. L'associazione era nata per dare sostegno e visibilità alle figure femminili che si affacciavano in questo settore, che era prettamente maschile. Adesso il mondo è cambiato, le vignaiole sono tante, anche in regione, la più giovane socia ha 24 anni, si chiama Deborah Gelisi dell'azienda Podere Gelisi di San Quirino, è laureata in enologia e prosegue l'attività di famiglia. Ma le donne impegnate concretamente nel mondo della viticoltura in Friuli sono davvero tante, non voglio fare nomi per non fare torto a nessuna. È doveroso però citare le socie onorarie come la famosa ristoratrice di origine istriana e trapiantata negli Stati Uniti Lidia Bastianich, la signora della grappa friulana Giannola Nonino e Maria Clara Forte, la sindaca di Prepotto, che ha portato avanti l'importante progetto dello Schioppettino di Prepotto».



Elena Roppa (prima a destra) con una collega dell'associazione

Dalla laurea in filosofia all'attività da imprenditrice enogastronomica «Una passione nata quasi per caso»

«Relazioni transfrontaliere: collaborazione con le donne del vino slovene e con le istituzioni»

Le Donne del vino promuovono progetti nazionali, poi declinati in ogni regione, come il progetto "D-vino" rivolto agli istituti alberghieri e turistici, agli allievi dell'ultimo anno, per l'educazione al bere responsabile. «Una cosa a cui ci teniamo tanto sono le relazioni transfrontaliere con la Slovenia, in chiave Go 2025 - aggiunge la delegata - . Siamo state al festival della Malvasia di Portorose, ben due Malvasie del Friuli Venezia Giulia hanno vinto la medaglia d'oro. Continueremo questa collaborazione con le donne del vino slovene e con le istituzioni». Tra i fattori più positivi della viticoltura regionale Roppa vede «la propensione all'export, una grande spinta per vendere il meglio delle nostre eccellenze», mentre tra i punti di debolezza c'è ancora «una difficoltà a fare rete, il territorio è piccolo, ma è estremamente diverso da una Doc all'altra».

Infine il pensiero di Elena Roppa sul caso delle etichette salutiste dell'Irlanda. «La lotta all'abuso dell'alcol come la lotta all'obesità sono temi importantissimi - osserva - , ma bisogna tenere conto del contesto culturale ed economico. In Irlanda e nel Nord Europa c'è un problema molto serio di abuso di alcol concentrato nel fine settimana. Nella cultura mediterranea e dei paesi produttori, il vino rappresenta invece la convivialità, l'abbinamento al cibo e il consumo responsabile e moderato. Poi è chiaro che c'è anche un tema economico, di concorrenza tra Paesi». —

L'INTERVISTA

La sesta generazione di una grande dinastia di vitivinicoltori

Ilaria Felluga: «Nel Collio la culla dei grandi bianchi Ho appreso da mio padre l'arte del vino sostenibile»

PIERCARLO FIUMANÒ

Ilaria Felluga rappresenta la sesta generazione di una delle più importanti dinastie di produttori di vino nel Collio Isontino fra le colline sopra Capriva dove ha sede Russiz Superiore. La storia dei Felluga comincia nella seconda metà dell'Ottocento quando la famiglia inizia ad acquistare e commercializzare il Refosco e la Malvasia a Isola d'Istria. Negli anni Venti iniziano ad acquistare vigneti trasportando in barca fusti di vino istriano a Grado, dove per un certo periodo la famiglia si stabilisce. Si arriva al secondo dopoguerra, capofamiglia era il bisnonno di Ilaria, Giovanni Felluga, che dopo essere stato costretto ad abbandonare l'Istria passata sotto la Jugoslavia, alla fine degli anni Trenta decide di stabilirsi nel vicino Collio. Nella seconda metà degli anni Cinquanta, i fratelli Marco e Livio decidono di creare due aziende distinte, il primo sulle colline di Capriva mentre il secondo si sposta in Friuli nei Colli Orientali. Ilaria, nipote di Marco, è figlia di Roberto Felluga, talento indiscusso e passione innata nel mondo del vino, scomparso prematuramente a soli 63 anni, che ha lanciato l'azienda Russiz Superiore, acquistata nel 1967, nel firmamento della produzione internazionale. Non a caso la prestigiosa rivista Forbes ha chiamato uno dei suoi vini «la Monna Lisa del Pinot Grigio». Ilaria, con la stessa cultura enologica e sensibilità all'ambiente, ha raccolto l'eredità del padre con grande forza.

Ilaria Felluga, come ha cominciato?

«Sono onorata di portare avanti l'azienda di famiglia. Il mio papà pensava sarebbe stato meglio entrassi presto in azienda. Io sono figlia unica ma in realtà non c'è mai stata alcuna pressione familiare perchè facessi questa scelta. Sono stata spinta da una vocazione che già sentivo. Una decisione di cui oggi sono molto felice».

Le donne imprenditrici oggi hanno strada facile nel suo mondo?

«All'inizio lo percepivo come un possibile limite. Già da piccola vedevo che la campagna e le cantine erano dominata da figure maschili. Seguivo l'esempio di mio padre e di mio nonno ma non pensavo che avrei avuto una strada facile. Poi ho pensato che anche nel passato recente ci sono state tante donne imprenditrici del vino che hanno avuto successo. Mio padre ha saputo sempre starmi accanto trasmettendomi il suo entusiasmo e la sua conoscenza. Mi sono così preparata negli studi enologici e ho avuto la possibilità di viaggiare e di capire. In azienda ho potuto seguire anche l'esempio di mio nonno che quest'anno compirà 96 anni e mi consiglia su tutto. E poi ci sono i nostri collaboratori storici che continuano ad essere per me fondamentali».

> «Sono stata spinta da una vocazione che già sentivo. Una decisione di cui oggi sono molto felice e consapevole»

> «Non vogliamo rinunciare alla nostra dimensione di azienda familiare: il Collio simbolo della biodiversità»

> «Il nostro primo mercato resta saldamente l'Italia con un 65-70% della produzione nel circuito Horeca»

Il cambiamento climatico sta condizionando anche le stagioni della produzione del vino. Come vive questo problema?

«Il Collio, terzo consorzio a essersi formato in Italia dopo Chianti e Barolo nel 1968, definisce un territorio di 7 mila ettari dove regna la biodiversità con meno di 1.500 coltivati a vigneto ma anche prati, bosco, le più svariate colture. Pensiamo solo alle ciliegie di San Floriano, l'olio, gli alberi di susine. Mio papà è stato fra i primi a capire i valori della sostenibilità ambientale e sociale. A Russiz Superiore utilizziamo solo fonti rinnovabili e abbiamo installato un impianto fotovoltaico che riesce a coprire l'intero fabbisogno della cantina. Prendiamo il meglio dalle buone pratiche agronomiche sostenibili e organiche. Abbiamo aderito da sei anni un protocollo del ministero dell'Ambiente sulla vitivinicoltura sostenibile per evitare sprechi».

Parliamo di turismo slow. Avete progetti nell'agriturismo?

«Stiamo riaprendo il nostro bed & breakfast a Russiz Superiore: quattro stanze ricavate in un vecchio casale immerso nel verde vicine alla cantina. Il turismo della nostra regione è un turismo di qualità ed è rispettoso della natura. Superato il periodo molto difficile della pandemia, ora la clientela soprattutto italiana è ritornata. Ci aspettiamo una bella stagione come lo scorso anno.

Il Collio Friulano 2016 Russiz Superiore è stato classificato tra i 100 migliori vini al mondo secondo la rivista specializzata Wine Enthusiasm. Come si ricerca la qualità del vino oggi?

«Restiamo fedeli alla tradizione e al metodo ma anche introducendo l'innovazione anche per ridurre gli sprechi. Bisogna sapere interpretare al meglio il territorio e in questo seguiamo le indicazioni del nostro enologo Alessandro Sandrin. La qualità deve essera assoluta e deve partire dal vigneto».



Ilaria Felluga
Ceo della Marco Felluga & Russiz Superiore

> «Onorata di portare avanti l'azienda. Sono figlia unica ma non c'è mai stata pressione familiare perché facessi questa scelta»

Nel vostro mondo ci sono molte aziende comprate e vendute. Resterete sempre un'impresa familiare?

«Assolutamente sì. Ho visto che diverse aziende del territorio che sono passate di mano. Al contrario la nostra dimensione di azienda familiare resta importante e vogliamo che resti così».

L'inflazione e la crisi materie prime si sono avvertite nel mondo del vino?

«Lo scorso anno abbiamo avuto qualche criticità per la scarsità delle materie prime: dal vetro delle bottiglie all'etichetta ai cartoni. Ci siamo preparati per tempo accumulando scorte. Quest'anno la crisi sembra rientrata ma prevedo che i prezzi saranno destinati ad aumentare ancora».

Il primo mercato resta l'Italia?

«Il nostro primo mercato resta saldamente l'Italia con un 65-70% della produzione che finisce nel circuito Horeca (hotel, ristoranti, enoteche), il 20% va all'estero soprattutto negli Stati Uniti e poi Germania, Inghilterra, Austria, Australia. E da quest'anno Grecia e Cipro. Siamo presenti in ben 55 Paesi. Abbiamo diversificato nel 2020 aprendo alla Gdo, dove siamo rimasti solo con alcuni player che ci valorizzano, e con l'e-commerce che è stato ampliato ed è andato molto bene durante la pandemia».—

LA PROMOZIONE DEI TERRITORI

L'IMPERO AGRICOLO DI GENERALI

Vino e turismo Leone Alato apre le sue tenute

PIERCARLO FIUMANÒ

Leone Alato Spa, l'impero agroalimentare e vinicolo delle Generali già Genagricola, ha cambiato volto e organizzazione. Nato nel 1851 con la prima e più grande bonifica ad opera di privati della storia d'Italia, oggi la realtà agroindustriale guidata dall'amministratore delegato Igor Boccardo si muove su diversi fronti: «L'ambizione-si sottolinea a Trieste- è quella di diventare un gruppo agroalimentare sostenibile a filiera proprietaria, in grado di trasformare le materie prime che produce in prodotti che, immessi sul mercato, valorizzino i territori di origine. Su questo solco è nata Birra 1851 Passione Agricola, che verrà affiancata nel futuro da altre produzioni».

Dopo il riassetto, ci sono Le Tenute del Leone Alato Spa, la divisione vitivinicola del gruppo che controlla alcune delle aree a maggior vocazione vinicola del Paese: Torre Rosazza nel Collio, Bricco dei Guazzi in Piemonte, Costa Arente in Valpolicella, V8+ e Tenuta Sant'Anna ad Annone Veneto. Genagricola 1851 coltiva ed amministra 15 mila di superficie agricola in Italia e Romania. Le Tenute sono una realtà composta da 5 cantine e 780 ettari di vigneti tra Friuli Venezia Giulia, Veneto e Piemonte, Lazio ed Emilia Romagna per una produzione di 4 milioni di bottiglie l'anno: 65 vini, di cui 56 a denominazione di origine protetta. Nel 2022 l'offerta si è arricchita grazie alle partnership in Puglia con la Cantina Fiorentino di Galatina (Lecce) e in Sardegna con Tenute Dettori di Sennori (Sassari). Il 2023 ha visto l'ingresso di due nuove aziende nella linea distributiva di Leone Alato: Agricola Pinino, produttore dei grandi rossi di Montalcino e la Maison Burtin nello Champagne, a Épernay, di proprietà dello storico gruppo Lanson-Bcc da cui potrebbe partire una campagna di espansione all'estero.

Il segmento dei vini di fascia alta è rappresentato dai piemontesi di Bricco dei Guazzi (33 ettari di vigneto nel Monferrato, in Piemonte) dove si coltivano il Barbera e l'autoctono Albarossa fino alla Valpantena, in Veneto, nei 17 ettari della tenuta Costa Arente dove vengono prodotti i vini della Valpolicella fino al Friuli Venezia Giulia nell'area delle Grave.

Numerose le esperienze legate all'agriturismo. Nel cuore della Valpantena, dove si producono Valpolicella Superiore, Ripasso e Amarone, offre anche accoglienza legata all'enoturismo nella struttura adiacente al vecchio fruttaio. A Torre Rosazza, regno del Friuli Doc con il Friulano, il Pinot Grigio e il Sauvignon Colli Orientali del Friuli è possibile vivere anche qui esperienze enogastronomiche. L'azienda a partire da agosto aprirà le porte a clienti e visitatori, offrendo degustazioni». Nella storica Tenuta Sant'Anna, fra le prime cantine a specializzarsi nella produzione di Prosecco, azienda vitivinicola nata negli anni '60, è stato pensato un percorso contemporaneo attraversando i 300 ettari suddivisi in tre tenute, dislocate tra le pianure vicine al mare fino alle colline ai piedi delle Dolomiti, seguendo il confine tra Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Genagricola 1851è una galassia di unità produttive di varia forma e specializzazione, distribuite sul territorio nazio-

I NUMERI

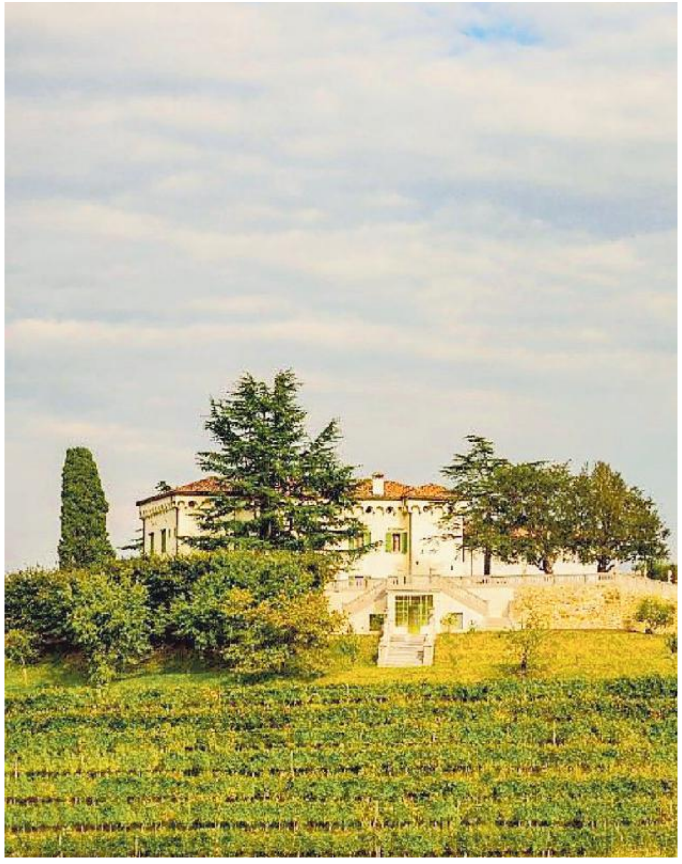
LE TENUTE DEL LEONE ALATO
La divisione vitivinicola

5 Cantine
47 Vitigni
65 Vini
56 DOC e DOCG
4 milioni e olre Bottiglie all'anno
780 Ettari di vigneti tra Friuli Venezia Giulia, Veneto e Piemonte, Lazio ed Emilia Romagna

GENAGRICOLA 1851 SpA

ca 150 circa Dipendenti
15.000 Estensione
2022 Lancio Birra 1851 Passione Agricola
3 Aziende in Romania
7.000 ettari
18 Aziende in Italia
8.000 ettari

WITHUB



L'azienda vitivinicola Torre Rosazza

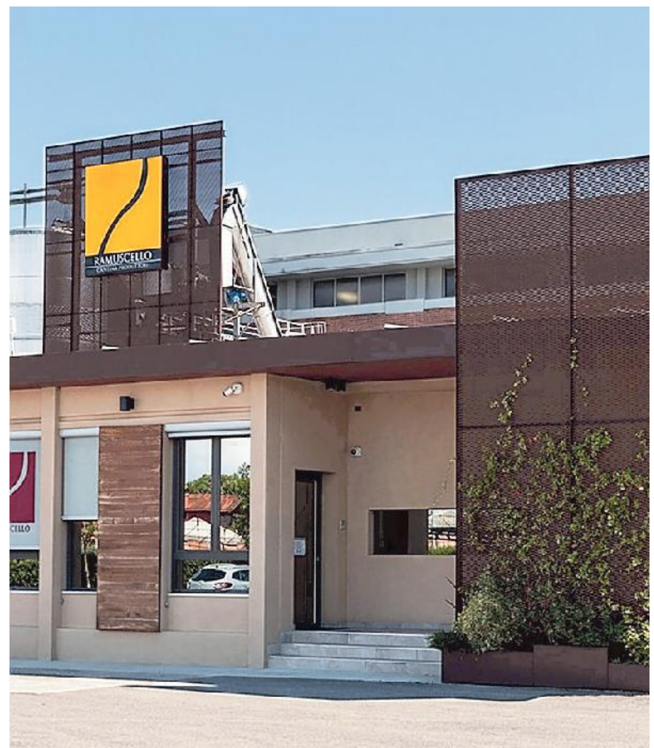
nale, in Friuli, Veneto, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Lazio e Calabria. Oggi, dopo più di 170 anni di attività, si presenta come una realtà agricola, la più grande in Italia, punto di riferimento per tutto il comparto dell'agroalimentare. Con circa 8.000 ettari di terreno nel territorio nazionale e altri 7.000 nelle tre aziende in Romania, è attiva in diversi settori, quali la frutticoltura, le colture erbacee, il settore sementiero e dell'alimentazione animale, l'allevamento zootecnico e la forestazione, oltre alla produzione di energia da biomasse. Nel 2019 a Ca' Corniani, azienda simbolo dell'impero agricolo del Leone Alato, sono stati inaugurati 30 km di percorsi ciclopedonali immersi nel verde della tenuta, a contatto con le pratiche quotidiane dell'agricoltura, per sensibilizzare il pubbli. Inoltre, una moderna ciclostazione permette di utilizzare una bicicletta per muoversi all'interno dell'azienda o un kayak per attraversare i numerosi corsi d'acqua. Qui si sperimentano colture e metodi come l'agricoltura di precisione e simbiotica e si investe nell'energia verde e nell'agro-fotovoltaico. Inoltre si produce energia da fonti rinnovabili con due grandi impianti a biomasse che producono l'energia sufficiente a rispondere al fabbisogno di 6000 famiglie. —

La ex Genagricola ha cambiato nome e organizzazione «Vogliamo essere un gruppo sostenibile a filiera proprietaria»

La divisione vitivinicola presente nelle aree a maggior vocazione del Paese fra cui Collio e Valpolicella

Varie proposte al pubblico di percorsi e di visite con degustazioni ed esperienze enogastronomiche

Diecimila ettolitri dalla vendemmia 2022


La sede della cantina Ramuscello

Niente Dna animale così Ramuscello produce vino vegano

MASSIMO PIGHIN

Il vino vegano piace sempre di più. Lo certifica anche il dato della vendemmia 2022 della Cantina produttori Ramuscello e San Vito, che ne ha raddoppiato la produzione. Sono stati prodotti e certificati, infatti, 10 mila ettolitri rispetto ai 5 mila 400 dell'anno precedente. Di fatto, si tratta della maggior quantità di vino vegano prodotto e certificato in Friuli Venezia Giulia.

«Da anni la nostra Cantina cooperativa – ha spiegato il presidente Gianluca Trevisan – è impegnata nella costante ricerca della salubrità, sia delle uve sia dei vini prodotti. Oltre al vino vegano, lo scorso anno abbiamo ottenuto anche la certificazione per la produzione del vino biologico. Inoltre, l'80 per cento dei nostri soci aderisce volontariamente alla difesa integrata, denominata Sqnpi, seguendone scrupolosamente il disciplinare ministeriale».

Sul tema della sostenibilità ambientale «siamo sempre attenti alle sensibilità del mercato – ha sottolineato il presidente - e alle diverse richieste degli imbottigliatori. Per questo, abbiamo intrapreso un percorso di assistenza tecnica in campagna, fatta di controlli e verifiche, che dovrebbe portarci all'obiettivo di un vino a residuo zero». "Quello di cui stiamo parlando è un mercato in crescita – ha aggiunto dal canto suo il direttore della Cantina, Rodolfo Rizzi – al quale noi dedichiamo circa il 20 per cento della produzione, che, dalle nostre previsioni, sarà destinata ad aumentare ancora negli anni futuri. I principali imbottigliatori, per ora, sono dislocati nel Nord Italia, ma il nostro vino vegano viene già distribuito in tutta la Penisola».

Il protocollo di certificazione è stato predisposto dal Ceviq (Certificazione vini e prodotti italiani di qualità) che ha consegnato il documento ufficiale alla Cantina attraverso il suo direttore, Michele Bertolami, e Federica Buchini. I vini certificati sono il Pinot grigio, il Prosecco, il Merlot, la Ribolla gialla e il Refosco dal Peduncolo rosso. Per ottenere la certificazione, con la menzione a produttore di "vino vegano", la Cantina e i suoi soci devono ottemperare a un rigido protocollo che il Ceviq ha elaborato al fine di evitare qualsiasi contaminazione con prodotti di origine animale e relativi derivati, dal vigneto all'etichettatura. Il vino, infine, deve essere analizzato da un laboratorio accreditato che stabilisca l'assenza totale del Dna animale (bovino, suino e ittico). —

LA PROMOZIONE DEI TERRITORI

Trieste Doc nel segno del mare, l'idea di due famiglie del vino

Il Prosecco "Audace" affinato sott'acqua «Progetto da estendere a tutti i vini del Carso»

LORENZO DEGRASSI

Si chiama "Audace" ed è il primo vino Prosecco Trieste doc affinato nel mare, risultato della collaborazione professionale di due grandi famiglie di amici e produttori di vino: la Parovel di San Dorligo della Valle e la Serena di Conegliano.

Il progetto, ribattezzato Underwater Wine, rappresenta in realtà un sogno territoriale: affinare il Prosecco doc Trieste nel suo golfo, utilizzando l'esperienza di un grande gruppo come Serena Wines 1881 e l'estro di un'azienda del Carso come Parovel vigneti-oliveti 1898. Il tutto, sotto il comune denominatore dell'amicizia: unire le forze per realizzare le prime bottiglie da affinare in mare iniziando un cammino non certo facile ma sicuramente unico che parte dalle origini del Prosecco e sviluppa le sue potenzialità in maniera inedita. «Il progetto Audace – spiega Elena Parovel una dei titolari dell'azienda di San Dorligo – rappresenta la conferma del dialogo, della passione per la terra e della tradizione che guarda al futuro. Mi auguro che questa modalità di affinamento subacqueo dei vini, voluta specialmente per la vicinanza ai vigneti di produzione, sia soltanto un inizio e che questo progetto possa essere esteso a tutti i vini del Carso».

In una piccola area di 67 metri quadri, in concessione demaniale, sul fondo dello specchio acqueo del Punto Franco Nuovo nel porto di Trieste è stata così ricreata questa cantina subacquea che, nel corso del 2022, ha ospitato 14 casse in acciaio nell'arco di quattro mesi. Gli unici esseri viventi a controllare l'affinamento sono stati i pesci, i molluschi, le stelle marine e qualche esperto subacqueo che periodicamente ha verificato l'integrità delle bottiglie.

L'alleanza fra i Parovel di San Dorligo della Valle e i Serena di Conegliano: così è nata la formula Underwater Wine

Elena Parovel «Conferma del dialogo, della passione per la terra e della tradizione che guarda al futuro»

Luca Serena: «Idea originale che segna solo l'inizio di un percorso per un vino destinato a veri estimatori»



ALLEANZA DEL PROSECCO
DA SINISTRA LUCA SERENA, ELENA ED EURO PAROVEL

Lo scorso settembre sono state estratte dall'acqua del porto di Trieste le prime 6.492 bottiglie, affinatesi alla profondità di 20 metri con parametri straordinariamente peculiari: la temperatura, la salinità, la concentrazione di ossigeno disciolto, la presenza di fosfati, silicati, nitriti, nitrati e clorofilla. Tutti questi parametri naturali mutano con le stagioni e con il passaggio dei venti, garantendo così ad Audace Prosecco doc Trieste un'unicità gustativa e caratteriale. «I venti di Bora e Scirocco - aggiunge Parovel - generano poi importanti oscillazioni sub-inerziali che contribuiscono al continuo movimento delle bottiglie e questo continuo cullare ha portato a un'evoluzione singolare e straordinaria del vino».

L'anno dell'estrazione della prima bottiglia di questo vino subacqueo coincide anche con la ricorrenza di due importanti anniversari: proprio nel 1821 lungo la costiera triestina veniva prodotto per la prima volta il Prosecco con il metodo tradizionale di rifermentazione in bottiglia. Nel 1922, invece, il molo San Carlo cambiava il proprio nome in "Audace" in ricordo dell'approdo della prima nave militare italiana, il celebre cacciatorpediniere. Due elementi narrativi importanti per spiegare il progetto di questo Prosecco subacqueo.

«Audace - aggiunge Luca Serena dell'omonima casa vitivinicola veneta - non è solo il nome ma anche la qualità dell'iniziativa grazie alla quale siamo riusciti a dare alla luce delle bottiglie numerate divenute scrigno di un Prosecco prezioso, unico, il cui affinamento è stato affidato dall'uomo al mare. Un'idea originale che segna solo l'inizio di un percorso in grado di riservare future sorprese, per un vino destinato a veri estimatori».

Non sono soltanto le cantine Serene Wines 1881 e i vigneti Parovel i soggetti coinvolti in questa iniziativa innovativa. Oltre a loro due, infatti, al progetto si affianca l'importante Agenzia Francescon e Collodi di Conegliano che rappresenta la creatività nella comunicazione di questa storia sottomarina.

Anche le istituzioni locali hanno sostenuto per prime "Audace" a partire dall'Autorità Portuale che ha dato origine alla concessione subacquea e dell'OGS, Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale. Questo è infatti un progetto corale e lo studio delle evoluzioni del vino sarà fondamentale anche per il prosieguo della stessa iniziativa. Hanno dimostrato il loro entusiasmo anche i presidenti delle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia, Luca Zaia e Massimiliano Fedriga, presenziando di persona all'apertura delle prime bottiglie del Prosecco sottomarino. —

Trattamenti per il benessere: una beauty farm nelle tenute del castello di Spessa

Capriva del Friuli punta sulla vinoterapia «Un'esperienza che valorizza il Collio»

MAURIZIO CESCON

Un progetto unico sul territorio e fatto per il territorio. È nata e già attiva la prima Spa dedicata alla vinoterapia in Friuli Venezia Giulia. "Vinum" si trova nel cuore del Collio, nelle tenute del castello di Spessa a Capriva del Friuli ed è stata realizzata grazie alla lungimiranza degli imprenditori marito e moglie Loretto Pali e Barbara Borraccia. «L'idea ci è venuta dopo un viaggio fatto in Francia qualche anno fa - dicono Pali e Borraccia - . Siamo i primi in regione e in Italia ci sono pochissimi precedenti, in Toscana e in Alto Adige, zone vocate alla produzione di vino, come sul Collio».

«È un'esperienza a 360 gradi - racconta ancora Barbara Borraccia - che valorizza il territorio, perchè all'interno della Spa utilizziamo esclusivamente i derivati dei vini della nostra azienda. E poi dopo aver terminato il percorso, c'è la possibilità di degustare uno dei vini che proponiamo o qualche cibo tipico friulano. L'esperienza multisensoriale nella Vinum Spa fa scoprire lo spirito più autentico e profondo della nostra terra, le straordinarie colline del Collio».

Le proprietà dei principi attivi delle uve e del vino sono alla base dei trattamenti e dei cosmetici della Vinum Spa, interamente dedicata alla vinoterapia. Ricavata nella zona delle antiche scuderie all'entrata del castello, Vinum ha al suo interno una piscina con idromassaggio e all'esterno una seconda piscina e un grande idromassaggio esagonale panoramici. Aperta a tutti gli amanti del benessere, va ad arricchire l'offerta del resort immerso fra le vigne del Collio. Tutto, nella Spa, riconduce all'uva e al vino: gli affreschi sulle pareti, i grandi tini per la vinoterapia, i massaggi con pietre calde ricavate dalla marna (il terroir del Collio ricco di sali e microelementi, da cui i vini traggono carattere, profumi, mineralità e freschezza unici), i nomi dei trattamenti, le essenze all'aroma di uva e mosto, le tisane benefiche derivate dalle foglie di vite e il succo d'uva depurativo. I trattamenti sono effettuati con cosmetici naturali agli estratti di uva e di vite creati appositamente per il castello di Spessa golf wine resort, così come l'olio di vinaccioli e al mosto d'uva per i massaggi, lo scrub corpo ai semi di vinaccioli, il fango antiage al mosto d'uva, il profumo d'ambiente. Un percorso è dedicato anche alla grappaterapia, con trattamenti dall'azione antiossidante, antinfiammatoria e tonificante.

Sin dall'antichità il vino è stato utilizzato nei bagni termali, per maschere e massaggi, per ridurre le rughe, nonché come coadiuvante della circolazione periferica grazie alle proprietà dei polifenoli. I polifenoli sono dei composti vegetali di cui il vino è ricco. Sono contenuti nelle parti solide del grappolo d'uva: il 60% si trova nei vinaccioli, mentre il 40% si trova nella buccia e nei raspi. —



La vino terapia viene praticata nella Spa di Capriva



LORETTO PALI
IMPRENDITORE POLIEDRICO CON INTERESSI NEL MOBILE E NEL VINO

Le proprietà dei principi attivi delle uve e del vino alla base dei trattamenti e dei cosmetici della Vinum Spa

Ormai numerose nel Nordest le dinastie in cui è già avvenuto il passaggio di consegne

Vignaioli, nuova generazione già in postazione di comando

LO SCENARIO

LUIGI DELL'OLIO

I fratelli Domenico, Francesco e Michele Zonin sono tra i nomi più noti. A loro il papà Gianni, dopo il crac della Banca Popolare di Vicenza, ha affidato prima le azioni e poi la guida dell'azienda di famiglia Zonin 1821. Oggi il primo è presidente (dopo esserne stato l'amministratore delegato), gli altri due vice. Sono arrivati al vertice dopo un percorso decennale avviato con una tripartizione delle responsabilità (produzione; commerciale e marketing; amministrazione e controllo di gestione) poi evoluta in un nuovo sistema di governance che visto salire ai ruoli operativi manager esterni.

Non si tratta di un caso isolato dato che buona parte delle aziende vitivinicole del Triveneto è di stampo familiare. Come nel caso dei Boscaini, che da 250 anni operano nei pregiati vigneti del "Vaio dei Masi". Una dinastia arrivata alla settima generazione, mentre la sesta è ancora attiva all'interno di Masi, con in testa il presidente Sandro Boscaini (noto come "Mr. Amarone") e il fratello Bruno, delegato all'area industriale/produttiva e alla logistica.

Da parte di Sandro, la figlia Alessandra è direttore vendite del gruppo, mentre il figlio Raffaele è direttore marketing e coordinatore del gruppo tecnico Masi, un team multidisciplinare che si occupa della ricerca e dello sviluppo e del controllo della produzione a partire dal vigneto fino al commercializzato in bottiglia. Da parte di Bruno, la figlia Anita riveste il ruolo di responsabile sistema gestione integrato del gruppo, mentre il figlio Giacomo è responsabile vendite delle isole britanniche e di alcuni mercati dell'Est Europa, oltre a ricoprire il ruolo di Masi Wine Ambassador.

La famiglia trentina Lunelli è a capo del gruppo omonimo che tra le altre cose controlla le Cantine Ferrari, il prosecco superiore Bisol e le tenute Lunelli. Una dinastia imprenditoriale nata nel 1952 con Bruno e oggi alla terza generazione, arrivata ai vertici con i cugini Marcello, Camilla, Alessandro e Matteo, con quest'ultimo che – oltre a guidare Ferrari, avendo raccolto il testimone dallo zio Gino undici anni fa - è anche presidente di Fondazione Altagamma, che riunisce le imprese dell'alta industria culturale e creativa italiana.

Astoria Wines, il primo vinificatore privato del Conegliano-Valdobbiadene Docg, è un marchio creato nel 1987 dai fratelli Paolo e Giorgio Polegato, con il primo che all'incirca un anno e mezzo fa è salito al 100% del capitale. A guidare l'azienda è suo figlio Filippo (32 anni), già operativo da otto anni in Astoria e fin a quel momento sales manager. Da quando è divenuto amministratore delegato sta spingendo soprattutto su due filoni: l'internazionalizzazione, con un focus particolare sugli Stati Uniti, e la sostenibilità, con il progressivo incremento di energia prodotta da fonti rinnovabili e l'ottenimento della certificazione Sqnpi (Sistema Qualità Nazionale Produzione Integrata).

Giancarlo Moretti Polegato guida Villa Sandi, con i figli che negli ultimi tempi hanno visto crescere il loro peso: Diva è responsabile export verso Stati Uniti e Gran Bretagna, grazie anche agli studi londinesi, città in cui tutt'ora vive; Leonardo, dopo la laurea in Economia aziendale e un'esperienza iniziale nel settore finanziario, è entrato in Villa Sandi, dove in un primo tempo si è occupato di introdurre le tecniche lean al processo produttivo e oggi affianca il padre nella gestione d'azienda.

Giovani e già attivi i figli di Gianantonio Tramet della Fasol Menin. Giulia è titolare dal 2020, dopo aver studiato Marketing con una specializzazione nella comunicazione inerente al mondo beverage e quattro anni di esperienza negli Stati Uniti. Un'esperienza che l'ha portata a rafforzare l'impronta internazionale dell'azienda e l'attenzione alla sostenibilità. Alessandro ha invece vissuto prima a Vancouver e poi a New York e ora gestisce l'ambito commerciale estero utilizzando le numerose conoscenze acquisite oltreoceano. Inoltre guida le iniziative nel mondo dell'arte e del design, sue storiche passioni.—

I NUOVI SIGNORI DEL VINO

MASI AGRICOLA
I figli di Sandro Boscaini: Alessandra è direttore vendite del gruppo, Raffaele è direttore marketing e coordinatore del gruppo tecnico Masi. I figli di Bruno Boscaini: Anita riveste il ruolo di responsabile sistema gestione integrato del gruppo, Giacomo è responsabile vendite delle isole britanniche e di alcuni mercati dell'Est Europa

CANTINE ZONIN
Domenico presidente, Francesco e Michele vicepresidenti

CANTINE FERRARI
Ai vertici i cugini Marcello, Camilla, Alessandro e Matteo Lunelli: quest'ultimo oltre a guidare Ferrari è anche presidente di Fondazione Altagamma

ASTORIA WINES
Giorgio Polegato di recente è salito al 100% del capitale. A guidare l'azienda è suo figlio Filippo, 32 anni

VILLA SANDI
I figli di Giancarlo Moretti Polegato: Diva è responsabile export verso Stati Uniti e Gran Bretagna; Leonardo, dopo la laurea in Economia aziendale e un'esperienza iniziale nel settore finanziario, affianca il padre nella gestione

FASOL MENIN
i figli di Gianantonio Tramet: Giulia Tramet è al timone dal 2020; Alessandro gestisce l'ambito commerciale estero

WITHUB



SPUMANTE MATTEO LUNELLI OLTRE A GUIDARE FERRARI È ANCHE PRESIDENTE DI FONDAZIONE ALTAGAMMA

Zonin, Boscaini, Lunelli Polegato, Tramet: ecco le famiglie in cui i giovani hanno già ereditato posizioni strategiche



Filippo e Paolo Polegato di Astoria Wines



Francesco, Domenico e Michele Zonin

Il canale Hotellerie, Restaurant & Cafè è una destinazione importante per le aziende vitivinicole

Come la distribuzione pesa sui ricavi «Solo il 50-70% finisce alla cantina»

L'ANALISI

Tre canali di distribuzione alternativi, che si adattano alle differenti caratteristiche dei produttori. È la catena del vino che va dal momento in cui il prodotto viene imbottigliato fino a quando finisce sulla tavola del ristorante, del bar o dell'enoteca. «L'Ho.Re.Ca. italiana rappresenta una destinazione importante per le aziende vitivinicole italiane, nonostante la debolezza dei consumi che si è manifestata a partire dallo scoppio della pandemia», premette Enrico Gobino, direttore marketing del gruppo Argea, nato lo scorso autunno sotto la regia del fondo Clessidra, con la partecipazione dei veneti Botter, oltre che di Mondodelvino e Cantina Zaccagnini. Una realtà con sei sedi produttive in sei regioni (Veneto, Piemonte, Emilia-Romagna, Puglia Sicilia e Abruzzo) e numerose filiere coinvolte, tra cui il Friuli-Venezia Giulia, e un'offerta variegata di marchi, che va dal Prosecco e dal Pinot Grigio per il Veneto al Barbera, Moscato al Primitivo e al Montepulciano per gli altri territori. «Il primo è quello dei rivenditori specializzati nelle Partite Iva, il cosiddetto cash & carry. Ci sono operatori che agiscono su scala nazionale e altri a livello locale», racconta l'esperto.

Si tratta del canale più battuto perché libera l'azienda produttrice di tutto ciò che riguarda lo stoccaggio e la distribuzione, consentendole di concentrarsi sul proprio core business. A scegliere questa opzione sono soprattutto le aziende di ridotte dimensioni, che non sono strutturate all'interno con le competenze per la vendita. «Il secondo canale è affidato a distributori che curano le piattaforme logistiche e che solitamente, accanto al vino, vengono anche altri prodotti quali acqua e birra. Si tratta di realtà che in genere in portafoglio presentano una pluralità di tipologie e varietà e si propongono come hub veicolato dalla forza vendita con il catalogo del distributore», aggiunge Gobino. Questa modalità è appannaggio soprattutto delle aziende produttrici che hanno come target l'ho.re.ca. interessata a mantenere un magazzino snello. «Infine vi è il canale della distribuzione diretta da parte dell'azienda produttrice, che opera attraverso una rete di agenti mono o plurimandatari arrivando direttamente al compratore finale», aggiunge. In questo caso la logistica resta a carico dell'azienda ed è richiesto un enorme lavoro di gestione commerciale, che d'altra parte diventa un valore aggiunto a livello non solo di marginalità ma anche e soprattutto di "relazione" consentendo un rapporto diretto con il consumatore.

Ma come si forma effettivamente il prezzo al consumatore? «Di solito – dice il manager del gruppo Argea – il produttore fissa in primo luogo il prezzo di vendita finale e poi, a ritroso, ripercorre e quantifica tutti i passaggi della catena. Indicativamente il guadagno dell'azienda copre una proporzione che si aggira intorno al 50/70% del costo sul mercato». Su tutto incombe poi il tema dei ritardi nei pagamenti che spinge alcuni produttori a vendere direttamente al distributore, in cambio di una maggiore percentuale di guadagno per quest'ultimo.—

LUIGI DELL'OLIO



ESPERTO ENRICO GOBINO RIVESTE LA CARICA DI DIRETTORE MARKETING DEL GRUPPO ARGEA

Gobino (Argea): «Il produttore fissa il prezzo di vendita finale e poi, a ritroso, ripercorre e quantifica tutti i passaggi»

TRASPORTI E LOGISTICA

GRANDI OPERE

Molo VII e Servola la friulana Icop rifà il look a Trieste


Il Molo VII del Porto di Trieste


IMPRENDITORE
PIERO PETRUCCO AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA ICOP DI BASILIANO

MAURA DELLE CASE

Il futuro della friulana Icop passa dal porto di Trieste. La società benefit friulana, tra i principali operatori europei nel campo delle fondazioni e dei microtunnel, è infatti uno dei protagonisti dello sviluppo dello scalo giuliano. I lavori per l'allungamento del Molo VII, opera da 33 milioni di euro che Tmt ha recentemente aggiudicato all'impresa di Basiliano, si aggiungono all'impegno sull'ex area a caldo di Servola, ottenuta in concessione quarantennale da la Logistica Giuliana (società di scopo interamente controllata da Icop) grazie a un accordo di programma sottoscritto nel 2020 dal Ministero dello Sviluppo economico, dalla Regione Fvg, dal Comune di Trieste, dall'Autorità di Sistema Portuale, dall'agenzia del Demanio, da Arvedi e appunto dall'azienda di Basiliano.

Insieme alla concessione, l'accordo assegna a Lg l'onere di attuare gli interventi di bonifica dell'ex area a caldo di Servola e la riconversione delle stesse aree a utilizzo logistico. Un'operazione che movimenta importanti risorse, portando a Trieste 180 milioni di fondi del Pnrr, destinati a realizzare un nuovo collegamento ferroviario con la vicina piattaforma logistica, altra opera realizzata dalla Icop (terminata nel 2021) che dal canto suo ha già messo in movimento 60 milioni ai quali se ne aggiungono 30 finanziati da Invitalia, destinati rispettivamente i primi a demolire l'ex Ferriera e a realizzare la nuova area logistica, i secondi realizzare un barrieramento perimetrale. «Stiamo lavorando alla riconversione a uso logistico dell'area a caldo e il successivo sviluppo del Molo III - spiega l'amministratore delegato di Icop, Piero Petrucco -. Gli attuali piani per il nuovo terminal logistico prevedono una capacità finale dell'area pari a 1,6 milioni di Teu, in fasi successive, in funzione delle richieste di mercato, con una prima parte, la cui spesa si aggira intorno ai 260 milioni di euro, da ultimarsi entro il 2026. Il terminal è progettato per servire navi fino a 24mila Teu di capacità. Quanto alla ferrovia, finanziata con 180 milioni del Pnrr, si comporrà di una zona di smistamento fino a 9 binari di 750 metri ciascuno, così come una nuova stazione con 10 binari da 750 metri ciascuno».

Il maxi investimento risponde alla duplice necessità di bonificare l'ex area a caldo della Ferriera di Servola e a potenziare il porto di Trieste al servizio di un entroterra che oltre al Fvg comprende Trentino, Veneto ed Emilia Romagna, aree che insieme producono più del 20% del Pil nazionale e che necessitano, tanto per l'export quando per l'import, di un porto attrezzato a servire navi container ultra large, con una profondità di pescaggio a banchina superiore ai 16 metri e con un'eccellente connessione ferroviaria e stradale. Non solo. Gli interventi in programma promettono per lo scalo giuliano di sviluppare e migliorare anche i traffici di collegamento con Ancona, Ravenna e Venezia e di restituire a Trieste il ruolo di leadership tra i porti del Adriatico (da Koper a Rijeka).—

180

In milioni, è la somma che movimentano gli interventi di bonifica dell'ex area a caldo di Servola e la riconversione delle stesse aree a utilizzo logistico.

Potenziato il collegamento ro-ro nella terraferma veneziana
Il presidente del Porto Di Blasio: «Più contributi Ue per i Paesi terzi»

Fusina, quarta nave Grimaldi per movimentare i camion


AUROTITÀ PORTUALE
IL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO SETTENTRIONALE FULVIO LINO DI BLASIO

NICOLA BRILLO

Si aggiunge una nuova nave a collegare il porto di Venezia a quelli di Patrasso e Bari. Grimaldi Lines ha annunciato il potenziamento del suo servizio di collegamento del terminal autostrade del mare di Fusina. L'annuncio è stato dato dal presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale Fulvio Lino Di Blasio.

Si tratta di un incremento significativo per un servizio attivato dalla compagnia di navigazione napoletana nel 2015 e potenziato successivamente. Prima nel 2016 con l'aggiunta di una seconda nave e poi nel 2021, alla ripresa delle attività post pandemia, con una terza nave. Da quest'anno, dunque, la flotta Grimaldi arriva a quattro imbarcazioni, ciascuna con una capacità di 250 camion, ed è in grado di fornire un servizio che prevede 6 toccate settimanali.

«Lo scalo di Fusina è un'infrastruttura fondamentale per l'export della manifattura del Nordest, ma è anche un varco che collega i mercati dell'Europa centro-orientale con il Mediterraneo orientale, inserito tra gli snodi chiave delle reti transeuropee dei trasporti - ha spiegato il presidente Di Blasio -. Per sviluppare questa vocazione è fondamentale che l'Unione europea estenda anche a Paesi terzi la possibilità di operare investimenti eleggibili di contributi comunitari, in questo modo potremo coinvolgere i Paesi del Mediterraneo meridionale in una vera e propria rete di trasporto trans-mediterranea».

Il terminal delle autostrade del mare di Fusina è totalmente dedicato al traffico rotabile e dotato di un collegamento ferroviario con binari di standard europeo da 750 metri. I dati lo confermano: tra il 2021 e il 2022 è stata rilevata una crescita del 13,3% delle tonnellate movimentate. Secondo il presidente Di Blasio «il traffico intermodale è un acceleratore di processi di decarbonizzazione per l'economia del mare». Sfrutta infatti le potenzialità e la posizione geografica dello scalo veneziano, con i progetti legati alla sostenibilità in fase di sviluppo in laguna e le competenze delle aziende e degli armatori. «Lavoriamo tutti insieme affinché la tratta Venezia-Igoumenitsa/Patrasso diventi a tutti gli effetti un Green Corridor riconosciuto dall'Unione europea, ossia una rotta commerciale che supporta soluzioni a emissioni zero servita da imbarcazioni a propulsione green», conclude Di Blasio. Le previsioni per il 2023 parlano di un +30% per il turismo internazionale, «preannunciando un ritorno ai livelli pre-pandemia», sottolinea il presidente di Alis, Guido Grimaldi.—

PARLA L'AD STOLFA

«Cento assunzioni con il polo del vino»

I piani Omnia Technologies, nata da Della Toffola e Bertolaso

GIORGIO BARBIERI

«Nonostante la guerra in Ucraina che inevitabilmente ci ha rallentato, puntiamo a crescere ulteriormente e chiudere il 2023 con un fatturato che si avvicini ai 300 milioni di euro per poi arrivare ad avvicinarsi ai 500 milioni quando saremo a piena maturazione». Sono le parole di Andrea Stolfa, amministratore delegato di Omnia Technologies, la società nata dall'unione tra la trevigiana Della Toffola e la veronese Bertolaso specializzata nelle soluzioni integrate per il settore del vino e delle bevande, ispirato dai valori di tecnologia, sostenibilità e servizio.

Si tratta di un progetto creato da Investindustrial, società fondato da Andrea Bonomi e attuale presidente dell'Industrial Advisory Board, nato con l'obiettivo di creare un gruppo leader nelle tecnologie di automazione e imbottigliamento per il settore del vino e delle bevande. «Quest'anno vogliamo fare cento assunzioni sul territorio e avviare collaborazioni con le università, come Padova, Ca' Foscari e Treviso», aggiunge Stolfa, «l'obiettivo è diventare una piattaforma di professionalizzazione per creare un polo italiano del vino e degli spirits».



Forte di un team di oltre 1.000 persone, con 12 sedi produttive, 8 uffici commerciali nel mondo e di un percorso di crescita che ha portato il Gruppo a conseguire nel 2022 un fatturato di circa 250 milioni di euro, «Omnia Technologies gode di un'esperienza unica e di un network di clienti consolidato nell'industria del vino e dei distillati, per i quali propone soluzioni integrate e chiavi in mano, dalle prime fasi del processo produttivo fino al confezionamento», sottolinea Stolfa.

IL PROGETTO
CREATO DA INVESTINDUSTRIAL FONDATO DA ANDREA BONOMI

Il team è di oltre 1.000 persone, 12 sedi produttive, 8 uffici commerciali nel mondo. Nel 2022 fatturato a 250 milioni

«Proponiamo soluzioni integrate e chiavi in mano, dalle prime fasi del processo produttivo fino al confezionamento»

Le due anime del Gruppo, guidate da Della Toffola per la fase di processo e da Bertolaso per l'imbottigliamento, sono supportate da un team di specialisti Made in Italy: permeare nella filtrazione di alta gamma, Gimar per la vinificazione, Sirio Aliberti nella fermentazione, Frilli per gli impianti di distillazione, Priamo nelle tecnologie per l'industria lattiero-casearia, Ave Technologies per l'imbottigliamento, Z-Italia, OMB e Ape Impianti per l'etichettatura e il confezionamento.

«La nostra visione è di essere leader di tecnologia, ispirati dalla grande tradizione italiana e dalla nostra innovativa vocazione alla sostenibilità, con l'obiettivo di essere sempre al servizio dei nostri clienti, delle nostre persone e delle nostre comunità», afferma Stolfa. Si tratta di un perimetro di soluzioni completo, ampliato ulteriormente con le recenti acquisizioni di Progema Engineering, leader nella realizzazione di impianti completi per la lavorazione di Parmigiano Reggiano e Grana Padano, e di Mar.Co., azienda specializzata nel settore dell'imbottigliamento, partner storico di Bertolaso nella tecnologia di alimentazione dei tappi. —



IL CEO
ANDREA STOLFA AMMINISTRATORE DELEGATO DI OMNIA TECHNOLOGIES. A SINISTRA LA SEDE DI DELLA TOFFOLA A SIGNORESSA IN PROVINCIA DI TREVISO

Lo studio di Campolongo Maggiore fattura 6 milioni con 80 dipendenti
Cappello: «Dal 2004 ho intuito che il web avrebbe cambiato tutto»

Wmr Group in espansione con il digital marketing

IL CASO

NICOLA BRILLO

Una digital marketing agency con un'ottantina di dipendenti in provincia di Venezia, un fatturato da 6 milioni di euro, in crescita del 15% sul 2021, e un margine operativo lordo di 2 milioni. La Wmr Group/Studio Cappello di Campolongo Maggiore è oggi punto di riferimento a livello europeo per la Seo, la pianificazione pubblicitaria online con approccio data driven, per la marketing automation e la data intelligence. Ma tutto è iniziato nel 2001, quando Andrea Cappello ha aperto la sua prima partita Iva come consulente. Poi nel 2004 ha fondato Wmr Group. «Ho intuito che il web avrebbe cambiato il modo di fare marketing - spiega Andrea Cappello, padovano, 53 anni - e in particolare la capacità di realizzare un marketing gradito agli utenti, da lì è partito il nostro percorso in continua ascesa».

È suo uno dei primi libri sulla Seo, che ha venduto 40mila copie e aperto la strada a collaborazioni sempre più importanti. Cappello ha studiato al Dams di Bologna, iscritto ad uno dei primi corsi universitari che affrontavano a fine anni 90 la comunicazione. Poi un master in marketing a Padova. Durante l'università spazio anche all'organizzazione di feste ed eventi.



Andrea Cappello

L'agenzia veneziana segue brand internazionali, oltre a moltissime Pmi del Nordest e non solo, accompagnandole nella crescita in Italia e all'estero. Con il socio Silvio Zanarello ha fondato anche il partner It Adviva (web agency specializzata nello sviluppo di siti web ed e-commerce predisposti per massimizzare le performance e le conversioni) e Wmrh (agenzia che affianca hotel e strutture turistiche). «Il nostro settore è in costante evoluzione, con la presenza sempre più importante di nuovi software, che migliorano le performance del lavoro ma che richiedono nuove risorse umane - spiega il manager padovano -. Il nostro obiettivo è migliorare le performance attraverso la digital marketing transformation: serve un approccio che sappia raccogliere e interpretare i dati e poi creare una strategia. Su questi si gioca il futuro delle aziende. Questo è vero non solo per le aziende che si rivolgono ai consumatori, ma anche a quelle del settore B2B».

L'ambiente lavorativo di Wmr Group è stato recentemente certificato "Great Place to Work", riconoscimento ottenuto grazie al comfort degli spazi nel nuovo headquarter, progettato ex novo per attività di confronto, formazione e convivialità. Ma anche grazie alla possibilità di instaurare un corretto equilibrio tra la vita privata e il lavoro, e utilizzo dello smart working. Oltre 25 sono state le assunzioni nel 2022 e l'agenzia è in continua crescita, alla ricerca di nuove figure. L'ultimo evento realizzato in azienda è stato il "Wmr Digital Summit", dedicato ai dipendenti, che ha visto la partecipazione e collaborazione di decine di partner, tra questi Google, Facebook, Criteo, Mapp, Semrush, Nexi, Intergic, Oncrawl e Trustpilot. —



LOGO
L'AMBIENTE LAVORATIVO DI WMR GROUP È STATO RECENTEMENTE CERTIFICATO "GREAT PLACE TO WORK", PREMIO OTTENUTO GRAZIE AL COMFORT DEGLI SPAZI NEL NUOVO HEADQUARTER

SOSTENIBILITÀ E AMBIENTE

AZIENDA DI CONSULENZA FRA VENEZIA, PORDENONE, ROMA E MILANO

eAmbiente supera la boa dei vent'anni e punta a crescere

LUCA CIRESE

Vedere il mondo trent'anni prima e mettersi in marcia con lungimiranza: è Imq eAmbiente, gruppo di consulenza per ridurre gli impatti ambientali del settore pubblico e privato, nato esattamente vent'anni fa ad opera Gabriella Chiellino, che fu la prima donna a laurearsi in Scienze Ambientali a Ca' Foscari nel 1994. Un'impresa familiare che ancora oggi ha come quartier generale la Torre del Parco scientifico e tecnologico Vega che si trova a Marghera. Mercato nazionale per un'azienda che oggi ha quattro sedi italiane tra Roma, Milano, Venezia e Pordenone e che festeggia il compleanno insieme alla sua amministratrice delegata che trent'anni fa volle intraprendere strade nuove.

A muoverla – racconta Chiellino – fu la sua vocazione di cura: a ricordarlo c'è l'albero Ipè brasiliano, simbolo e brand di un'azienda che in futuro, grazie alla recente fusione con il Gruppo Istituto per il Marchio di Qualità, punta anche ad ampliarsi all'estero. A darle la sua forma e denominazione, da un piano terra di Conegliano in provincia di Treviso, fu allora tutta la famiglia della co-fondatrice Chiellino, dalla madre, a cui ci si rivolge per le competenze economiche, agli altri due fratelli che l'aiutarono a scegliere il nome – quello di eAmbiente – che con la prima lettera minuscola volle puntare già nei primi anni Duemila a fornire consulenze digitali via e-mail.

4

Sono i settori di cui si occupa il gruppo: monitoraggio, valutazione di impatto ambientale, consulenze e servizi per la realizzazione di impianti rinnovabili.

Ingegneria energetica e ambientale, servizi e laboratori digitali, ancor oggi sono tutti incentrati sulla sostenibilità i quattro i settori lungo cui si sviluppano le diverse società della holding: dal monitoraggio e dalla valutazione di impatto ambientale – come quella che hanno svolto sull'elettrodotto di Terna a Venezia – alle consulenze strategiche rivolte ad aziende come Altromercato al fine di ridurre impatto ed emissioni di gas serra e alla piattaforma Ipé nata per gestire i dati Eeg, fino all'ambito dell'energia con servizi rivolti alla realizzazione di impianti rinnovabili e di comunità energetiche sul territorio nazionale.



La Torre del Parco scientifico e tecnologico Vega a Marghera

Una realtà aziendale che ha un fatturato 2022 di 5 milioni, che si punta a triplicare nei prossimi tre anni con nuove assunzioni grazie a corsi di formazione in scuole e università. Oggi eAmbiente occupa una cinquantina tra dipendenti e consulenti, prestando molta attenzione alla responsabilità sociale d'impresa e potendo così fregiarsi del 40% di assunti donne tra manager e impiegati. «Negli ultimi decenni ho visto cambiare completamente la prospettiva – racconta così la sua impresa la ceo Gabriella Chiellino – si è passati dalla sostenibilità come obbligo fatto di regole e limiti imposti, all'ambiente che non solo entra nella nostra Costituzione ma diventa ambito di pianificazione d'impresa». E chi ha saputo anticipare il futuro cosa vede oggi? «Non si parlerà più di globalizzazione ma di territori autosufficienti a livello energetico e alimentare – è la previsione dei nuovi scenari di business secondo l'ad – al centro del nostro mondo torneranno le parole al centro delle Encicliche di Papa Francesco come comunità e solidarietà».—



AL TIMONE
GABRIELLA CHIELLINO FU LA PRIMA DONNA A LAUREARSI IN SCIENZE AMBIENTALI A CA' FOSCARI NEL 1994. OGGI GUIDA EAMBIENTE

I contenuti dei dialoghi di "Lab-oratorio sulla cultura d'impresa" raccolti e sviluppati nel libro dal titolo "TerritorImprenditivi"

Il Nordest dopo i distretti entra nell'era delle reti lunghe

DANIELE MARINI

La cultura d'impresa è il frutto di alcuni fattori che si alimentano reciprocamente. Da un lato, la presenza di una "atmosfera industriale" diffusa nel territorio. Ovvero, la condivisione di un orizzonte di valori che trova nel "Lavoro" un fattore di identità sociale che accomuna la popolazione e gli attori sociali. Dall'altro, la propensione degli imprenditori a un'azione di trasformazione e cambiamento continua, fatta di innovazione di prodotti e di processi. Dunque, nella capacità di dare un'organizzazione ai fatti economici volta a innovare per la competitività delle imprese e del territorio.

Dall'incrocio di questi elementi scaturiscono i «TerritorImprenditivi» (Marsilio Editori), realtà sociali dove il Lavoro e le culture professionali sono un elemento generativo delle comunità locali e dello sviluppo. Dove "territorio" e "impresa" si sono fuse quasi in un tutt'uno indistinto.

Tutto ciò, non è patrimonio esclusivo di un'area geografica, ma avevano trovato nelle regioni del Nordest una localizzazione e un'intensità peculiari. Negli anni '90 del Novecento, questi territori hanno dato vita a un nugolo di distretti industriali, come risposta ai processi di deindustrializzazione delle zone presidiate dalle grandi imprese del triangolo industriale (Nordovest). Il Nordest, studiato a livello internazionale come un vero e proprio fenomeno, era definito la "Locomotiva d'Italia" in virtù delle sue performance economiche, con un Pil che cresceva ai ritmi attuali della Cina. Con le attività imprenditoriali che nascevano dentro casa, nei sottoscala, nei garage o nel capannone costruito a fianco della villetta. E dove le famiglie non costituivano soltanto un ambiente educatore e socializzatore, ma anche organizzativo del lavoro nelle imprese famigliari, appunto. Lavoravano tutti e tutti lavoravano molto.

Tuttavia, nel tempo i fattori originari che avevano generato quello sviluppo e alimentato una "atmosfera" favorevole alla presenza di attività imprenditoriali, perdono di peso, si assottigliano e sfarinano. E, nello stesso tempo, muta il contesto più generale: le economie si aprono a relazioni sempre più ampie, in una reciprocità sempre più intensa e le cui conseguenze sono sotto gli occhi di tutti.

Per avviare una riflessione sulle trasformazioni della cultura d'impresa, si sono svolti una serie di dialoghi presso l'Abbazia di Santa Maria di Pero – Ninni Riva in Monastier di Treviso, denominati «Lab-oratorio sulla cultura d'impresa» e inseriti nell'iniziativa "Capitale cultura d'impresa" promossa da Confindustria nazionale e che ha visto per il 2022 attribuito al progetto di un'area vasta elaborato da Confindustria Veneto Est.—



SOCIOLOGO
DANIELE MARINI È CURATORE DEL VOLUME «TERRITORIMPRENDITIVI» (MARSILIO EDITORI)

CREDITO COOPERATIVO

Le Bcc rivendicano «Sportelli, noi argine alla desertificazione»

NICOLA BRILLO

Dal 2015 il Veneto ha perso 1.023 sportelli bancari, scendendo da 3.144 a 2.121. La digitalizzazione e il crac delle Popolari hanno portato ad un calo di presenza fisica in regione. Negli ultimi sei anni il sistema bancario regionale ha perso circa 4.700 addetti, passando da 29mila dipendenti a circa 24 mila. Ma le banche di credito cooperativo difendono la scelta di «non aver abbandonato i territori». Negli ultimi sette anni la percentuale dei comuni bancati con sola presenza Bcc passa dal 9% del 2015 al 18,7% del 2022. «Se prima eravamo l'unica presenza bancaria in 46 comuni, ora lo siamo in 87, più del doppio - commenta il presidente della Federazione Veneta Bcc, Flavio Piva -. Le nostre banche sono rimaste e hanno assicurato la loro presenza nei territori. Non solo. Abbiamo investito anche in altri servizi, allestendo negli ultimi sette anni oltre 150 postazioni Atm in più in regione».

Gli sportelli automatizzati delle Bcc sono oggi 923, il 25,8% del totale attivo. Le filiali in Veneto sono 617 e sfiorano il 30% di tutte le filiali bancarie in regione, aumentando la quota di mercato di quasi il 10% nel periodo di riferimento. Sul fronte del lavoro le Bcc mantengono stabile il numero dei collaboratori, che si attestano a quota 4.200. I pensionamenti sono stati gestiti con l'assunzione di giovani professionisti, nessun taglio è stato operato dagli istituti di credito sul personale in servizio. «Ciò che perdono le Bcc sono solo le sovrapposizioni di sportelli nello stesso comune nel momento in cui sono entrate in vigore alcune fusioni - ha aggiunto Piva -. Sportelli che in questo periodo, soprattutto nel 2023, saranno in parte oggetto di riposizionamento in altri territori non ancora presidiati. In questi ultimi tre anni di pandemia e forti restrizioni, abbiamo assicurato la tenuta del sistema, concedendo finanziamenti, moratorie, plafond per il caro energia e assicurando plafond per nuovi investimenti». E si preannunciano dati positivi per i bilanci 2022 delle Bcc. «Daremo concretezza ad un piano di sviluppo della nostra attività - ha concluso il presidente - le Bcc possono godere di ottime performance per quanto riguarda i dati di bilancio e gli utili importanti che saranno accantonati a riserva, ma stanno pensando a reinvestire queste risorse nel servizio al territorio, per lo sviluppo della loro attività». —



Il presidente della Federazione Veneta Bcc, Flavio Piva

Negli ultimi sette anni in Veneto la quota dei comuni bancati con sola presenza Bcc passata dal 9% del 2015 al 18,7% del '22

RELAZIONI CON L'ESTERO

Veneto-Mongolia alleanza che parte dall'agricoltura



RUOLO ISTITUZIONALE IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO ROBERTO CIAMBETTI

LORENZA RAFFAELLO

Arrivano dalla Mongolia le nuove opportunità di business per gli imprenditori veneti e la Regione è al lavoro per finalizzare partnership commerciali, anche ricorrendo ad aziende regionali come Veneto Agricoltura e Intermizoo. Il paese asiatico è pronto per aprire nuovi canali con l'occidente e le imprese del Nordest si candidano come partner strategico nel settore agroalimentare, tessile, minerario e metalmeccanico e dell'agrimeccanica.

Secondo i dati forniti dal Consiglio regionale del Veneto, l'Italia figura al dodicesimo e tredicesimo posto per l'import e le esportazioni da e verso la Mongolia. In questo contesto, il Veneto si posiziona principalmente come esportatore di macchinari, mobilio e apparecchiature elettriche. Contemporaneamente, cresce anche l'import, soprattutto per quanto concerne la produzione laniera, con il cachemire. Il primo incontro propedeutico alle collaborazioni si è svolto a febbraio a Venezia alla presenza di Ganbaatar Myagmarjav, rappresentante del Governo della Mongolia e vice ministro all'ambiente e al turismo, ricevuto dal presidente del Consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti, insieme al presidente della Prima Commissione Consiliare, Luciano Sandonà, il segretario generale del Consiglio regionale, Roberto Valente, e ai delegati di Confindustria Veneto Est, Confapi e Veneto Agricoltura. «Si aprono grandi opportunità nel comparto agroalimentare, agrimeccanica e nel settore minerario sempre più strategico – afferma il presidente Ciambetti - nel luglio dello scorso anno l'Ufficio Geologico Nazionale della Mongolia ha stimato la presenza nel sottosuolo del Paese di riserve di 61,4 milioni di tonnellate di rame e 3,1 milioni di tonnellate di minerali di terre rare: credo che le imprese venete possano individuare canali interessanti di sviluppo e investimento».

Oltre alla questione mineraria, sono stati affrontati anche i temi dell'agricoltura e della zootecnica. Il Governo della Mongolia è alla ricerca di esperti per sviluppare nuove tecniche sia in ambito agricolo, per aumentare la resa degli allevamenti, sia in quello florovivaistico. L'obiettivo è quello di importare tecniche efficienti per implementare il numero di piante autoctone, come vuole il piano governativo per la transizione ecologica. «La Mongolia è un paese in forte sviluppo ed è nel settore dell'agricoltura che dovremo cominciare ad aprire le prime rotte commerciali – approfondisce Sandonà - la Mongolia è vasta sette volte e mezzo l'Italia e con soli 3,350 milioni di abitanti e ha bisogno di piante, di sviluppare al meglio l'agricoltura e l'allevamento per diventare autosufficiente dal punto di vista alimentare. Per questo stiamo pensando ad una partnership con Veneto Agricoltura e con Intermizoo». —



SCAMBIO DI DONI IL VICE MINISTRO DELLA MONGOLIA GANBAATAR MYAGMARJAV CON LUCIANO SANDONÀ

Possibilità di business nel settore agroalimentare tessile, minerario metalmeccanico e dell'agrimeccanica

ECCELLENZA E START UP

DALL'IDEAZIONE ALLA FABBRICA

Nl Comp veleggia verso lo sviluppo industriale

RICCARDO SANDRE

La startup della nautica sostenibile Northern Light Composites continua a macinare successi e si prepara a industrializzare i suoi scafi in vetroresina riciclabile al 100%. Nata nel 2019 a Monfalcone dalla collaborazione di un gruppo di ingegneri e velisti, alcuni dei quali hanno al loro attivo un palmares internazionale di eccellenza e una profonda conoscenza del mondo della progettazione navale, Nl Comp propone un prodotto ad alto tasso di innovazione che usa principalmente fibre di lino e un processo produttivo in infusione sottovuoto in grado di garantire condizioni di lavoro migliorative per le maestranze coinvolte.

Contrariamente agli scafi in vetroresina il cui fine vita è l'inceneritore, quelli di Nl Comp sono totalmente riciclabili e in grado di presentare performance competitive rispetto ai migliori scafi tradizionali. A dimostrarlo uno dei primi scafi della startup: Ecoracer, la prima sportboat al mondo costruita in resina termoplastica e fibra di lino, realizzata nel 2021 e vincitrice del Campionato Italiano Minialtura l'anno successivo.

Ma il 2022 non è stato solo un anno di successi in regata: proprio alla fine dell'anno scorso Nl Comp ha incassato 500 mila euro da una campagna di equity sulla piattaforma EcoMill a cui hanno partecipato, tra gli altri, anche il fondatore di Montura Roberto Giordani e l'imprenditore Flavio Destro. Sempre lo scorso novembre Northern Light Composites ha incassato un altro successo, questa volta grazie ad un bando da 140 mila euro per la realizzazione della sua Ecoracer 30 One Design, una barca da regata da 30 piedi che sarà presentata in occasione dell'arrivo della The Ocean Race (giro del mondo competitivo per scafi a vela) proprio a Genova e in seguito durante la fiera internazionale della nautica della città portuale. Ma i successi di Nl Comp non si fermano qui: sempre a novembre 2022, alla fiera internazionale di Amsterdam MetsTrade la startup, incubata in Le Village by CA Triveneto a Padova, ha ricevuto il premio Boat Builder Award gareggiando con i migliori cantieri del mondo. A gennaio 2023, questa volta alla fiera Boot di Dusseldorf, Nl Comp ha incassato la menzione speciale per la sostenibilità del "European Yacht Award".

«Stiamo organizzando l'industrializzazione dei nostri scafi», spiega Fabio Bignolini, general manager di Nl Comp e socio della startup assieme a Andrea Paduano, Piernicola Paoletti, Matteo Polli e Samuele Nicolettis. «Quest'anno sarà quello del debutto produttivo e commerciale e stiamo già lavorando ad un nuovo round di equity, questa volta da 2,5 milioni di euro destinato proprio allo sviluppo industriale della società. Abbiamo ancora molta strada da fare ma proprio nelle scorse settimane ero a Bruxelles per presentare, assieme ad altre 15 startup europee, il nostro progetto agli investitori internazionali e alle istituzioni Europee riunite attorno al BlueInvest Day 2023. I nostri scafi competono su scala internazionale pur presentando performance di sostenibilità e salubrità imparagonabili con i materiali tradizionali». —



PROTOTIPO UNO DEGLI SCAFI CREATI DALLA NORTHERN LIGHT COMPOSITES

L'impresa nata a Monfalcone raccoglie equity per 2,5 milioni
Il co-fondatore Bignolini: «Quest'anno il debutto produttivo»



IN CRESCITA FABIO BIGNOLINI GENERAL MANAGER DI NL COMP E SOCIO DELLA STARTUP ASSIEME A ANDREA PADUANO, PIERNICOLA PAOLETTI, MATTEO POLLI E SAMUELE NICOLETTIS



A Verona il quartier generale per la Penisola coordina la strategia in vista della transizione

Volkswagen Italia, avanti tutta sulla strada dell'auto elettrica

EDOARDO BUS

Marcus Osegowitsch, numero uno del Gruppo Volkswagen in Italia, basato a Verona, non ha dubbi. «La nostra direzione è chiara – spiega – e puntiamo sull'auto 100% elettrica, una soluzione tecnologica sostenibile che è la migliore tra le opzioni attualmente in discussione. In Italia c'è una certa tendenza a difendere lo status quo, ma bisogna esserne consapevoli: il futuro è elettrico, e spendere tempo ed energie per mettere in discussione o contrastare questo trend è controproducente». Infatti, anche a livello mondiale il Gruppo Volkswagen rafforza la "strategia BEV" che nel 2022 ha avuto risultati evidenti. A dimostrazione della popolarità dell'ultima gamma di modelli le consegne di veicoli elettrici sono aumentate del 26%, con un totale di 572.100 vetture. Il Gruppo Volkswagen è leader del mercato dei veicoli elettrici in Europa ed è cresciuto del 68% nel 2022 sul mercato cinese. Prevede di investire 180 miliardi tra il 2023 e il 2027 e di questi più di due terzi (esattamente il 68%) saranno destinati a risorse per l'elettrificazione e la digitalizzazione. Nel precedente piano quinquennale questa cifra era del 56%.

La crescita di auto "full electric" ha fatto sì che la quota complessiva del Gruppo nelle "BEV" sia del 7% nel 2022 e che questa tipologia di auto rappresenti il 16% del portafoglio ordini del Gruppo. I tre BEV più venduti del Gruppo nel 2022 sono stati Volkswagen ID.4, Volkswagen ID.3 e SKODA Enyaq IV. Ma nel 2023 verranno presentate diverse novità, tra cui i nuovi ID.3, ID.7, ID. Buzz passo lungo, CUPRA Tavascan e Audi Q8 e-tron. Con il lancio di questi nuovi modelli, il Gruppo punta a raggiungere una quota BEV di circa il 10% delle consegne totali nell'anno 2023. Quanto alla strategia nazionale nel dicembre scorso il Gruppo Volkswagen ed Enel X Way, la società Enel dedicata alla mobilità elettrica, hanno lanciato la joint venture paritetica Ewiva per accelerare la diffusione dell'e-mobility in Italia, realizzando la più capillare rete di ricarica ad alta potenza (HPC) in tutto il Paese. Ewiva mira a una rete di ricarica ultraveloce con 750 punti in 233 siti, che si vanno ad aggiungere ai circa 17mila gestiti da Enel X Way. La joint venture prevede di installare punti di ricarica presso 500 siti entro la fine del 2023, con l'obiettivo di raggiungere i 3mila punti di ricarica entro il 2025, ognuno con una potenza fino a 350 kW e alimentato al 100% con energia rinnovabile. —



ALLA GUIDA L'AMMINISTRATORE DELEGATO DI VOLKSWAGEN ITALIA MARCUS OSEGOWITSCH

L'ad Osegowitsch «La nostra direzione è chiara, in Italia c'è una certa tendenza a difendere lo status quo»

NORDEST ECONOMIA

Redazione:
Maurizio Caiaffa (caporedattore)
Piercarlo Fiumanò (caposervizio)
Giorgio Barbieri
Elena Del Giudice
Roberta Paolini

Gedi News Network S.p.A.

Consiglio di amministrazione:
Presidente:
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Fabiano Begal

Consiglieri:
Luigi Vanetti, Francesco Dini, Corrado Corradi, Gabriele Comuzzo, Gabriele Acquistapace

Direttore editoriale Gruppo Gedi:
Maurizio Molinari

Direttore editoriale GNN:
Massimo Giannini

Redazione:
Via Niccolò Tommaseo, 65/b
35131 Padova
Tel. 049/8083411
nordesteconomia@gnn.it

Pubblicità:
A. Manzoni&C. S.p.A
Veneto:
Via N. Tommaseo, 65/b - 35131 Padova
Tel. 049-8285611
Trieste:
Via Mazzini, 12 - 34121 Trieste
Tel. 040-6728311
Udine:
Viale Palmanova, 290 - 33100 Udine
Tel. 0432/246611
Pordenone:
Via Molinari, 41 - 33170 Pordenone
Tel. 0434/20432

Stampa:
GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35129 Padova

Responsabile trattamento dati D.LGS. 30-6-2003 N. 196
FABRIZIO BRANCOLI

Registrazione tribunale di Padova
n. 2513 del 7/4/2021

AUTOMOTIVE

TRIESTE

Il futuro di Portopiccolo

LA VERTENZA



Attualmente a Portopiccolo risultano inattivi alcuni degli asset più importanti dell'intero comprensorio, dall'hotel deluxe Falisia alla spa

Addetti Ppn, corsa contro il tempo per attivare la cassa integrazione

I 70 dipendenti a casa e pure senza stipendio: domani il passaggio decisivo in sede ministeriale

Ugo Salvini

Tutti a casa e ancora senza stipendio. È questa l'amara realtà con la quale ha dovuto scontrarsi, ieri, la settantina di dipendenti della Ppn, la srl a carico della quale il giudice del Tribunale civile di Trieste David Di Paoli Paulovich ha confermato lo sfratto da Portopiccolo intimatole dalla proprietà per non aver pagato il corrispettivo dovuto riguardante la concessione di una serie di asset, dall'hotel deluxe Falisia alla spa, passando per il Centro congressi e una settantina di appartamenti dati in locazione. I lavoratori della Ppn, infatti, dopo aver atteso invano i soldi a metà mese - che sarebbero dovuti arrivare come di consueto il 15, cioè mercoledì scorso - speravano che il fine settimana potesse essere il momento buono per il saldo, forti anche delle rassicurazioni che, in precedenza, erano state date in tal senso dalla Trieste 2040, la srl subentrata nelle quote della Ppn.

Ieri mattina, invece, l'ennesima amara sorpresa: niente bonifici. E nel frattempo non si sono avute novità nemmeno sul fronte dello sgombero. E anche in questo caso siamo in ritardo. Il giudice aveva disposto che la srl abbandonasse i locali in affitto entro il 15 marzo. Poi il fondo Portopiccolo, di cui sono quotisti la statunitense Hig Capital e il gruppo De Eccher, attraverso la sgr Investire, alla quale da tempo è affidata la gestione dell'intero comprensorio, aveva dato qualche giorno di tempo in più alla Trieste 2040 per completare l'uscita dal comprensorio, nella consapevolezza del fatto che non si tratta di un'operazione semplice né veloce. Tutti avevano ritenuto che, ragionevolmente, non si sarebbe andati oltre il fine settimana. Non è stato così: ieri sera la restituzione non si era ancora concretizzata. E così i lavoratori, oltre al danno per il mancato incasso degli stipendi, hanno dovuto rassegnarsi anche all'idea di continuare rimanere a casa, perché i locali che erano affidati alla Ppn e oggi alla Trieste 2040 sono chiusi.

Unica notizia ad oggi positiva, e comunque estremamente importante, l'avvio, in Regione, della procedura per garantire a tutti i lavoratori coinvolti nella vicenda la cassa integrazione speciale, presumibilmente con effetto retroattivo, cioè con partenza dal 16 marzo. «Ci siamo incontrati con l'assessore regionale al Lavoro Alessia Rosolen e i consulenti dello studio Ergon che rappresenta la Trieste 2040 in tale contesto – spiega Matteo Calabrò della Uil Tucs – e abbiamo definito il Protocollo d'intesa per cessazione di attività, propedeutico al passaggio al ministero del Lavoro, fissato per mercoledì (domani, allo scopo di garantire ai lavoratori della Ppn, oggi Trieste 2040, il beneficio di questo ammortizzatore sociale. Ciò non toglie – aggiunge il sindacalista – che monitoreremo con assoluta attenzione l'aspetto stipendi. Se non dovessero arrivare in tempi accettabili – annuncia Calabrò – faremo i passi necessari per arrivare alla richiesta di pagamento delle spettanze. Sarà importante capire se la Cigs scatterà dal 16 marzo o dal giorno dell'effettivo rilascio degli asset alla proprietà. In questo secondo caso, dovrebbe intervenire la Trieste 2040 a coprire i giorni di vuoto, utilizzando ferie e permessi. Fondamentale – conclude l'esponente della Uil Tucs – sarà capire ora chi subentrerà, e quando, per poter assicurare ai lavoratori, attualmente in carico alla Trieste 2040, la continuità contrattuale». «Purtroppo siamo sempre stati pessimisti per quanto riguarda gli stipendi – così Andrea De Luca, segretario provinciale Filcams Cgil – perciò il fatto che i bonifici non siano arrivati non ci sorprende. Va anche evidenziato che la Cigs sarà in vigore fino al 31 dicembre di quest'anno, perciò trovare soluzioni è urgente. Riteniamo molto importante che la Trieste 2040 apra le procedure di cambio gestione, con le modalità previste dal contratto nazionale che disciplina il settore del turismo. Se non si seguisse questo iter, i lavoratori sarebbero in completa balia del nuovo soggetto concessionario. E non vorremmo – osserva ancora De Luca – che, in prospettiva, ci fosse l'intenzione di utilizzare il comprensorio di Portopiccolo solo come struttura stagionale». «Ci siamo impegnati come Regione – precisa a sua volta Rosolen – per arrivare in tempi quanto mai rapidi all'accordo sul Protocollo per le politiche attive del lavoro, e ci siamo riusciti. Mercoledì (domani) ci sarà il passaggio al ministero, perciò questa procedura sta andando avanti al ritmo giusto». Anche l'assessore ha tentato, durante l'incontro in Regione, di capire i reali tempi di rilascio dei locali e degli asset, ma invano. «Abbiamo chiesto a tutti i soggetti coinvolti se conoscono la data in cui la Trieste 2040 se ne andrà – sottolinea Rosolen – ma nessuno ha saputo rispondere».



ALESSIA ROSOLEN
ASSESSORE REGIONALE AL LAVORO

Gli ammortizzatori sociali, frutto della procedura avviata in Regione, dovrebbero avere effetto retroattivo dal 16

Non ancora liberati gli spazi gestiti dalla srl sfrattata, ora in carico alla Trieste 2040
Già scaduta la proroga della proprietà

Dal fronte della proprietà, intanto, ieri è arrivata la conferma che «ci sono tutti i presupposti per un rapido subentro alla Trieste 2040, anche perché è nostra intenzione rilanciare Portopiccolo sotto tutti i punti di vista. È d'altra parte da evidenziare che l'uscita della srl non è un'operazione facile, a cominciare dagli appartamenti dati in affitto». A quanto è dato sapere la Ppn, a suo tempo, aveva sottoscritto una serie di contratti di locazione per alcune unità immobiliari con i propri dipendenti. Liberare tali appartamenti non è facile, anche perché sono in essere contratti per la fornitura di energia elettrica e gas che non si possono interrompere da un giorno all'altro. La proprietà ha certamente tutto l'interesse a vedere liberati gli asset il prima possibile, di conseguenza non intende andare in diretto conflitto con la Trieste 2040 in questa fase.—

Verso le regionali

IL CONFRONTO SULLA STORIA DEL CONFINE ORIENTALE

Esodo, la promessa bipartisan: «Più soldi per tutelare il ricordo»

L'impegno dei candidati presenti al dibattito promosso dalle Comunità istriane
Sul tavolo i fondi all'associazionismo e quelli per l'ex Centro profughi di Padriciano

Francesco Daniel Severi

Più fair play che veleni. E una promessa trasversale: la politica è pronta a rinnovare il proprio impegno per fortificare la memoria dell'esodo. È quanto è emerso ieri sera nel dibattito tra una serie di candidati promosso dall'Associazione delle comunità istriane. Due state le precise domande - su altrettante rilevanti questioni riguardanti appunto gli esuli, i loro eredi e le loro istanze - poste ai partecipanti dal moderatore Giorgio Tessarolo. Nella prima, in particolare, sono state chieste le posizioni circa i finanziamenti regionali alle realtà che si occupano di tutelare la memoria s dei drammi legati all'esodo, ridotti di circa 100 mila euro nel quinquennio 2018-2023. Così Michele Lobianco (Fi): «Mi batterò con ogni mezzo per sostenere realtà come questa». Gli ha fatto eco il compagno di partito Alberto Polacco: «Va rivisto e migliorato il meccanismo di finanziamento alle associazioni». Claudio Giacomelli (Fdi) ha rivendicato che «nel 2018, pur con due soli consiglieri, abbiamo emanato una legge regionale, purtroppo mai finanziata, per far conoscere il tema dell'esodo a scuola. Nel libro di storia di mio figlio c'è una sola riga dedicata all'argomento delle foibe ed è inaccettabile». Un assist per Francesco Russo (Pd), che, sorridendo, ha esortato: «Votateci e finanzieremo noi la legge non finanziata dal centrodestra». Il candidato dem ha guardato poi al recente passato e al prossimo futuro: «Dopo decenni di divisioni, il tema del Ricordo è ora trasversale a tutte le forze politiche di questa città. La prospettiva futura dev'essere quella di rendere l'Istria un esempio di Europa che unisce i popoli anziché dividerli». Ha rimarcato le sue origini istriane Antonella Grim (Terzo polo): «Se eletta vigilerò costantemente sul tema, l'associazionismo è fondamentale per fare cultura».


Lobianco, Polacco, Giacomelli, Tessarolo, Grim e Russo. A. Lasorte

Pur con sfumature diverse tutti si sono mostrati concordi pure sul nodo due: la necessità di reperire i fondi necessari al restauro dell'ex Centro profughi di Padriciano. Il più fiammante qui è stato Giacomelli: «Il Ricordo fa parte della storia politica di Fdi, da sempre, grazie alla fiamma che portiamo nel simbolo, per cui la volontà politica c'è. Per il Centro di Padriciano serve un intervento straordinario, per non togliere i fondi della legge 72 a tutte le altre attività». Dello stesso avviso Polacco e Lobianco: «Che sia a Roma o in regione, vanno reperiti quei fondi». La stessa Grim si è detta ottimista («Non dovrebbe essere difficile reperire i sei milioni necessari») mentre Russo ha sottolineato l'importanza del sito: «Del Centro di Padriciano si parla poco, deve diventare un luogo cardine per il Ricordo dell'esodo». Spazio infine a temi di carattere nazionale, dove si è registrato l'impegno unanime a trovare una soluzione per gli indennizzi, pur essendo una strada in salita, a fare chiarezza sulla strage di Vergarolla e a trasformare le scuole nel luogo dove costruire la memoria condivisa dell'Italia del domani.—

L'AGENDA

All'Hotel Milano
Insieme Liberi incontra i cittadini

Oggi, nella Sala conferenze dell'Hotel Milano in via Ghega 17, alle 17.30, i candidati di Insieme Liberi incontrano i cittadini.

Partito democratico
Pucci in piazza Borsa Famulari a San Giacomo

I candidati del Pd incontrano i cittadini: oggi dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 in piazza della Borsa sarà presente Rosanna Pucci, dalle 17 alle 19 in piazza San Giacomo sarà il turno di Laura Famulari.

Nella sede Ageas
Panteca (Lista Fedriga) e la sicurezza in città

Oggi, nella sede Ageas di via Roma 20, alle 18.30, è in programma l'incontro elettorale promosso da Francesco Panteca, candidato con la lista "Fedriga presidente", su "Sicurezza in città". Interverrà Lorenzo Tamaro, segretario provinciale Sap.

Governa (Terzo polo)
«Più opere e meno propaganda»

«Ci sono opere ferme da anni, cittadini e lavoratori che attendono risposte. La politica non può rispondere a colpi di rendering su ciò che immagina di poter fare: è pagata per agire e realizzare». Così in una nota Arturo Governa, candidato con "Azione - Italia Viva - + Europa": «Ancora una volta, in questi giorni, assistiamo alla vetrina dell'autocelebrazione del nulla. Progetti esistenti solo sulla carta. L'ultimo il rendering per la nuova riviera di Barcola. Nei prossimi giorni presenterò un elenco di interventi con l'indicazione delle rispettive coperture finanziarie regionali, per dare a Trieste un nuovo ordine di priorità che rimetta i cittadini al centro e la propaganda in soffitta».

LA TAVOLA ROTONDA ORGANIZZATA DA ROVIS

«Porto, sicurezza e formazione le sfide di domani»

Francesco Codagnone

Nei prossimi cinque anni le nuove sfide per la crescita di Trieste si giocheranno tra portualità e logistica, tra lavoro e formazione. Puntando sulle potenzialità presenti nel territorio e, al contempo, proiettandosi sullo scenario internazionale: l'obiettivo, lo indica bene l'assessore regionale al Lavoro Alessia Rosolen, è «fare di Trieste il nuovo baricentro della Mitteleuropa». Ospite d'onore ieri sera all'ultima tappa elettorale di Paolo Rovis, candidato alle regionali per la Lista Fedriga, Rosolen ha fatto il punto sulle nuove opportunità che si aprono per lo scenario industriale e lavorativo triestino. Principale attore sarà appunto il porto, «tornato a essere centrale per l'Italia e per l'Europa – così la stessa Rosolen – raccogliendo le sfide del futuro». Anzitutto su ricerca e innovazione, poiché «il porto si connette con la produzione e con il lavoro di un sistema che sta cambiando, rispondendo attivamente alle nuove richieste dettate dalla transizione verde e digitale». Ma un ruolo chiave lo avrà anche il ricambio generazionale: se in molti settori l'età del pensionamento sembra spostarsi in avanti, quello del portuale è «un lavoro caratterizzato da grande sforzo fisico, che non può essere richiesto a persone oltre una certa età». Da qui dunque la necessità di intervenire con ammortizzatori sociali, ma anche di puntare sulla formazione dei lavoratori del futuro, partendo dagli istituti tecnico-professionali: «Pr essere attrattivi è necessario essere sempre un passo avanti», annota Rosolen, insistendo sull'ottima performance di Trieste e del Fvg quanto a occupazione al termine di percorsi Its. Il nodo centrale rimane sempre la sicurezza, necessaria premessa agli anni di sviluppo prospettati: il lavoro in porto richiede infatti «nuove e più attive politiche di sicurezza, puntando sulla prevenzione e su tecnologie avanzate».


Gombacci, Rosolen, Rovis, Coretti e Visintin

La tavola rotonda, moderata dal direttore di AdriaPorts Riccardo Coretti, ha visto la partecipazione anche del presidente di Confetra Fvg Stefano Visintin, e di Marco Gambacci, docente di Relazioni internazionali all'Università europea di Valencia.—

IL CANDIDATO DI FORZA ITALIA

Giorgi: «Trieste centrale nella comunità del Fvg»

Lorenzo Degrassi

«On a remis l'église au milieu du village», che in italiano si può tradurre con un «Rimettere la chiesa al centro del villaggio».

Si rifà a un proverbio francese il candidato al Consiglio regionale Lorenzo Giorgi (Forza Italia), con lo slogan «Rimettere Trieste al centro del villaggio che – specifica l'ex assessore comunale – altro non vuol dire se non rimettere Trieste al centro della comunità regionale».


Lorenzo Giorgi. Foto Bruni

Per farlo, Giorgi si ispira alla sua lunga esperienza politica, iniziata nelle circoscrizioni rappresentando la Lista per Trieste, ai tempi di quella che egli stesso definisce «una politica seria e programmata, che adesso un po' manca, in modo da rappresentare al meglio Trieste in seno all'assemblea regionale».

Quattro i temi su cui verte la sua campagna elettorale: sanità, porto, scuole e Ater. Il tutto senza tralasciare altre priorità come l'aumento del chilometraggio degli autobus a Trieste, magari con l'utilizzo di minibus a chiamata per le frazioni più difficili da raggiungere.—

L'EX DIRETTORE DI DIPARTIMENTO DELL'OGS

Il dem Persoglia: «Clima nodo non più rinviabile»

Sara Piccione

Transizione energetica, lavoro e lotta alle disuguaglianze sono stati i temi al centro ieri dell'incontro di presentazione di Sergio Persoglia, candidato Pd. Persoglia, che è stato direttore di dipartimento all'Ogs e si è occupato a lungo di contrasto al cambiamento climatico, ha voluto sottolineare come la questione ambientale non sia prorogabile: «Per essere affrontata richiede visione politica e consenso popolare. Dobbiamo agire per tempo, con investimenti concreti, e facendo una grande azione di divulgazione, soprattutto nelle scuole. I bambini di oggi, oltre a diffondere le informazioni a genitori e nonni, saranno i manager del futuro». Quindi gli interventi degli altri relatori: da Massimo Marega, segretario regionale Filea Cgil, per la formazione continua dei lavoratori, a Maria Antonietta Vanto, assistente sociale, contro le diseguaglianze. L'interconnessione tra globale e locale è stata affidata infine a Gianfranco Schiavone, presidente Ics, che ha affrontato la questione dei migranti climatici.—


Sergio Persoglia

Nell'antico scalo







PORTO VECCHIO E PIAZZA LIBERTÀ
LA VISITA DEL MINISTRO SANGIULIANO (FOTO LASORTE) E LA STAZIONE

Sangiuliano in visita al Magazzino 26 E Dipiazza annuncia «la nuova stazione»

Passaggio lampo del ministro della Cultura in Porto vecchio: «Un progetto che renderà la città capitale mitteleuropea»

Giovanni Tomasin

La visita del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano di ieri è stata "dirottata" dal sindaco Roberto Dipiazza, che ha colto il passaggio dell'esponente di governo come occasione per mettere in vetrina quanto fatto finora in Porto vecchio. Trascinando un affannato Sangiuliano da un piano all'altro del magazzino 26, un ipercinetico Dipiazza ha annunciato una novità: il 4 aprile prossimo le Ferrovie dello Stato presenteranno in municipio il progetto di rifacimento della Stazione centrale, con tanto di B&b.

Andiamo con ordine. Il ministro è arrivato rombando tra i cantieri del Porto vecchio con un quarto d'ora di anticipo, complice il programma serrato di giornata, accompagnato da un'ala di esponenti di Fratelli d'Italia. Lì è stato accolto dal primo cittadino, che prendendolo sottobraccio l'ha trascinato in un tour de force dei magazzini. Entrati all'Immaginario scientifico da un ingresso secondario, i due sfilano sotto gli occhi di una sconcertata direttrice Serena Mizzan, all'oscuro della visita («Potevate avvisarci!», dice. «Questa non è casa sua», ribatte un meloniano). Sindaco e ministro con tutto il codazzo rischiano poi di far da comparse, quando finiscono per sbaglio sul set di una serie biografica su Margherita Hack, in produzione al magazzino in questi giorni.

Si sale quindi di corsa al museo dell'Irci, dove il direttore Piero Delbello illustra a Sangiuliano il nuovo allestimento. Di fronte al groviglio delle masserizie degli esuli, il ministro osserva che la visione «tocca il cuore»: «Tocca le corde dei miei sentimenti e credo di tutti quanti e voglio elogiare chi ha voluto questo luogo, d'intesa con le istituzioni locali, perché la memoria non deve essere qualcosa di astratto, ma deve essere qualcosa di tangibile, che noi dobbiamo essere in grado di toccare e abbiamo il dovere di coltivare la memoria della tragedia dell'esodo e delle foibe. Credo che questo debba diventare l'essenza di essere italiani, come di altre importanti pagine storiche». Fedele al mantra meloniano della "nazione", il ministro ci spiega quindi che Trieste «simbolicamente rappresenta uno dei fattori identitari della nazione italiana». Dice Sangiuliano: «Quando noi pensiamo all'Italia e alle tappe storiche che hanno costruito l'Italia dal Risorgimento in poi fino ai fatti degli anni '50 il nostro cuore necessariamente è qui a Trieste».

> Il sindaco: «Il 4 aprile le Ferrovie presentano il progetto per rifare il terminale d'arrivo con tanto di B&b»

> Il titolare del Mic al museo Irci: «Avere memoria di esodo e foibe sia l'essenza dell'essere italiani»

Adempiuto il proclama nazionale, il ministro viene portato a vedere il foyer Portovivo, la Sala Luttazzi, la mostra del Lloyd e quant'altro, tutto con ritmi da centometrista. Usciti dal magazzino, il sindaco lo porta a vedere anche il cantiere. «Gli ho mostrato come stiamo usando i 50 milioni datici dal ministero della Cultura - spiega -, di cui abbiamo usato 33 per il magazzino 26 e il resto per le opere di urbanizzazione». A questo punto il primo cittadino annuncia l'imminente presentazione del progetto della nuova stazione, il prossimo 4 di aprile (opportunamente dopo il voto regionale): «Sarà un nuovo biglietto d'ingresso in città, all'interno ci sarà anche un bed and breakfast», dice il primo cittadino. Commenta il ministro: «È in atto un grande progetto al quale anche il ministero della Cultura dà e darà in futuro il suo concorso, il suo sforzo. Si tratta di un progetto importante che riguarda esperienze che sono state compiute in altre grandi capitali europee, affinché Trieste possa essere una capitale metaforica della Mitteleuropa».

Per il segretario provinciale di FdI Claudio Giacomelli la visita «ci ha certo consentito di mostrare che Trieste sa spendere i fondi statali e sa farlo bene. Ma ci resta impressa l'emozione del ministro di fronte alle masserizie degli esuli che ci fa capire di aver trovato un governo davvero sensibile alla nostra storia del confine orientale». Così la deputata Nicole Matteoni: «L'abbraccio del ministro Sangiuliano a Trieste è stato toccante». —

L'ULTERIORE PROROGA NON CONSENTE LA PREVISTA APERTURA DI OGGI

La galleria Foraggi-Montebello resta chiusa fino a domenica

Un cantiere inizialmente pensato per essere sbrigato in 40 giorni, durerà invece dieci mesi. Attenzione, automobilisti e centauri: non avvicinatevi stamane alla galleria Foraggi, poiché - a differenza di quanto era stato prospettato - i 720 metri del più lungo tunnel urbano non saranno riaperti nell'odierna giornata.

Neppure l'equinozio sortisce effetti magicamente benefici sugli eterni lavori tra piazza Foraggi e via Salata: ecco allora una nuova proroga valida fino a domenica prossima, 26 marzo, a una settimana dal voto. Poi? Boh, forse riaprirà lunedì 27 ma l'ordinanza, firmata dal dirigente Andrea de Walderstein, si limita a comunicare che le opere termineranno domenica, ma non esplicita se il lunedì successivo il traffico potrà scorrere normalmente sotto l'umido "tubone" che collega il centro alla periferia meridionale della città.

Il documento di de Walderstein ribadisce che le cospicue infiltrazioni d'acqua dalla volta della galleria hanno richiesto un rivestimento in vetroresina, con allungamento dei tempi dovuto all'intervento e alla fornitura dei materiali.

Questa la giustificazione addotta dal consorzio Stabile Sac, l'impresa beneventana che aveva vinto l'appalto da oltre 9 milioni addirittura nell'ottobre 2020 con un ribasso del 18,7%, ma che si era messa all'opera solo nel maggio '22, costretta dalla caduta di materiali all'interno della galleria.

La Foraggi-Montebello, che quest'anno compie le 80 primavere contate dal lontano 1943, avrebbe dovuto restare chiusa 40 giorni fino al luglio '22, poi altri tre mesi fino all'ottobre '22, poi altra proroga fino al 30 dicembre '22, fino ad arrivare ai giorni nostri. —

MAGR



Niente da fare: galleria chiusa fino a domenica

Il territorio

Il Comune non aspetta: la luce pubblica va in gara

Pronto il bando per un'operazione da quasi 72 milioni di euro su tredici anni, con 24 milioni di investimenti. Ma pende ancora il giudizio del Consiglio di Stato

Massimo Greco

L'oggetto della concessione apre in maniera inequivocabile il bando di gara, pubblicato ieri mattina sull'Albo pretorio: affidamento dell'illuminazione pubblica, della rete semaforica, dell'assistenza alla viabilità cittadina, dei servizi "smart city", delle luminarie e addobbi natalizi.

La durata è di 13 anni, corrispondenti - spiega il testo del dirigente gare & appalti Riccardo Vatta - agli anni di gestione degli impianti, comprensivi di progettazione, approvazione, esecuzione dei lavori. Il valore della concessione è di circa 71 milioni 700.000 mila euro. Gli investimenti ammontano, comprendendo l'Iva, a quasi 30 milioni di euro.

Il Comune attende offerte entro le 12.30 di giovedì 4 maggio, con apertura l'indomani 5 maggio, anniversario della morte di Napoleone. Ai proponenti chiede due cauzioni, una di 716.000 euro pari all'1% sulla base di gara, una di 656.000 euro pari al 2,5% dell'investimento programmato. Inoltre è necessaria una dichiarazione sottoscritta da istituti finanziari pronti a supportare una delle operazioni più importanti nel panorama comunale.


Luci e luminarie natalizie in una gara da 72 milioni

> A far ricorso Hera Luce, che arrivò seconda dopo la francese Citelum

Se qualcuno dovesse abbisognare di informazioni ulteriori, l'uomo giusto è Andrea Brunetta, posizione organizzativa al dipartimento Talp (territorio, ambiente, lavori pubblici, patrimonio).

A questo punto è ineludibile il resoconto delle puntate precedenti. A cominciare dalla fine, ovvero da un "caveat" inserito da Vatta nel testo del bando: è pendente avanti il Consiglio di Stato ricorso contro la sentenza del Tar Fvg emessa la primavera dello scorso anno, che aveva respinto la richiesta di annullamento della delibera di pubblico interesse. La richiesta era stata presentata da Hera Luce, gestore uscente della pubblica illuminazione.

E qui dalla cronaca entriamo nella storia. Nel 2019, quando il contratto ventennale Comune-Acegas (e successori) era scaduto, il Municipio, con il coinvolgimento dell'allora direttore Enrico Conte, si orientò verso un project financing, cioè un accordo pubblico-privato per occuparsi della luce pubblica. Agli uffici comunali giunsero, in momenti diversi, quattro proposte: la francese Citelum (gruppo Edf), Hera Luce (gruppo Hera), Enel Sole, City green light. La commissione tecnica, incaricata di un'istruttoria sui progetti, indicò quale indiscutibile prima classificata Citelum, seconda Hera Luce.

Nel giugno 2021 il Consiglio comunale riconobbe l'interesse pubblico di quanto prospettato dall'azienda francese, riconoscimento importante poiché in questo modo quella proposta diviene di fatto base di gara per l'affidamento della concessione. Un evidente, notevole vantaggio per chi concorre, tanto più che crea diritto di prelazione.

La scorsa estate Hera Luce si ribellò al rio destino e impugnò al Tar, con esito infausto, la delibera consiliare. Ha continuato la battaglia in Consiglio di Stato, che deve ancora pronunciarsi. Il Comune è andato avanti lo stesso con la gara: se vince a palazzo Spada, avrà già messo i ferri in acqua, se perde ritirerà il bando. —

CONFINDUSTRIA

Sono 11 le aziende che assumono stamane in Regione

Reclutamento di nuove assunzioni stamane nel palazzo della Regione, sala delle Colonne, ingresso da via dell'Orologio: sono 11 le aziende che cercano profili professionali in più ambiti, amministrativi, commerciali, tecnici, produttivi, logistici, informatici. Sono in pista AutaMarocchi, Barilla, FinTria, Orion, Is Copy, Synergy, Televita, Ublox, Zudek, Esteco. La selezione è condotta in collaborazione con Confindustria Alto Adriatico.

L'anniversario

PILLOLE DI STORIA

La prima sede fu una Brazzera da 5 mila lire

La prima sede era una Brazzera da 5 mila lire, poi la prestigiosa dimora sulle Rive. La prima regata sociale fu quella del '24. E come non sorridere pensando alla Coppa Calibu, ideata nel '65 da alcuni giovani atleti per premiare «i più clamorosi misfatti» dei soci. Molta fu la paura nel '93, quando la "Vento Fresco" con a bordo Paolo Rizzi e Andrea Pribaz affondò nell'Atlantico: furono salvati dopo giorni trascorsi su una zattera. Sei gli atleti olimpionici: i primi Roberto Vencato e Roberto Sponza nel '76, l'unica donna Emanuela Sossi ('96 e 2000).







Un ricco calendario di eventi sportivi e culturali in programma per la Stv in questo 2023. La presentazione al Tommaseo, dove tutto ebbe inizio

Dai nove fondatori ai sei olimpionici: la Triestina della Vela celebra i suoi 100 anni

LA RICORRENZA

FRANCESCO CODAGNONE

L'aria di storia si respira appena varcato l'ingresso della sede sociale, affacciata sulle Rive. Percorrendo i gradini della scala che conduce al salone principale, l'occhio non può che posarsi sulla targa che celebra il glorioso albo d'oro della società, dove sono scolpiti tutti i trionfi sportivi conquistati tra le onde del mare. Successi che più di ogni parola raccontano di un compleanno speciale, festeggiato proprio ieri.

La Triestina della Vela compie cento anni: un traguardo importante che riporta alla memoria quel 20 marzo 1923, quando nove amici seduti a un tavolino del Caffè Tommaseo decisero di lanciarsi in un'avventura senza pari e fondare il nuovo sodalizio. Nasce così la Filonautica Triestina, così si chiamava allora: un'associazione dedicata agli amanti di vela e yachting, uniti sotto il guidone dal fondo azzurro, crociato in bianco e con una stella pure bianca. Vive ancora nei ricordi di chi ha i capelli argento quella prima sede a bordo d'una Brazzera, ancorata in Sacchetta: all'epoca costò la bellezza di 5 mila lire. E merita certo una pagina nei libri di Storia la prima regata sociale, che vide vincitori i fratelli Luca e Gianni Stuparich a bordo della loro "Letizia".

Un secolo esatto è passato, e di strada n'è stata fatta tanta: cento anni di sport, di eventi velici dal respiro internazionale, di migliaia di ragazzi formati grazie alla Scuola di Vela, di centinaia di agonisti che hanno riempito negli anni un Albo d'oro incredibile e con la punta di diamante di ben sei atleti approdati alle Olimpiadi. Velisti e marinai che hanno raccontato il mare di Trieste in tutto il mondo.

Oggi sono 600 i soci iscritti e una cinquantina gli atleti nelle varie categorie, una quindicina le manifestazioni dell'annata sportiva e tante altre ancora le sfide future che ha in mente la presidente Marina Simoni. Un «grande famiglia innamorata della vela, con tanta voglia di stare insieme – la racconta così Simoni, prima donna al "timone" della Stv –. Il sogno di quei nove amici è vivo ancora oggi: un concetto di sport che si sposa al sociale. Un'associazione di velisti ma anche un luogo di inclusione, che negli anni ha saputo scrivere la storia di Trieste da un punto di vista speciale: l'orizzonte blu».

LE IMMAGINI

IL DIRETTIVO DELLA STV AL TOMMASEO, LA TARGA (FOTO LASORTE) E LA BRAZZERA

Simoni, prima presidente donna del sodalizio: «Realtà sportiva ma anche luogo di inclusione»

Il 13 e 14 maggio Campionato italiano master Snipe
Il 22 giugno al Verdi Concerto di gala

Per festeggiare questo secolo di traguardi e raccontare quelli da tagliare ancora, soci dell'associazione, istituzioni e appassionati di vela si sono riuniti ieri mattina in quello stesso storico caffè sulle Rive. Al direttivo dell'associazione si sono uniti il primo cittadino di Trieste Roberto Dipiazza, l'assessore regionale alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti, il presidente del Coni regionale Giorgio Brandolin e il comandante della Capitaneria di Porto Luciano Del Prete, tutti insieme ad augurare «buon vento» alla Triestina della Vela. Per celebrare la centenaria ricorrenza sono previsti la pubblicazione del libro "Il romanzo della Vela" e un ricco programma di eventi che si dispiegherà da marzo a dicembre con il patrocinio del Comune. Il calendario sportivo prevede 15 regate, di cui tre dedicate al centenario: il Campionato italiano master Snipe (13-14 maggio), il Campionato nazionale d'Area Alto Adriatico Orc (20-21 maggio) e la Coppa Aico (31 luglio-2 agosto). Il 25, 26 e 27 agosto sarà poi il momento delle regate sociali, e in particolare della veleggiata notturna Marinaresca.

Gli appuntamenti culturali partiranno il 22 giugno al teatro Verdi con un Concerto di gala diretto dal maestro Romolo Gessi, mentre in autunno sarà inaugurata una mostra inedita dalla collezione di Carlo Sciarrelli. Si chiuderà a dicembre con la proiezione di un cortometraggio del regista Thanos Anastopoulos. —

Dall'India alla Francia: studenti e docenti di vari Paesi ospiti in città

Un mondo al Deledda-Fabiani per la settimana dell'amicizia

L'INIZIATIVA

MICOL BRUSAFERRO

Studenti e insegnanti giunti a Trieste da India, Vietnam, Repubblica Ceca, Slovacchia, Francia e anche una delegazione da Salerno. Al via ieri all'istituto Deledda-Fabiani l'"International Friendship week", la settimana internazionale dell'amicizia, un'iniziativa che torna per la prima volta dopo la pandemia.

«È un evento che viene organizzato a rotazione in vari Paesi – spiega la dirigente scolastica Tiziana Napolitano – dove si accolgono studenti e docenti di diverse nazionalità, provenienti da tutto il mondo. È la quinta volta che la nostra scuola propone questo progetto, l'ultima edizione era stata nel 2019, poi stop a causa del Covid. E adesso siamo ripartiti con grande entusiasmo, per un'esperienza che si rivela sempre molto positiva».

Sono un'ottantina i giovani e gli insegnanti arrivati in città, «ospitati da ragazzi e personale del Deledda Fabiani, che poi, a loro volta, saranno in visita nei Paesi di provenienza delle delegazioni, per uno scambio reciproco, nei prossimi mesi».



Ieri il "Welcome day" all'istituto Deledda-Fabiani. A. Lasorte

Ieri la giornata di apertura è stata dedicata al "Welcome party", una festa di benvenuto all'interno dell'istituto triestino, dove tutte le scuole straniere si sono presentate. Particolarmente colorato il gruppo indiano, che ha raccontato le proprie radici con costumi, musica e balli. Nel corso dei prossimi giorni tutti visiteranno Sissa, castello di Miramare e San Giusto, faranno una gita a Venezia, esploreranno il Carso e il centro cittadino, e saranno ricevuti anche dal sindaco Roberto Dipiazza. «Si tratta di un grande arricchimento per tutti – conclude Napolitano – a partire dalla lingua, perché per l'intera settimana si parla solo in lingua inglese ed è un ottimo esercizio per i nostri ragazzi. E poi c'è la condivisione delle reciproche tradizioni, in modo molto costruttivo e spontaneo». L'iniziativa è realizzata in co-progettazione con il Comune di Trieste e con la Trieste Trasporti. —



Foto di gruppo tra una lezione e l'altra negli spazi della Parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù, in via Matteotti, dove si tengono i corsi. Andrea Lasorte

Le radici e le speranze degli stranieri che imparano la lingua del loro paese d'adozione grazie ai volontari della Comunità

Kety, Hiba e Mitesh a lezione di italiano La scuola di Sant'Egidio compie 10 anni

LE STORIE

EMILY MENGUZZATO

Erano i primi anni '80 quando Trieste diventò meta dei nuovi flussi migratori. I volontari della Comunità di Sant'Egidio, da subito, compresero che era necessario fornire ai nuovi arrivati una serie di strumenti di integrazione, a partire dall'insegnamento della lingua italiana. Per diversi anni organizzarono dei corsi nella zona di Barriera Vecchia finché, nel 2013, venne fondata ufficialmente la Scuola di lingua e cultura italiana della Comunità. Sono trascorsi 10 anni e da allora la scuola è diventata un autentico punto di riferimento per stranieri e straniere, grazie all'opera dei tanti volontari che mettono a disposizione le loro professionalità come insegnanti, spesso in pensione, di scuola e università.

Oggi i corsi di B1 e B2 si tengono in via Matteotti, negli spazi della Parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù. Qui, si impara e si migliora l'italiano, ma si trovano pure accoglienza, aiuto e amicizie, tra infinite storie di vita che si intrecciano. Tra le studentesse c'è ad esempio Silvia, che in Bulgaria, suo paese d'origine, incideva il cristallo mentre ora lavora come badante. «Sono in Italia dal 2012 e a Trieste da circa un mese e mezzo», racconta: «Ho saputo della scuola da una mia amica e sono corsa a chiedere di poterla frequentare. Sono contentissima. Spero di poter parlare, scrivere ed esprimermi meglio». Vicino a Silvia è seduta Aurelia, moldava: «Mi hanno accolto molto bene e sto imparando parole che non conoscevo. Ho lavorato come colf, ora sono disoccupata. Spero di continuare gli studi perché qui il mio diploma non è valido». Ecco poi Kety, originaria della Georgia, dove insegnava pianoforte ai bambini della scuola primaria: «Sono arrivata in Puglia nel 2009 e attualmente sono una badante. La famiglia da cui lavoravo tempo fa mi ha fatto avere una pianola, mi piacerebbe riprendere l'attività. Ho preso la patente e ho frequentato pure un corso per operatore socio-sanitario».

La giovane Alena invece ha lasciato la sua Ucraina quando è scoppiata la guerra, un anno fa: «Sono stata "una bambina di Cernobyl"", durante le estati vivevo qui in una famiglia italiana. Sono molto grata a Sant'Egidio perché la sua scuola è anche un'opportunità per conoscere persone e discutere di tanti temi». Anche Tanja è ucraina ed è arrivata qui due anni fa, per accompagnare suo fratello, bisognoso di cure, all'Irccs Burlo Garofalo, grazie all'associazione Bambini del Danubio. «Ho trovato un lavoro in una palestra e mi piace tantissimo, ora vorrei studiare all'università», confida. Pure Laura è entusiasta della scuola: «Sono inglese e sono qui da un anno, lavoro in smart working e vivo con il mio ragazzo triestino». Hiba è in Italia dal 2018 e in Libano faceva l'assistente sociale: «Voglio imparare la lingua per avere un lavoro e per integrarmi nella società italiana. Ho un master in risorse umane e vorrei continuare nel sociale». Diana, pure lei moldava, oggi è in cerca di lavoro: «Ho due bambine, sono laureata in commercio e vorrei fare un corso di contabilità». E infine c'è Mitesh, che in India faceva il sarto ed è arrivato in Italia cinque anni fa con la famiglia. Il terzo figlio è nato a Trieste: «Lavoro come fattorino per una pizzeria e voglio studiare meglio l'italiano per aiutare i miei figli quando andranno a scuola». La scuola, insomma, è un piccolo universo frastagliato. È Andrea Riccardi, fondatore della Comunità, diffusa in 70 paesi nel mondo, che riassume e raccoglie il filo invisibile che unisce tanta umanità: «Siamo chiamati – ricorda spesso – a essere artigiani di un mondo unito che comunica, che si conosce, si aiuta, si ama, che comprende il valore dell'altro, illumina la strada della pace».—

LA RICORRENZA

Domani la presentazione del libro celebrativo scritto dalla professoressa Vinci

Domani, mercoledì 22 marzo, in occasione dei festeggiamenti per celebrare i 10 anni di attività della Scuola di lingua e cultura italiana della Comunità di Sant'Egidio di Trieste, verrà presentato il libro "Il mare non si ferma con le dita. Dieci storie di migranti" (Luglioeditore, 12 euro), a cura di Anna Maria Vinci, già docente di Storia contemporanea all'ateneo di Trieste e ora insegnante volontaria per la Comunità. L'evento si terrà nell'Aula Baciocchi dell'Università degli Studi di Trieste, in via del Lazzareto Vecchio. «Abbiamo incontrato tante storie di dolore, ma anche tanti sogni di vita, abbiamo toccato le ferite del corpo e dell'anima, cercando di curarle con il balsamo dell'amicizia e della fraternità», scrive nell'introduzione del libro Loredana Catalfamo, referente triestina della Comunità. (em.me.)

Opere da inviare entro il 30 aprile via mail

Articoli, video, foto, fumetti: sfida su Trieste per studenti dedicata a Corrado Premuda

IL CONCORSO

Triestebookfest, con la media partnership de "Il Piccolo" e il sostegno della Fondazione Pietro Pittini, promuove il concorso di scrittura "Concorso Corrado Premuda per Essi", dedicato agli studenti delle scuole superiori di Trieste per ricordare la figura del giornalista e scrittore prematuramente mancato.

«Con questo concorso – afferma la presidente di Triestebookfest Loriana Ursich – desideriamo rendere omaggio alla passione che lo scrittore aveva per l'insegnamento, per la scrittura e per Trieste. Ai partecipanti si richiede l'invio di articoli, o di un video o di una foto, oppure di un fumetto che abbiano per tema Trieste. L'obiettivo è il racconto di luoghi o personaggi o storie che siano legati alla città. Il titolo è "E se ti dico Trieste?"».

La partecipazione al concorso è gratuita e riservata a ragazzi e ragazze residenti nel Comune di Trieste che abbiano un'età compresa tra i 15 e i 18 anni. Ciascun concorrente (singolo o gruppo) potrà presentare una sola opera, dalle seguenti specifiche: articolo non deve superare le 3.000 battute, spazi bianchi inclusi; Video max 2 minuti in due formati: 16:9 e 9:16; fotografia 1 immagine a colori o in b/n con titolo; fumetto composto da 6 tavole. Le opere potranno essere inviate a mezzo mail all'indirizzo triestebookfest@gmail.com fino al 30 aprile 2023. Il materiale inviato dovrà essere accompagnato dalla scheda di partecipazione debitamente compilata. Si accettano solamente opere originali, pena l'esclusione dal concorso.

Entro il 31 maggio 2023 la giuria, a proprio insindacabile giudizio, selezionerà le opere "sulla base della loro originalità espressiva e comunicativa". Le opere vincitrici saranno 4, una per categoria. Il premio sarà un buono acquisto del valore di 200 euro e la pubblicazione delle opere vincitrici sul quotidiano Il Piccolo e sul sito internet del giornale. Tutte le opere pervenute e ritenute, a giudizio della giuria, degne di menzione o segnalazione saranno pubblicate anch'esse sul sito e sui canali social del Triestebookfest.—



CORRADO PREMUDA
IL GIORNALISTA, SCRITTORE E DOCENTE SCOMPARSO LO SCORSO ANNO

Contest promosso da Triestebookfest, media partnership del Piccolo e sostegno di Fondazione Pittini

IN BREVE

Il 28 in piazza Borsa
"Facciamo luce sull'endometriosi"

Il Comune di Trieste informa che martedì 28 marzo, all'interno del Mese della Consapevolezza sull'Endometriosi, in occasione della Campagna "Facciamo luce sull'endometriosi", accogliendo le richieste di Alice Odv - Associazione Lotta Italiana per la Consapevolezza sull'Endometriosi e Associazione Endometriosi Fvg Odv, la Fontana del Nettuno di piazza della Borsa sarà illuminata di giallo.

Polizia locale
Agenti con autovelox: così questa settimana

Questa settimana le pattuglie della Polizia locale con l'autovelox si posizioneranno lungo i seguenti assi stradali: Ss 202 (ex Gvt), Ss 58 e via Brigata Casale. In caso di maltempo l'autovelox verrà posizionato in uno dei box fissi presenti in città. «L'intenzione della Polizia locale e dell'amministrazione comunale non è sanzionare ma far rispettare il limite di velocità per garantire maggiore sicurezza sulle strade, soprattutto nelle strade che nel passato si sono dimostrate maggiormente pericolose», rileva il Comune in una nota.

Il 1° e il 2 aprile
La "Colomba di pace" di Emergency

Sabato 1 e domenica 2 aprile, Emergency sarà a Trieste in piazza della Borsa e nella Galleria del Palazzo Tergesteo dalle 10 con la "Colomba di pace", il dolce venduto nelle shopper Emergency create appositamente per la Pasqua 2023.

In via Donota
Incontro con Biloslavo sulla guerra in Ucraina

Trieste Pro Patria annuncia che domani pomeriggio alle 18.30 nella sala conferenze della Lega Nazionale di via Donota 2, e in collaborazione con la stessa, si terrà un incontro con il giornalista Fausto Biloslavo inerente l'anno di guerra in Ucraina appena trascorso e le sue conseguenze.

Domani
Capofonte teresiano: apertura straordinaria

Apertura straordinaria del capofonte teresiano per la Giornata mondiale dell'acqua. Domani verranno aperti i battenti della storica struttura di raccolta dell'acqua: a far conoscere le peculiarità di questa opera idraulica, ci sarà la società Adriatica di Speleologia, in collaborazione col Comune di Trieste. L'appuntamento è dalle 17 alle 19, in via delle Cave 55. Informazioni al numero 3381655327.

IL BIVIO FRA REGOLE DA RISPETTARE E SERVIZIO DA ONORARE

Raccomandate mai consegnate E San Dorligo diventa un caso

Ugo Salvini / SAN DORLIGO

Meglio rispettare pedissequamente le più elementari norme di sicurezza previste dal regolamento che disciplina l'attività dei postini o garantire a prescindere la consegna di una raccomandata o di un pacco direttamente al destinatario, evitandogli così il disagio di doversi recare al più vicino ufficio postale per il ritiro?

È questo l'interrogativo che tiene banco a Dolina, frazione del Comune di San Dorligo della Valle, dove di recente si è venuta a creare per l'appunto una situazione decisamente particolare, legata alle caratteristiche di diverse abitazioni, che potrebbe ripetersi anche in altre zone contraddistinte da un'analoga distribuzione delle case. In sostanza: in tutti i comuni del Carso e nel circondario di Trieste.

Il problema è sorto dopo



Un postino in una foto d'archivio

che un'anziana residente aveva protestato con le Poste, lamentando il fatto che il postino che lavora nella sua zona, Dolina appunto, aveva più volte evitato di consegnarle in casa delle raccomandate, preferendo lasciare l'avviso nella cassetta postale collocata sulla pubblica via. Il postino si è giustificato spiegando che la casetta nella quale la signora vive è circondata da un ampio giardino e che il campanello è presente solo sull'uscio di casa e non sul cancello esterno, e che quindi il suo transito lungo il passaggio che porta dalla pubblica via all'ingresso si sarebbe tradotto in un'invasione della proprietà privata, non essendo lui nelle condizioni di poter avvisare la residente del suo arrivo. Un'opinione confermata dalla Direzione delle Poste, che ricorda l'articolo del regolamento che disciplina l'attività dei postini, nel quale si vieta loro di entrare nelle proprietà private se non hanno anticipatamente ottenuto l'assenso del proprietario. Assenso che ovviamente non si può ottenere se non esiste un campanello sul cancello. A complicare la situazione, a quanto è dato sapere, si sarebbe messa pure la ridotta leggibilità del cognome sulla cassetta della posta.

È tuttavia comprensibile e legittima pure la protesta dell'interessata, costretta ogni volta a prendere la strada dell'ufficio postale locale, per andare a ritirare ciò che non le è stato recapitato a casa. Siamo davanti a un caso "di scuola", insomma, che potrebbe essere preso in esame da istituzioni e gestore del servizio per risolvere ed evitare casi analoghi prima che essi si presentino.—

L'EVENTO CULTURALE

A inizio aprile a Muggia il Film Festival dei Piccoli

MUGGIA

Torna a Muggia il Trieste Film Festival dei Piccoli, evento realizzato in collaborazione con il Comune. Sabato primo aprile si parte alle 10.30 con "Il mondo sullo schermo", serie di corti d'animazione dell'Europa centro-orientale. Alle 11. 45 il "Laboratorio per piccoli registi". Domenica 2 alle 11 "Piccoli film... grandi risate", selezione di cortometraggi dal 1908 ad oggi per ridere a crepapelle.

«L'attenzione alla cultura per i più piccoli continua con questo importante appuntamento – spiega il vicesindaco Nicola Delconte – nel quale i bambini potranno anche partecipare a un laboratorio a loro dedicato. Offrire a genitori e nonni la possibilità di portare i loro bimbi al cine Verdi è un momento importante di condivisione e cultura che mi sta particolarmente a cuore». L'ingresso alle due proiezioni è libero mentre per il laboratorio il biglietto è di cinque euro e prevede la partecipazione di un massimo di 12 bambini tra i quattro e i sei anni.— L.P.

Nuova apertura nel centro commerciale

Pepco sbarca a Montedoro con un negozio da 600 metri quadrati

IL PUNTO VENDITA

LUIGI PUTIGNANO

Importante apertura in vista al Montedoro Shopping Center di Muggia. Riguarda il nuovo punto vendita di Pepco, che disporrà di uno spazio di circa 600 metri quadrati, come annuncia a riguardo il direttore dello stesso shopping center Sergio Bavazzano, specificando che «l'apertura è prevista entro giugno» e che a questa «seguiranno ulteriori aperture». Pepco Group è una catena polacca di abbigliamento, accessori e oggettistica per la casa, con sede a Londra. Il gruppo gestisce tre linee di distribuzione: Poundland nel Regno Unito, Dealz fra Irlanda e Spagna e Pepco appunto in vari altri paesi europei. Nella nostra penisola sono finora 91 i punti vendita presenti, dei quali 51 al Nord, tra cui quello triestino alle Torri d'Europa, 35 nel Centro Italia e cinque al Sud.

In Fvg i punti vendita sinora presenti sono quattro: oltre a quello triestino, due si trovano in Friuli (Udine e Martignacco) e uno nella Destra Tagliamento, a Fiume Veneto. Con quello che si inaugurerà a Muggia, e che occuperà il foro di fronte allo store di H&M a fianco del ristorante pizzabar "Le buonevoglie", saranno dunque cinque in totale i punti vendita di Pepco in Fvg. È un buon momento quello attraversato da Montedoro. «Il centro commerciale sta andando bene», conferma Bavazzano: «Stiamo sfruttando soprattutto le domeniche di chiusura in Slovenia e il fatto che a breve anche in Croazia si osserveranno alcune domeniche di chiusura. Croazia dove, peraltro, con l'arrivo dell'euro, si è registrato un aumento dei prezzi. Da quel paese si sta registrando un sensibile aumento dell'afflusso di clientela».—



Sergio Bavazzano

CLUB DEI VENTI ALL'ORA

Auto d'epoca, nuovi alberi per compensare le emissioni di Co2



Oggi alle 11, a Palazzo Gopcevich nella Sala Blazen, presentazione dell'iniziativa Sostenibilità a Venti all'Ora promossa dal sodalizio triestino di veicoli d'epoca Club dei Venti all'Ora. Sensibili ai problemi dell'inquinamento atmosferico, dell'emergenza climatica e volendo dare un esempio di civismo, l'attività "verde" ha l'obiettivo di compensare le emissioni di Co2 prodotte dai veicoli storici durante manifestazioni e raduni per rendere i detentori di auto e moto storiche soggetti sociali consapevoli e responsabili.
Il primo intervento concreto è un contributo tangibile alla riforestazione, in collaborazione con il partner tecnico Wow Nature, tramite la posa a dimora, nell'area colpita dalla devastante tempesta Vaia del 2018, di un numero di alberi calcolato in base alla capacità di assorbire Co2 in quantità pari alle emissioni prodotte. A parlarne Massimiliano Micor presidente del "Venti all'Ora", Massimo Pacor presidente del Motoclub Trieste 1906, Maurizio Fermeglia docente di Ingegneria chimica all'ateneo di Trieste e Romano Artioli industriale del settore dei carburanti alternativi (Crmt di Lione). Interverranno anche l'assessore Fvg all'Ambiente Fabio Scoccimarro e i partner Mario Visentin del Club Serenissima di Conegliano (Tv) e Davide Brancalion del Veteran Car Club Bz.

LO DICO AL PICCOLO

Roiano, marciapiedi dissestati



È la stessa situazione che troviamo in altri marciapiedi delle altre zone periferiche della città. Qui siamo a Roiano, in via Barbariga. Cambiano le zone ma l'assenza del Comune permane, dato che nonostante le sollecitazioni dei cittadini non si interviene.

Roberto Decarli

LE LETTERE

Circolazione

Quella segnaletica fuorviante o inutile

Compete agli "enti proprietari delle strada", attraverso i propri organi tecnici, regolamentare la circolazione imponendo con ordinanze "obblighi, divieti e limitazioni", resi poi noti con l'apposizione della prescritta segnaletica verticale e orizzontale.
Quest'ultima dovrebbe essere limitata all'indispensabile, chiara, logica, mantenuta in efficienza. Così non sempre è.
Porto alcuni esempi.
Segnaletica fuorviante: in via Flavia, poco dopo l'intersezione con la via Brigata Casale, da decenni fa mostra di se un cartello di "strada con diritto di precedenza Ss 15". Ebbene quella strada non gode più del diritto di precedenza tanto che, poche centinaia di metri dopo, ci si imbatte nella rotatoria istituita alcuni anni fa. Per di più la competenza comunale mi risulta spostata al confine territoriale dell'ente, al ponte sul Rosandra: che c'azzecca l'integrazione Ss 15?
Segnaletica inutile: in via Mafalda di Savoia sussiste il divieto di sosta su entrambi i lati; ignota l'utilità del divieto medesimo anche perché quella strada è sempre sgombra da veicoli, se non per riempirsi in occasione di manifestazioni sportive (e senza alcun intoppo per chi vi transita).
Regolamentazione assurda: una per tutte la "mini corsia" destinata ai mezzi pubblici in via Carducci, di nessuna utilità e mai sgombra.
A proposito di palese assurdità evidenzio che soltanto pochi mesi fa sono stati finalmente tolti i "divieti di accesso antismog" istituiti al tempo della prima giunta Illy, della cui "ratio" si era ormai persa memoria, da tutti completamente ignorati, che facevano mostra di sé come (brutto) arredo urbano.
Il messaggio per l'utenza, a mio parere? "I cartelli di divieto ci sono ma anche no; ignorateli pure".
Mi fermo qui per carità di patria anche se tanto altro ci sarebbe da dire.
Tengo però a precisare un ultimo fondamentale concetto: la Polizia stradale è organo esecutivo cui sono imposti specifici obblighi. Nelle more può, ovviamente, suggerire l'adozione di interventi ritenuti migliorativi per la circolazione; nulla può se questi sono ignorati. Certo, nella quotidianità del servizio su strada, il personale di polizia può fare finta di "non vedere"; deve invece vedere quando è specificatamente richiesto o sollecitato a intervenire.
In quest'ultimo caso non sussiste discrezionalità di sorta, dovendosi agire secondo norma. Ciò anche sulla "sopraelevata" Ss 202.

Roberto Gazzea

Nuove generazioni

I giovani senza partito

I dati delle recenti elezioni regionali in Lazio e Lombardia confermano il declino della partecipazione al voto, soprattutto da parte delle nuove generazioni.
Perché questo silenzio elettorale dei giovani?
Credo che non considerino più il voto come uno strumento efficace per far sentire la propria voce e preferiscano invece impegnarsi in manifestazioni o movimenti di protesta, petizioni o contatti diretti con politici e amministratori attraverso i social, dando vita a una "bolla" di espressione democratica solo virtuale. Secondo me, è una tendenza preoccupante: su Internet circola di tutto, comprese le fake news. Se si naviga senza bussole è alto il rischio di essere fuorviati o ingannati: i social network sono diventati brodo di coltura della politica "negativa", quella che si focalizza solo sulla contrapposizione e vede dappertutto cospirazioni e nemici da combattere.
Col risultato di alimentare una crescente sfiducia nelle istituzioni, comprese appunto le elezioni. Come contrastare l'allontanamento dei giovani dal voto?
Quando si chiede loro perché non partecipano di più, parecchi confessano di «non sapere come fare». Il che penso significhi che non sanno come avvicinarsi o iscriversi a una organizzazione politico-culturale, a un movimento d'opinione, a un partito.
E colpisce soprattutto il fatto che molti dicano «nessuno mi ha mai contattato né ha cercato concretamente di coinvolgermi». Mancanza di competenze e di incentivi, insomma.
Secondo me, è il segnale di un deficit di attenzione e di azione da parte di quegli attori e istituzioni che dovrebbero condurre i giovani alla cultura e alla pratica della cittadinanza democratica, a cominciare dalla scuola che è tenuta per legge a educare alla cittadinanza. Dovrebbero tuttavia attivarsi anche i mass media di qualità, le associazioni culturali e di rappresentanza.
E non da ultimo i partiti, che ne avrebbero tutto l'interesse. Non solo per guadagnare voti ma soprattutto per non sparire del tutto.

Fulvio Chenda

Alcologia

Grande impegno degli operatori

Voglio ringraziare pubblicamente tutto lo staff del Dipartimento di alcologia di via Ralli 5 per avermi aiutato in un momento molto difficile e triste della mia vita.
Tutta la mia stima e il mio rispetto vanno al responsabile dottor Bazo, agli psichiatri Cricenti e Pizzolato, alla dottoressa "raggio di sole" Lenchig.
E ancora grazie agli psicologi Generoso, Tommaselli, Celebre, Bulfon, Brighenti e Pamela Filiberto, oltre che agli educatori Rachele, Chiara ed Iva.
Stima e rispetto per il coordinatore infermieristico Alessandro Concina e per tutti gli infermieri: Giuliana, Vincenzo, Roberto Marzari, Willy, Daniela, Angelo, Giovanna, Monica, Roberta di Rocco, Rita, Roberta Sau. Lo stesso per tutti gli Oss: Cinzia, Sonia e Max. Ringrazio inoltre gli assistenti sociali e tutti coloro che in qualche modo collaborano con la struttura.
Menzione speciale ai miei "angeli custodi" Giuly, Roberta e la mia Cinzia. Grazie per tutto quello che avete fatto per me!

Walter Vaccari

Via Foscolo

Una morte annunciata

Sono rimasta profondamente colpita e addolorata dal tragico evento di via Foscolo di qualche giorno fa.
Devastante per gli operatori sanitari e sociali che avevano in carico la famiglia, ma anche per tutta la comunità.
Sicuramente una tragedia familiare, scatenata dal venire meno della moglie, che da sola si è fatta carico di assistere figlio e marito con una grave condizione di fragilità e disabilità.
E che probabilmente è morta anzitempo proprio per questo motivo.
Sicuramente, come riportato dai giornali, i servizi sociali e sanitari si stavano attivando per trovare nuove soluzioni.
Ma è altrettanto evidente

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

21 MARZO 1973

– Allo "Zecchino d'oro" di quest'anno vi è stata una presenza triestina con la piccola Ada Lalovich, di quattro anni e mezzo, che si è classificata quarta con la canzone "La tartaruga sprint".

– Alcune sere or sono si sono esibiti, sul palcoscenico del teatro Vittorio Veneto, l'orchestra del Musiclub ed il coro di voci virili del Dop. Ferroviario, diretta da Alessandro Bevilacqua.

– Il triestino Giuseppe Falco ha vinto la "Marcia della primavera" di 12 chilometri, aperta a tutti, organizzata dalla Polisportiva Libertas di Ronchi.

– "San Giuseppe" trottistico movimentato a Montebello; prendendo lo spunto da un guasto all'autostart una decina di spettatori ha invaso la pista per fermare la corsa, ripresa dopo con i nastri.

– Sorta a Trieste una nuova società di softball femminile. Dopo la Siderurgica Duina (ex Sogno Baby di Opicina) e l'I.H.S., è nata l'A.S. Softball Trieste con molte dipendenti della ditta Sadoch.

GLI AUGURI DI OGGI



GEMMA
Tanti auguri alla mamma, nonna, bisnonna per i suoi 90 anni



SEVERINO
Arrivare agli 80 in splendida forma non è da tutti, continua così. Auguri da tutta la famiglia



GLORIA
Tanti auguri per i tuoi 70 anni dal marito Gino e da tutta la famiglia

ELARGIZIONI

In memoria di Stanco Mahnic per il 3° anniversario (21/03) da parte della moglie Nella e del figlio Davide 50 pro AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI CENTRO TUMORI LOVENATI

In memoria della cara mamma per il compleanno (21/03) da parte della figlia 50 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI

In memoria di Luciana Rumetz nel terzo anniversario della morte da Paolo Rumetz 50 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI

In memoria di Marisa Catolla (19/03) da parte di Paola Kiss 50 pro ASSOCIAZIONE GOFFREDO DE BANFIELD

ANVOLT E AMICI HOSPICE

Flashmob sul diritto alla scelta delle cure



L'Associazione nazionale volontari lotta contro i tumori di Trieste (Anvolt) che opera nel campo dell'assistenza e accompagnamento al malato oncologico e offre nella propria sede anche visite ambulatoriali di fondamentale importanza per la prevenzione dei tumori in collaborazione con Amici Hospice Pineta ha organizzato ieri un flashmob (un evento improvvisato) per l'iniziativa "Ascoltami... posso dire la mia" per sensibilizzare sul diritto di scelta e pianificazione delle cure, come previsto dalla legge.

che, in casi del genere, devono essere adottate soluzioni in emergenza: non deve accadere, neanche per un minuto, che un figlio con una grave disabilità venga accudito solo da un padre con altrettanto grave situazione di disagio. Dovendo oltretutto gestire, entrambi, un grave lutto inaspettato.
Il tempismo in questo caso avrebbe fatto la differenza. Se ti viene un infarto o un ictus l'ambulanza accorre immediatamente. Ma il disagio psichico e la disabilità intellettiva anche stavolta sono stati considerati problemi di salute e di serie B, per i quali si poteva aspettare. Con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti. Questa non è civiltà.

R. P.

Viabilità muggesana
Attenzione alla buca dipinta

Pochi giorni fa a Muggia è stato ridipinto causa la poca vernice rimasta il segnale stradale orizzontale dello Stop sito all'incrocio tra via d'Annunzio e via Reti.
Da qualche mese però c'era una buca pericolosa vicino al marciapiede dell'incrocio in questione, con la possibilità di inciampo per chi attraversava l'incrocio. La buca che segnalo è stata dipinta anche lei con la pittura bianca dello Stop.
Il problema è purtroppo che nessun addetto del Comune preposto a indicare alla ditta di dipingere lo Stop abbia pensato di fare sistemare quella buca prima che il segnale dello Stop stesso venisse ridipinto.

Piero Robba

Sanità
Cup e ospedali disorganizzati

Dopo una mammografia all'Ospedale di Cattinara il medico mi chiese dove volessi ritirare la risposta. Viste le molte visite all'Ospedale Maggiore con mia mamma, gli dissi che preferivo al Maggiore.
Mi sono recata al Maggiore alle 8.30 per ritirare il referto ma ho avuto la spiacevole sorpresa di constatare che gli orari del Cup non corrispondono al ritiro dei referti. Infatti non si possono ritirare prima delle 9. C'erano molte persone che erano lì anche dalle 8 perché nessuno sapeva di questo partiucolare che reputo assurdO: non è scritto né comunicato da nessuna parte. Non è finita qui, giunto il mio turno dopo mezz'ora che aspettavo il ritiro del numero (non si poteva prima delle 9) mi hanno risposto che il mio referto non c'era e probabilmente non sarebbe mai arrivato all'Ospedale Maggiore (già accaduto con altre persone) e perciò dovevo andare a Cattinara.
Ma stiamo scherzando?
Ma allora mi chiedo perché ci domandano dove vogliamo ritirare i referti?
Complimenti all'organizzazione sanitaria e alla comunicazione tra ospedali... forse pensano che i pazienti si divertano a correre da un ospedale all'altro per ritirare referti o che non abbiano null'altro da fare tutto il giorno!

lettera firmata

Anziano spintonato
La vita non è un videogame

Adoro le stoccate di Ugo Pierri e vorrei essere breve e incisiva come lui. Al minore che ha spinto giù dall'autobus un anziano auguro vita lunghissima e di trovarsi nelle medesime condizioni, dopo essere stato spinto a sua volta. Forse solo così capirà che la vita non è un videogioco.

Doriana Segnan

IL CALENDARIO

Il santo Serapione di Thmuis (vescovo)
Il giorno è il 80°, ne restano 285
Il sole sorge alle 6.09 tramonta alle 18.17
La luna sorge alle 6.16 e cala alle 18.06
Il proverbio La nebbia di marzo non fa male, ma quella d'aprile toglie il pane e il vino

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16: Via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; Campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; Largo Piave 2, 040 361655; Capo di Piazza Monsignor Santin 2 (già Piazza dell'Unità d'Italia 4), 040 365840; via Guido Brunner 14 (ang. via Stuparich), 040 764943; via Belpoggio 4 (ang. via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; via della Ginnastica 6, 040 772148; piazza dell'Ospitale 8, 040 767391; str. per Lazzaretto, 2 - Muggia 040 2462462; Località Aurisina, 106/F - Aurisina (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente) 040 200121

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264;

Aperta fino alle 21: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: via di Cavana 11, 040 302303

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle **polveri sottili** PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di **Ozono** (O3) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m3	O3 in µg/Nm3
18 marzo	20	86
19 marzo	19	64
20 marzo	24	42
21 marzo	21	37
22 marzo	46	43
23 marzo	35	69

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.
Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**
Sanità - Prenotazioni Cup	**0434223522**
Sala operativa Sogit	**040662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040366111**

MODA & MODI

Le trasparenze sono un gioco crudele



DI ARIANNA BORIA

La trasparenza è di tendenza. Il web ne è saturo. I siti delle riviste specializzate ci spiegano che mostrare e mostrarsi sarà una delle attitudini di punta della stagione. Dovremo uscire dai bozzoli che ci hanno riparato durante i mesi freddi, dai capispalla oversize, e svettare libere senza timidezza con tutta la nostra intimità e il nostro intimo, sbocciando come fiori da impalpabili chiffon, tulle, crêpe. Body confidence, ci spiegano, calcando sul potere taumaturgico dell'inglese che infarcisce ogni articolo di moda. Credere nel proprio corpo, qualunque esso sia, e proporlo con naturalezza. Che significa? Rivediamo le passerelle. Trasparenza è il vestituccio di tulle nero sotto cui indossare culotte e reggiseno rosso ciliegia. O l'abito da portare a pelle, il seno schermato da due tasche strategiche, con la maximutanda bene in vista. Il nero la fa da padrone, e si sprecano le sottolineature sull'effetto boudoir, ma ci sono molte opzioni in bianco, con la lingerie coordinata, o in tinte pungenti come il giallo acido e il verde avocado, e poi l'ocra, l'azzurro soffuso, il rosso e il crema, dove il reggiseno (quando c'è) e lo slip sono a contrasto. L'enfasi è sulla biancheria: top, tute, sottovesti trasparenti sono solo il sottilissimo involucro per portarla in primo piano. See through, vedere attraverso. A incoraggiare le più tiepide



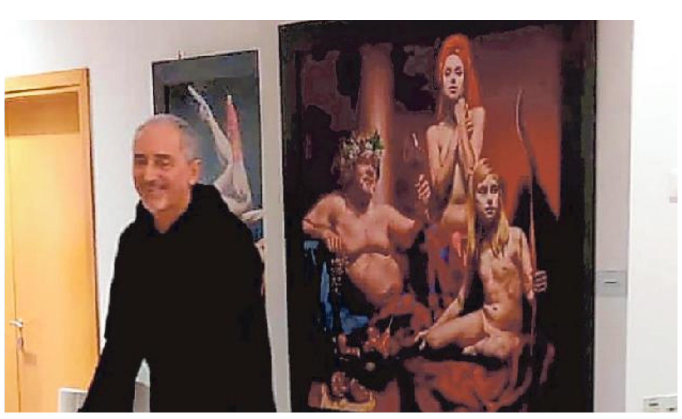
interviene la statistica. Almeno il 77% delle passerelle primavera estate 2023 presenta un abito trasparente secondo i conteggi di Tagwalk, motore di ricerca della moda che offre una panoramica di modelli e tendenze selezionandoli attraverso una parola chiave. E la lingerie a vista ha anch'essa la sua solida percentuale, il 59% dei brand propone di girare in città con un mutandone sgambato, alto fino all'ombelico, sotto un vestito vedo-tutto o anche senza vestito.

Cito da un quotidiano online: "il nuovo nude look... non vuole essere seducente, nè erotizzante: è piuttosto una forma di autodeterminazione della donna che oggi, al di là dei vecchi canoni, sa accettare il proprio corpo, così com'è, senza temere i giudizi altrui". Segue una gallery esemplificativa su come indossare al meglio l'abito trasparente, dove i numeri chiave sono due, massimo 38 minimo 180, nel senso di taglia e altezza. Trasparenza crudele. Solo Armani, nella sua declinazione della tendenza, ci risparmia lo slip e, sotto le sue cappe baluginanti, limita il disvelamento al reggiseno o al top incrociato e tagliato sulla pancia. Miu Miu, invece, moltiplica l'autoreferenzialità: gonna e maglietta rivelano braghette e reggiseno sottostanti, riuscendo a mettere a segno quattro loghi uno sotto l'altro, pluri-brandizzandoci dal mento al pube. Saggiamente, ci viene spiegato di dotarci di un body o di un abbigliamento intimo abbastanza coprente, a meno di non essere in spiaggia, dove il copricostume, indossato sul bikini, ci accompagna dalla sdraio all'aperitivo senza passare per casa.

Giocando in trasparenza, la lingerie esce allo scoperto, diventa a tutti gli effetti una parte dell'abito. E, sotto l'abito, il corpo si lascia vedere, come ci mostrano le eteree fanciulle che fluttuano in passerella. Sarà anche una scelta di autodeterminazione, certamente non inclusiva. —

LA MOSTRA

Nannipieri a "Ars gratia artis"



Conclusa alla Sala Xenia la mostra di Saturno Buttò, artista veneto internazionale, "Ars gratia artis". Entusiasta la curatrice Emanuela Audia per il successo di pubblico. Tra i visitatori il critico Luca Nannipieri, volto tv di Striscia la Notizia con EnigmArte.

REGGIMENTO PIEMONTE

I cavalieri triestini celebrano la Festa di Corpo rischierati in Ungheria

Festa di Corpo in teatro operativo per il personale del Reggimento Piemonte cavalleria (2°) di Opicina impiegato nell'Operazione Nato Eva (Enhanced Vigilance Activity) e rischierato in Ungheria. L'anniversario ricorda la Battaglia della Sforzesca del 1849, dove lo stendardo del reparto ottenne la prima Medaglia d'argento al Valor militare.

Il "Piemonte", custode delle antiche tradizioni cavalleresche del 1600, è uno tra i più antichi reparti dell'Arma di cavalleria dell'Esercito Italiano ed è oggi inquadrato nella Brigata alpina Julia come unità esplorante. Il Battle Group della "Julia" è composto, oltre dal personale triestino, anche da quelli dell'8° Reggimento alpini, del 2° Reggimento genio guastatori, del 3° Artiglieria da montagna e del 2 Trasmissioni. La missione in Ungheria vede i reparti italiani affiancati da militari di altri Paesi Nato: Ungheria, Croazia e Stati Uniti. Il "Piemonte", con le sue autoblindo Centauro, rappresenta una pedina fondamentale per le attività addestrative e le esercitazioni, "fondamentali per esercitare la deterrenza nei confronti della minaccia proveniente da Est".



CULTURE

Società

Esce domani e giovedì sarà presentato al Caffè San Marco di Trieste il volume firmato da Nico Pitrelli della Sissa e dalla docente di Filosofia Mariachiara Tallacchini (Codice Edizioni)

«Una democrazia matura deve porre al centro il rapporto con la scienza»



L'INTERVISTA

Giulia Basso

Da un lato la fiducia incondizionata negli scienziati e nel potere salvifico della conoscenza, dall'altra lo spettro del complottismo, la negazione della scienza e il rifugio nell'irrazionalità. Sono le due facce di una stessa medaglia, due reazioni opposte ma complementari a una realtà troppo complessa per essere compresa compiutamente. L'abbiamo visto con il Covid, ma lo stesso vale per ogni sfida globale, che si tratti dell'emergenza climatica, della crescita demografica, della crisi energetica o degli impieghi nella società delle biotecnologie o dell'intelligenza artificiale

Per fronteggiare queste sfide serve che le democrazie sappiano utilizzare la conoscenza nel migliore dei modi possibili: la scienza è il sapere più autorevole che abbiamo a disposizione, ma non è infallibile e non può sottrarsi alle garanzie di un sistema democratico. O il rischio è quello di una tecnocrazia, in cui un'élite di persone decide per tutti, basandosi soltanto sulla competenze tecnica e le conoscenze specialistiche. Ma, come ha dimostrato la pandemia, se guardiamo al benessere dell'umanità non è possibile separare la dimensione scientifico-tecnologica da quella sociale, economica e politica.



Nico Pitrelli, direttore del master in Comunicazione della scienza

È il presupposto da cui muove **"Manifesto per un'educazione civica alla scienza" (Codice edizioni, 2023, pagg. 208, euro 18)**, saggio scritto a quattro mani da **Nico Pitrelli**, direttore del master in Comunicazione della scienza della Sissa, e **Mariachiara Tallacchini**, docente di Filosofia del diritto dell'Università cattolica di Piacenza, che esce domani e sarà presentato giovedì alle 18 all'Antico Caffè e Libreria San Marco, con la moderazione di Francesco De Filippo, direttore della sede Ansa Fvg.

Un manifesto, spiega Pitrelli in questa intervista, basato su «un nuovo approccio al rapporto fra il sapere scientifico e le regole per la convivenza».

Cosa s'intende per educazione civica alla scienza?

«La democrazia oggi è sempre più un problema di conoscenza. Se nella visione classica l'educazione civica ha al centro la conoscenza della Costituzione, oggi una piena cittadinanza non può eludere il tema della conoscenza. Una democrazia non può dirsi matura se non sa rapportarsi alla conoscenza. E la conoscenza a sua volta va democratizzata: deve tenere conto di ruoli, diritti e responsabilità dei cittadini, di chi fa ricerca e di chi prende decisioni».

> «E la conoscenza va democratizzata: deve tener conto di ruoli, diritti, responsabilità di cittadini, ricercatori e di chi prende decisioni»

Qual è il ruolo della scienza in una democrazia?

«È un ruolo indispensabile, perché si tratta del migliore strumento che abbiamo a disposizione per affrontare i grandi problemi contemporanei. Ma non è l'unico strumento, né uno strumento infallibile: i decisori politici non possono fare a meno del sapere specialistico, ma la scienza a disposizione è spesso per sua natura incompleta e multidisciplinare».

Può farci qualche esempio?

«Prendiamo il Covid, ma nel libro facciamo anche l'esempio del terremoto de L'Aquila. Sono situazioni in cui la politica e i cittadini si appellano alla scienza perché trovi rapidamente delle soluzioni, ma la conoscenza prodotta nei laboratori ha dei margini di incertezza e ambiguità. È la migliore a disposizione, ma non per questo è necessariamente risolutiva. E, ammesso che lo sia, chi la possiede? I virologi, i pneumologi, gli esperti di politica sanitaria, i sociologi? O forse serve una combinazione di diversi saperi per trovare una risposta?».

Come fa il potere a decidere su chi fare affidamento?

«In primo luogo servono delle procedure per scegliere gli esperti su cui riporre fiducia, anche per evitare lo spettro dei conflitti d'interesse, e bisogna rapportarsi alla scienza nella consapevolezza che è fatta anche di incertezze. In seconda battuta vanno creati degli organismi istituzionali che siano in grado di trasformare i consigli degli scienziati in decisioni politiche. E il terzo scoglio, il più complicato, riguarda il ruolo dei cittadini, che in un sistema democratico non possono essere completamente esclusi dalle decisioni che li riguardano. Le conoscenze degli esperti vanno integrate con altre forme di conoscenza, serve un contesto il più ampio possibile».

Come possono i cittadini contribuire alla conoscenza?

«Prendiamo la questione ambientale. Qualche tempo fa a Firenze i cittadini di alcuni quartieri hanno contestato all'Arpa le rilevazioni sull'inquinamento atmosferico, perché ritenevano i dati troppo ottimistici. L'hanno fatto collocando delle centraline di rilevazione in posti differenti rispetto a dove le aveva piazzate l'Arpa; così hanno dimostrato che l'inquinamento era più grave di quanto dichiarato dall'Agenzia. L'educazione civica alla scienza ha a che fare proprio con questo atteggiamento: la loro contestazione non si è basata su mere impressioni, ma sull'uso rigoroso di strumenti scientifici». —

CINEMA

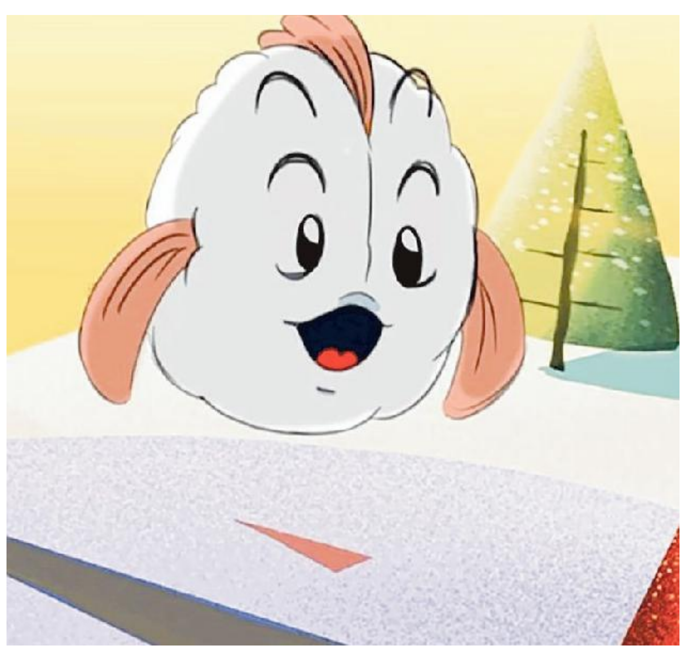
Torna dal vivo Cortinametraggio con il pesciolino rosso di Andolina

Nella capitale delle Dolomiti da oggi fino al 26 marzo saranno in gara ventisei opere Il regista triestino firma la sigla della diciottesima edizione

Federica Gregori

Si aprirà con una sigla interamente made in Trieste Cortinametraggio, il festival dei corti nel cuore delle Dolomiti ampezzane ai blocchi di partenza da oggi. Ancora una volta un omaggio alla sua città da parte dell'ideatrice e anima della celebre rassegna, Maddalena Mayneri, che ha voluto celebrare l'edizione in cui la sua creatura diventa maggiorenne, la 18°, con un corto firmato dal filmmaker triestino Andrea Andolina, che darà il benvenuto a ogni proiezione cortinese all'Alexander Girardi Hall.

«La prima volta che Cortina diventa cartoon», sottolinea Mayneri, che ha voluto mostrarlo in anteprima alla conferenza stampa di presentazione in diretta web dall'Hotel de la Poste. «Sarà un'edizione con i fuochi d'artificio - continua - i nomi sono tanti e importanti, i corti magnifici. Ma ho scelto di aprire con Andrea Andolina, e far vedere per la prima volta il suo corto è una sorpresa che gli faccio. Ho sempre creduto in lui, fin dal suo primo lavoro, "La Cura" con Ariella Reggio (e corredo di stelle triestine: Fulvio Falzarano, Dario Penne, Maria Grazia Plos, Adriano Giraldi, Massimiliano Borghesi ndr). Un corto girato interamente a Trieste e che ho prodotto; poi, l'ho sempre seguito e quando ha costituito la sua società di animazione, la 040film, la domanda è sorta spontanea: hai voglia di studiare una sigla per noi? Entusiasta, Andrea ha aderito, creando questa piccola magia che spero ci seguirà anche per le prossime edizioni».



Un fotogramma del corto firmato da Andrea Andolina

«Sei mesi di lavoro per 45 secondi - continua Mayneri -: il pesciolino rosso in versione palla di neve che corre sulle piste di Cortina, incontra uno scoiattolo, e arriva al traguardo sfondando lo schermo di

FATTI & PERSONE

Stasera Enrico Rava e Fred Hersch a Cervignano

La stagione musicale del Teatro Pasolini, curata da Euritmica e ideata e promossa dall'Associazione Culturale Teatro Pasolini, sta per giungere al termine. I due spettacoli conclusivi sono quelli di Enrico Rava&Fred Hersch (f. Pino Ninfa), due pezzi da novanta del jazz mondiale, rispettivamente al flicorno e al pianoforte, che portano sul palco stasera "The Song is You", disco dell'anno



secondo il referendum indetto dalla prestigiosa rivista Musica Jazz; e Pink Planet–Another Pink Floyd Tribute, venerdì 24. Entrambi iniziano alle 20.45. Ultimi biglietti su Vivaticket e circuito collegato e alla biglietteria del Teatro, aperta anche la sera degli spettacoli alle 19.30 (tel. 0431370273–www.teatropasolini.it). Tutto ciò in attesa dell'evento che Euritmica proporrà il 20 luglio con il "motore" ritmico dei Pink Floyd, lo storico batterista Nick Mason, che a Palmanova porterà una data del suo tour mondiale. www.euritmica.it



Nel "Manifesto" di Pitrelli e Tallacchini si affronta il rapporto fra il sapere scientifico e le regole di convivenza

Cortinametraggio e diventandone completamente padrone. Sono le mascotte, il nostro pesciolino e lo scoiattolo simbolo di Cortina, che s'incontrano per scoprire insieme i futuri talenti del cinema».

L'edizione prossima a partire consolida la direzione artistica di Niccolò Gentili, attore e qui talent scout competente e appassionato. «Sono molto felice - racconta - anche perché 421 opere pervenute è un record assoluto. Ne abbiamo selezionate 26 che si contenderanno i diversi premi e ci mettiamo la faccia sulla qualità di questi corti meravigliosi».

Ricco di appuntamenti, presentazioni, incontri coi registi e un nuovo segmento dedicato all'Afghanistan a cura di Sohila Akbari, giovane avvocata sostenitrice dei diritti delle donne fuggita da Kabul, il festival vedrà il culmine nell'avvicinarsi a sabato, giornata conclusiva in cui convergeranno la maggior parte degli ospiti: nel parterre ci saranno tra gli altri Laura Morante, Francesco

Un nuovo segmento sull'Afghanistan a cura di una giovane avvocatessa

Pannofino, Pier Giorgio Bellocchio, Antonia Truppo, mentre per la musica sarà Omar Pedrini a capitanare la giuria per la miglior colonna sonora, tutti al festival nella duplice veste di ospiti e giurati. Selene Caramazza, vista in "Spaccaossa" e già interprete di "Paradise" del triestino Davide Del Degan, Francesco Centorame e Rocco Fasano di Skam Italia saranno invece nella giuria Young.

Il festival, infatti, guarda con immutato interesse ai talenti di domani: «Siamo fiduciosi - annota Mayneri - che qui a Cortina nascerà il nuovo Paolo Genovese, e i 26 sono già vincitori per essere arrivati tra 421 contendenti come finalisti». Tra i lanci celebri di Cortinametraggio non si può non pensare a Pilar Fogliati, che divenne famosa sul web per un ironico video girato proprio al festival, fungendo da trampolino di lancio: oggi è protagonista nelle sale con la riuscita commedia, scritta, diretta e interpretata moltiplicandosi per quattro, "Romantiche". —

DANZA

Zanella: «Giulietta e Romeo è la storia di una giovane che vive come una farfalla»

Da stasera a domenica al Verdi di Trieste lo spettacolo che vede in scena il Balletto dell'Opera di Lubiana



Renato Zanella firma "Romeo e Giulietta" di Prokof'ev da oggi al teatro Verdi F. Darja Stravs Tisu

L'INTERVISTA

Elisabetta Ceron

Una carriera interamente giocata fuori casa, quella di Renato Zanella, danzatore, coreografo, regista, governata dalla capacità di vivere il presente rimettendosi in gioco in nuovi paesi, teatri, progetti, da curatore di festival e stagioni ballettistiche o alla guida di corpi di ballo che ha rilanciato, come nel caso del Balletto dell'Opera di Lubiana (SNG) di cui è direttore dal 2021. Una delle sue più longeve rivisitazioni di classici, Romeo e Giulietta di Prokof'ev, approda al Teatro Verdi di Trieste da stasera a domenica, nell'interpretazione del complesso sloveno che è già in prova con l'orchestra di casa affidata alla bacchetta di Ayrton Desimpelaere.

Una vera sfida questo titolo ripreso più volte da Zanella che "da buon veronese battezzato in quell'acqua scespiriana", ci consegna la sua versione definitiva. «È la fine di un percorso progettuale nato con il Greek National Ballet nel 2011 - sottolinea - e poi ripreso a Bucarest nel 2016 con il Balletto dell'Opera Nazionale. Il sogno di realizzarla come volevo è stato a Lubiana dove ho trovato la compagnia più completa e una situazione strutturale con l'orchestra».

Quali novità nel suo remake di Romeo e Giulietta?

«La versione - risponde Zanella - è ispirata alla vita della farfalla, l'idea della storia di questa giovane che dura un giorno, un attimo in cui lei da bambina diventa donna, moglie, conosce la morte e si uccide. Questa vicenda che colloco nella Verona di oggi, non è solo la storia della protagonista, è una storia di donne: Giulietta, la madre e Rosalinda (la cugina, *ndr*). Ci sono due forze in contrasto tra loro rappresentate da una Giulietta che non accetta il compromesso di sposare Paride e la madre, anche lei una Giulietta frustrata sposata a un uomo che non ama e lo si comprende nella sua reazione disperata alla morte del nipote Tebaldo, insita nella musica di Prokoviev alla fine del II atto. La coreografia, a un certo punto, è fatta come uno specchio in cui madre e figlia si riflettono l'una nell'altra. Rosalinda invece è una donna libera, emancipata».

Ridefinire un repertorio di qualità è ormai la sua impronta?

«La mia linea artistica ha i propri anni, è una linea in cui credo e penso di essere chiamato per questo tipo di lavoro. A parte il lato organizzativo, manageriale, conta la capacità di gestire grandi organici e di essere orientato verso il gusto del pubblico pur restando fedele alla mia vena creativa, ai soggetti, alle scelte musicali. Cerco di entrare nel discorso di ciò che è per me una compagnia istituzionale annessa a un Teatro d'Opera. Realtà dunque facente parte di un'articolata struttura dove difendo un repertorio che abbraccia più pubblici possibili. Questa è anche la funzione di un'Istituzione che non è qualcosa di personalizzato, dunque attenta alle tradizioni e a certe linee educative. Sappiamo dalla storia, e anche dopo 40 anni di mestiere, che spesso si fanno scelte non artistiche bensì economiche».

A proposito di questo, lei è tornato a lavorare in Italia dopo una lunga assenza in veste di curatore della stagione inDanza. Nel 2015 come direttore del Corpo di ballo dell'Arena di Verona, per protesta alla decisione di "togliere la danza dalla cultura della città", lasciò l'incarico e si trasferì. Da allora è cambiato qualcosa?

«No, quello che è cambiato e si è rafforzato è il settore educativo privato, le scuole di danza hanno sostituito il grande movimento nella danza in Italia portando quindi nuovi talenti e personaggi giovani, forse più in ambito contemporaneo o perlomeno neoclassico. Dobbiamo ringraziare queste iniziative private perché nel settore pubblico siamo sempre a 4 compagnie di balletto su 14 Fondazioni lirico-sinfoniche, Milano, Roma, Napoli e Palermo con Corpi di ballo ridotti all'osso. Serve risanare la base con un cambio politico e artistico importante affinché il Balletto abbia non dico un'indipendenza ma almeno un valore contrattuale».

Taalento, parola oggi molto abusata. Cosa pensa in merito?

«Il talento non è la professione!». —

APPUNTAMENTI

Alle 17
Gli tsunami sismici

Oggi, alle 17, alla Biblioteca Statale "Stelio Crise" (Largo Papa Giovanni XXIII 6), Antonella Peresan illustrerà gli studi relativi agli tsunami di origine sismica nel mare Adriatico e i risultati recentemente ottenuti dalla modellazione di un'ampia serie di scenari di tsunami. Organizzato dal Circolo della Cultura e delle Arti, per la Sezione Scienze matematiche e naturali, diretta da Andrea Sgarro. L'evento è gratuito.

Alle 11
Poeti croati al San Marco

Oggi, alle 11, al Caffè San Marco (via Cesare Battisti 18), si terrà il primo incontro su "Poeti moderni e contemporanei croati. Letture e riflessioni" alla presenza di Mladen Machiedo, del presidente della Comunità Croata Damir Murkovic, di Marijana Šutić insegnante di lingua e cultura croata, e di Carlo Alberto Sitta poeta, ideatore del "Laboratorio di poesia" di Modena e della rivista di poesia "Steve". La prolusione "Da Montale a Pasolini, reminiscenze zagabresi" di Mladen Machiedo chiuderà questo primo appuntamento. Modera la giornalista Cristina Bonadei.

Alle 17
L'alchimia del cuore di Capriglione

Oggi, alle 17, all'Antico Caffè San Marco (via Cesare Battisti 18) Francesca Capriglione presenta il suo libro "L'alchimia del cuore".

Alle 20.30
Rotary Club Trieste Nord

I soci del Rotary Club Trieste Nord si riuniranno questa sera assieme a familiari e ospiti alle 20.30 al Caffè degli Specchi. Sarà ospite d'eccezione l'inviato di guerra Fausto Biloslavo che farà un intervento dal titolo: "Ultime notizie dall'Ucraina". Obbligatoria la prenotazione.

Alle 20.30
Degustazioni Set in Cavana

Oggi, alle 20.30, al ristorante Set in Cavana si terrà una serata dedicata ai prodotti di aziende agricole della regione, con un focus riservato in particolare al pane. La prenotazione è obbligatoria.

Alle 18.45
Circolo fotografico triestino

Sarà Stefano Coretta, titolare dello studio "Foto ok", che opera a Roiano, l'ospite del tradizionale appuntamento del martedì nella sede del Circolo fotografico triestino di via Zovenzoni 4. Alle 18.45 si aprirà il dialogo con gli appassionati.

Sala Fittke
Il Gruppo Immagine

Trovano spazio fino al 25 marzo nella Sala Fittke di piazza Piccola, 3 i lavori realizzati durante i tre laboratori, curati dal Gruppo Immagine, che hanno coinvolto 4 classi dell'Isis da Vinci - Carli – Sandrinelli. L'esposizione è visitabile dalle 17 alle 20.



Visita ecologica alla mostra di Borsatti

Oggi, alle 17.30, nella sala Selva di palazzo Gopcevich (via Rossini 4), sarà effettuata una visita guidata ecologica della mostra fotografica "Foto Omnia di Ugo Borsatti Scatti in Comune" condotta dal conservatore del Museo di Storia Naturale Nicola Bressi e dalla curatrice Claudia Colecchia. Ingreso libero.

TEATRO

Fabio Troiano riporta in scena "Il dio bambino" di Gaber-Luporini

Domani al Comunale lo spettacolo di Gallione per l'apertura di Monfalcone Geografie Festival

Alex Pessotto / MONFALCONE

Monfalcone Geografie Festival non trascura un omaggio a Giorgio Gaber nel ventesimo anniversario della morte, avvenuta a Camaiore il primo gennaio del 2003. Per celebrare l'arte del Signor G, già nella prima giornata del festival monfalconese giunto ormai alla quinta edizione, è stato allora inserito uno spettacolo che, tra l'altro, rientra anche nella stagione del Comunale di Monfalcone, all'interno della sezione "FuturaMente". Sarà proprio il teatro a ospitarlo, alle 20.45 di domani.

Nell'occasione, si potrà applaudire "Il dio bambino" per la regia di Giorgio Gallione. Sul palcoscenico ci sarà l'attore Fabio Troiano. Oltre che di Giorgio Gaber, il lavoro porta la firma del suo collaboratore storico Sandro Luporini.

Sempre domani, l'evento sarà presentato, alle 20, al bar del Teatro Comunale di Monfalcone, da Luisa Vermiglio, curatrice del progetto didattico "Dentro la Scena", e da Roberta Sodomaco, responsabile di produzione per Nidodirago. L'incontro rientra nel ciclo di presentazioni monfalconesi "Dietro le Quinte".

Troiano, cosa racconta "Il dio bambino"?

«È la storia tra un uomo e una donna che, ad un certo punto della loro vita, si incontrano o, meglio, si rincontrano, visto che già si conoscevano da ragazzi. I due quindi si innamorano e lo spettacolo è uno spaccato della loro esistenza: dalla prima frequentazione allo stare assieme, dalla nascita dei bambini alla crisi fino all'epilogo conclusivo».

Cos'ha di eccezionale, di "gaberiano", lo spettacolo?

«Di straordinario c'è tutto quanto troviamo nei lavori di Gaber e di Sandro Luporini: l'eccezionalità e la visionarietà di raccontare una storia in maniera semplice, immediata, ma toccando il cuore di tutti. In fondo, sono queste le caratteristiche di ogni testo universale, senza tempo».

Qual è stato il suo rapporto con l'opera di Giorgio Gaber?

«Nell'avvicinarmi a Gaber, sono andato un po' con i piedi di piombo. Allora, mi sono fatto guidare, dirigere da un esperto gaberiano quale il regista Giorgio Gallione, che mastica la materia da molto tempo. L'approccio al testo è quindi piuttosto semplice, ma sempre nella straordinarietà della scrittura di Gaber e di Luporini. Intendo dire che è così palese ciò che si racconta, che le parole sono così giuste che, davvero, per questa storia, non ce ne potrebbero essere altre. Dopo tutto, la forza di Gaber era proprio questa: era un raffinato intellettuale che sapeva parlare a tutti, mentre, in genere, l'intellettuale è di nicchia. Ecco, Gaber non era di nicchia».

Quando nasce l'idea di questo spettacolo?

«Prima della pandemia, mentre stavo facendo un altro spettacolo con la stessa produzione: la Nidodirago di Angelo Giacobbe. Questa produzione, in particolare, aveva per titolo "La camera azzurra", un testo meraviglioso di Georges Simenon. Tra una cena e l'altra, parlandone con il produttore, era allora emersa la voglia di collaborare ancora assieme. È allora venuta fuori una serie di idee che Giacobbe mi ha sottoposto e "Il dio bambino" mi ha davvero folgorato. Quindi, è stata appurata la volontà del regista di affrontarlo nuovamente. Giorgio Gallione, infatti, l'aveva già messo in scena vent'anni fa con uno straordinario attore che, purtroppo, è scomparso nel 2022: Eugenio Allegri. Lo spettacolo ha poi trovato il supporto del teatro Curci di Barletta, di cui sono direttore, e, proprio lo scorso anno, a Barletta ha debuttato. Abbiamo cominciato con qualche data, ma la tournée vera e propria è partita quest'anno, da Trieste». —



UNA STORIA D'AMORE
UN UOMO SOLO A CONFRONTO CON LA FIGURA DI UNA DONNA

> «La forza del Signor G: era quella di essere un raffinato intellettuale che sapeva parlare a tutti. Non era di nicchia»

> «L'eccezionalità e la visionarietà di raccontare una storia in maniera semplice, immediata, ma toccando il cuore»

CINEMA

TRIESTE

ARISTON
www.lacappellaunderground.org

Amate sponde	17.30
Un anno di scuola Ingresso gratuito.	19.00
As Bestas (v.o.s/t)	21.30

GIOTTO MULTISALA
www.triestecinema.it
OGGI INGRESSO A PREZZO RIDOTTO

The whale Vincitore Oscar miglior attore.	16.30, 18.45, 21.00
L'ultima notte di amore	16.45, 19.00, 21.15
Educazione fisica	16.30, 19.50, 21.20
Il capofamiglia	18.00

NAZIONALE MULTISALA
www.triestecinema.it
OGGI INGRESSO A PREZZO RIDOTTO

Ligabue-30 anni in un giorno	16.30, 18.45, 21.00
Everything everywhere all at once Vincitore di 7 Oscar	16.15, 18.45, 21.15
Jodorowsky: El Topo	16.30, 18.45, 21.00
Shazam-Furia degli Dei	16.30, 18.45, 21.00
Creed III	18.10, 21.45
Mummie-A spasso nel tempo	16.40
What's love?	16.15, 18.30, 21.00 (21.00 in originale con s.t.)
Women- talkyng-il diritto di scegliere	20.00

THE SPACE CINEMA
Centro comm.le Torri d'Europa.

Ligabue-30 anni in un giorno	18.30, 21.30
Shazam-Furia degli Dei	17.15, 18.15, 20.30
7 Oscar - Everything everywhere all at once	17.30, 20.45
The whale Oscar miglior attore Protagonista e trucco.	16.30, 19.15
What's love?	15.30, 22.00
Scream VI	21.45
Creed III	16.00, 18.45, 21.30
L'ultima notte di amore	21.15
Educazione fisica	19.00
Marvel-Ant Man and the Wasp: Quantumania	15.45

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
www.kinemax.it info: 0481-712020
PIZZA, BIBITA E CINEMA A 10,90€

Shazam! Furia degli dei	17.45, 20.50
L'ultima notte di amore	17.30, 20.50
Ligabue-30 anni in un giorno	17.45, 20.30
What's love	17.00
Creed III	19.00
The whale	21.10
Educazione fisica	17.00
Scream VI (v.m.14)	18.40
Everything everywhere all at once	21.00

GORIZIA

KINEMAX

La scelta di Anne Animamente 2023. Ingresso gratuito.	17.00
Shazam! Furia degli Dei	20.45
Ligabue-30 anni in un giorno	17.45, 20.30
L'ultima notte di amore	17.45
Everything everywhere all at once	20.20

TEATRI

TRIESTE

TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI
INFO: www.teatroverdi-trieste.com
numero verde 800-898 868.

Biglietteria aperta con orario 9.00-13.00 e 18.00-21.00

STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 2023-24
ROMEO AND JULIET – Balletto di S. Prokof'ev . Oggi martedì 21 marzo ore 20.30 (A), mercoledì 22 marzo ore 20.30 (E), giovedì 23 marzo ore 20.30 (C), venerdì 24 marzo ore 20.30 (B), sabato 25 marzo ore 16.00 (S), domenica 26 marzo ore 16.00 (D). Solisti e Corpo di ballo della SNG Opera in Balet Ljubljana. Orchestra e Tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste.

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
www.ilrossetti.it tel. 040-3593511

POLITEAMA ROSSETTI - SALA ASSICURAZIONI GENERALI 20.30 **Arturo Brachetti - SOLO** di e con Arturo Brachetti; 1h 30'.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE
www.teatromonfalcone.it

Domani alle 20.45 IL DIO BAMBINO, con Fabio Troiano. Testo e musiche di Giorgio Gaber e Sandro Luporini, regia di Giorgio Gallione. In collaborazione con Fondazione Giorgio Gaber / Teatro Pubblico Pugliese.

Martedì 28 e mercoledì 29 marzo, dalla Divina Commedia di Dante Alighieri PARADISO | DALLE TENEBRE ALLA LUCE. di e con Simone Cristicchi, con l'Orchestra dell'Accademia Musicale Naonis di Pordenone e il Coro Friuli Venezia Giulia.

Prevendite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00-19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00-20.00 e sabato 9.00-13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it



RECITAL

Wunderkammer porta in scena "A la Noche" di Lope de Vega

Stasera alle 20.30 al Teatro Miela di Trieste l'opera con Lorenzo Zuffi e Maria Santuzzo



Il protagonisti del concerto "A la Noche, ovvere Lope de Vega"

TRIESTE

"A la Noche". Oggi Wunderkammer Trieste celebra la Giornata europea della musica antica e la Giornata mondiale della poesia con uno spettacolo dedicato a Lope de Vega, poeta, scrittore e drammaturgo spagnolo, vissuto tra il 1562 e il 1632, e alla musica del Siglo de Oro spagnolo. In scena stasera al Teatro Miela di Trieste, alle 20.30, "A la Noche, ovvero Lope de Vega": uno spettacolo che fonde le poesie di Lope de Vega e alcune musiche di quel periodo di massimo splendore artistico, politico-militare, e letterario della Spagna conosciuto come Siglo de Oro e composte da Lucas Ruiz de Ribayaz, Diego Pisador, Abertijne Malcourt, Antonio de Cabezon. L'appuntamento si avvale del patrocinio dell'Unesco ed è organizzato in collaborazione con Rema, la Rete Europea della Musica Antica, realtà prestigiosa che unisce le migliori realtà musicali che si dedicano a questo settore e di cui Wunderkammer fa parte dai suoi albori.

Un uomo e una giovane donna. Lei, la ventitreenne Maria Santuzzo al suo debutto triestino, una giovane donna spagnola, con la sua potente innocenza, testimone vivente di un'altra epoca lontana, inconsciamente intrisa dello spirito di Lope de Vega, Lui, l'attore triestino Lorenzo Zuffi, un uomo del nostro tempo, prepotentemente affascinato da tutto ciò che Lei rappresenta, e allo stesso tempo cosciente dell'impossibilità di un amore che dovrebbe travalicare le epoche. A nutrire e sottolineare questo gioco di seduzione e di destino ineluttabile c'è l'altro personaggio, la Musica che prende vita grazie all'arpa tripla di Teodora Tommasi e alla spinettad i Paola Erdas.

I biglietti sono acquistabili al Teatro Miela a partire da un'ora prima dello spettacolo.—

IL PROGRAMMA

Le "Lezioni di sogni" di Paolo Crepet inaugurano la rassegna

MONFALCONE

La quinta edizione del festival Monfalcone Geografie si apre domani. L'inaugurazione è affidata a Paolo Crepet che, alle 17.30, nello spazio Nord di piazza della Repubblica affronterà il tema "Geografie dei sogni" dialogando con Valentina Gasparet. Nell'occasione, lo psichiatra parlerà anche del suo libro "Lezioni di sogni. Un metodo educativo ritrovato" (Mondadori). Il programma della prima giornata del festival, tuttavia, comincerà già alle 9.30 nelle scuole dell'infanzia della città con "3, 2, 1 Partenza!", mentre alle 10, in piazza della Repubblica, sempre nello spazio Nord, Benedetta Bonfiglioli converserà con Maddalena Lubini riguardo a "Viaggio nella vita. Senza una buona ragione". Questi appuntamenti fanno parte di GeoRagazzi come quello delle 10.30, nello spazio Sud, dove Laura Ogna tratterà di "Ragazze in capo al mondo. Storie di esploratrici e di viaggi". Poi, di GeoRagazzi fa anche parte l'evento delle 10.30 nella sala conferenze della biblioteca comunale con Germano Pettarin impegnato per "Avventura all'isola delle tabelline. Battaglia navale!".

A.P.

APPUNTAMENTI

Prevendite
Skunk Anansie il 22 luglio a Tarvisio

Skunk Anansie sarà per la prima volta al No Borders Music Festival con un concerto acustico nel rispetto dell'ambiente che circonda la location. L'appuntamento è per domenica 22 luglio alle 14 ai Laghi di Fusine. Gli Skunk Anansie, musicalmente radicali dalla nascita, porteranno sul palco del No Borders Music Festival 2023 la loro essenza fatta di miscela di influenze, culture e personalità. Emotivi, carichi, conflittuali e teneri, sapranno regalare al pubblico del festival un concerto unico nel suo genere. Prezzi dei biglietti: posto unico euro 50. I biglietti per il concerto sono già in vendita online su Ticketone.it e nei punti vendita autorizzati Ticketone.

Alle 17.30
Stanze della musica con il saxofono

È il saxofono il protagonista dell'appuntamento odierno, alle 17.30, con "Le stanze della musica". La formula è quella, già sperimentata, di una speciale visita guidata dedicata di volta in volta ad uno o più strumenti delle collezioni dello "Schmidl", nella sua sede di Palazzo Gopcevich (Via Rossini, 4), presentati dai giovani musicisti del "Tartini" e dai loro insegnanti. A condurre i visitatori alla scoperta di storia, funzionamento e repertorio del saxofono, saranno il professor Massimiliano Donninelli ed i suoi studenti Marin Komadina, Bouye Yang, Stefano Pastorcich e Joel Zagar che proporranno, con la partecipazione del pianista Marco Vizzier, pagine di Heiner Wiberny, Lino Florenzo e Henri Sauguet. La partecipazione è compresa nel normale biglietto di ingresso al Museo: intero euro 4.

Alle 17.30
Sguardi di Primavera

Si inaugura oggi alle 17.30, nella Saletta della Hammerle Editori (via della Maiolica 15/a)la mostra collettiva "Sguardi di Primavera" con opere di: Sandro Apa, Aredo Bossi, Giovanna Ericani, Tullio Fantuzzi, Nevia Monaco, Maria Parovel, Novella Perich, Cinzia Platania, Olga Radtchenko, Claudia Raza, Rossana Romano, Luisella Salvini, Olivia Siauss, Giorgio Velia. L'inaugurazione vedrà la partecipazione del poeta Roberto Coccolo e della giornalista e scrittrice Marina Silvestri che interverrà per ricordare la figura di Claudio H. Martelli, critico d'arte, scrittore e fondatore della Hammerle Editori. L'ingresso è libero e la mostra è visitabile fino al 16 aprile con il seguente orario: da lunedì a venerdì 10-12.30 e 15-18; sabato: 10-12.30. Domenica e festivi chiuso.

Parrocchie
Mercatino di primavera

Per venire incontro alle tante necessità delle famiglie povere che si rivolgono alla parrocchia chiedendo sostegno, la San Vincenzo di Gretta organizza presso le sale della parrocchia Santa Maria del Carmelo dalle 15 alle 19 il mercatino di primavera da domani a sabato.

Piacevolmente Carso
Tra Grozzana e il Monte Goli

A chiusura delle escursioni "Piacevolmente Carso d'inverno", la cooperativa Curiosi di natura organizza domenica prossima, dalle 9.30 alle 13, "Tra Grozzana e il Monte Goli": un'uscita sul Carso triestino e nell'immediato oltreconfine con la naturalista Barbara Bassi. Il percorso attraversa paesaggi differenti: la landa carsica, la vallata fertile e verdeggiante del Krasno Polje di Grozzana e i boschi di carpini bianchi e faggi del Monte Goli, resi più affascinanti dalle fioriture precoci di questa primavera. Un itinerario transfrontaliero di 7 chilometri, con un dislivello di circa 150 metri. Ritrovo alle 9.10 nel piazzale della chiesa di Pesek (sulla Statale 14, 700 metri prima del confine con la Slovenia). È richiesta la prenotazione all'indirizzo curiosidinatura@gmail.com o al numero di telefono cellulare 340.5569374. Costi: interi 10 euro; 5 i minori di 14 anni; gratis i minori di 6 anni.

CINEMA DI GENERE

Grindhouse con "As Bestas" approda a Trieste e Gorizia

TRIESTE

Tra epiche battaglie di supereroi-bambini e torvi contadini galiziani, slasher lituani e ambigui turisti olandesi, il "festival diffuso" Grindhouse (8 film per un sistema di 9 sale cinematografiche) è pronto a spiccare il volo e a celebrare il miglior cinema europeo di genere! I film in programma verranno votati dal pubblico di tutti i cinema coinvolti, per decretare il vincitore finale.

Ad aprire la rassegna nelle sale del Friuli Venezia Giulia sarà il premiatissimo "As Bestas" di Rodrigo Sorogoyen, vincitore di 9 Premi Goya 2023, il più importante riconoscimento del cinema spagnolo! Una coppia francese si trasferisce in un villaggio della Galizia per realizzare un agriturismo ecosostenibile. Quando si oppone all'installazione di pale eoliche, il voto contrario aggrava l'ostilità degli indigeni nei loro confronti. A farsi sempre più minacciosi sono soprattutto i selvatici fratelli Xan e Loren, proprietari di una piccola fattoria vicino a quella dei francesi. " As Bestas" sarà in programma, in versione originale con sottotitoli italiano, oggi, alle 20, al cinema Ariston di Trieste e giovedì al Kinemax di Gorizia. I prossimi appuntamenti con Grindhouse vedranno arrivare sugli schermi regionali "Pensive" di Jonas Trukanas.—



Una scena del film "As Bestas" di Rodrigo Sorogoyen

SPORT

CALCIO SERIE C

L'Unione con il derby ha riacceso i tifosi Il Rocco arma in più negli scontri diretti

Contro il Vicenza si è vista una squadra in crescita di forma ma vanno corretti gli errori della difesa sui calci piazzati



Il tifo della Curva Furlan è tornato a pulsare nel derby contro il Vicenza (Foto Lasorte)

Ciro Esposito / TRIESTE

Il derby con il Vicenza mette un altro mattoncino alla costruzione di un'impresa nella quale si è gettata la Triestina. Il punticino in classifica vale ma non tanto quanto la squadra è stata capace di far vedere al suo pubblico. La prestazione, paradossalmente migliore delle ultime vista la caratura tecnica dell'avversario, indica che la squadra non solo è in salute ma cresce.

La corsa sfrenata di Mbakogu verso la Furlan è la fotografia perfetta del momento alabardato. Il gruppo ha ritrovato solidità, entusiasmo e quel feeling con i tifosi che mai, nemmeno all'inizio, c'era stato in questa stagione. E poi la rete dell'attaccante nigeriano, in una squadra che fa sempre difficoltà a capitalizzare quanto è capace di costruire, non può non dare un'altra spinta positiva al rush finale.

Non era facile per Gentilini gestire un derby dopo due vittorie brillanti e con il ritorno



Jeremy Mbakogu

Il collettivo ha trovato solidità e fa progressi anche in avanti grazie al pressing dei centrocampisti e alla manovra veloce

in massa della Furlan. Più volte in passato la Triestina ha deluso quando le aspettative si sono alzate. E invece l'approccio è stato da applausi con tutti i ragazzi concentrati e pronti a togliere l'iniziativa al vicentini contrattaccando a ritmi sostenuti. E non era nemmeno scontata la rimonta dopo essere passati immeritatamente in svantaggio. Sono segnali che la testa e la gambe dei giocatori funzionano e garantiscono continuità anche quando il risultato non è favorevole. La solidità, l'intensità e anche le veloci trame offensive non devono nascondere i difetti che questa squadra non è ancora riuscita a togliersi. Una maggior cattiveria negli ultimi 20 metri, almeno quando ci si arriva più volte con facilità, e alcune distrazioni difensive sui calci piazzati sono ancora una zavorra con la quale fare i conti. Anche il finale di gara (e i pochi minuti con l'uomo in più per l'espulsione di Jimenez) potevano essere affrontati con più coraggio ma sono mancate le energie come spesso capita al terzo match in una settimana. E poi sapersi accontentare è anche indice di maturità che Gentilini sta trasmettendo alla squadra. L'altro aspetto negativo è l'infortunio di Celeghin, l'uomo faro di questa rinascita alabardata. Non ci voleva (nell'augurio che il mediano rientri il prima possibile) perché è un uomo che garantisce gli equilibri . Sono intoppi che capitano e Gentilini ha in casa le soluzioni da provare durante il lavoro settimanale. Gori, Lollo, Crimi, Pezzella anche se con altre caratteristiche rispetto a Celeghin scalpitano e sono in buone condizioni.

Nel rendere merito a questo gruppo e allo staff di aver saputo riportare l'Unione in corsa per i play-out salvezza partendo da un'eredità disastrosa ora c'è da mettere a terra i punti nelle ultime cinque giornate. Ogni partita va affrontata con lo spirito di domenica ma alla Triestina basterà centrare gli scontri diretti al Rocco (Piacenza e Sangiuliano) per proiettarsi nello spareggio salvezza di maggio. Se arriva qualcosa di più meglio ma l'importante è che Gentilini riesca a mantenere fino in fondo la condizione psicofisica delle ultime settimane nella speranza di non incappare in altri infortuni gravi. Questa Triestina ha già gettato le basi per affrontare l'ultima parte della salita. Nemmeno due mesi fa, alla chiusura del mercato, solo i più ottimisti ci credevano e invece Gentilini e i ragazzi erano convinti di poter risalire. Ora ne sono consapevoli anche i tifosi. La sfida per la salvezza è dura ma più che mai aperta. —

PARLA IL MEDIANO

Gori: «Lo spirito è positivo il gruppo vede un obiettivo che sembrava irraggiungibile»

Antonello Rodio / TRIESTE

Mirko Gori contro il Vicenza è stato indubbiamente autore di una prestazione maiuscola, e se è uscito al quarto d'ora della ripresa, come ha spiegato lui stesso, è stato «soprattutto per l'ammonizione che avevo preso: verso la fine le partite diventano più maschie ed era meglio non rischiare». La prova della squadra, comunque, gli dà ancora più fiducia per il finale di campionato: «Usciamo un po' con l'amaro in bocca da questa partita - spiega il centrocampista - l'avversario era di tutto rispetto ma la nostra prova è stato di alto livello, come del resto gran parte delle nostre ultime partite, peccato perché potevamo sfruttare meglio alcune occasioni. Ma sicuramente è una prestazione che ci dà ancora più fiducia e carica in vista di Lecco. Il rammarico della sfida col Vicenza va comunque a sommarsi a tutto quello che poteva essere questa stagione, ma nel calcio se non si incastrano alcune cose è difficile far risultati». Ma Gori, come ci si ricorderà, a inizio gennaio ha fatto una scelta precisa, di cui ora è ancora più convinto: «Io ho avuto la possibilità di andare via e ho deciso comunque di restare qui perché ci credevo, anche quando avevamo pochissime speranze: ora non abbiamo ancora raggiunto niente, ma ci credo ovviamente ancora di più. Ci sono tanti segnali positivi, come vincere più contrasti, saper rimontare le partite, il miglior rendimento in trasferta, mentre prima era tutto più difficile». Su cosa è cambiato da prima, Gori prova a fornire una ricostruzione: «Difficile spiegarsi alcune cose, ma se non si crea l'insieme e il giusto amalgama diventa difficile raggiungere risultati. Ora è cambiato sicuramente lo spirito, l'essere positivi ed è merito anche dei nuovi arrivati. Di solito chi arriva per ultimo ha sempre timore di dire qualche parola, noi invece abbiamo suggerito loro di dire quello che volevano, che erano loro a dover darci una grossa mano. E abbiamo trovato ragazzi intelligenti che si sono integrati benissimo». In questo contesto, anche il fatto di giocare un po' meno si digerisce meglio: «Adesso conta solo l'obiettivo, mettere da parte l'io è una cosa che ci può portare a raggiungere un obiettivo che fino a poco tempo fa sembrava impossibile. Non è retorica, conta davvero il gruppo, essere presenti anche per pochi minuti e dare il proprio contributo». —

CALCIO FEMMINILE

Le alabardate di Melissano si prendono un buon pari sul campo del Padova

Guido Roberti / TRIESTE

Buon punto esterno della Triestina femminile, in rimonta sul campo del Padova. Un pareggio 1-1 che segna il secondo risultato utile consecutivo dopo il successo rotondo 8-0 ai danni della Sambenedettese, e tutto sommato a completare una buona domenica sono i risultati maturati sugli altri campi, in particolare con Orvieto e Centro Storico Lebowski a non farsi del male con un pareggio 1-1.

La Triestina riesce così a tenere le umbre 8 punti dietro, distacco da considerare qualora l'Unione a fine campionato sia così brava da superare il Centro Lebowski e Portogruaro nella griglia play-out.

C'è addirittura una punta di rammarico (come nella partita di andata) in casa Triestina, perché i punti avrebbero potuto essere tre in terra veneta, vista la prova fornita sul piano della sostanza in campo e delle occasioni da rete, in particolare un palo e una traversa colti per le giuliane nel primo tempo. Beffa al 60' con il vantaggio delle padrone di casa, imperfezione e autorete della Storchi alla quale la Triestina reagisce con grande compattezza e spirito di gruppo. Il gioco prodotto e la ferma volontà di pareggiare la partita trovano consacrazione al 77' con la rete in ripartenza della Paoletti, un bel sinistro diagonale che si infila nell'angolino. Un punto assolutamente meritato e per quanto visto sta anche stretto alla Triestina. Di buono che l'Unione c'è, nella corsa salvezza è pronta a concorrere, e la settimana prossima c'è uno scontro diretto da non fallire sul campo amico contro il Rinascita Doccia.

La classifica: Bologna 58; Merano 55; Lumezzane 48; Venezia CF 41; Vicenza 40; Jesina e Padova 34; Riccione 31; Venezia C. 29; Villorba 24; Portogruaro 21; Centro Lebowski e Triestina 18; Orvieto 10; Rinascita 9; Sambenedettese 4.

Padova-Triestina 1-1 (p.t. 0-0)

Marcatrici: 77' Paoletti.

Triestina (4-3-3): Storchi, Desinano, Virgili, Peressotti, Nemaz (76' Padulano), Alberti, Tortolo (59' De Donatis), Bortolin, Paoletti, Usenich (86' Gallo), Zanetti. All: Melissano.

BASKET SERIE A

Trieste, passo falso indolore La quota salvezza si abbassa

Nonostante la debacle dei biancorossi contro Reggio Emilia gli altri risultati aiutano ad ammortizzare la sconfitta con i ko di Napoli, Verona e Scafati



Un'entrata di Corey Davis nella partita persa da Trieste con Reggio Emilia (Foto Bruni)

Lorenzo Gatto / TRIESTE

L'ultimo turno di campionato avvicina Trieste alla salvezza.

Nonostante la sconfitta casalinga contro Reggio Emilia, la formazione di Marco Legovich mantiene un consistente vantaggio nei confronti delle formazioni appaiate all'ultimo posto della classifica. Le sconfitte casalinghe di Verona contro Venezia e di Napoli contro Brindisi e il passo falso di Scafati a Treviso confermano le difficoltà delle ultime della classe: quattro lunghezze di margine a otto giornate dalla fine, con una situazione negli scontri diretti al momento positiva, rappresentano una garanzia importante da gestire in questa parte finale della stagione regolare.

LA QUOTA SALVEZZA: La giornata appena trascorsa ha abbassato ulteriormente la soglia utile per la permanenza nella categoria. Si parte dai 14 punti di Verona, Napoli, Scafati e Reggio Emilia, quattro squadre che attualmente possono vantare un record di 7 partite vinte sulle 22 giocate. Una media che, proiettata sul finale di stagione e alla luce del difficile calendario che attende le dirette rivali, fa ragionevolmente pensare che a 20 punti Trieste potrebbe già guadagnarsi la salvezza. Al di là di quello che sarà il percorso delle sue avversarie, la formazione di Legovich deve guardare a sè stessa ritrovando il bandolo di un gioco smarrito a Brescia e nell'ultimo match contro la Unahotels. I margini di crescita ci sono, la squadra nel corso di questo campionato ha più volte dimostrato di possedere le qualità per reagire ai momenti di difficoltà. Per questo è doveroso mantenere fiducia e guardare con ottimismo alla trasferta che sabato prossimo sul campo della Givova Scafati potrebbe dare a Trieste la spinta decisiva. In questo senso fondamentale la settimana che attende i biancorossi, chiamati a completare l'inserimento di un Hudson.

IL MERCATO: L'ultimo movimento in ordine di tempo a Verona, con la Tezenis che ieri ha ufficializzato la firma di Justin Simon, ala piccola statunitense reduce dalla vittoria nel campionato australiano con la maglia dei Sidney Kings. La formazione di Ramagli ha dunque trovato l'innesto che cercava in questa parte finale della stagione, da valutare il contributo che l'ultimo arrivato saprà dare ai colori gialloblù.

GIALLO PENALIZZAZIONE: Voci insistenti danno per imminente una possibile penalizzazione di quattro punti per una delle squadre coinvolte nella lotta per retrocedere. Il nodo da sciogliere è legato alla solidità economica e alla regolare corresponsione della rata da versare alla Federazione entro il primo marzo scorso. Rumors tutti da verificare: da capire anche se davvero esistono i margini per questo tipo di sanzione, quale possa essere la società interessata al provvedimento e se l'eventuale penalizzazione andrà eventualmente a modificare la classifica di questo campionato. —

BASKET FEMMINILE



Vittoria in trasferta per le ragazze del Futurosa (Foto Bruni)

Per il Futurosa una prova di forza Scala: «Squadra rimasta lucida»

TRIESTE

Prova di forza di Futurosa, corsara sul parquet di Carugate al termine di una sfida che rilancia in maniera decisa la rincorsa rosanero alla salvezza. Vittoria della volontà, quella conquistata dalla formazione triestina, capace di andare oltre le difficoltà di un match che ha evidenziato la crescita complessiva del gruppo guidato da Alessio Scala. Due punti pesantissimi in una finale di campionato che apre le porte alla possibilità di evitare i play-out: due partite in casa contro Ponzano Veneto e Mantova e lo scontro diretto dell'ultima giornata in casa dell'Alperia Bolzano potrebbero regalare a capitan Croce e compagne una stagione da incorniciare. «Vittoria importante e meritata- sottolinea coach Scala- nella quale le ragazze sono riuscite a rispettare con impressionante continuità il piano partita. Brave a prendere un vantaggio importante nel terzo quarto, ancora di più a gestire il prevedibile ritorno delle padrone di casa. Nonostante le difficoltà legate all'uscita per falli di Sammartini e Bosnjak e al minutaggio limitato di Miccoli, abbiamo giocato con incredibile lucidità nei momenti in cui si è decisa la partita». Salita a 16 punti, Futurosa mette nel mirino il terzetto composto da Mantova, Alpo e Carugate. «E' un campionato che, dietro le prime quattro che stanno facendo corsa a sè, registra grande equilibrio. Abbiamo settimo, ottavo e nono posto a portata di mano, adesso sta a noi vedere fin dove potremo arrivare. Indipendentemente dal risultato che raggiungeremo al termine della stagione regolare, quello che più conta è che la squadra stia ritrovando l'equilibrio e la convinzione nei propri mezzi proprio nel momento decisivo».

Risultati: Alperia Bolzano- Logiman Broni 50-52, Autosped Castelnuovo Scrivia- Podolife Treviso 71-53, Limonta Costa Masnaga- Sanga Milano 67-70, Posaclima Ponzano Veneto- Acciaierie Valbruna Bolzano 71-40, Ecodent Alpo- VelcoFin Vicenza 76-74, Carugate- Futurosa 70-74, Delser Udine- Mantova 64-57.

Classifica: Sanga Milano 40. Autosped Castelnuovo Scrivia 38, Limonta Costa Masnaga 36, Delser Udine 34, Logiman Broni 22, Podolife Treviso 20, Mantova, Ecodent Alpo, Carugate 18, Futurosa 16, Posaclima Ponzano Veneto, Alperia Bolzano 14, VelcoFin Vicenza 10, Valbruna Bolzano 8.

LO.GA.

BASKET FEMMINILE SERIE B

Nel Gold altra sconfitta per l'Sgt L'Oma travolta dal Montecchio

Guido Roberti / TRIESTE

Nulla da fare per le formazioni triestine impegnate nella seconda giornata delle seconde fasi in serie B.

Tanto la Società Ginnastica Triestina quanto l'Oma Trieste sono state costrette ad arrendersi alle rispettive e più quotate avversarie. Nel girone Gold fin dalla vigilia si conosceva lo spessore tecnico dell'avversaria Rovigo, formazione veneta giunta alla Poule Promozione con un record di 13 vittorie ed una sola sconfitta in prima fase, dominata nel girone Ovest. All'Allianz Dome Rovigo padrona della partita fin dal principio con un 19-5 di parziale ad indicare la via nei primi 10 minuti.

Il secondo periodo è il migliore per la Società Ginnastica Triestina che tiene botta e conserva inalterato lo svantaggio all'intervallo lungo (18-33). Con il progredire dei minuti Rovigo allunga e grazie soprattutto ad una difesa che poco concede genera l'ulteriore vantaggio che conduce alla sirena finale sul 77-45 ospite. Le venete rimangono in vetta, la Sgt (Mervich 11, Cigliani 9) guarda al prossimo impegno, il primo in trasferta della seconda fase, sabato a Sarcedo, nel vicentino. Classifica fase Oro: Rovigo e Sistema Pordenone 14; Abano 12; Giants Marghera 10; Reyer Venezia 6; Cus Padova 4; Sarcedo e Società Ginnastica Triestina 2.



Le ragazze dell'Oma con il coach Tremul durante in timeout

Non è per nulla una stagione fortunata in casa Oma Trieste, con le giallonere sconfitte in trasferta sul campo di Montecchio ma ancora una volta costrette a giocare la partita con assenze pesanti sul groppone e la Cristofaro in panchina solo per onore di firma.

Regge per circa 15 minuti la squadra di Tremul, poi la forza di Montecchio si fa vedere con la prima ipoteca all'incontro sul finire del primo tempo (42-20). Nel secondo tempo poca storia e vittoria delle vicentine 91-37. La rumena Kirberg miglior marcatrice con 13 punti, 11 della Giorgesi. Prossimo impegno domenica contro le Lupe San Martino in casa ad Altura. Classifica fase Argento: Casarsa e Padova 12; San Martino, Junior San Marco 10; Cussignacco e Montecchio 8; Trento 4; Oma Trieste 0.

IL CT DELLA NAZIONALE: «I TEMPI SONO CAMBIATI, ADESSO ANCHE NOI DOBBIAMO GUARDARE ALTROVE»

Mancini studia la sfida agli inglesi e fa i conti con le carenze in attacco

«Forse è anche un problema culturale». Occhi puntati sull'oriundo Retegui

Guglielmo Buccheri
INVIATO A FIRENZE

C'è un momento in cui Roberto Mancini, ct azzurro, deve prendere la penna e scrivere i nomi dei suoi convocati: venerdì scorso, all'ora di cena, è stato così e l'Italia si è scoperta spuntata. Gnonto più Scamacca e Retegui, quest'ultimo oriundo numero cinquanta della nostra storia: a loro il compito di giocarsi il ruolo di attaccante centrale per la sfida di giovedì, a Napoli, contro l'Inghilterra prima gara sulla strada delle qualificazione ad Euro 2024.

Spuntata e pensierosa, la fotografia di un'Italia che piazza tre squadre dentro ai quarti di finale di Champions, ma che fatica a darsi una forma. «Perché parlate di rinascita del nostro calcio? La rinascita – così Mancini – è quella di tre club dove, complessivamente, giocano sette o otto italiani: per me non cambia nulla se non la solita difficoltà a scegliere». La punta dell'iceberg è là davanti dove, come detto, c'è penuria di numeri nove, per colpa sì degli infortuni – Raspadori o Immobile –, ma, soprattutto, della disattenzione (eufemismo) di chi va a pescare centravanti ovunque, ma non con il passaporto per giocare in azzurro.

«Gnonto è dovuto andare in Premier League, a 19 anni: nel Leeds lo utilizzano, ma non potevano fare la stessa cosa Sampdoria o Fiorentina, solo per fare un esempio? Non so se è solo un problema di vuoto generazionale o c'è anche una componente culturale, sta di fatto che, noi, in attacco abbiamo solo tre soluzioni». Una di queste arriva da lontano perché Mateo Retegui guida l'attacco del Tigre in Argentina con il doppio passaporto.

«Noi – racconta il padre Carlos, ieri sulla tribunetta di Coverciano ad assistere all'allenamento azzurro – abbiamo una parola sola e l'abbiamo dato all'Italia: all'inizio di gennaio ci ha chiamato Veron e ci ha parlato di questa possibilità. In poche ore Mateo ha detto ok». Veron ha vinto lo scudetto con la Lazio insieme a Mancini di cui è grande amico: da qui il primo passo, poi il sì. «Dopo che è uscita la notizia si è fatta viva l'Argentina, ma è tardi e noi siamo qui», sottolinea il padre di Retegui candidato titolare con l'Inghilterra.

I numeri di una realtà «povera» raccontano di solo 186 gol italiani su 680 realizzati fino ad ora in serie A e di una lista di minuti in campo dei nostri centravanti guidata dall'esperto Caputo dell'Empoli e dove ai primissimi posti ci sono nomi fuori dai radar di Mancini per età o gradimento.

IN ARRIVO LA RIFORMA DELLE ROSE

«Un tempo anch'io dicevo che in Nazionale dovevano giocare solo ragazzi nati in Italia, ma i tempi sono cambiati: adesso anche noi dobbiamo guardare altrove», la riflessione del ct. Un piccolo, ma rivoluzionario assist è in arrivo dalla Figc che sotto la spinta dell'Associazione calciatori modificherà la formula del "4+4": dal prossimo campionato, dentro ogni rosa da 25, dovranno esserci cinque giocatori cresciuti nel vivaio del club per almeno 36 mesi dai 15 ai 21 anni e cinque convocabili in azzurro.

Rivoluzione anche nelle formazioni Primavera, oggi composte da un numero sempre maggiore di stranieri in assenza di limiti al loro utilizzo: allo studio una formula simile a quella del "4+4" con l'età di formazione nel vivaio del club, come ipotesi, dai 14 ai 17. L'Italia spuntata, intanto, fa rotta verso l'Inghilterra. —

LA TOP TEN DEGLI ATTACCANTI ITALIANI E IL LORO UTILIZZO

Giocatore	presenze	minuti	%minuti
FRANCESCO CAPUTO	25	2.002	89%
GIANLUCA CAPRARI	25	1.775	79%
PATRICK CIURRIA	23	1.713	76%
RICCARDO ORSOLINI	22	1.617	72%
CIRO IMMOBILE	20	1.559	69%
ANDREA PINAMONTI	21	1.557	69%
MANOLO GABBIADINI	22	1.389	62%
FEDERICO DI FRANCESCO	24	1.375	61%
KEVIN LASAGNA	21	1.339	60%
ANDREA PETAGNA	20	1.159	52%

WITHUB

Il tecnico risponde sul campo alle critiche

Juve, l'impronta di Allegri Secondo posto virtuale e corsa Champions a -15

IL PERSONAGGIO

Antonio Barillà / TORINO



Massimiliano Allegri, 55 anni

Il Friburgo non perdeva all'Europa Park Stadion dal 12 agosto, l'Inter a San Siro aveva battuto Napoli e Milan: in appena quattro giorni la Juve ha imposto loro la resa, guadagnando i quarti d'Europa League e un'ottima posizione in campionato: nonostante la penalizzazione è in corsa per la Champions, lontana appena 7 punti dal quarto posto, e senza il –15 sarebbe seconda da sola 6 gradini sopra i nerazzurri. Non basta, c'è un dato ulteriore che eleva la portata delle due imprese: averle ottenute senza Di Maria e Alex Sandro, con Chiesa part time, schierando ragazzi appena approdati nel grande calcio: Gatti, Fagioli e Soulé.

È il riscatto di Allegri, la risposta sul campo a pregiudizi e luoghi comuni. Non alle critiche, sempre accettate: s'è ribellato a verità mistificate nonostante numeri contrari, chiedendo di rispettarli e senza nemmeno insistere sull'alibi di assenze pesantissime, d'un mercato virtuale – Pogba intravisto, Di Maria a lungo condizionato dai guai muscolari – e di un incantesimo che ha esteso gli infortuni a tanti big, da Vlahovic a Bonucci.

In particolare, aveva respinto l'accusa di tendere a custodire vantaggi striminziti, e infatti, dietro i 56 punti, c'è il terzo miglior attacco del campionato: 45 gol in 27 partite, solo Napoli (64) e Inter (47) hanno fatto meglio. Quanto alla solidità difensiva, basti pensare che quello di San Siro è stato il 16° cleen sheet in Serie A e che solo Napoli (16) e Lazio (19) hanno subito meno reti. Una tenuta straordinaria che vale ancora di più se si pensa che 10 dei 22 gol sono arrivati in tre partite ravvicinate – Napoli, Atalanta e Monza –, le ultime due in un momento durissimo: all'indomani della sentenza della corte d'appello federale che ha riscritto pesantemente la classifica a stagione in corso, mai successo nella storia della Serie A.

E qui subentra l'altro merito di Allegri, non tecnico-tattico, ma psicologico: ha saputo tenere la barra dritta, isolare la squadra, motivare i calciatori e accantonare chi ha faticato a recepire: solo così può spiegarsi il campione del mondo Paredes scavalcato nelle scelte dal baby Barrenechea. L'argentino classe 2001 è l'ultimo gioiello della Next Gen approdato in prima squadra, a testimonianza d'un altro luogo comune, quello di Allegri che non "vede" i giovani.

Lo ha sempre fatto, invece, dal povero Astori scovato in Serie C e lanciato al Cagliari, a De Sciglio e Cristante promossi dalla Primavera del Milan, a Kean primo millennial a giocare in Champions. Quest'anno è andato oltre, aprendo un ciclo dai risvolti non solo tecnici: la valorizzazione permetterà infatti di risparmiare sul mercato e abbassare notevolmente il monte ingaggi. —

Carlos in vetta per il successo su Medvedev a Indian Wells

Tennis, Nadal esce dalla top ten Alcaraz torna n° 1 del mondo

IL PROTAGONISTA

Stefano Semeraro

La Spagna eterna del tennis: nel giorno in cui Rafa Nadal esce dalla top ten per la prima volta dopo 18 anni (per la precisione 6538 giorni, o se volete 912 settimane), Carlos Alcaraz torna al n° 1, dove era già stato per 20 settimane fra settembre e gennaio, demolendo con cortese ferocia (6-3 6-2) Daniil Medvedev nella finale del Masters 1000 di Indian Wells.

Rafa fece capolino fra i primi 10 del mondo nel 2005 quando, mese più mese meno, aveva la stessa età di Alcaraz oggi, e tanto per abbondare con le coincidenze ci riuscì vincendo la finale di Barcellona contro l'attuale coach di Carlitos, l'altro ex n. 1 made in Spain Juan Carlos Ferrero. «Sto giocando alla grande – ha ammesso lo spagnolo – E non penso che sia il frutto di un miglioramento tecnico, ma del fatto che so gestire meglio la pressione. Tiro tutto al 100 per cento, e se sbaglio non ci penso troppo su».

In California Alcaraz ha interrotto la serie vittoriosa lunga 19 match e tre tornei di Medvedev, mai veramente entrato in partita.

Il demone moscovita alla fine ha avuto parole dolcissime per il suo avversario: «sei il più educato del circuito, dirai almeno 300 "ciao" al giorno». A 19 anni e 318 giorni il Niño di Murcia ha già vinto 8 tornei dei quali tre Masters 1000, ed è il più giovane dei 9 che in carriera sono riusciti a completare l'accoppiata Indian Wells-Miami; ma già da questa settimana dovrà difendere in Florida i 1000 punti conquistati nel 2022 se vorrà evitare il controsorpasso di Djokovic, autoesiliatosi dalla trasferta americana per il noto rifiuto a vaccinarsi. Jannik Sinner risale intanto al n° 11, superando proprio Nadal. Nel femminile a Indian Wells vittoria è della campionessa di Wimbledon, la russa-kazaka Rybakina che nel remake della finale degli Australian Open si vendica della bielorussa Sabalenka (7-6 6-4). —



Carlos Alcaraz, 19 anni, spagnolo, otto titoli del circuito maggiore



CICLISMO: GIRO DELLA CATALOGNA

Roglic vince la prima tappa

Lo sloveno Primoz Roglic ha vinto in volata *(foto)* la prima tappa del Giro della Catalogna, 164km con partenza e arrivo a Sant Feliu de Guíxols. Il vincitore della Tirreno-Adriatico, al 5° successo di tappa in otto giorni, si è tenuto alle spalle il campione del mondo Remco Evenepoel, secondo, mentre l'italiano Giulio Ciccone ha chiuso quinto. A qualche chilometro dall'arrivo, il gruppo è stato spezzato da una brutta caduta e diversi corridori non sono riusciti a recuperare in tempo per partecipare alla volata. Tra i cinque rimasti a terra, a riportare le peggiori conseguenze è stato l'italiano Dario Cataldo. —

CALCIO – IL FOCUS

Dilettanti, oltre 70 retrocessioni nel prossimo anno

Ufficializzata la riforma della Figc-Lnd Fvg. L'obbiettivo è "snellire" dalla Promozione alla Seconda ripristinando la Terza

Riccardo Tosques / TRIESTE

Il comitato regionale della Figc-Lnd ha definito ufficialmente il progetto di ristrutturazione dei campionati dilettantistici, già presentato alle società in occasione delle riunioni svoltesi nei mesi scorsi nelle quattro provincie del Fvg. Vista la volontà positiva espressa dalle società, la riforma strutturale dei campionati, che rimarrà comunque soggetta a possibili modifiche e integrazioni vincolate all'organico della serie D e della Terza Categoria, avrà inizio con la prossima stagione agonistica.

Nella prossima stagione ai nastri di partenza vi sarà una situazione così composta: 18 squadre di Eccellenza, 32 formazioni suddivise in due gironi per la Promozione, 48 team ripartiti in tre raggruppamenti per la Prima Categoria e 88 squadre suddivise in 6 gironi per la Seconda Categoria.

2023-'24 La rivoluzione del numero di squadre per ogni campionato dilettantistico del Fvg inizierà al termine della stagione 2023-24. Il torneo più colpito sarà la Seconda Categoria in cui vi saranno qualcosa come 42 retrocessioni, indicativamente 7 per ogni girone: ciò significa che in un raggruppamento da 16 squadre saranno solamente 9 le formazioni a mantenere la categoria.

Non se la passerà tanto meglio la Prima Categoria. Qui le retrocessioni saranno 18, esattamente 6 per ogni girone: a conti fatti solo dieci squadre per ogni raggruppamento si salveranno. In Promozione invece ci saranno 8 retrocessioni (4 per ogni girone). E in Eccellenza? L'ultima classificata scenderà in Promozione, così come le due squadre che perderanno i play-out salvezza.

2024-'25 La "mattanza" di retrocessioni continuerà nella stagione 2024-'25. Un campionato fortemente falcidiato sarà quello di Promozione. Ben 13 le retrocessioni previste, ossia 6 per ogni girone a cui si andrà ad aggiungere la perdente del play-out incrociato tra i due raggruppamenti. In Prima Categoria ognuno dei tre gironi perderà cinque squadre, mentre dalla Seconda Categoria scenderanno in Terza quattro squadre per ciascuno dei quattro raggruppamenti. In Eccellenza confermate 3 retrocessioni.

2025-'26 Nella stagione 2025-'26 tornerà ad essere la Seconda Categoria il campionato più "tartassato" con 24 retrocessioni, ossia 6 per ogni girone. In Prima Categoria ognuno dei tre gironi perderà 5 squadre. In Promozione scenderanno in Prima solamente in 4: le ultime classificate dei due gironi e le due squadre che perderanno i rispettivi play-out. Confermato lo schema dell'Eccellenza con 3 retrocessioni.

2026-'27 L'obbiettivo finale della riforma si raggiungerà nella stagione 2026-'27 con il seguente schema: un girone sia di Eccellenza che di Promozione a 18 squadre ciascuno, due gironi di Prima Categoria a 16 squadre, tre gironi da 16 squadre di Seconda Categoria e cinque gironi da 13/14 squadre per la Terza Categoria (per un massimo complessivo di 70 team).

Ecco quindi che nella stagione 2026-27 le retrocessioni sarebbero così organizzate: 3 in Eccellenza (una diretta e 2 da play-out), 3 in Promozione 3 (una diretta e 2 da play-out), 6 in Prima Categoria (una diretta per girone e 2 da play-out sempre per girone) e infine 9 in Seconda 9 (una diretta per girone e due da play-out sempre per girone). —



Ermes Canciani (Figc Lnd Fvg)

CALCIO – JUNIORES FVG



La formazione Juniores dello Zaule Rabuiese

Il San Luigi stende la Roianese e torna a +5 sulla Ts Victory Zaule show col Ronchi

Francesco D. Severi / TRIESTE

A quattro turni dal termine della regular season, il San Luigi rifila un poker alla Roianese ed allunga in vetta al girone B dei Juniores regionali. Sul campo amico di via Felluga i biancoverdi passano in vantaggio all'11' con Zagar che realizza dal limite dell'area e vengono aiutati dalla dea bendata quando i bianconeri colpiscono palo e traversa nella stessa azione. In chiusura di primo tempo arriva il raddoppio di Codan, mentre nella ripresa le reti di Marzi e Viola fissano il punteggio sul definitivo 4-0 per i sanluigini.

Scivola a –5 la Trieste Victory che non riesce a dare seguito alla bella vittoria contro gli stessi biancoverdi nello scontro diretto. Contro il Fiumicello, l'undici di Gargiuolo si porta avanti a metà ripresa grazie a Gaspardis che traduce in gol un corner di Cortesi. I biancorossi peccano di presunzione e vengono riacciuffati al 72' dagli ospiti, che poi difendono con ordine. Rinviato al 28 marzo il derby Ufi-Ufm, il calendario proponeva Zaule Rabuiese-Ronchi. I viola si convertono al tennis e dopo soli 39 minuti conducono per 5-0. Apre le danze Iogna Prat all'8', imitato da Comingio, Beltrame, Severi e Marsi che confezionano la cinquina in un primo tempo monumentale dei muggesani. Al 70' Capasso va in gol per i bisiachi, poi Iogna Prat realizza la doppietta personale ed infine Parachi e ancora Capasso siglano per gli amaranto le due marcature che chiudono il match sul 6-3.

Nel prossimo turno la capolista San Luigi va a casa del Fiumicello, l'Ufi fa visita alla Virtus Corno e la Roianese ospita l'Ol3 in una 23° turno che vede in programma anche Ronchi-Ts Victory e Ufm-Zaule.

Tra i Juniores provinciali il Sant'Andrea, trascinato dalla tripletta di Buonincontri, travolge per 4-0 il Primorje ed allunga sul Kras. I biancorossi, fermati in casa sul 3-3 dall'Aris San Polo, inseguono ora a –3 con una gara giocata in meno. —

CANOTTAGGIO

Pullino e Saturnia sul podio a Candia

Nel meeting Under 14 pioggia di medaglie per i club di Muggia e Trieste. Exploit con triplete per Vera Acimovic

Maurizio Ustolin / TRIESTE

Ripartiva dal lago di Candia (Torino) il circuito delle gare nazionali U14, con il Meeting riservato ai club del Nord Italia, che vedeva ai barchini della più affollata delle due gare nazionali, 79 società e oltre 1400 atleti. Tutte a referto le società regionali. In un ipotetico medagliere, il primo posto ai monfalconesi della Timavo, con 4 ori, 3 argenti e 4 bronzi, seguiti dalla Pullino 2 ori, 4 argenti e 2 bronzi e dal Saturnia con 2 ori, 3 argenti e 8 bronzi, quest'ultimo, il club del Fvg salito più volte sul podio (13). Nelle gare per rappresentative regionali, molto bene il 4 di coppia cadette di Avellone, Germani, Furlani, Acimovic, argento alle spalle della Lombardia (a soli 1"50) e davanti il Piemonte.

Triplete nella due giorni di gare per Vera Acimovic (Saturnia), oro nel 4 di coppia e nel doppio cadette, e argento nel 4 di coppia con i colori del Fvg, e doppietta per Michele Vecchiato (Timavo), con il primo posto nel singolo 720 e nel doppio allievi B2.



Vera Acimovic (Saturnia)

I risultati del meeting. **ORO** 720 cadetti Bon (Nettuno); singolo cadette Avallone (Timavo); doppio cadetti Zemolin, Toniolo (San Giorgio); II serie Mosetti, Bazzarini (Pullino); 4 di coppia cadette Veglia, Wedam, Acimovic, Rosso (Saturnia); 720 allievi C D'Amici Di Sandomenico (Sgt); singolo allieve C Barbo (Timavo); 720 allievi B2 Vecchiato (Timavo); 720 allieve B2 Frigieri Zugna (Trieste); singolo cadetti Spinacè (Trieste); doppio cadette Acimovic, Lesini (Saturnia); II serie Germani, Predonzani (Adria); doppio allievi B1 Delorenzis, Ticic (Pullino, Sgt); doppio allievi B2 Vecchiato, Lessio (Timavo); 720 allieve B2 Visentin (San Giorgio).

ARGENTO 720 cadetti di Bert (san Giorgio); doppio cadetti Bunghuiz, Zuani (Sgt); 4 di coppia cadette Crevatin, Germani, Predonzani, Visentin (Adria, San Giorgio); 720 allievi C Driussi (Timavo); doppio allieve C Deponti, Adami (Saturnia); 720 allievi B2 Visintin (Pullino); II serie Furlan (Saturnia); 720 allieve B2 Pintus (Pullino); 720 cadette Crevatin (Adria); singolo cadetti Bon (Nettuno); doppio cadette Furlani, Cimolino (Pullino); 4 di coppia cadetti Tesei, Rossi, Bertotti, Gelleti (Saturnia); II serie Toniolo, Zemolin, Di Bert, Indri (san Giorgio); singolo allievi C Trevisan (Timavo); doppio allievi C Driussi, Zennaro (Timavo); doppio allievi B2 Cotonicchi, Visintin (Pullino).

BRONZO 720 cadetti Gelleti (Saturnia); singolo cadette Tamburini (Saturnia); singolo allieve C Cimolino (Pullino); doppio allieve C Vieira Planica (Sgt/Cus Ferrara); II serie C Contento, Simeone (Saturnia); 720 allievi B1 Delorenzis (Sgt); doppio allieve B2 Visentin, Pevere (San Giorgio); II serie Markovic, Milan (Timavo/Saturnia); III serie Visentin, Pevere (san Giorgio); doppio cadette Avellone, Barbo (Timavo); II serie Veglia, Wedam (Saturnia); 720 allieve C Vieira Planica (Sgt); singolo allievi C Zuani (Sgt); doppio allievi C Odoni, Marzoli (Saturnia); 4 di coppia allieve C Contento, Simeone, Adami, Oldrati (Saturnia); 4 di coppia allieve B2 Pevere, Pintus, Frigieri Zugna, Milan (S. Giorgio, Pullino, Trieste, Timavo). —

PALLANUOTO MASCHILE

Trieste pronta per Savona Petronio: «Voglio l'Euro Cup»

Francesco Bevilacqua / TRIESTE

«Vedere gli spalti della Bianchi stracolmi di tifosi durante la gara d'andata è stato emozionante. Ora ai nostri sostenitori vorrei dare appuntamento per la finale».

Non ci sono giri di parole nel vocabolario di Ray Petronio, capitano della Pallanuoto Trieste più forte di sempre alla vigilia di una sfida che vale l'accesso per la finale di Euro Cup. Domani alle 19 gli alabardati saranno impegnati a Savona per il secondo atto dell'incrocio terminato 9-9 nel primo round: con un successo si passa, con un pareggio si va ai rigori, con una sconfitta si torna a casa. Il libretto delle istruzioni si esaurisce qui, anche perché un terreno così prestigioso non è mai stato esplorato.

«In Coppa stiamo dimostrando di saperci comportare bene. Lo abbiamo fatto in Francia, poi in Ungheria, fino alla partita di andata contro Savona dove non dobbiamo dimenticarci che siamo riusciti a tenere botta nonostante la maggior parte dell'ultimo periodo trascorsa in inferiorità numerica». Non sarà della partita Yusuke Inaba, sul quale pendono due giornate di squalifica che inizierà a scontare con la gara di domani. «Yuki ci mancherà – continua Petronio – è un valore aggiunto ad una squadra che trova forza nella sua collettività. È forte e si muove tantissimo, gli avversari lo sanno e cercano di metterlo in difficoltà. Reagiremo a questa assenza compensandola con la qualità del gruppo. Sicuramente vogliamo affrontare la partita con la giusta calma e con fiducia in noi stessi». —

Scelti per voi

tvzap



Il Commissario Ricciardi
RAI 1, 21.30
Sul palcoscenico del Teatro Splendor, il famoso attore Michelangelo Gelmi spara in scena alla moglie Fedora. Lo prevede il copione, ma il proiettile a salve dell'arma è stato sostituito con uno vero. Ricciardi (**Lino Guanciale**), indaga.



Belve
RAI 2, 21.20
Francesca Fagnani ospita anche stasera grandi nomi dello spettacolo, della politica e dello sport, pronti a raccontarsi e a rispondere alle domande dirette e spesso irriverenti della conduttrice.



#cartabianca
RAI 3, 21.20
Bianca Berlinguer fa il punto sull'attualità approfondendo i temi che scatenano il dibattito sociale nel nostro paese. In scaletta i consueti faccia a faccia con ospiti in studio e in collegamento esterno.



Fuori Dal Coro
RETE 4, 21.20
Mario Giordano con il suo programma di attualità e approfondimento, dà voce alle opinioni più controcorrente, "fuori dal coro". In studio numerosi ospiti per commentare i fatti della settimana.



Tre sorelle
CANALE 5, 21.20
Tre donne (Giulia Bevilacqua, **Chiara Francini**, Serena Autieri) fuggono dalle rispettive crisi sentimentali e si concedono una vacanza al Circeo. Si ritrovano a dover fare i conti con le proprie vite.

RAI 1
6.30 Tgunomattina - in collaborazione con daytime Attualità
8.55 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
9.05 Unomattina Attualità
9.50 Storie italiane Attualità
10.40 Giorno della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle Vittime innocenti delle mafie Evento
12.10 È Sempre Mezzogiorno
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 Oggi è un altro giorno
16.05 Il paradiso delle signore Daily (1ª Tv) Soap
16.55 TG1 Attualità
17.05 La vita in diretta
18.45 L'Eredità Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Cinque minuti Attualità
20.35 Soliti Ignoti - Il Ritorno
21.30 Il Commissario Ricciardi Serie Tv
23.40 Porta a Porta Attualità
1.25 Viva Rai2! ...e un po' anche Rai 1 Spettacolo

RAI 2
8.45 Radio2 Social Club
10.00 Tg2 Italia Attualità
10.55 Tg2 - Flash Attualità
11.00 Tg Sport Attualità
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo
11.30 Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri in vista del Consiglio europeo del 23 e 24 marzo Attualità
12.00 I Fatti Vostri Spettacolo
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Replica del Presidente del Consiglio dei Ministri e successive dichiarazioni di voto dei rappresentanti dei Gruppi parlamentari
15.20 BellaMà Spettacolo
17.00 Candice Renoir Serie Tv
18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.15 Tg 2 Attualità
18.35 TG Sport Sera Attualità
19.00 Speciale Tg Sport – Pietro Mennea
19.40 The Rookie Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità

RAI 3
11.00 Elisir Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 Speciale Tg3: Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
15.20 TGR Speciale Giornate FAI
15.30 Alla scoperta del ramo d'oro Documentari
16.15 La Prima Donna che
16.20 Aspettando Geo
17.00 Geo Documentari
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.15 GenerAzione Bellezza
20.40 Il Cavallo e la Torre
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 #cartabianca Attualità
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità
1.00 Meteo 3 Attualità

RETE 4
6.00 Belli dentro Fiction
6.20 Ciak Speciale Attualità
6.25 Tg4 - L'Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 Stasera Italia Attualità
7.40 CHIPs Serie Tv
8.45 Miami Vice Serie Tv
9.55 Hazzard Serie Tv
10.55 Detective Monk Serie Tv
11.55 Tg4 Telegiornale
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.30 Tg4 Diario Del Giorno
16.50 Posta grossa a Dodge City Film Western ('66)
19.00 Tg4 Telegiornale
19.45 Tg4 L'Ultima Ora
19.50 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
20.30 Stasera Italia Attualità
21.20 Fuori Dal Coro Attualità
0.50 In Darkness - Nell'oscurità Film Thriller ('18)

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap Opera
14.10 Terra Amara (1ª Tv) Serie Tv
14.45 Uomini e donne Spettacolo
16.10 Amici di Maria Spettacolo
16.40 Grande Fratello Vip
16.50 Un altro domani (1ª Tv)
17.25 Pomeriggio cinque
18.45 Avanti un altro!
19.55 Tg5 Prima Pagina
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia
21.20 Tre sorelle (1ª Tv) Film Commedia ('22)
23.50 X-Style Attualità
0.30 Tg5 Notte Attualità

ITALIA 1
6.10 Trial & Error Serie Tv
6.50 Magica, Magica Emi Cartoni Animati
7.15 C'era una volta...Pollon Cartoni Animati
7.45 Papà Gambalunga Cartoni Animati
8.15 Heidi Cartoni Animati
8.45 Chicago Fire Serie Tv
10.30 Chicago P.D. Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Grande Fratello Vip Spettacolo
13.20 Sport Mediaset Attualità
14.05 The Simpson Cartoni Animati
15.35 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv
17.25 The mentalist Serie Tv
18.20 Meteo Attualità
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Le Iene Spettacolo
1.05 Chucky (1ª Tv) Serie Tv
2.00 Ciak Speciale Attualità

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.30 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità. Uno spazio di approfondimento tra storie di attualità, cronaca, costume e i loro protagonisti.
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentari
18.50 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Di Martedì Attualità
1.00 Tg La7 Attualità
1.10 Otto e mezzo Attualità

TV8
14.00 Dove è mia figlia Film Thriller ('20)
15.45 Principessa per caso Film Commedia ('18)
17.30 L'amore non ha prezzo Film Commedia ('22)
19.15 Alessandro Borghese - Celebrity Chef (1ª Tv)
20.30 100% Italia (1ª Tv)
21.30 Venom Film Thriller ('18)
23.30 Riddick Film Fantascienza ('13)

NOVE
15.20 Ombre e misteri (1ª Tv)
17.15 Le ultime 24 ore - Caccia al killer Documentari
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo
20.20 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo (1ª Tv)
21.25 Joker - Wild Card Film Giallo ('15)
23.30 Via dall'incubo Film Thriller ('02)

20 (20)
14.15 Batwoman Serie Tv
15.45 New Amsterdam Fiction
17.30 The Flash Serie Tv
19.20 Chicago Med Serie Tv
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 La fredda luce del giorno Film Azione ('12)
23.15 Kickboxer: Retaliation Film Azione ('18)
1.25 Arrow Serie Tv
2.45 Frequency Serie Tv
4.05 Show Reel Serie Rete 20 Attualità

RAI 4 (21)
14.20 Vita segreta di Maria Capasso Film Drammatico ('19)
16.00 Private Eyes Serie Tv
17.35 Scorpion Serie Tv
19.05 Bones Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Sicario Film Azione ('15)
23.25 Wonderland Attualità
24.00 Timecrimes Film Horror ('07)
1.30 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità

IRIS (22)
12.40 Corda tesa Film Poliziesco ('84)
15.00 L'urlo della battaglia Film Guerra ('62)
17.05 Dunkirk Film Drammatico ('17)
19.15 Kojak Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger
21.00 Quel maledetto colpo al Rio Grande Express Film Western ('73)
23.00 Nella valle della violenza Film Western (2016)

RAI 5 (23)
14.00 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentari
15.50 Doppio gioco Spettacolo
17.35 Musorgskij: Una Notte Sul Monte Calvo Spettacolo
18.20 TGR Bellitalia Lifestyle
18.50 Save The Date Attualità
19.25 Art Night Documentari
20.25 Under Italy Documentari
21.15 Parlami di te Film Drammatico ('18)
22.55 Rock Legends Documentari

RAI MOVIE (24)
14.15 Dafne Film Drammatico ('19)
15.50 California addio Film Western ('77)
17.40 Il leone di San Marco Film Avventura ('63)
19.20 Totò contro il pirata nero Film Comico ('64)
21.10 Gomorra Film Drammatico ('07)
23.20 Gravity Film Fantascienza ('13)
0.50 Anica - Appuntamento al cinema Attualità

RAI PREMIUM (25)
14.05 Il Maresciallo Rocca e l'Amico d'Infanzia Fiction
15.45 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.50 Il Commissario Rex Serie Tv
17.30 Non dirlo al mio capo Fiction
19.35 Provaci ancora Prof! Fiction
21.20 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
22.10 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv

CIELO (26)
14.45 MasterChef Italia 6
15.45 Fratelli in affari
16.45 Buying & Selling
17.45 Piccole case per vivere in grande Spettacolo
18.15 Love it or List it Lifestyle
19.15 Affari al buio
20.15 Affari di famiglia
21.15 Il matrimonio che vorrei Film Commedia ('12)
23.15 L'amante inglese Film Drammatico ('09)
1.15 La segretaria Film Drammatico ('74)

TWENTYSEVEN (27)
14.55 Detective in corsia Serie Tv
15.45 Hazzard Serie Tv
17.55 La casa nella prateria Serie Tv
19.00 La casa nella prateria - Ricordando il passato Film Drammatico ('83)
21.10 Notting Hill Film Commedia ('99)
23.10 Un' Occasione Da Dio Film Commedia ('15)
1.05 Everwood Serie Tv
2.50 Hazzard Serie Tv

TV2000 (28)
17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità
18.00 Rosario da Lourdes
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.55 Mister Hobbs va in vacanza Film Commedia ('62)
23.05 Retroscena Attualità
23.40 La compieta preghiera della sera Attualità

LA7 D (29)
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv
16.20 Brothers & Sisters - Segreti di famiglia Serie Tv
18.10 Tg La7 Attualità
18.15 White Collar Serie Tv
20.00 La cucina di Sonia
20.30 Lingo. Parole in Gioco
21.30 Miss Marple - Il terrore viene per posta Film Giallo ('06)
23.20 Miss Marple - Sento i pollici che prudono Film Giallo ('06)

LA 5 (30)
14.10 Amici di Maria Spettacolo
14.40 Hart of Dixie Serie Tv
16.40 Anna e i cinque Serie Tv
18.40 Grande Fratello Vip Spettacolo
19.10 Amici di Maria Spettacolo
19.40 Uomini e donne Spettacolo
21.10 Grande Fratello Vip Spettacolo
1.00 Grande Fratello Vip Spettacolo

REAL TIME (31)
6.00 Vite al limite Documentari
11.50 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
13.50 Abito da sposa cercasi Documentari
19.20 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
21.20 Primo appuntamento (1ª Tv) Spettacolo
22.45 Primo appuntamento Spettacolo
0.10 Body Bizarre Documentari

GIALLO (38)
10.30 Miss Fisher - Delitti e misteri Serie Tv
12.50 I misteri di Murdoch Serie Tv
14.50 Vera Serie Tv
16.50 Miss Fisher - Delitti e misteri Serie Tv
19.10 I misteri di Murdoch Serie Tv
21.10 L'Ispettore Barnaby (1ª Tv) Serie Tv
23.10 I misteri di Murdoch Serie Tv

TOP CRIME (39)
14.05 Rizzoli & Isles Serie Tv
15.50 Major Crimes Serie Tv
17.35 Hamburg distretto 21 Serie Tv
19.25 Rizzoli & Isles Serie Tv
21.10 Harrow Serie Tv
22.05 Harrow Serie Tv
22.55 C.S.I. Miami Serie Tv
3.25 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
4.15 Tgcom24 Attualità
4.20 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
5.15 Gone Serie Tv

DMAX (52)
14.55 Affari in cantina Lifestyle
15.50 Lupi di mare Lifestyle
17.40 Alaska: costruzioni selvagge Documentari
19.30 Nudi e crudi XL Lifestyle
21.25 Nudi e crudi XL (1ª Tv) Lifestyle
23.15 WWE Smackdown (1ª Tv) Wrestling
1.15 Moonshiners: la sfida (1ª Tv) Lifestyle
2.10 Moonshiners: la sfida
3.00 Ce l'avevo quasi fatta Lifestyle

RAI3 BIS
La programmazione regionale propone, per "La television par furlan", alle **14.20** il cartone animato "Tip il surisin: Ce stufe meti a puest!". Alle **21.40** "DLENG#16 - "Gioventù virtuosa", Cordovado"

RADIO RAI PER IL FVG
7.18 Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.05** Presentazione programmi; **11.09** Trasmissioni in lingua friulana; **11.19** Radar; **12.30** Gr FVG; **13.29** Casa Friuli: incontri, cultura, ambiente, società; **15.00** Gr FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30** Gr FVG.

Programmi per gli italiani in Istria. 15.45 Gr FVG; **16.00** Sconfinamenti: Presentiamo il romanzo di Meša Selimović "Nebbia e chiaro di luna".

Radio Trst A - Programmi in lingua slovena.
6.57 Apertura; **6.59** Segnale orario e saluto; **7** GR Mattino; **7.20** Calendarietto; **7.30** Fiaba del mattino; Buongiorno; **8** Notiziario e cronaca regionale; **8.10** Primo turno; **10** Notiziario; **10.10** Eureka; **11** Studio D; **12.59** Segnale orario; **13** GR; Musica a richiesta; **14** Notiziario e cronaca regionale; **14.10** L'angolino dei ragazzi: Sapientini; **15** #Bumerang; **17** Notiziario e cronaca regionale; **17.10** Rubrica linguistica; **17.30** Libro aperto: Darinka Kozinc: LES GORICIENNES – 10. pt; **18** Incontri; **18.45** Postni govori; **18.59** Segnale orario; **19** GR; Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
15.30 Menabò
18.05 Italia sotto inchiesta
19.30 Zapping
21.05 Zona Cesarini
23.05 Il mix delle 23
23.30 Tra poco in edicola

RADIO 2
14.00 La Versione delle Due
16.00 Numeri Uni
18.00 Caterpillar
20.00 Ti Sento
21.00 Back2Back
22.35 Soggetti Smarriti

RADIO 3
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite
20.30 Il Cartellone: VenEthos Ensemble
22.30 Il Cartellone: Odhecaton
24.00 Battiti

DEEJAY
14.00 Ciao Belli
15.00 Summer Camp
17.00 Pinocchio
19.00 Buonasera Deejay
20.00 Say Waaad?
22.00 Dee Notte

CAPITAL
12.00 Il mezzogiornale
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe
22.00 B-Side
24.00 Extra

M20
9.00 Davide Rizzi
12.00 Marlen
14.00 Ilario
17.00 Albertino EveryDay
19.00 Andrea Mattei
22.00 Deejay Time in the Mix

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
17.40 Salt Film Sky Cinema Uno
17.50 Suburbicon Film Sky Cinema Due
17.50 Shrek Terzo Film Sky Cinema Family
18.15 Baaria Film Sky Cinema Drama
18.40 Jerry Maguire Film Sky Cinema Romance
19.00 Last Knights Film Sky Cinema Action
19.00 John Wick 3 - Parabellum Film Sky Cinema Collection
19.15 Non ci resta che il crimine Film Sky Cinema Comedy
19.20 Ore 10: calma piatta Film Sky Cinema Suspense
19.25 Shrek e vissero felici e contenti Film Sky Cinema Family
19.25 Last Vegas Film Sky Cinema Uno
19.40 American Skin Film Sky Cinema Due
21.00 Star Trek Beyond Film Sky Cinema Action
21.00 Non succede, ma se succede... Film Sky Cinema Comedy
21.00 Un altro mondo Film Sky Cinema Drama
21.00 Chi ha incastrato Babbo Natale? Film Sky Cinema Family
21.00 Il Truffacuori Film Sky Cinema Romance
21.00 On the Line Film Sky Cinema Suspense
21.15 L'avvocato del diavolo Film Sky Cinema Collection
21.15 Il colore viola Film Sky Cinema Due

TV LOCALI

CAPODISTRIA
06.00 INFOCANALE
14.00 TV TRANSFRONTALIERA TGR F.V.G.
14.20 IN VIAGGIO CON SILVIO ODOGASO
14.25 ORAMUSICA
14.40 EST-OVEST
15.00 SPEZZONI D'ARCHIVIO
15.50 ARTEVISIONE MAGAZINE
16.20 PETRARCA
16.55 MERIDIANI
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA ROJAKI
18.35 VREME
18.40 PRIMORSKA KRONIKA
19.00 TUTTOGGI I edizione
19.25 TG SPORT
19.30 LA FRONTIERA SOMMERSA
20.15 IL GIARDINO DEI SOGNI
21.00 TUTTOGGI II edizione
21.15 CAVALIERI E DAME DI FILANDA
22.05 ORAMUSICA DISCO
22.10 ISTRIA E ...DINTORNI
22.50 TOMIZZA SENZA FRONTIERE
23.20 TG EVENTS.IT
23.45 TUTTOGGI II edizione /r/

TELEQUATTRO
06.00 TRIESTE IN DIRETTA - TEATRO
07.00 SVEGLIA TRIESTE
10.00 GINNASTICA DOLCE
10.20 GINNASTICA ZUMBA
12.10 COOK ACCADEMY
12.35 TRIESTE D'ARTE
13.00 ANTICIPAZIONI DEL NOTIZIARIO
13.20 IL NOTIZIARIO ore 13.20
13.35 TG POST - PRANZO
14.00 IL CAFFE' DELLO SPORT
15.20 IN VIAGGIO
17.45 IL NOTIZIARIO MERIDIANO
18.00 TRIESTE IN DIRETTA
19.00 STUDIO TELEQUATTRO Comune di Monfalcone
19.30 IL NOTIZIARIO ore 19.30
20.05 TG POST - SERA - Live
20.30 IL NOTIZIARIO - R
21.05 FILM - INDOVINA PERCHE' TI ODIO
23.00 IL NOTIZIARIO - R
23.30 TG POST SERA - R
00.00 TRIESTE IN DIRETTA

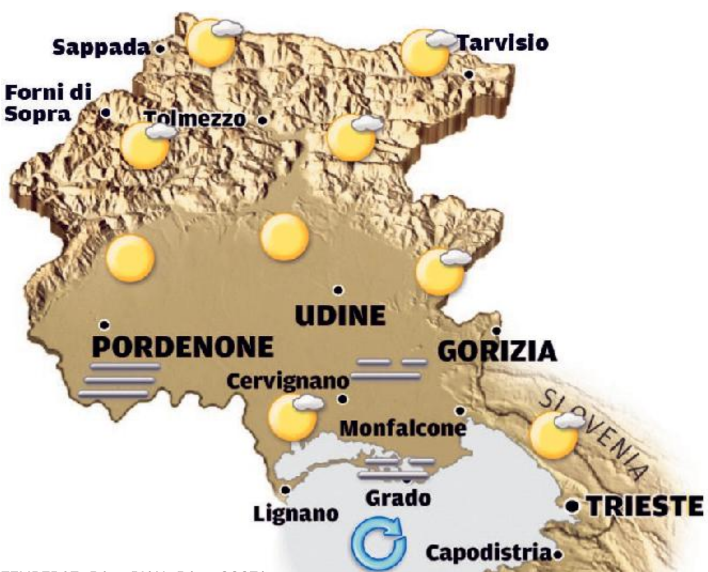
TELEANTENNA 80
04.00 Dai 60 ai 2000
06.00 Buona Giornata con Ugo Palmisano
07.00 Andrea Catavolo Show
09.00 Morning fever con Walter Massa
12.00 Ospiti a pranzo con LaSill.k – in diretta la Cantada di Monfalcone
14.00 I FEEL GOOD con Miki Garzilli – in diretta dal Carnevale Monfalconese
17.00 FUORI DI CUFFIA con Angela Mangiavillano e Barbara Cova
19.00 Programmazione in lingua friulana
19.05 "Il Tameis"
19.30 "L'ort cence velens"
19.55 "Cjacarade cun..."
21.00 CARNEVALE MONFALCONESE - sfilata
00.00 Vivi la notte con teleantenna

Il Meteo



OGGI IN FVG

Previsione a cura di Arpa Fvg - Osmer



Cielo in genere poco nuvoloso. Di notte e al mattino possibile qualche nebbia in pianura e sulla fascia lagunare. In pianura nel pomeriggio temperatura sui 20 gradi, mentre sulla costa la brezza manterrà l'aria più fresca. Possibile anche prevalenza di sereno.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	4/7	8/10
massima	18/20	14/17
media a 1000 m	7	
media a 2000 m	2	

DOMANI IN FVG

Previsione a cura di Arpa Fvg - Osmer

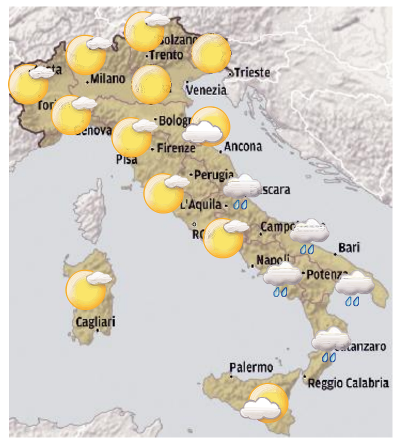


Cielo in genere poco nuvoloso; al mattino sarà possibile maggior nuvolosità su pianura e costa e dal pomeriggio invece sui monti. Di notte e al mattino possibile qualche nebbia su pianura e costa; venti di brezza. Mite di pomeriggio in pianura.

Tendenza: cielo poco nuvoloso sulla costa, variabile in pianura, nuvoloso sui monti; possibile qualche nebbia di notte e al mattino su pianura e costa, brezza di giorno. Possibili piogge da venerdì sera.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	5/8	8/11
massima	18/21	14/17
media a 1000 m	8	
media a 2000 m	4	

OGGI IN ITALIA



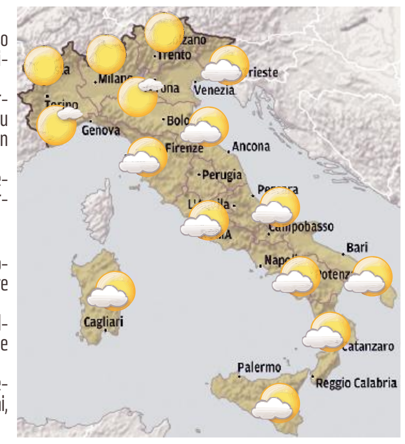
OGGI

Nord: Cielo irregolarmente nuvoloso per il passaggio di velature in ispessimento nel corso della giornata.
Centro: Cielo poco nuvoloso sul versante tirrenico, residua variabilità su quello adriatico con ultime piogge in Abruzzo.
Sud: Piogge e rovesci sulle regioni peninsulari, in attenuazione da metà giornata; variabilità sulle Isole maggiori.

DOMANI

Nord: Cielo inizialmente poco nuvoloso salvo foschie dense sulle pianure orientali.
Centro: In prevalenza soleggiato, salvo nubi basse al mattino su Toscana e Umbria.
Sud: Nubi su Campania, Calabria tirrenica e nord Sicilia con locali piovaschi, più soleggiato altrove.

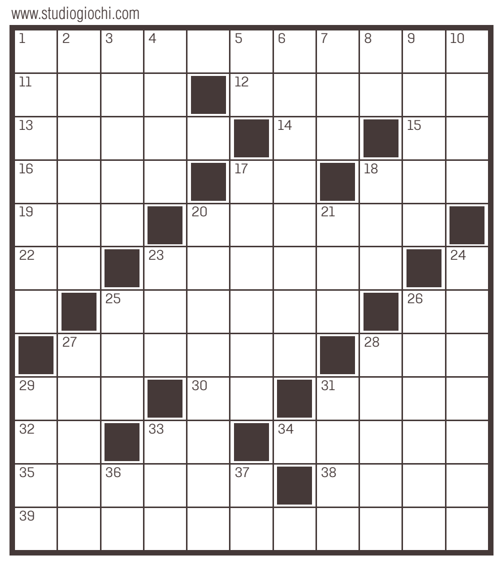
DOMANI IN ITALIA



IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com



ORIZZONTALI: 1 La parte migliore del pasto - **11** La civiltà di Cuzco - **12** Autocarro - **13** Giovanetto greco - **14** Mezzo voto - **15** Nell'urna - **16** Santone indù - **17** È opposto a NE - **18** La Lemper che canta - **19** Dei germanici - **20** Suonano in fabbrica - **22** Si ripetono nel tormento - **23** Popolazione berbera dell'Algeria - **25** Hanno bisogno del medico - **26** Simbolo del cromo - **27** Antichi... quaderni - **28** La West del vecchio cinema - **29** Garage - **30** Né sì né no - **31** Commendatore (abbr.) - **32** Le estremità dell'alfabeto - **33** Viaggi... in centro - **34** Osso dell'avambraccio - **35** Pianta da fiori - **38** Sean del film *Mystic River* - **39** Apertura chirurgica dell'addome.

VERTICALI: 1 Curva dell'ippodromo - **2** Decotto di erbe - **3** Alberi dal legno bianco - **4** Convenzioni da abbattere - **5** Antica lingua - **6** Candidati alla vittoria - **7** Lo esplorò Bottego - **8** Vale di nuovo - **9** Non si fanno amare - **10** La grande di Normandia - **17** Fu distrutta dalla rivale Crotone - **18** Si citano con gli altri - **20** Ha scritto *Il giovane Holden* - **21** Il Wallach dello schermo - **23** Individua le zone postali (sigla) - **24** La città del torrone - **25** Il Gazzé della musica leggera - **26** Fumano sui tetti - **27** Fossa d'acqua poco profonda - **28** Connette a Internet - **29** Lo adoravano i Fenici - **31** Dà ordini... - **33** Attacca sulle fasce - **36** Le iniziali di Ponchielli - **37** Sono in acqua e in aria.



TEMPERATURE IN REGIONE

a cura di Arpa Fvg-Osmer

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	9,6	12,4	86 %	13 km/h
Monfalcone	6,0	14,0	78 %	21 km/h
Gorizia	8,7	15,0	69 %	14 km/h
Udine	8,6	15,3	66 %	10 km/h
Grado	10,3	12,6	88 %	13 km/h
Cervignano	4,0	16,0	72 %	17 km/h
Pordenone	8,3	15,1	65 %	13 km/h
Tarvisio	3,5	10,2	70 %	21 km/h
Lignano	8,3	14,9	78 %	14 km/h
Gemona	5,0	15,0	68 %	24 km/h
Tolmezzo	4,0	13,4	56 %	12 km/h
Forni di Sopra	3,1	13,3	55 %	18 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	9,8	0,10 m
Monfalcone	calmo	9,6	0,17 m
Grado	calmo	9,9	0,21 m
Lignano	calmo	10,2	0,22 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	7	8	Copenaghen	5	7	Mosca	-10	1
Atene	9	19	Ginevra	2	14	Parigi	5	14
Belgrado	9	19	Lisbona	10	21	Praga	7	15
Berlino	7	11	Londra	7	11	Varsavia	7	14
Bruxelles	4	8	Lubiana	2	15	Vienna	9	16
Budapest	9	17	Madrid	8	19	Zagabria	8	11

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	3	18
Bari	11	17
Bologna	7	14
Bolzano	6	21
Cagliari	7	20
Firenze	6	17
Genova	9	18
L'Aquila	7	11
Milano	5	18
Napoli	11	14
Palermo	10	17
R. Calabria	11	16
Roma	8	14
Torino	6	18
Venezia	6	12

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Siate persuasivi e fate in modo di convincere amici e conoscenti ad aderire al vostro progetto di svago per la serata, senza però insistere troppo. Riposate di più.

TORO
21/4 - 20/5

Oggi, tutto ciò che fa rima con cuore sarà al centro dei vostri pensieri. Prima di tutto, l'amore del partner. Organizzate qualche cosa di speciale per la serata.

GEMELLI
21/5 - 21/6

Prima di prendere una decisione importante consigliatevi con chi ha più esperienza di voi. Il rapporto con la persona amata procede a gonfie vele. Svago e divertimento in serata.

CANCRO
22/6 - 22/7

Un colpo di fulmine metterà alla prova la solidità del vostro rapporto di coppia e vi costringerà a rivedere vostri legami e a chiarire quello che voi chiamate amore.

LEONE
23/7 - 23/8

Non abbiate preoccupazioni eccessive per una faccenda che non procede proprio secondo i vostri desideri. Troverete sicuramente qualcuno disposto ad aiutarvi.

VERGINE
24/8 - 22/9

Dovrete affrontare alcune discussioni in famiglia. Per quanto riguarda la salute se vorrete risolvere certi problemi digestivi dovrete ridurre al minimo gli alcolici.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Consapevoli di aver dato il massimo impegno e tutte le energie al lavoro, oggi potrete concedervi una meritata giornata di riposo, dedicandovi alla cura del corpo e dello spirito.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Il vostro atteggiamento calmo ed equilibrato vi consentirà di ottenere la stima di coloro che vi sono vicini. In serata riceverete la telefonata di un vecchio amico. Relax.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Date alla persona che amata la sensazione che vi dedicate a lei con maggiori premure quando il tempo ve lo consente. Questo fatto smentirà alcune chiacchiere su di voi. Svago.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Con gli astri favorevoli vi si apriranno nuove stimolanti prospettive. La giornata sarà ricca di avvenimenti positivi. Potrete anche contare su un certo fascino. Riposo.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Gli astri consigliano di rinunciare almeno in parte alle vostre idee. Troppi ostacoli si frappongono alla loro realizzazione. Lasciate passare un po' di tempo. Un invito.

PESCI
20/2 - 20/3

Sarete portati alla polemica, attenzione a non farvi risucchiare da situazioni a voi estranee. Pensate ai vostri programmi, lasciando spazio agli affetti più veri e agli amici.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttrice responsabile:
Roberta Giani

Ufficio centrale: Alessio Radossi (responsabile), Maddalena Rebecca (vicaria), Maurizio Cattaruzza; **Cronaca di Trieste:** Matteo Unterweger; **Cronaca di Gorizia e Monfalcone:** Pietro Comelli; **Cultura e spettacoli:** Arianna Boria; **Sport:** Roberto Degrassi

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311,
fax 040/366046

Stampa
GEDI Printing S.p.A.
Viale della Navigazione Interna, 40
35219 Padova

La tiratura del 20 marzo 2023 è stata di 13.175 copie.
Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627

PEFC
PEFC/18-32-111

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,30 / € 1,50.

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore Responsabile della testata.
Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
E' possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugaro n. 15 – 10126 Torino; privacy@gedinews network.it.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini
Luigi Vanetti

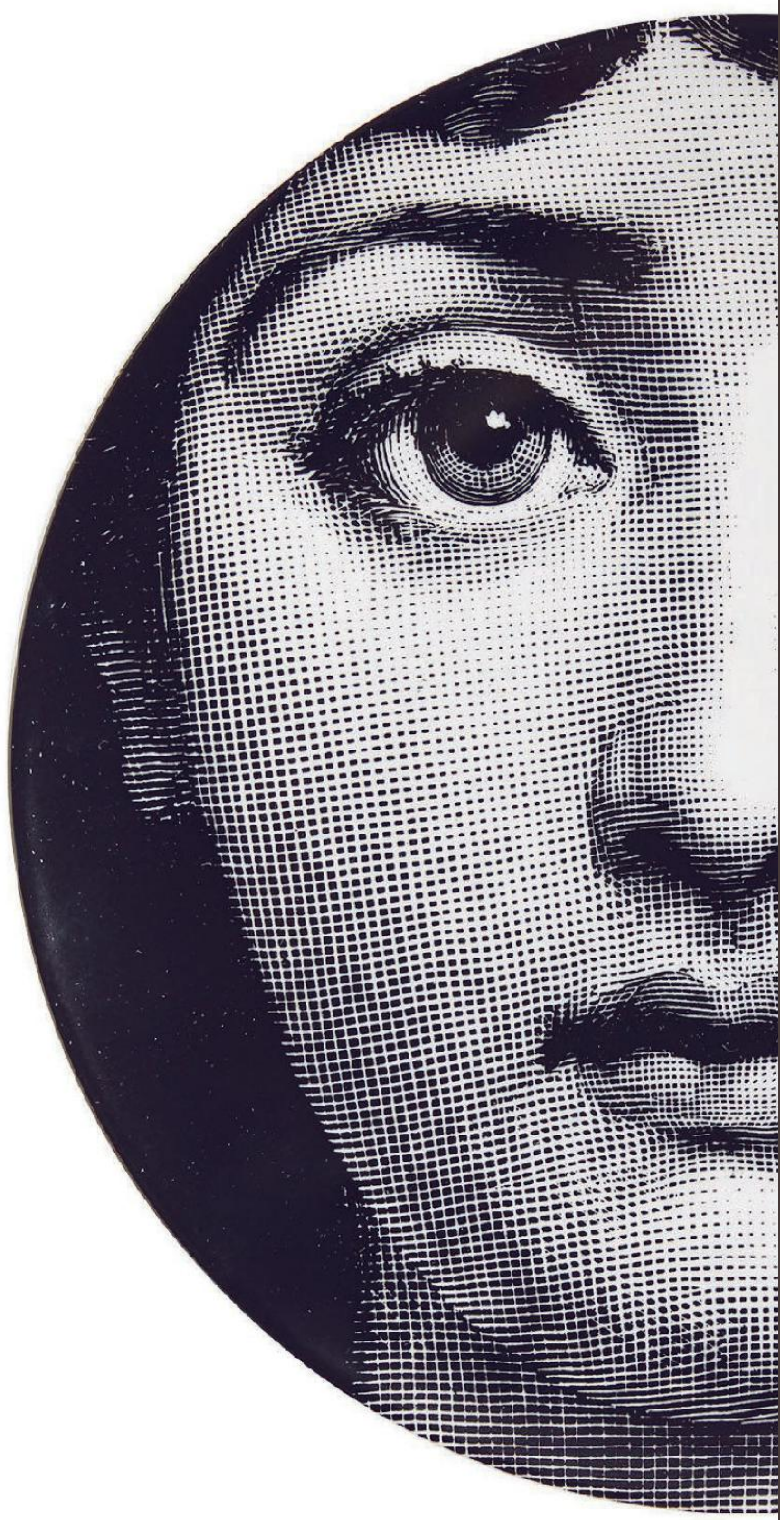
C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009
N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.
Presidente
John Elkann
Amministratore Delegato
Maurizio Scanavino
Direttore editoriale GEDI
Maurizio Molinari
Direttore editoriale Quotidiani Locali
Massimo Giannini



Italia Cinquanta moda e design

Nascita di uno stile



design Studio Polo 1116
foto Roberta Orio

Palazzo Attems Petzenstein
piazza De Amicis 2, Gorizia
dal 22 marzo al 27 agosto 2023

info e prenotazioni
didatticamusei.erpac@regione.fvg.it
telefono 0481 385335 - 348 1304726

Musei Provinciali di Gorizia
ER PAC FVG
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA